

INUTILE ATTENDERE IL BOOM

RIFORME SENZA MIRACOLI

Franco Bruni

POCO prima degli scherzi di Halloween è stata diffusa la stima secondo cui il pil americano cresce al ritmo annuo del 7,2 per cento. In un'economia mondiale considerata dipendente dal traino americano, ciò ha rinfocolato l'idea che sia in corso una ripresa generale. Ricordando gli Anni Novanta, i mercati sono tentati di ricominciare a pensare a un futuro molto brillante.

Ma guardiamo alla macro-economia delle due sponde dell'Atlantico. Negli Usa la crescita è gonfiata da stimoli monetari e fiscali i cui effetti sono destinati a esaurirsi. E' inoltre una crescita che avviene con un eccesso della spesa sulla produzione. Ciò provoca un disavanzo della bilancia dei pagamenti superiore al 5 per cento del pil: una squilibrio a lungo andare insostenibile. Per correggerlo ci sono tre strade: la svalutazione del dollaro, una forte accelerazione del ciclo europeo e giapponese e un rallentamento della crescita americana imperniato sull'aumento della propensione al risparmio, che negli Usa è molto bassa. Difficilmente le prime due vie saranno abbastanza efficaci da consentire di non sacrificare la crescita Usa. Anche perché sono fra loro contraddittorie: se cade il dollaro rallenta il pil di Europa e Giappone. Una crescita Usa superiore al 2-3 per cento non è dunque sostenibile a lungo.

Nell'area dell'euro il dato che più colpisce è il peggioramento delle aspettative nell'ultimo anno. A settembre 2002 il Fondo monetario prevedeva una crescita del 2,3 per cento nel 2003; oggi la previsione è 0,5 per cento. Come mai? Rispetto alla previsione dell'anno scorso al pil dell'area euro mancheranno 120 miliardi di euro divisi quasi esattamente fra minori investimenti e minori esportazioni nette. I problemi sul fronte degli investimenti hanno radici strutturali difficili da rimuovere rapidamente. Quanto alle esportazioni nette, non c'è solo la sorpresa di un commercio mondiale più lento del previsto, di un cambio più forte, di un petrolio più caro: c'è stata una sorpresa negativa nella competitività reale dell'economia europea la cui produzione, per qualità e costo, non sta al passo con le sfide dei nuovi concorrenti, soprattutto in Asia. E' inutile incolpare la Bce o il (migliorabile) Patto di Stabilità. Per crescere di più l'Ue non deve drogare la sua macroeconomia. Deve allocare meglio i fattori di produzione, riformando la sua microeconomia, cioè le sue imprese e i suoi mercati. E comunque il suo pil non può fare improvvisi balzi all'insù.

Se gli Usa crescono il 2 per cento più di quanto potrebbero permetterli, l'Europa cresce il 2 per cento in meno. Ma, nel complesso, strategie d'investimento finanziario e politiche macroeconomiche che scommettono, nel medio periodo, su crescita atlantica superiori al 2-2,5 per cento sono speculazioni rischiose e destabilizzanti. Invece di scrutare il miraggio di un colpo di mani del ciclo, dovremmo puntare per alcuni anni su un sentiero di crescita contenuto, ma stabile e prevedibile. In ciò la strategia della Bce, che il nuovo presidente Trichet continuerà con coerenza, è migliore di quella della Fed, che ha una visione più nervosa e aggressiva della manovra monetaria ed è meno indipendente dal ciclo politico-elettorale. Greenspan ha insistito con i tassi bassi e si trova ora prigioniero del timore che hanno i mercati di un loro rialzo.

La cultura della stabilità, che dovrebbe poter contare su una nuova cooperazione transatlantica. La stabilità favorisce la riorganizzazione microeconomica, di imprese e mercati, socialmente e politicamente difficile, necessaria a sfruttare i nostri vantaggi comparati, collocando le due sponde dell'Atlantico in una nuova divisione del lavoro e della ricchezza mondiali, efficiente e sostenibile.

franco.bruni@uni-bocconi.it

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: IN EUROPA NON C'E' POSTO PER L'ANTISEMITISMO. IL PREMIER DI TEL AVIV: PRONTI A CONCESSIONI PER LA PACE

Prodi: su Israele pregiudizi intollerabili

Berlusconi telefona a Sharon: indignato per il sondaggio



SERVIZI

«IN FRANCIA GIUDIZIO POLITICO, NON IDEOLOGICO»
La sociologa Nonna Mayer: un parere negativo sulla linea di Sharon non è rigurgito antisemita

INTERVISTA DI Cesare Martinetti A PAGINA 2

L'EUROBAROMETRO: E' SOLTANTO UN'INDAGINE

Stupiti i funzionari che hanno preparato la ricerca «Abbiamo elencato le zone più calde del pianeta»

Maria Maggiore A PAGINA 3

COME NASCE L'ODIO CONTRO UN POPOLO

«Tutti hanno diritto di difendersi dalle aggressioni. Soltanto agli ebrei questo viene negato»

Fiamma Nirenstein A PAGINA 5



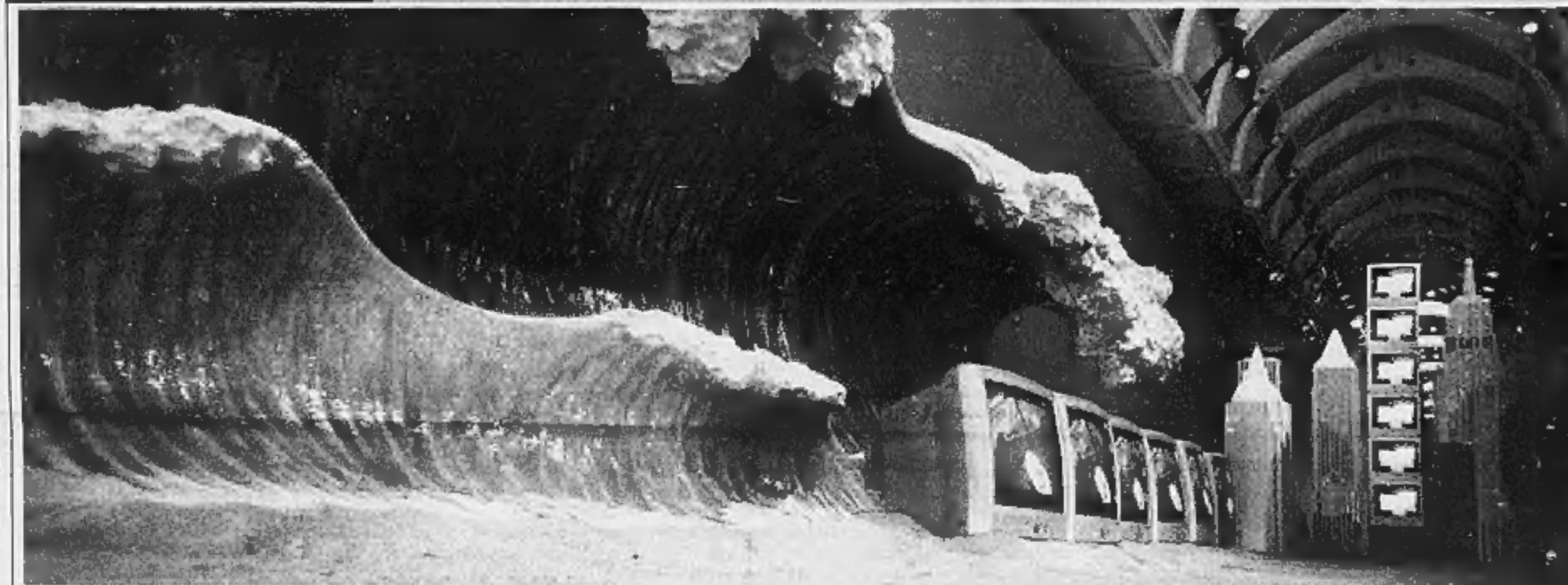
Romano Prodi

BRUXELLES. Sondaggio Ue su Israele, un coro di indignazione e di condanna. «Sono molto preoccupato dai dati del sondaggio: dimostrano la sopravvivenza di un pregiudizio che deve essere condannato senza esitazioni», ha detto il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi. Che ha aggiunto: «Il sondaggio non riflette né la politica né il pensiero della Commissione. In Europa non c'è posto per l'antisemitismo». Silvio Berlusconi ha telefonato a Sharon per esprimere al premier israeliano tutta la sua «sorpresa» e la sua «indignazione» per il sondaggio d'opinione disposto dalla Commissione europea. Sharon ieri si trovava a Mosca. In un incontro con Putin il premier israeliano ha detto di essere «pronto» a fare concessioni per la pace.

Baquis, di Rabillat e Molinari DA PAG. 2 A PAG. 5

AL MUSEO DI RIVOLI

«NEL PAESE DELLA PUBBLICITÀ», UNA MOSTRA CON OLTRE TRECENTO FILMATI



I migliori spot della nostra vita

Con la pubblicità abbiamo ormai imparato a convivere, i nostri modi di vita, il nostro linguaggio, il nostro immaginario dialogano ogni giorno con spot, jingle, slogan e manifesti. Per questo, rivedendo i vecchi «caroselli» ci si può anche emozionare: è quanto accade alla mostra curata da Ugo Volli che si apre oggi al Castello di Rivoli e segna l'inizio delle attività del costituendo Museo della Pubblicità. Ad attendere i visitatori, c'è una grande onda azzurra, che rimanda alle decine di spot girati in riva al mare.

Molteni A PAGINA 25

VICINO ALLA SCALA, TRAVOLTE CINQUE PERSONE

Milano, malore in auto muore Alberto Falck

PERSONAGGIO

IL SIGNORE DELL'ACCIAIO CHE NON AMAVA LA RIBALTA

Alla testa del gruppo nell'82, fu costretto a gestire una dura crisi. La politica non lo tentava

Armando Zeni A PAGINA 11

MILANO. L'industriale Alberto Falck, 65 anni, è morto ieri per un malore mentre era alla guida della sua auto e stava rientrando a casa. Dopo aver avuto il malore - un infarto - un ictus, sarà l'autopsia a stabilirlo - l'imprenditore ha perso il controllo dell'auto e ha travolto cinque persone e altri veicoli in via Verdi, a meno di cento metri da piazza della Scala, alle 13 e 30, nell'ora in cui sono più affollate le strade del centro.

Poletti A PAGINA 11



CIAMPI: GRATO ALLE FORZE ARMATE

Martino: la tendenza demografica impone un esercito di professionisti

Paolo Passarini
E UN'INTERVISTA DI Rampino A PAG. 7

LUIGI FUCCINI RILASCIATO DOPO QUATTRO ORE

Br, interrogato a Firenze l'ex compagno della Lioce

FIRENZE. Ancora una giornata di intense indagini sul fronte delle nuove Br. A Firenze, il protagonista della giornata è stato Luigi Fuccini, un cuoco di 45 anni, per dieci anni compagno di Desdemona Lioce, già condannata a quasi quattro anni di reclusione per l'appartenenza ai nuclei comunisti combattenti. E' stato sentito per più di quattro ore poi è stato rilasciato. Sul terrorismo è intervenuto anche il presidente della Camera Casini, invitando il sindacato a «non farsi infiltrare».

Martini e Tessoro A PAGINA 9

INCHIESTA

PISA RITORNA CITTÀ DELLA RIVOLUZIONE

Per i giudici alcuni arresti conducono ad Azione rivoluzionaria: un nucleo che era partito da qui

Pierangelo Sapegno A PAGINA 9

ARRIVA LA NUOVA SIM DUAL PROFILE. NUMERO AZIENDALE E NUMERO PRIVATO IN UN SOLO CELLULARE. CON LA CONVENIENZA DELLE TARIFFE WIND PER LE AZIENDE. CHIAMA IL 1928 O VAI SU www.wind.it

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 ore
Sabato dalle 9 alle 19 ore

Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

FORUS
Credito e servizi finanziari

FORUS è una società a partecipazione paritetica tra la Banca di Sicilia e la Banca di Napoli. FORUS è una società a partecipazione paritetica tra la Banca di Sicilia e la Banca di Napoli.

BUONGIORNO di Massimo Gramellini

Tempo di Natale

PARIAMO di Natale. Il 4 novembre? Sì. Lo fanno le vetrine dei commercianti e gli spot televisivi. E allora anche noi. Quello del 2003 ha tutta l'aria di essere il solito Natale deprimente e nevrotico: la mancanza di soldi, fra l'altro, aiuta. Però c'è un'alternativa e dipende da come sapremo gestire l'altra risorsa fondamentale: il tempo. Mancano sette settimane. I regali e i comportamenti affettuosi in genere si possono fare l'ultimo giorno, come ogni anno, quando migliaia di dannati del sorriso si aggirano fra negozi e parenti con un buonumore posticcio incollato sopra l'esaurimento nervoso, ripetendosi: «Ah, ma il prossimo Natale non mi ridurrò così». Oppure si può decidere che al prossimo Natale sia finalmente questo. E prepararsi da subito, senz'ansia né pigrizia.

Il segreto è non sentirsi in colpa se non si potrà essere all'altezza. Ma all'altezza di cosa e di chi? C'è un eccetto medio a reddito fisso che sta silenziosamente scivolando verso la povertà e a cui verrà chiesto di imballare la tredicesima per il rilancio di un Paese in declino. Ma non è un obbligo. E comunque non esiste un solo modo di adempierlo. Si possono fare regali mirati, pensando prima. Di solito sono pure meno costosi. E si può sostituire qualche pacco con qualche gesto. C'è la poesia al posto di una cravatta. E anche se umoristi molto spiritosi vi spiegheranno che nessun bambino preferisce farsi regalare un videogioco in solitudine, a volte pare che funzioni così. Persino fra adulti.

PRODOTTI BIOLOGICI

Sedivitax

Solo natura per dormire riposando

Opercoli
Gocce
Tisana

Sedibimbi
bustine
granulari

Aboca
Tisane e Salute

www.aboca.it

NELLE FARMACIE ED ERBORISTERIE FIDUCIARIE N. VERDE 800-110168



IN ITALIA ONDATA DI REAZIONI NEGATIVE ALL'INDAGINE DI EUROBAROMETRO, CON QUALCHE DISTINGUO A SINISTRA

**Bernard-Henri Lévy: «E' uno scherzo sinistro
Queste cose le dicevano i fascisti negli Anni 30»**

■ «Se non fosse tragico direi che è uno scherzo. Io conosco le guerre di oggi, ne ho viste e seguite tante, quella in Sudan, in Sri Lanka, guerre che fanno milioni e milioni di morti di cui nessuno parla. Venirci a dire che Israele è il Paese più pericoloso per la pace è uno scherzo, ma uno scherzo sinistro». Il filosofo francese Bernard-Henri Lévy ha commentato il sondaggio di Eurobarometro nel programma pomeridiano di Radio3 «Fahrenheit», concludendo così il suo intervento: «Se ci riflettiamo bene è esattamente lo stesso ragionamento che fecero i fascisti negli Anni 30. Céline, celebre autore francese di pamphlet antisemiti, diceva questo, non altro. C'è un suo romanzo, «La scuola dei cadaveri», che dice precisamente queste cose, che il popolo di Israele è pericoloso per la pace. Spero che non siamo tornati all'epoca di Céline».



Il filosofo Bernard-Henri Lévy

**Deputato tedesco Cdu rimosso dalla Commissione Interni
Aveva detto: «Colpe ebrei nella rivoluzione russa del 1917»**

■ Lavata di testa, e rimozione da un incarico, per il deputato Cdu Martin Hohmann, che, in un discorso per la festa nazionale del 3 ottobre, aveva accusato gli ebrei di essere anche loro un «popolo di colpevoli» per le responsabilità nei crimini bolscevichi durante la rivoluzione russa del 1917. Quelle parole avevano provocato l'immediata condanna del Consiglio Centrale degli Ebrei in Germania, ma anche sdegno e critiche in tutti i partiti. Ieri i vertici dell'Unione cristiana democratica hanno condannato come antisemita quel discorso, che la leader Angela Merkel ha personalmente stigmatizzato come «intollerabile». Hohmann, deputato dell'Assia, è stato rimosso dalla Commissione Interni del Bundestag, dov'era relatore per la vicenda degli indennizzi agli ex schiavi di Hitler. Ha accettato il richiamo e la misura punitiva e si è di nuovo scusato per le sue parole.



Il deputato tedesco Martin Hohmann

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA ANCHE TELEFONATO AL CAPO DELLA COMUNITA' EBRAICA DI ROMA

Berlusconi chiama Sharon: «Sorpreso e indignato»

Fini definisce «folle» il sondaggio dell'Unione europea sullo Stato ebraico

Andrea di Robilant
ROMA

Silvio Berlusconi ha telefonato ieri pomeriggio ad Ariel Sharon, che si trovava in visita a Mosca, per esprimere al premier israeliano tutta la sua «sorpresa» e la sua «indignazione» per il sondaggio d'opinione disposto dalla Commissione europea. Poi ha chiamato il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, comunicandogli il rammarico del governo italiano per il segnale di sfiducia e fuorviante emerso dal sondaggio.

Dietro il premier, tutti i leader della maggioranza sono scesi in campo compatti per denunciare il sondaggio della Ue, e alcuni di essi hanno anche approfittato dell'occasione per lanciare critiche a Romano Prodi. Tra i ranghi dell'opposizione, invece, le reazioni sono state più articolate: molti hanno esortato a non confondere antisemitismo e critiche legittime alla politica israeliana.

Il vicepremier Gianfranco Fini, parlando al congresso dell'organizzazione umanitaria ebraica B'nai B'rith a Milano, ha definito «folle» il sondaggio perché «non si può mettere sullo stesso piano chi è attaccato e chi ha in animo di attaccare». Il leader di An, che sta preparando una storica visita in Israele, ha dichiarato che questo episodio è il frutto «della incapacità europea di capire che Israele è una proiezione dell'Europa stessa in Oriente».

Parole durissime anche da Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia al Senato: «Il sondaggio Ue su Israele è inaccettabile e irresponsabile: un vero e proprio oltraggio alla nazione israeliana». E poi (prima che Prodi parlasse dagli Stati Uniti): «Sarebbe interessante sapere cosa pensa di tutto questo il presidente del-



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini con l'ambasciatore di Israele in Italia, Ehud Gol

Fassino: le critiche a un governo sono legittime ma non possono tradursi nella criminalizzazione di una società. Rutelli: «Iniziativa nociva»

la Commissione Ue, Romano Prodi». Ad ogni buon conto il capogruppo del Parlamento europeo Antonio Tajani ha presentato un'interrogazione alla Commissione Ue per sapere se fosse al corrente del «criterio» con il quale sono state formulate le domande del sondaggio realizzato per

suo conto da Eurobarometro. A prendere di mira Prodi ci si è messo anche il leader dell'Udc, Marco Follini, che ha denunciato «il silenzio rumoroso» del presidente della Commissione. E Roberto Calderoli, senatore della Lega, vicepresidente del Senato: «Io diffido per natura dei sondaggi, ma questo mi sembra davvero demenziale. Vengo colto da un brivido all'idea che il Superstato europeo guidato da persone che commissionano simili scempiaggi cerchi di istituire il pensiero unico europeo».

Da Montevideo, dove si trovava in visita, Piero Fassino ha parlato di un brutto episodio che accresce la diffidenza della società israeliana verso l'Europa. Il leader diessino

ha ricordato che le critiche al governo Sharon «sono del tutto legittime ma non possono tradursi in una criminalizzazione della società israeliana».

Sulla stessa lunghezza d'onda il leader della Margherita, Francesco Rutelli, che non ha lesinato critiche a Bruxelles: «Un sondaggio impostato male è nocivo nei suoi risultati. Una domanda posta in modo equivoco, un accorpamento di fatto tra l'area del Medio Oriente in guerra e lo Stato democratico d'Israele».

Per i Verdi il sondaggio coglie invece l'insofferenza crescente dell'opinione pubblica europea nei confronti della politica del governo Sharon. «E' evidente che l'esito boccia Sharon e non certo il popolo israeliano», insiste Alfonso Pe-

coraro Scario. «Mi pare che non si debba confondere il governo con il popolo».

L'antisemitismo è «una malapianta che non si è mai riusciti ad estirpare in Europa», riconosce Roberto Villetti, vicepresidente dello Sdi. Ma non ha senso «addebitare a chi ha commissionato il sondaggio la colpa dei risultati». Chi invece dichiara di non essere affatto stupito dal risultato del sondaggio è Franco Giordano, presidente del gruppo di Rifondazione alla Camera: «Mette in rilievo un dato su cui troppe volte si è sorvolato: la politica del governo israeliano, e in particolare quella di Sharon, è una politica di conquista che ha messo ripetutamente in pericolo la stabilità dell'area».

LA SOCIOLOGA FRANCESE NONNA MAYER

«Giudizio politico non ideologico»

intervista
Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

Il 28 per cento dei francesi pensa che gli ebrei abbiano «troppo potere». Non per niente è la Francia il Paese europeo da dove sono fuggiti (direzione Israele) la maggior parte degli ebrei nell'ultimo anno in Europa. Piccole e grandi violenze sono cresciute nelle banlieue dove le comunità convivono e si «sfregano» quotidianamente. Eppure Nonna Mayer, sociologa, direttrice di ricerche al Cevipof parigino, la studiosa francese che più ha indagato le motivazioni dell'esplosione del voto all'estrema destra di Jean-Marie Le Pen, dice che occorre maneggiare i sondaggi con cautela e distinguere tra antisemitismo, antisionismo e paura della guerra.

Madame Mayer, che cosa pensano davvero i francesi? L'opinione pubblica reagisce a seconda di come percepisce il conflitto israelo palestinese: c'è una grande sensibilità, ma parallelamente cresce il numero di quanti rifiutano i vecchi stereotipi antisemiti.

Che cosa significa questo? «Che l'atteggiamento nei confronti degli ebrei risente delle percezioni che si hanno del conflitto e dell'alleanza tra Stati Uniti e Israele in Medio Oriente. Ma il fatto che ci sia un giudizio negativo sulla politica del governo Sharon non significa che ci sia un'esplosione di antisemitismo in Francia».

Eppure da quasi un anno c'è allarme per atti di antisemitismo.

«Una piccolissima minoranza di piccoli "casseur", di piccoli delinquenti in maggioranza di origine immigrata che se la prende con tutto ciò che da vicino o da lontano rappresenta gli ebrei francesi e che diventa ai loro occhi il simbolo di Israele. Effettivamente da questo punto di vista c'è una situazione preoccupante, ma se si osservano le strutture dell'opinione pubblica c'è allo stesso tempo una diminuzione dei pregiudizi».

Insomma, lei vuol dire che aumenta l'ostilità verso Israele e allo stesso tempo diminuisce l'antisemitismo?

«Israele ha un'immagine molto negativa in questo conflitto. Poi pesano le paure delle conseguenze che può provocare nel mondo. Ma non bisogna sistematicamente confondere antisemitismo e antisionismo. Ci sono quelli che usano la maschera dell'antisionismo per esprimere antisemitismo in termini politicamente corretti. Ma, soprattutto a sinistra, c'è anche il sentimento che quanto sta accadendo in Medio Oriente è pericoloso e questo non significa antisemitismo».

Ma nel sondaggio dell'Eurobarometro il giudizio negativo non è contro il governo Sharon, ma contro Israele. Non è antisemitismo questo?

«Io credo che il sionismo, che è la ragione stessa dell'esistenza di Israele, sia malcompreso. E' un altro equivoco in una situazione molto complessa. Parlare di antisemitismo significa semplificare troppo le cose».

Perché gli ebrei francesi hanno paura di vivere in Francia?

«Le statistiche ufficiali, che rappresentano debolmente la realtà, dimostrano che tra il 2000 e il 2002 le azioni più violente che fino ad allora erano dirette contro i francesi di origine maghrebina, sono state indirizzate verso gli ebrei: luoghi di culto, scuole, scuolabus sono stati i bersagli di giovani sovente, non sempre, di origine immigrata. Soprattutto là dove c'è la coesistenza delle due comunità. Direi un razzismo di contatto. Gli ebrei sono tuttora considerati come più favoriti socialmente e diventano il bersaglio delle frustrazioni di una minoranza».

Una minoranza? Quanto ha pesato l'antisemitismo nel voto a Le Pen?

«La principale motivazione del voto a Le Pen non è l'antisemitismo, ma la paura degli immigrati. Le nostre indagini dicono che il 60 per cento dei francesi pensa che ci siano troppi immigrati: la totalità degli elettori di estrema destra, ma anche il 48 per cento di quelli di sinistra».

E quanti pensano che gli ebrei abbiano troppo potere?

«La metà degli elettori di Le Pen e il 24 per cento di quelli di sinistra. In media il 28 per cento».

Le pare poco?

«No, è molto».

Il premier d'Israele parla di pace

A Putin: «Pronti a concessioni con i palestinesi»

Aldo Baquis
TEL AVIV

Israele è pronto a concessioni nel contesto di accordi di pace con i palestinesi, ha assicurato ieri a Mosca il premier Ariel Sharon in un incontro con il presidente Vladimir Putin. «Siamo un Paese piccolo - ha detto Sharon - impegnato a difenderci. Ma siamo pronti a compromessi con i palestinesi a condizione che non vadano a scapito della nostra sicurezza».

Nelle stesse ore a Bruxelles veniva pubblicato il sondaggio secondo cui Israele e Stati Uniti sono ai primi posti fra i Paesi che maggiormente minacciano la sicurezza mondiale. Putin - hanno affermato fonti israeliane - ha espresso «preoccupazione» per quel sondaggio e ha anche assicurato a Sharon di aver avuto un colloquio con l'ex premier malaysiano Mahathir Mohamad, che aveva fatto dichiarazioni antisemite, oltre che anti-israeliane.

Dopo avere appreso che Putin riconsidererà la necessità di far adottare dal Consiglio di sicurezza la Road Map, Sharon ha detto che il Presidente si è dimostrato un vero amico di Israele. La visita del capo del Cremlino a Gerusalemme è stata discussa in termini generali, ma a quanto pare avrà luogo solo dopo le prossime elezioni in Russia. Nel frattempo Sharon progetta un viaggio a Roma per incontrare il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Le reazioni italiane al son-

Un kamikaze di 16 anni intercettato dai militari si fa saltare in aria in Cisgiordania per non essere catturato

Il capo del Cremlino si dice preoccupato per i risultati dell'indagine dell'Eurobarometro

daggio Ue sono state accolte con soddisfazione in Israele. Telefonate sull'argomento sono avvenute ieri fra Berlusconi e Sharon e fra il ministro degli Esteri Prodi e il suo omologo Shalom. Quest'ultimo, da Gerusalemme, ha cercato di sedare l'incendio di indignazione scoppato in Israele: ha escluso che alla radici del sondaggio ci possa essere antisemitismo; ci sono invece, secondo il ministro, forti dosi di antiamericanismo, accompagnate da una potente copertura mediatica del conflitto israelo-palestinese che ingigantisce a dismisu-

ra il peso dello Stato ebraico. Annesso che la formulazione del sondaggio fosse alquanto problematica, Shalom ha tuttavia rilevato che negli ultimi mesi l'atteggiamento dei dirigenti europei verso Israele è sostanzialmente migliorato. Nelle dichiarazioni israeliane, il ruolo impresso dall'Italia alla politica estera dell'Unione europea viene menzionato con apprezzamento.

La necessità di rilanciare la Road Map è stata ribadita ieri a Ramallah dal premier Abu Ala, il cui governo di emergenza è giunto ormai agli sgoccioli. Fra il premier e il presidente Yasser Arafat forti dissapori restano sulla nomina del futuro ministro degli Interni che è incaricato di garantire - con la forza, se necessario - che nei Territori ci sia una sola autorità armata, quella dell'Anp, e non più gruppi che rispondono solo ai vertici delle varie fazioni politiche. Questo delicato incarico, secondo Abu Ala, dovrebbe essere affidato al generale Nasser Yusef, mentre Arafat propende per un anziano quadro di Al Fatah, Hani el-Hassan.

Ieri Al Fatah ha imposto il proprio candidato, Rafik al-Natshe, alla carica di presidente del Parlamento in sostituzione di Abu Ala. Contemporaneamente proprio militanti di Al Fatah residenti a Nablus, in Cisgiordania, hanno invaso verso Israele una nuova bomba umana. Sabih Abu Saud passerà forse alla storia come «il kamikaze più giovani»: aveva compiuto 16 anni da pochi giorni. Domani-



La stretta di mano tra Ariel Sharon e Vladimir Putin ieri al Cremlino

ca ha lasciato la scuola. Quando, in serata, i genitori hanno visto che non era rientrato per il pasto che rompe il digiuno del Ramadan l'apprensione è cresciuta. Col corpo esplosivo Abu Saud aveva già raggiunto Ramallah. A Gerusalemme, distante 15 chilometri, i servizi di sicurezza israeliani, informati della missione, lo attendevano. In città si respirava grande tensione.

Ma ieri il kamikaze ha cambiato itinerario e si è diretto verso la cittadina di Rosh ha-Ayn, a Nord-Est di Tel Aviv. Un elicottero israel-

iano lo seguiva dall'alto. Quando il giovane ha raggiunto il villaggio cisgiordano di Azun (a pochi chilometri da Israele) è stato intercettato da una pattuglia. Vistosi scoperto, Sabih ha attivato la carica che lo ha dilaniato. Uno dei militari è rimasto lievemente ferito.

In serata, a Nablus, Kamal Abu Saud, il padre del kamikaze, ha accusato la leadership di Al Fatah e delle Brigate dei martiri di al-Aqsa di aver agito in maniera irresponsabile. «Sabih - ha detto - era solo un ragazzino. Non si mandano i ragazzini alla guerra».

**Per chi ha lasciato
l'università
anche da più di 8 anni.**

Gli esami sostenuti anche da più di 8 anni possono essere ancora validi e con le lauree triennali potrebbero anche bastare per conseguire la laurea.

Inizia il nuovo anno accademico. Pensaci adesso!

Novembre mese
di valutazioni gratuite
Chiama 800-331188

CEPU
www.cedu.it

IL PRESIDENTE DELL'ESECUTIVO UE SI DIFENDE DALLE CRITICHE E PRENDE LE DISTANZE DAI RISULTATI DELLO STUDIO

LE ALTRE DIECI DOMANDE DEL SONDAGGIO

- 1 Oggi direste che l'intervento militare degli Stati Uniti e dei loro alleati in Iraq era giustificato o non giustificato?
- 2 A chi deve essere affidata la gestione della ricostruzione dell'Iraq:
- A) Agli Stati Uniti
 - B) All'Unione europea e ai suoi membri
 - C) Alle Nazioni Unite
 - D) Al governo provvisorio in Iraq
 - E) A nessuno di questi

- 3 Chi dovrebbe finanziare la ricostruzione dell'Iraq:
- A) Stati Uniti
 - B) Unione europea e i suoi membri
 - C) Nazioni Unite
 - D) Governo provvisorio in Iraq
 - E) Nessuno di questi

- 4 Chi dovrebbe garantire la sicurezza in Iraq durante la fase di ricostruzione del Paese:
- A) Stati Uniti
 - B) Usa e alcuni alleati
 - C) Una forza di pace a nome dell'Onu e sotto comando degli Usa
 - D) L'Onu e le sue forze di pace
 - E) Ue e i suoi Stati membri
 - F) Onu
 - G) Governo provvisorio iracheno
 - H) Nessuno di questi

- 5 Chi deve guidare la transizione verso un governo stabile in Iraq:
- A) Stati Uniti
 - B) Ue e i suoi membri
 - C) Onu
 - D) Governo provvisorio in Iraq
 - E) Nessuno di questi
- 6 Il favorevole o contrario che il suo Paese:
- A) Partecipi finanziariamente alla ricostruzione dell'Iraq
 - B) Rafforzi l'aiuto umanitario all'Iraq
 - C) Invi truppe per mantenere la pace in Iraq

- 7 Dica se è favorevole o contrario che l'Ue:
- A) Abbia un ruolo efficace nel processo di pace in Medio Oriente
 - B) Incoraggi le relazioni politiche e culturali tra l'Europa e i Paesi arabi
 - C) Sostenga il ritorno più rapido possibile di un governo iracheno alla guida dell'Iraq
- 8 Oggi direbbe che la guerra in Iraq:
- A) Ha rinforzato il ruolo dell'Ue sulla scena internazionale
 - B) Indebolito il ruolo dell'Ue
 - C) Non ha cambiato nulla

- 9 Come valuterebbe la minaccia del terrorismo oggi?
- A) Molto forte
 - B) Piuttosto forte
 - C) Piuttosto debole
 - D) Molto debole
- 10 Analizzando la politica estera dell'Ue la ritiene:
- A) Troppo vicina in politica estera agli Usa
 - B) Troppo lontana dalla politica estera degli Usa
 - C) Né troppo vicina, né troppo lontana

«BISOGNA CHIEDERSI PERCHÉ QUESTA VICENDA È ESPLOSA SUI GIORNALI ITALIANI»

Prodi: in Europa non c'è posto per l'antisemitismo

«Il sondaggio non riflette né la politica né il pensiero della Commissione»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Giunto all'Onu per un incontro con il Segretario generale dell'Onu su Iraq, Africa e multilateralismo, all'uscita dal Palazzo di Vetro il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, accetta di affrontare con i giornalisti la polemica innescata dai risultati del sondaggio europeo che indica nello Stato di Israele il maggior pericolo per la pace nel mondo.

Cosa pensa dei risultati? «Sono molto preoccupato dai dati del sondaggio, dimostrano la sopravvivenza di un pregiudizio che deve essere condannato senza esitazioni. Nella misura in cui possa essere la spia di un pregiudizio più profondo, generico, verso il mondo ebraico la nostra condanna è ancora più radicale. Nell'Europa nata in reazione agli orrori della guerra e della Shoah non c'è posto né tolleranza per l'antisemitismo. Il sondaggio evidenzia segnali sui quali tutti insieme dobbiamo meditare a fondo per trovare le risposte più adeguate».

Il sondaggio è stato condotto da un'agenzia europea. La Commissione ne è responsabile? «Non è un sondaggio dell'Unione Europea. L'Eurobarometro non riflette né il pensiero né la politica della Commissione, che da parte sua determina la politica pubblica europea».

Quale è secondo lei la genesi di questi dati. Dietro un antisemitismo così diffuso nel territorio dell'Unione Europea c'è in realtà antisemitismo?

«Mi auguro di no. Ho grande preoccupazione per aver letto persistenze di anti-israelianismo che spero fossero uscite completamente da mente ed anima della gente. Mi auguro che si rifletta profondamente sui risultati avuti. Mi auguro che sia soltanto una esasperazione del conflitto mediorientale che non finisce qui. Mi auguro che di antisemitismo si parli solo con la memoria, sapendo che la nuova Europa è nata perché non si ripetano più le persecuzioni, le emarginazioni e la Shoah. E' chiaro che quando vediamo in Paesi tradizionalmente aperti come l'Olanda percentuali così alte dobbiamo meditare molto su questi cattivi spiriti di una parte della popolazione europea. Ci sono cose che non possono essere tollerate».

L'Italia registra la percentuale più bassa di condanna di Israele. Che valutazione ne trae?

«Mi fa piacere che l'Italia dimostri un po' meno di testardaggine di altri ma mi soddisfa neanche questo dato».

Lei dice che la Commissione non è responsabile ma della formulazione del sondaggio che opinione si è fatto?

«A mio avviso in casi come questo o si nominano tutti i Paesi del mondo oppure non se ne nomina nessuno. Mettere un Paese piuttosto di un altro è già un'indicazione. La domanda avrebbe dovuto essere del tutto aperta, chiedere di dire il nome di un Paese senza suggerirne alcuno. La formulazione della domanda non è stata scientificamente corretta ed in ogni caso denota un tipo di risposta che è inaccettabile».

Lei sapeva che stava realizzando questo sondaggio?

«L'Eurobarometro fa sessanta sondaggi l'anno. La Commissione non ha nulla a che fare con il contenuto delle domande e dei risultati delle risposte. Tra l'altro l'Eurobarometro l'ha fatto fare dalla Gallup, una società esterna alla Commissione stessa. La Commissione non sapeva niente prima che venisse pubblicato lunedì scorso. Non era una di queste inchieste ritenute importanti, cui si accenna l'attenzione. Quando ho preso atto del sondaggio ne ho capito l'importanza».

In molti in Italia hanno chiamato in causa la Commissione. Come risponde alle critiche?

«Non ci sono di certo responsabilità della Commissione come non sarebbe responsabile il presidente del Consiglio italiano se l'istat diffondesse dati cattivi sull'opinione che francesi o turchi hanno degli italiani. Bisognerebbe analizzare la domanda era fatta in maniera equa. Ma questo va chiesto a chi ha fatto il sondaggio. Cercherò di vedere se è stato realizzato il quesito. Se la domanda è tendenziosa bisognerà vedere chi ne ha la responsabilità».

Telefonerà o vedrà i leader delle comunità ebraiche? «Sì, certo lo farò. Ma bisogna chiedersi perché questa vicenda è esplosa sui giornali italiani. Domandiamoci anche questo».

LA DOMANDA DELLO SCANDALO

Q 10: Pour chacun des Pays suivants, dites-moi si, selon vous, il représente ou non une menace pour la paix dans le monde?

Q 10: For each of the following countries, tell me if in your opinion, it presents or not a threat to peace in the world?

Domanda numero 10: Per ciascuno dei Paesi seguenti, dite se, secondo voi, rappresenta o no una minaccia per la pace nel mondo

RISPOSTE: LE PERCENTUALI DEI SÌ

	I 15 PAESI UE	BELGIO	DANIMARCA	GERMANIA	GRECIA	SPAGNA	FRANCIA	IRLANDA	ITALIA	LUSSEMBURGO	OLANDA	AUSTRIA	PORTOGALLO	FINLANDIA	SVEZIA	GR. BRETAGNA
■ Israele	59%	63%	64%	65%	61%	56%	55%	62%	48%	66%	74%	69%	55%	60%	52%	60%
■ Iran	53%	54%	55%	57%	26%	41%	55%	54%	58%	62%	64%	49%	56%	48%	44%	54%
■ Corea del Nord	53%	49%	63%	65%	30%	37%	49%	66%	42%	65%	70%	69%	59%	57%	49%	59%
■ Stati Uniti	53%	59%	52%	45%	88%	61%	52%	60%	43%	55%	64%	63%	53%	63%	54%	55%
■ Iraq	52%	54%	50%	57%	27%	42%	50%	54%	55%	56%	61%	45%	59%	53%	41%	54%
■ Afghanistan	50%	48%	47%	54%	23%	36%	50%	55%	58%	54%	61%	40%	54%	44%	36%	49%
■ Pakistan	48%	46%	46%	52%	23%	38%	53%	50%	49%	57%	58%	53%	48%	39%	41%	44%
■ Siria	37%	37%	35%	35%	17%	25%	44%	37%	41%	44%	51%	36%	40%	25%	29%	41%
■ Libia	36%	37%	33%	39%	13%	24%	42%	40%	27%	42%	52%	33%	42%	34%	29%	43%
■ Arabia Saudita	36%	40%	38%	31%	25%	32%	44%	38%	37%	41%	43%	33%	45%	29%	23%	34%
■ Cina	30%	29%	36%	26%	28%	27%	24%	37%	27%	36%	43%	32%	39%	31%	27%	40%
■ India	22%	23%	24%	22%	14%	13%	20%	27%	18%	28%	34%	26%	26%	23%	22%	28%
■ Russia	21%	21%	23%	19%	23%	19%	20%	31%	16%	27%	25%	24%	30%	29%	19%	27%
■ Somalia	16%	11%	13%	17%	7%	6%	15%	17%	19%	20%	20%	15%	24%	10%	11%	20%
■ Ue	8%	8%	9%	4%	14%	9%	6%	12%	5%	6%	7%	3%	13%	6%	11%	18%

PAROLA D'ORDINE ALL'UFFICIO DEMOSCOPICO DELL'UE: NON FACCIAMO POLITICA

Stupore all'Eurobarometro «E' soltanto una indagine»

«Ci siamo limitati a stilare l'elenco delle zone più calde del pianeta»
«L'Anp non compare nell'elenco dei Paesi perché non è uno Stato»

retroscena

Maria Maggiore

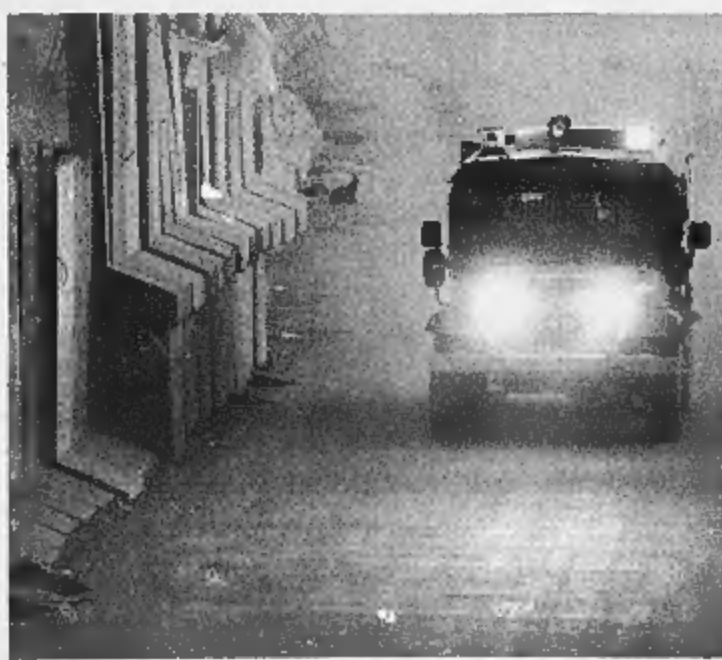
BRUXELLES

Al settimo piano del palazzo Breydel l'atmosfera sembra surreale. Fuori c'è il finimondo per l'ultimo sondaggio dell'Eurobarometro e quella domanda assassina sui paesi che più minacciano la pace nel mondo con l'inserimento di Israele tra i quindici «sospetti». Ma qui, dove vengono concepiti i sondaggi e scelte le domande, sembra che il fracasso non arrivi. Tre funzionari - solo tre - continuano il lavoro di sempre sulla raccolta degli umori dell'opinione pubblica europea, preparati da società esterne per conto dell'esecutivo Ue. I tre funzionari, il greco Antonis Papacostas e il france-

se Renaud Soufflot de Magny, coadiuvati dall'assistente, rappresentano l'Eurobarometro, un ufficio nato trent'anni fa per tastare il polso dei cittadini europei. Come viene percepito l'allargamento a Est e la riforma delle istituzioni, cosa pensano gli europei dell'egualianza tra uomo e donna o del rispetto dell'ambiente, tutti temi caldi dell'agenda dei vertici europei per i quali avere un «termometro» è sempre utile, sia per offrire un servizio ai giornalisti sia per capire in quali settori bisogna lavorare di più per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle politiche europee.

Ma vi rendete conto che con il sondaggio sull'Iraq e la pace nel mondo è stato toccato il terreno minato della crisi in Medio Oriente con le armi leggere dell'Eurobarometro? «No, non mi sembra», risponde paci-

fico il capo unità Papacostas. «Volevamo preparare un "flash" prima della conferenza dei donatori per l'Iraq, ma non abbiamo fatto in tempo. Se parliamo della guerra e della ricostruzione dell'Iraq, inevitabilmente si parla della regione e quindi del Medio Oriente». Sì, ma perché inserire Israele accanto alla Corea del Nord, all'Iran, alla Libia, alla Somalia o alla Siria, considerati paesi a rischio per la democrazia? «E' un sondaggio, non abbiamo fatto politica, abbiamo stilato l'elenco delle zone calde del pianeta, ci sono anche Afghanistan, Pakistan, Cina, India, Russia e naturalmente gli Stati Uniti, protagonisti della guerra all'Iraq». Israele e non l'Autorità Palestinese? «Abbiamo scelto solo Stati e l'Autorità non è uno Stato». Stessa risposta data nella mattinata di ieri dal portavoce della Commissione



Un mezzo della polizia lungo il muro di separazione tra Israele e Cisgiordania

ne Gherassimos Thomas, che bombardato dai giornalisti sul risultato del sondaggio, aveva risposto con molto imbarazzo che appunto si trattava solo di Stati.

Ma possibile che le domande e i paesi siano stati scelti solo da tecnici, forse poco sensibili alle conseguenze politiche di un tale sondaggio, senza nessuna supervisione della Direzione Ge-

nerale per le Relazioni esterne o del gabinetto Prodi, da cui quest'ufficio dipende? «E' proprio così, che c'è di strano? Abbiamo lavorato come sempre in collaborazione con il nostro subappaltatore, che in questo caso è la Eos Gallup Europe».

E nella cittadina belga Wavre dove si trova l'Istituto demoscopico il metodo viene confermato. «Riceviamo il titolo del

sondaggio da realizzare in otto-dieci giorni e con i servizi della Commissione cominciamo a pensare alle domande, agli attori interessati, alla traduzione nelle varie lingue. E' un vero lavoro di squadra con l'esecutivo Ue. Per il sondaggio sull'Iraq e la pace nel mondo la Gallup si è servita, come sempre, dei vari istituti nazionali (per l'Italia la Doxa) che hanno raccolto le risposte al telefono tra l'otto e il sedici ottobre, su un campione di 7515 persone, intervistate nei quindici paesi Ue. Poi, a Wavre, sono stati preparati i grafici e tradotte le risposte delle 109 pagine del sondaggio.

Innanzitutto si conferma l'opinione negativa degli europei sull'intervento militare in Iraq (68%). Gli italiani un po' sotto la media, considerano al 60% la guerra «non giustificata». Inoltre solo il 18% del campione affiderebbe la ricostruzione dell'Iraq agli americani preferendo le Nazioni Unite il 60%. Gli Usa si ritrovano al secondo posto (53%) tra i paesi che minacciano la pace nel mondo, ex aequo con la Corea del Nord e l'Iran che proprio gli americani annoverano tra i «paesi canaglia». Ma la palma d'oro del terrore, nella decima domanda del sondaggio, va appunto a Israele che secondo il 59% degli intervistati è la massima minaccia prima di Iraq (52%), Afghanis-

tan (50%), Pakistan (48%), Siria (37%), Libia (36%), Arabia Saudita (36%), Cina (30%), India (22%), Russia (21%) e Somalia (16%). Il giudizio italiano è più mitigato con la massima minaccia rappresentata da Iran e Afghanistan (58%) e solo un 48% contro Israele.

Un pugno allo stomaco per gli israeliani, ma anche per la stessa Commissione europea che ieri cercava in tutti i modi di calmare le acque spiegando che il risultato del sondaggio «non rappresenta l'opinione della Commissione» la cui politica di neutralità in Medio Oriente non cambierà dopo questi dati. Ma l'imbarazzo resta per un incidente che forse nessuno aveva previsto «che poi è diventato impossibile insabbiare. Anche se, stranamente, nelle conclusioni del sondaggio non si fa alcuna menzione della domanda numero dieci e della minaccia di Israele per la pace nel mondo».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Se il futuro papa accoglierà la contracccezione, avremo l'Immacolata Contracccezione.

Lettera di un
Giubileo 2000

Novembre è il mese
del diesel geniale.

Toyota Yaris Common Rail.

Con il motore **1.4 da 75 CV** Turbo Intercooler e iniezione diretta Common Rail, Yaris ha cambiato tutte le convinzioni in fatto di diesel unendo il piacere di guida ai consumi più bassi della categoria. Yaris Common Rail D4-D garantisce prestazioni sorprendenti per un diesel di piccola cilindrata: **da 0 a 100 km/h in 12,6"** e ben **20 km al litro** nel ciclo urbano.

B. GARDINER/MANUSO

I TEOREMI DI YARIS. IL PICCOLO GENIO.

1° Più è piccola l'auto, più è grande lo spazio interno. È lunga solo 3,64 metri ma con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente 5 adulti. E con il sedile posteriore scorrevole può variare con facilità lo spazio a disposizione di passeggeri e bagagli.

2° Dato un motore di piccola cilindrata, aumentando la potenza diminuiscono i consumi. Motore diesel 1,4 Common Rail (75 CV - 20 km/l*) che consente performance uniche e i consumi più bassi della categoria.

3° Più è piccola l'auto, più è grande la sua sicurezza. Di serie: ABS+EBD, Airbag frontali e laterali, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza a 3 punti di ancoraggio con pretensionatore e limitatore di forza, 5 poggiatesta. E, con 4 stelle nei crash test Euro NCAP, Yaris offre una sicurezza ai vertici della categoria.

4° Più è piccola l'auto, più è grande la sua tecnologia. Di serie: strumentazione digitale fluorescente 3D di nuova generazione, computer di bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi con lettore CD. A richiesta: sistema di navigazione satellitare.

Consumi ciclo combinato da 4,2 a 20,1 l/100 km. Emissioni di CO₂ da 113 a 162 g/km.

*Ciclo urbano. **Quota di marca, IPT, ecc.

Vi aspettano speciali
condizioni d'acquisto.
Un esempio?

Valore Toyota, l'innovativa formula di acquisto che oggi, con tassi d'interesse ancora più convenienti, consente di avere Yaris con un minimo anticipo, mini quote mensili e una maxi rata finale, con assicurazione furto-incendio e manutenzione incluse. Potendo scegliere a fine periodo se restituire la vettura al concessionario, finanziare o saldare la maxi rata finale.

Importo Valore Toyota	Anticipo minimo	Mesi	Quota mensile	Maxi Rata
9.410,00 €	1.542,63 €	36	184,00 €	3.570,00 €

TAN 3,06 - TAEG 4,28 - Spese istruttoria 160 €. Salvo approvazione Toyota Financial Services.

Yaris è disponibile anche nelle versioni benzina
1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV), 1.5 (105 CV)
da **10.200 euro****

VENITE A PROVARLA ANCHE SABATO 8 E DOMENICA 9.



GARANZIA TOTALE. Yaris gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione pesante e 3 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio.

800-011555

www.toyota.it

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

UNA NUOVA SFIDA PER IL MONDO PROGRESSISTA

L'idea che sta dietro all'odio per gli ebrei oggi come sempre è che essi abbiano un animo perverso che li rende inadatti e diversi. Ora l'ideologia dell'uomo inferiore si è estesa allo Stato di Israele

L'antisemitismo è diventato con il summit delle Nazioni Unite a Durban lo stendardo dei diritti umani, la nuova religione secolare del nostro tempo che vede in Israele e negli ebrei il suo nemico



Moshe Dayan



Yitzhak Rabin

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

NEL 1967 ero una giovane comunista, come la maggior parte dei ragazzi italiani. Stufa del mio comportamento ribelle, la mia famiglia mi mandò in un kibbutz dell'alta Galilea, Neot Mordechai. Laggiù mi sentivo piuttosto contenta: il kibbutz dava ogni mese una certa somma di denaro per sostenere la lotta dei vietcong. Quando scoppiò la guerra dei Sei Giorni, Moshe Dayan parlò alla radio per darne l'annuncio. Chiesi ai miei compagni di Neot Mordechai che volessero dire le sue parole. Mi risposero: Shtuot, sciocchezze. Durante la guerra accompagnavo i bambini nei rifugi, scavavo trincee e mi addestravo in alcune semplici operazioni di autodifesa. Continuavamo a lavorare nell'orto, ma eravamo svelti a identificare i Mig e i Mirage che si inseguivano nel cielo sopra le alture del Golan.

Quando tornai in Italia, i miei compagni di scuola non mi accolsero bene: alcuni mi guardavano come se non fossi più la stessa di prima, ma un nemico, una persona malvagia che presto sarebbe diventata un'imperialista. La mia vita stava per cambiare: allora non lo sapevo ancora, perché pensavo semplicemente che Israele avesse giustamente vinto una guerra dopo essere stato assalito e aver subito un numero incredibile di provocazioni e maltrattamenti. Ma presto mi accorsi che avevo perso l'innocenza dell'ebreo buono, di quell'ebreo speciale fatto secondo i loro desideri. Ora, in quanto ebrea, ero messa insieme con gli ebrei dello Stato di Israele e lentamente, ma inesorabilmente, venivo esclusa da tutta quella nobile schiera di personaggi come Bob Dylan, Woody Allen, Isaac Bashevis Singer, Philip Roth e Sigmund Freud, che santificava il mio giudaismo agli occhi della sinistra. Ho cercato per molto tempo di riconquistare quella santificazione, e la sinistra ha cercato di ridarmi, perché gli ebrei e la sinistra hanno disperatamente bisogno gli uni dell'altra. Ma ora, dopo che l'odierno antisemitismo ha calpestato qualsiasi buona intenzione, le cose si sono fatte chiare.

In tutti questi anni, anche persone che, come me, hanno firmato petizioni per il ritiro dell'esercito israeliano dal Libano, sono diventate dei «fascisti inconsapevoli», come mi ha scritto un lettore in una lettera piena di insulti. In un libro sono definita semplicemente «una donna appassionata che si è innamorata di Israele, confondendo Gerusalemme con Firenze». Un palestinese mi ha detto che, se io vedo le cose in modo così diverso dalla maggior parte della gente, significa che il mio cervello non funziona bene. Sono stata anche definita una persona crudele e insensibile, che nega i diritti umani e alla quale non importa nulla della vita dei bambini palestinesi. La ragione di questi e di molti altri insulti e critiche mi è stata spiegata da uno scrittore israeliano molto famoso. Un paio di mesi fa, mentre parlavo al telefono, mi ha detto: «Sei davvero diventata una persona di destra». Cosa? Di destra? Io? Una vecchia femminista, attivista dei diritti umani, addirittura comunista in gioventù? Soltanto perché ho raccontato il conflitto arabo-israeliano nel modo più accurato che potevo e perché talvolta mi sono identificata con un Paese continuamente attaccato dal terrorismo? È un fatto davvero interessante. Perché nel mondo contemporaneo, il mondo dei diritti umani, una persona viene definita di destra, è stato compiuto il primo passo verso la



Un manifestante anti-israeliano



Una manifestazione a Roma per la pace in Medio Oriente, il premier israeliano Sharon è raffigurato come un macellaio

ANTISEMITISMO

Io, ebrea, e le ragioni dell'odio

sua delegittimazione.

Ogni ebreo nato dopo l'Olocausto impara subito un messaggio molto chiaro: il male, per gli ebrei, è quasi sempre giunto dalla destra, in particolare dalla Chiesa, almeno per una buona parte della sua storia, e, naturalmente, dal nazismo e dal fascismo. L'Olocausto ha fatto ricadere il male sulla destra. E poiché gli ebrei sono il simbolo vivente di quanto possa essere malvagia la destra, legittimano la sinistra con la loro stessa semplice esistenza. Allo stesso tempo, la sinistra ha concesso la propria benedizione agli ebrei quali vittime per eccellenza, alleati sempre fedeli nella lotta per i diritti dei deboli contro i più forti. Quale ricompensa per il sostegno offerto, come la possibilità di pubblicare libri e girare film, nonché per la reputazione di artisti, intellettuali e giudici morali che gli ebrei venivano riconosciuti, gli ebrei, persino durante le persecuzioni antisemitiche dell'Unione Sovietica, hanno dato alla sinistra il proprio appoggio morale, invitandola a unirsi a loro nel pianto di fronte ai monumenti dell'Olocausto. Oggi il gioco è inequivocabilmente finito. La sinistra si è dimostrata la vera culla dell'attuale antisemitismo. Quando parlo di antisemitismo, non mi riferisco alle legittime critiche rivolte contro lo Stato di Israele, bensì all'antisemitismo puro e semplice, talvolta accompagnato anche da critiche: criminalizzazione, stereotipi e menzogne specifiche o generiche, che da menzogne sugli ebrei (cospiratori, assetati di sangue, dominatori del mondo) hanno ampliato il loro raggio e sono diventate menzogne su Israele (Stato cospiratore e sferzatamente violento), in modo addirittura brutale soprattutto a partire dalla seconda Intifada, nel settembre del 2000, assumendo una ferocia sempre maggiore dall'inizio dell'operazione Chomah Magen, «Muro difensivo», quando l'esercito israeliano è rientrato nelle città palestinesi per rispondere agli attacchi terroristici.

L'idea fondamentale dell'antisemitismo, oggi come sempre, è che gli ebrei abbiano un animo perverso che li rende diversi e inadatti, in quanto popolo morale inferiore, a diventare membri regolari della famiglia

umana. Ora questa ideologia dell'Untermensch si è estesa a Israele in quanto Stato ebraico: un'entità straniera, separata, diversa, fondamentalmente malvagia, la cui esistenza nazionale viene lentamente ma inesorabilmente svuotata di significato e privata di giustificazione. Israele, proprio come il classico ebreo cattivo, non ha, secondo l'antisemitismo contemporaneo, diritto di nascita, ma è macchiato da un «peccato originale» commesso contro i palestinesi. La sua eroica storia è stata rovesciata e trasformata in una storia di arroganza.

Sulle prime pagine dei giornali europei abbiamo visto vignette che, ripetendo i classici stereotipi antisemitici, mostrano Sharon mentre divora bambini palestinesi e i soldati israeliani impegnati a minacciare culle di piccoli Gesù. Tutto questo nuovo antisemitismo, che si è materializzato sotto forma di una violenza fisica senza precedenti contro persone e simboli ebraici, nasce nel seno di organizzazioni che si dedicano ufficialmente alla salvaguardia dei diritti umani, e ha raggiunto il proprio apice nel summit delle Nazioni Unite tenuto recentemente a Durban, quando l'antisemitismo è ufficialmente diventato lo stendardo della nuova religione secolare del nostro tempo, la religione dei diritti umani, facendo così di Israele e degli ebrei il suo nemico dichiarato. Ma gli ebrei e in generale la comunità internazionale sono stati presi del tutto di sorpresa e non hanno denunciato la nuova ondata di antisemitismo. Nessuno si scandalizza se Israele viene ogni giorno accusato, senza alcun motivo, di eccessiva violenza, di atrocità e di crudeltà. Ognuno è tormentato e turbato per la necessità di sferrare dolorosi attacchi contro i covi dei terroristi, spesso nascosti in mezzo a famiglie e bambini. Tuttavia, ogni Paese ha il diritto di difendersi. Nel corso della storia, soltanto agli ebrei è stato negato questo diritto, e così avviene ancora oggi.

Questo nuovo antisemitismo ha un volto che, come quello di Medusa, pietrifica chiunque lo osservi. La gente non vuole ammetterlo e neppure nominarlo perché in questo modo si svela sé. L'identità dei suoi sostenitori

sia il suo vero obiettivo. Persino gli stessi ebrei non vogliono chiamare un antisemitismo con il suo vero nome, temendo di frantumare vecchie alleanze. Perché la sinistra ha una propria idea molto precisa su cosa debba essere un ebreo, e se questi non segue le sue direttive, viene immediatamente rimproverato: come osi essere un ebreo diverso da come ti ho ordinato? Combattere il terrorismo? Eleggere Sharon? Ma sei pazzo? E qui la risposta degli ebrei e degli israeliani è sempre la stessa: siamo ancora molto timidi, molto desiderosi del vostro affetto. Perciò, invece di pretendere che Israele sia riconosciuta una nazione come tutte le altre e che gli ebrei diventino cittadini di pari gradi in tutto il mondo, preferiamo stare al vostro fianco, per quando tirate fuori centinaia e centinaia di affermazioni antise-

mite. Preferiamo restare vicini a voi davanti a un monumento eretto in memoria dell'Olocausto, ascoltandovi deprecare il vecchio antisemitismo, mentre accusate Israele, e perciò gli ebrei, di essere dei killer razzisti. Come giornalista, non posso passare sotto silenzio il grande aiuto dato dai mass media a questo nuovo antisemitismo. Fin dall'inizio dell'Intifada noi, giornalisti combattenti per la libertà cresciuti nei campi del Che Guevara e dei fedayin, abbiamo dato del conflitto israelo-palestinese un resoconto che è senza dubbio il più sbilanciato e prevenuto che si sia mai visto in tutta la storia del giornalismo. Ecco i principali fattori che rendono distorta l'informazione sull'Intifada:

1) Mancanza di profondità storica nell'attribuzione delle responsabilità del mas scoppio: in altre parole, l'incapacità di rac-

contare in modo adeguato la storia dell'offerta israeliana per uno Stato palestinese e del rifiuto di Arafat che, in sostanza, non è altro che il rifiuto di accettare l'esistenza di Israele come Stato ebraico, e si inserisce nella scia di ormai quasi settant'anni di rifiuti arabi alla ripartizione del territorio di Israele tra arabi ed ebrei, come consigliato dagli inglesi nel 1936, deciso dalle Nazioni Unite nel 1947 e sempre accettato dai rappresentanti ebrei.

2) Incapacità, fin dai primi scontri ai check point, di stabilire la responsabilità delle prime morti in conseguenza del fatto che, a differenza della prima Intifada, nella seconda l'esercito israeliano ha dovuto affrontare combattenti armati nascosti in mezzo a una folla disarmata.

3) Incapacità di riconoscere l'enorme influenza delle pressioni culturali esercitate sui palestinesi, a partire dal sistematico indottrinamento condotto dalle scuole e dai mass media palestinesi, con lo scopo di denigrare gli ebrei e gli israeliani e di idealizzare i più brutali atti terroristici.

4) La piatta descrizione della morte dei bambini palestinesi senza soffermarsi in alcun modo sulle circostanze in cui è avvenuta. L'equiparazione tra le vittime civili israeliane e palestinesi, come se il terrorismo e la guerra che lo combatte fossero la stessa cosa, e come se le uccisioni mirate equivalessero a una deplorevole e triste conseguenza di un nuovo e difficile genere di lotta.

5) L'uso delle fonti palestinesi per verificare la realtà dei fatti, come se le fonti palestinesi fossero le più affidabili. Sto pensando a Jenin, ai resoconti non confermati di episodi che sono passati sulla carta stampata o alla televisione come verità assoluta. Al contrario, le fonti israeliane, che sono molto spesso affidabili per la presenza nel Paese di un giornalismo aggressivo, libero e aperto, nonché per l'altrettanto determinata battaglia contro le politiche del governo combattuta dai partiti d'opposizione, dagli obiettori di coscienza, dai commentatori televisivi e dai giornalisti, sono considerate servili, piene di pregiudizi e non degne di attenzione.

6) La manipolazione dell'ordine in cui vengono date le notizie, e la manipolazione delle stesse notizie. I titoli forniscono il nume-

Non si può passare sotto silenzio il grande aiuto dato al nuovo volto del vecchio pregiudizio dai mass media. Il resoconto del conflitto in Medio Oriente è il più sbilanciato della storia del giornalismo

ro dei palestinesi uccisi o feriti e la maggior parte degli articoli, almeno in Europa, prima di raccontare gli scontri a fuoco e le loro cause, si dilungano sull'età e la storia famigliare dei terroristi. Motivazioni e scopi delle azioni condotte dall'esercito israeliano, come quella di catturare i terroristi, distruggere le fabbriche d'armi, i nascondigli e le basi d'attacco contro Israele, sono raramente menzionati. Al contrario, le operazioni israeliane sono spesso presentate come del tutto superflue, strane, cruelli e inutili.

7) La manipolazione del linguaggio, sfruttando il vantaggio della grande confusione che regna circa la definizione dei concetti di «terrorismo» e «terrorista». Anche questa è una vecchia questione, legata alla nozione di combattente per la libertà, così cara alla mia generazione. Tempo fa, avevo facendo alcune interviste presso un check point. Mi è stato presto chiaro che l'uso della parola «terrorista» suonava nelle orecchie di tutti i miei interlocutori palestinesi come un peccato politico e semantico di capitale gravità. La stampa lo ha benissimo: l'occupazione è la causa di tutto, il terrorismo è chiamato resistenza e, in se stesso, non esiste affatto. I terroristi che uccidono donne e bambini sono chiamati militanti o combattenti. Un atto di terrorismo è spesso definito uno «scontro a fuoco», anche quando si tratta soltanto di bambini e vecchie signore freddate a colpi di mitra dentro la loro macchina su un'autostrada.

È pure interessante notare che un giovane shahid è motivo di profondo orgoglio per la lotta palestinese, ma se domandate come si fa a mandare a morte un bambino di dodici anni o per quale motivo questi ragazzini vengono indottrinati a compiere simili atti, la risposta è: «Ma andiamo, un bambino non può essere un terrorista. Come può un ragazzino di dodici anni essere un terrorista?». Questo è probabilmente il punto fondamentale: dato che è in atto un dibattito infuocato sulla definizione di terrorismo, si accetta comunemente che il terrorismo sia un modo di combattere. Questo è un regalo semantico e anche materiale del nuovo antisemitismo, secondo il quale è naturale che un ebreo sia morto. Detto più precisamente, la scelta intenzionale di obiettivi civili allo scopo di innescare la paura e distruggere il morale del nemico non viene considerato un peccato morale nei confronti di Israele. Non scatena l'indignazione del mondo, e anche quando lo fa, nasconde tra le sue pieghe una certa simpatia per gli aggressori terroristi.

8) Infine, i media hanno diffuso il davvero stragante concetto che i coloni, donne e bambini compresi, non siano dei veri e propri esseri umani. Sono presentati come delle pedine in un gioco pericoloso, al quale hanno volentieri scelto di partecipare. La loro morte è un fatto praticamente naturale e del tutto logico. In un certo senso, se la sono voluta. Al contrario, quando viene ucciso un comandante di Hamas, sebbene pure lui, ovviamente, «sia la sua voluta», si apre un dibattito morale e filosofico per condannare la perfidia con cui si eseguono sommarie condanne a morte. Sarebbe un dibattito certamente legittimo, se non fosse per uno scandaloso uso dei due pesi e delle due misure da parte della stampa mondiale.

9) Infine, non bisogna dimenticare che non si parla quasi mai della censura e della corruzione che regna all'interno dell'Autorità palestinese, così come dell'eliminazione fisica dei suoi nemici politici.

Se vogliamo ottenere qualcosa, se decidiamo che è giunto il momento di combattere, dobbiamo sbarazzarci delle imposture e degli inganni del politicamente corretto. Dobbiamo saper dire che la libera stampa fallisce la sua missione quando mente, e che sta effettivamente mentendo. Dobbiamo dire che tutti i diritti umani sono violati quando a un popolo è negato il diritto all'autodifesa, e che questo diritto a Israele è effettivamente negato.

* La versione integrale di questo articolo, di cui pubblichiamo ampi stralci, compare sul numero di Libera! in edicola.

Prendi il volo.
Solo 39 euro per volare in una città italiana a tua scelta.

Tariffa promozionale di sola andata, soggetta a disponibilità di posti nella classe di prenotazione appropriata, non applicabile ai voli soggetti ad oneri di servizio pubblico; surcharges (12 euro), tasse aeroportuali ed assicurative escluse.

Air One

Latina Roma

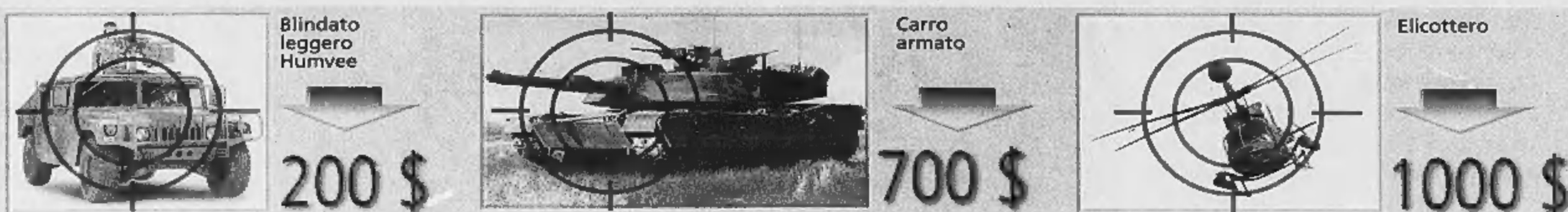
Volare secondo te.

www.flyairone.it

Tel. 199.20.70.80*

* Servizio a pagamento e tariffazione specifica

UN «TARIFFARIO» DELLA RESISTENZA IRACHENA PER GLI ATTACCHI ANTI-USA



IL PRESIDENTE DICE: «NON CI METTERANNO IN FUGA», MA NON CITA ESPPLICITAMENTE L'ABBATTIMENTO DEL CHINOOK

Bush, 24 ore per reagire alla strage dell'elicottero

I democratici lo attaccano: «Manca di leadership e non ammette la realtà»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Non ci metteranno in fuga». La risposta di George W. Bush all'uccisione da parte della guerriglia irachena di quindici militari americani nell'abbattimento, domenica, di un elicottero «Chinook» arriva da Birmingham, la città dell'Alabama dove nacque Condoleezza Rice, il consigliere per la Sicurezza nazionale. Rivolgendosi a una platea di imprenditori del profondo Sud, il presidente Usa ha parlato con la grinta che lo accomuna proprio alla Rice: «Il nemico in Iraq pensa di riuscire a metterci in fuga, questo è il motivo per cui uccidono civili innocenti, operatori umanitari e truppe della coalizione, ma noi non fuggiremo». Bush ha rivolto il pensiero ai soldati morti nell'attacco all'elicottero - l'incidente più sanguinoso dall'inizio della guerra - dicendo: «Siamo in lutto per ogni perdita, onoriamo ogni nome, soffriamo con ogni famiglia e saremo sempre grati a questi

coraggiosi difensori della libertà».

Ma nelle parole di Bush non c'è stato alcun riferimento diretto all'episodio dell'elicottero: è un segno di preoccupazione per gli umori dell'opinione pubblica, segnati dallo stillicidio di soldati morti. I democratici percepiscono che il Presidente attraversa un momento di vulnerabilità e affondano i colpi. Il generale Wesley Clark, candidato alla Presidenza nel 2004, accusa Bush di «carezza di leadership» per aver taciuto domenica nelle ore seguenti l'abbattimento del «Chinook», mentre il senatore del Delaware Joseph Biden, della commissione Esteri, imputa alla Casa Bianca la colpa di non voler ammettere che cosa sta avvenendo: «Per finire il lavoro in Iraq abbiamo bisogno di più truppe, dobbiamo portare sul terreno la Nato, se dovessimo perdere la pace quell'intera parte del mondo precipiterebbe nel caos e l'Iran diventerebbe la potenza regionale, circondata da due Stati indeboliti come Iraq e Afghanistan». Il senatore John Kerry, anch'egli candidato demo-

Tutti i velivoli resteranno a terra di giorno finché non verranno decise contromisure al lancio di missili. La guerriglia offre un premio per ogni mezzo americano distrutto. Secondo l'intelligence prepara un nuovo attentato

cratico alle elezioni del 2004, aggiunge: «E' la carenza di aiuti internazionali causata dalla politica di Bush che ci sta rendendo più difficile il lavoro in Iraq».

L'amministrazione continua a respingere la richiesta di mobilitare più truppe ma sceglie di accelerare il richiamo delle unità del disciolto esercito regolare di Saddam Hussein. La situazione in Iraq è stata oggetto di una telefonata fra il Segretario di Stato, Colin Powell, e il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, mentre al Pentagono si studiano le contromisure per fronteggiare il rischio del lancio di missili a spalla contro velivoli alleati. Il generale John Abizaid, comandante delle forze in Iraq, ha ordinato ieri a tutti gli elicotteri di restare a terra di giorno per studiare le opportune contromisure, come ad esempio il divieto di volare a bassa quota: secondo alcune indiscrezioni il «Chinook» abbattuto si trovava a meno di cento metri di quota quando è stato raggiunto da un missile Sam-7.

La guerriglia intanto conta sui successi militari per reclutare e si dichiara pronta a pagare in dollari per ogni obiettivo centrato. Fonti militari a Baghdad assicurano che i fedelissimi di Saddam offrono 200 dollari in cambio di ogni jeep colpita, 700 per ogni carro armato e mille per ogni elicottero. Almeno cinque colpi di mortaio sono caduti ieri sul centro di Baghdad e altre esplosioni sono state registrate nei pressi di un hotel a Karbala. L'intelligence militare ritiene che dopo il «giorno della resistenza» - coinciso con l'abbattimento dell'elicottero - la guerriglia si prepari a celebrare un «giorno della Jihad» tentando di colpire uno degli edifici in cui hanno sede i comandi della coalizione, dell'amministrazione o del Consiglio governativo. L'ambasciatore Paul Bremer per la seconda volta in 48 ore è tornato ieri a chiedere alle autorità di Damasco e Teheran di esercitare maggiore controllo lungo i loro confini con l'Iraq per impedire l'infiltrazione di gruppi di combattenti stranieri.

LO Afferma L'EX VICEPREMIER TAREK AZIZ DAL CARCERE AMERICANO IN CUI E' RINCHIUSO

«Per Saddam Russia e Francia avrebbero bloccato la guerra»

«Era convinto che i Paesi amici avrebbero usato il veto all'Onu». «Non aveva più armi proibite ma non lo ammetteva per non perdere prestigio»

retroscena

NEW YORK

RICOMPARE Tarek Aziz e rivela: Saddam Hussein credeva che i suoi amici russi e francesi avrebbero impedito la guerra con i veti all'Onu; se fosse scoppiata era certo di sopravvivere; non possedeva più armi chimiche, biologiche o nucleari, ma non voleva ammetterlo per non perdere forza e prestigio; intendeva invece costruire o comprare missili che violavano i limiti di gittata imposti dalle risoluzioni del Palazzo di Vetro.

A «riassumere» il dimenticato vicepremier è stato il giornale Washington Post, che ieri ha pubblicato i verbali dei suoi interrogatori nella prigione in cui è rinchiuso. Aziz si era conse-

gnato volontariamente agli americani il 24 aprile, tra voci di accordi segreti che gli garantivano l'immunità e una vita agiata all'estero in cambio dei suoi segreti sull'ex Raiss. La famiglia di Tarek, in effetti, avrebbe ricevuto protezione e asilo fuori dall'Iraq. Invece lui, secondo il Washington Post, è ancora detenuto vicino a Baghdad e parla. Il problema principale degli investigatori è capire quanto sia affidabile: primo, perché dopo la guerra del 1991 il suo ruolo nel governo era diminuito e il rapporto con Saddam si era fatto più distante; secondo, perché l'ex volto internazionale del regime ha una reputazione di opportunista che potrebbe spingerlo a mentire per trovare una via d'uscita. Le rivelazioni di Aziz, però, restano uno strumento affascinante per cercare di interpretare il pensiero e la strategia del Raiss prima della guerra.

Secondo Tarek, il suo capo

era confuso soprattutto a causa delle informazioni sbagliate ricevute dai suoi amici russi e francesi. L'ex vicepremier sostiene che Saddam aveva tenuto aperti canali segreti con Mosca e Parigi fino alla vigilia dell'attacco, ad esempio con una visita dell'ex capo del governo russo Primakov avvenuta proprio pochi giorni prima dell'inizio dei bombardamenti. Il Raiss era uscito da questi incontri convinto che il Cremlino e l'Eliseo avrebbero impedito la guerra usando le minacce di veto e i ritardi all'Onu. Russia e Francia sostengono il contrario, dicendo che i loro inviati avevano sollecitato Saddam a dimettersi per evitare un conflitto sicuro, e gli investigatori non escludono che Aziz stia giocando la carta del risentimento americano verso alcuni alleati per guadagnare punti. Secondo lui, comunque, l'ex Raiss era certo di sopravvivere alla guerra, se fosse scoppiata



Poliziotti iracheni protestano contro le truppe d'occupazione a Bassora: la paga è in ritardo



L'ex vicepremier iracheno Tarek Aziz

Nord fino all'anno scorso, ma Pyongyang non li aveva consegnati temendo la reazione americana. Forse Saddam contava di poter ricostituire in breve tempo l'arsenale di agenti chimici e biologici vietati, e quindi si era concentrato prima sull'obiettivo più difficile: ottenere i missili per lanciarli.

Il Raiss, secondo il suo ex braccio destro, era sicuro di cavarsela se la guerra fosse scoppiata sul serio. Ma questo non provverebbe che aveva pianificato una ritirata strategica per poi combattere gli americani con la guerriglia, come sta avvenendo. Baghdad, giurano Aziz e i capi militari arrestati, non venne difesa semplicemente perché nessuno pensò a farlo sul serio. (p.m.)

ANNUNCIATO IL MATRIMONIO DELL'«EROINA» BIANCA, SILENZIO DEI MEDIA SULLA COLLEGA NERA

La star Jessica e l'oscura soldatessa Shoshana

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

JESSICA si sposa. Jessica cerca il vestito per il matrimonio a Washington, ma forse lo comprerà a Colorado Springs, dove dirà «sì» al suo promesso sposo. Jessica gira l'America per promuovere il libro «I'm a Soldier, Too» (Sono un soldato, anche) per il quale ha ricevuto un anticipo da un milione di dollari, e si affaccerà nelle case degli Stati Uniti grazie a tutte le tv che la intervisteranno. Jessica riceverà una pensione d'invalidità pari all'80 per cento del suo stipendio, mentre Shoshana Johnson prenderà solo il 30.

Shoshana chi? E che c'entra la sua trascurabile pensione con la favola di Jessica Lynch, la soldatina dai capelli biondi che è diventata il volto eroico della guerra in Iraq? C'entra, perché quel 23 marzo la specialista Shoshana Johnson era con lei, quando gli iracheni attaccarono la colonna della 507th Maintenance Company vicino a Nassiriya. Ricordate il video e le foto, era la ragazza nera che fissava i fedayn di Saddam con gli occhi dilatati dalla paura. Era stata ferita alle



Jessica Lynch: vitalizio di mille dollari



Shoshana Johnson: vitalizio di 500 dollari

caviglie, colpita davvero dai proiettili durante la battaglia, e sarebbe rimasta per 22 giorni nelle mani dei carverieri. Ma non era stata salvata il primo aprile dal raid più discusso della guerra, non era finita sulla copertina di «Newsweek» e «Time», e se n'è tornata a casa senza contratto per scrivere un libro, senza telecamere ad aspettarla, e con un terzo dello stipendio per crescere un figlio di tre anni.

Forse si tratta di razzismo delle forze armate, come sostiene il reverendo n-ro Jesse Jackson,

oppure è solo un caso legato alla diversità delle pratiche burocratiche, come ha risposto il portavoce dell'esercito, Steve Stover. Le loro storie, però, raccontano come a volte nella vita un piccolo particolare faccia la differenza tra ricchezza e povertà, fama e oblio, e magari felicità e tristezza.

Jessica si sposerà il prossimo giugno con il sergente Ruben Contreras. Si erano conosciuti, come novantanove coppie di militari su cento, mangiando cibo messicano in un fast food della Taco Bell a Fort Bliss, Texas,

durante la libera uscita. La Lynch sedeva al tavolo con Lori Pietrowski, un'altra eroina dimenticata del 23 marzo: la prima donna indiana americana uccisa in combattimento. Ruben attaccò bottone, fece il simpatico, digitò il numero del suo cellulare sulla tastiera di Jessica e le disse di chiamarlo. Tre giorni dopo lei lo fece, cominciarono a uscire. I loro reparti partirono per l'Iraq a poche settimane di distanza, e in attesa dell'attacco si ritrovarono vicini di tenda in Kuwait. La notte si passavano lettere segrete, perché temevano che la scoperta del loro amore li avrebbe messi nei guai. Ma Contreras aveva giurato: «Se veniamo fuori da questa guerra ci sposiamo, e nessuno potrà più separarci».

Al momento dell'invasione i loro reparti andarono in direzioni diverse, e quando Jessica sparì in combattimento Ruben non venne neppure a saperlo. Vicino a lei, invece, c'era la Johnson, che fu colpita e mostrata al mondo. Le sue ferite di proiettile alle caviglie, però, erano meno gravi delle fratture alle gambe e alle braccia che la Lynch aveva subito nello scontro fra il suo mezzo e un

altro, e così i fedayn decisero di lasciare Jessica in ospedale e trascinarsi Shoshana nella ritirata verso Nord.

Se fosse accaduto il contrario, la nera texana adesso sarebbe l'eroina d'America? Difficile dirlo. Per Jackson sicuramente no: le hanno dato il 30 per cento dello stipendio al momento della pensione perché ha la faccia scura, anche se il maggiore Stover ripete che le ferite erano diverse e anche lo status è diverso, perché la Johnson si è già ritirata, mentre la Lynch è in «temporary disability retired list», teoricamente ancora sotto le armi e soggetta a revisioni fisiche che potrebbero abbassare la sua indennità.

Jessica, tra il milione del libro e quello che verrà dopo, non avrà grande bisogno della pensione. Ha ritrovato Ruben, che lascerà anche lui l'esercito per tornare a studiare e lavorare come agente di custodia, e sta scegliendo l'abito da sposa. «Sono delusa - ha detto - per il trattamento riservato a Shoshana. La sostengo al cento per cento nelle sue richieste, e le auguro un completo recupero». Il resto, ancora una volta, lo farà il caso.

Tutti per aria.

*€

VOLATE IN TUTTA ITALIA, TUTTI I GIORNI A PARTIRE DA

9

SOLO ANDATA

199.111333

www.meridiana.it

La tariffa indicata si intende per persona ed è applicabile in classi dedicate soggette a specifiche restrizioni su tutti i voli nazionali Meridiana. Non è prevista su alcuni collegamenti operati da altri vettori in code-share con Meridiana. La tariffa non comprende le tasse aeroportuali e gli oneri accessori. La restituzione sintesi del presente messaggio potrebbe non essere esautiva dell'intera ambito applicativo della tariffa.

Meridiana Low cost, high quality.

ASSEMBLEE APERTE AL PUBBLICO IN TUTTA ITALIA

L'Associazione magistrati: domani in campo nella «Giornata per la Giustizia»

■ L'Associazione nazionale magistrati (Anm) organizza per domani la «Giornata per la Giustizia», una iniziativa, si legge in un comunicato dell'Anm, a favore delle «riforme che propongono per un servizio giustizia più efficiente e più celere e contro «le riforme che criticano (in particolare quella sull'ordinamento giudiziario) poiché «inefficaci e lesive dell'indipendenza della magistratura». Domani, dunque, in tutta Italia assemblee pubbliche, aperte alla cittadinanza, con la partecipazione di giuristi, avvocati, sindacalisti, giornalisti, personaggi della cultura e dello spettacolo. «La nostra intenzione - spiega il presidente Edmondo Bruti Liberati - è parlarne fuori dallo stretto ambito giuridico, invitando al confronto non solo giuristi e magistrati, ma anche tutti i cittadini».



Edmondo Bruti Liberati

IL MENSILE RIFORMISTA

Macaluso su «Le nuove ragioni del socialismo» attacca Veltroni, Di Pietro e la lista unitaria dell'Ulivo

■ Un attacco a Veltroni, «disgusto» per Di Pietro, condanna senza appello per il tentativo unitario dell'Ulivo. Nell'editoriale dell'ultimo numero de «Le nuove ragioni del socialismo» Emanuele Macaluso torna sui suoi consueti cavalli di battaglia. Sotto il titolo «Riformismo e radicalità» Macaluso ribadisce che «il riformismo - se praticato con rigore - esprime nella società in cui viviamo il massimo di radicalità». Dopo un excursus in cui vengono ricordati i metodi di Togliatti e di Berlinguer per coniugare riformismo e radicalità, il direttore del mensile afferma che l'analogo tentativo di Veltroni «è solo uno slogan e non una politica», che dalla «radicalità di Di Pietro coniugata con un neo-riformismo è venuta fuori una mistura disgustosa» e che la lista unitaria del partito riformista ha a che fare con un «abisso di ambiguità e di furberia».



Emanuele Macaluso

LA MISURA CONCEDEVA BENEFICI AGLI INCENSURATI ALL'INTERNO DEL DISEGNO DI LEGGE CIRIELLI

«Nessuna norma salva-Previti»

Udc e An contrari all'emendamento di Forza Italia

Maria Montanari

ROMA. Ieri mattina il cellulare di Mario Pepe, l'uomo del cosiddetto emendamento «salva-Previti», ha squillato di buon'ora. «Ferma tutto, non presentarlo», gli intima Elio Vito, capogruppo di Forza Italia. L'onorevole Pepe, legato alle direttive del partito, rimette nel cassetto, almeno per il momento, l'emendamento al disegno di legge Cirilli. «Con Vito c'eravamo già sentiti nei giorni scorsi - racconta Pepe - e mi aveva detto di aspettare fino all'ultimo, prima di presentare il mio emendamento. Poi mi ha bloccato. Mi ha detto che era meglio lasciar perdere, che l'opposizione stava montando il solito «can can» e gridava al blitz per salvare Previti. Secondo me, l'emendamento era giusto e avrebbe liberato i tribunali dai processi per reati minori a incensurati. Ma tutti a dire: Previti qui, Previti là. E così, per ora, si ferma tutto».

E' iniziata così, alla Camera, la nuova giornata calda sul fronte giustizia. La prima di un denso calendario dei lavori sul tema.

IL LEADER DELLO SDI AL «GIORNALE»: «IL GIUSTIZIALISMO HA PORTATO LA SINISTRA AL POTERE»

I Ds a Del Turco: «Inaccettabili i giudizi su di noi»

■ ROMA. E' polemica a sinistra tra i Ds e Ottaviano Del Turco dopo l'intervista rilasciata dall'esperto socialista al «Giornale». Del Turco, in quell'occasione aveva dichiarato che «il giustizialismo ha portato i Ds al governo». L'ex presidente della commissione Antimafia aggiunge poi che «di quella stagione Violante sia stato protagonista indiscusso» e che «deve ammettere un solo errore aver mantenuto la toga sia da magistrato sia da politico», e che «nel periodo in cui (l'Antimafia n.d.r.) fu gestita dall'attuale capogruppo Ds alla Camera, fu l'incubatore effettivo che ha infettato il sistema dei partiti». Immediata la replica per

bocca di Fabio Mussi della segreteria Ds che definisce l'intervista «violentissima» contro il presidente dei deputati Ds e con giudizi «inaccettabili». «Non mi ricordo giudizi di Del Turco sui suoi predecessori alla presidenza della commissione Antimafia dui come quelli pronunciati sul conto di Violante. Non ricordo neppure - aggiunge l'esponente diessino - il rifiuto di far parte nel 2000 del governo Amato, come ministro delle Finanze, dove si sedevano tutti questi diessini arrivati al governo grazie alle mene giustizialiste». E Pietro Folena ha chiesto «chiarimento tra i Ds e lo Sdi, urgente e non procrastinabile» [Ansa]

Ed è iniziata con lo stop a uno dei nodi più discussi. Appunto l'emendamento «salva-Previti» al ddl Cirilli. Il disegno di legge in questione, presentato da Edmondo Cirielli di An, rende più rigide le misure per i recidivi, quelli che commettono più volte lo stesso reato. E qui si inserisce la proposta di Pepe: a un irrigidimento per i recidivi facciamo scattare una maggiore flessibilità per gli incensurati, dice l'onorevole di Forza Italia. Di qui

nasce l'emendamento che si sarebbe reso obbligatorio far prevalere le attenuanti sulle aggravanti nei confronti di chi è condannato per la prima volta - «incensurato», quindi - a pene che superino i venti anni e che sia un over 65. Il quadro processuale, la fedina penale «pulita» è l'età dell'onorevole Previti, però, corrispondono ai requisiti richiesti dalla norma. Così è nata l'accusa dell'opposizione, secondo cui la «norma» di Pepe avrebbe

portato di fatto alla prescrizione immediata dei reati per i quali è sotto processo Cesare Previti.

Ma nonostante le ripetute «serzioni di buon fede dell'onorevole Pepe, quella norma così facilmente attaccabile, rischiava di creare il «can can» anche nella maggioranza. Non lo nasconde Luigi Vitali, capogruppo di Forza Italia in commissione giustizia. «Se vogliamo presentare l'emendamento dobbiamo avere i numeri per farlo passare. Almeno quel-



L'ex ministro Cesare Previti sul banco degli imputati al Tribunale di Milano

gini ci sono per portare avanti il principio sostenuto dall'emendamento Pepe. Magari formulando un'altra proposta simile. Ds e Margherita sono contrari a qualsiasi forma di «salva-Previti». «Per quanto ci riguarda - spiega la responsabile giustizia dei Ds Anna Finocchiaro - noi abbiamo presentato tutti emendamenti soppressivi. Ed è chiaro che in sede di «Comitato dei nove» terremo gli occhi bene aperti. Intanto, c'è da dire che l'esame della Cirilli, cominciato ieri con la discussione generale, rischia di essere rinviato a dicembre, quando scatterebbe il contingimento dei tempi per il dibattito in Aula e le votazioni. In questo le sorprese potrebbero arrivare, considerando che gli emendamenti hanno la possibilità di presentare emendamenti in «Comitato dei Nove» fino al minuto prima del voto. Ma la strada per una riproposizione dell'emendamento Pepe, potrebbe anche essere un'altra. Lo dice il diretto interessato: «Si potrebbe agganciare a uno dei tanti provvedimenti sulla giustizia - spiega Pepe - oppure a un decreto legge. Vedremo».

DIBATTITO SULLA GASPARRI ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI CARLO ROGNONI

Mieli: allarme per la legge tv

«E' a rischio la libertà di stampa e del paese»

Maria Grazia Bruzzone

ROMA. E' brutale quanto inaspettato, l'allarme che lancia il solitamente moderato Paolo Mieli alla presentazione del libro di Carlo Rognoni sulla proposta di legge Gasparri («Inferno tv»; Marco Tropea editore). «Senza aver risolto il conflitto di interesse, come Berlusconi aveva promesso di fare nei primi cento giorni, senza quel pioio su cui incardinare ogni successivo provvedimento, la legge Gasparri sarà, perché apparirà, qualcosa di devastante. Io mi sono sempre schierato contro quelli che gridavano al regime - mette le mani avanti il vicepresidente della gruppo Rcs - ma io dico che se si interverrà a modificare lo stato esistente senza quel pioio, la libertà di stampa sarà seriamente a rischio» con essa la libertà nel nostro paese». Di più. «La campagna elettorale prossima - aggiunge Mieli - rischia di non essere una campagna all'insegna del fair play, e potremo intervenire solo a babbo morto. E' un rischio enorme, il più grande che può correre una democrazia. Se fossi in loro, troverei il modo di fermarmi un attimo prima».

Il tema del dibattito sale ulteriormente. Il ddl Gasparri sarà sottoposto al Senato il 17 novembre, fra due settimane. L'approvazione definitiva del provvedimento che riformula l'assetto del sistema televisivo e mediatico, voluto strombamente dal governo, è dunque imminente. Il libro dell'esponente dei Ds è già di per sé esplosivo, con quella copertina in cui un Berlusconi ventriloquo sorride con un piede posato su un televisore e muove un pupazzo dalle sembianze del ministro Gasparri. Metafora che riassume la tesi di fondo dell'inchiesta-pamphlet, peraltro molto documentata, ricca di dati, testimonianze, retroscena e avvincente come un giallo: la tesi secondo la quale il ddl, che sia stato o meno scritto addirittura da persone vicine a Mediaset, come l'abile giornalista Rognoni cerca di provare, è comunque costruito in modo tale da favorire non il plurali-



Paolo Mieli rifiutò di fare il presidente di garanzia della tv pubblica

Rutelli: «Il provvedimento andrà a sbattere contro l'ordinamento dell'Unione europea. Si rischia di produrre nuovo caos nel settore»

smo invocato dal presidente Ciampi nel suo messaggio alle Camere, ma unicamente l'interesse del concorrente privato della Rai, la sua crescita e il suo predominio nel mercato anche quando si realizzerà la cosiddetta «rivoluzione digitale». Una legge da cui urgenza è solo funzionale al salvataggio di Retequattro dal trasferimento sul satellite il prossimo 31 dicembre imposto dalla Corte Costituzionale, ribadisce Rognoni.

«L'ennesimo abito su misura» la definisce Francesco Rutelli, certo che il provvedimento andrà comunque a «sbattere contro l'ordinamento comunitario in materia di televisione e di mercato», rischiando di «produrre caos anziché un nuovo ordine». Il leader della Margherita si dice sicuro di ciò anche perché avverte la preoccupazione che serpeggia in Europa: «C'è il ri-

schio di una oligarchia mediatica che nei prossimi anni da situazione italiana potrebbe diventare malattia europea». Una concentrazione che non riguarda solo il pluralismo delle idee ma i soldi, i quattrini della pubblicità che in Italia già oggi vanno a finire in gran maggioranza alle tv, vale a dire Mediaset, anziché alla carta stampata come nel resto d'Europa.

Il consigliere Rai Marcello Veneziani annuncia che oggi il cda «chiuderà la partita del digitale, con l'acquisizione delle ultime frequenze, e con un impegno finanziario di 20-22 milioni di euro, molto inferiore a quanto previsto inizialmente» a quanto riportato recentemente. Mieli, che a marzo scorso fu presidente Rai per dieci giorni, prima di dimettersi, torna per la prima volta da allora su quella vicenda. E, congratulatosi per il «buon lavoro» del cda, pur nelle condizioni date, che sono pessime, spiega la sua rinuncia. «Pensavo a penso che i poteri della presidenza Rai fossero gestibili, in date condizioni, solo in maniera commissariale, avendo pieni poteri e con un commitment che si fidava di me, del cda, del direttore generale, e metteva al riparo da ingerenze esterne. E pensavo che mettendo i piedi nel piatto su tutto avrei facilitato il lavoro di quelli che sarebbero venuti dopo».

Risparmio pronto in tre minuti

PREVENTIVO IN 3 MINUTI A PREZZO BLOCCATO

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

ASSISTENZA IMMEDIATA IN CASO DI SINISTRO

GRANDE CONVENIENZA

GRAZIE PER AVER SCELTO GENERTEL

Assicurazioni Auto, Moto, Casa, Salute e Viaggi.

Genertel

L'Assicurazione al telefono

www.genertel.it

Numero Verde 800-20.20.20

Tel. 040.67.68.666

Le Ricerche di Personale de **LA STAMPA**

le puoi trovare anche su internet

Consulta il sito **www.lastampa.it**

POLITICA E MONDO DEL LAVORO DI FRONTE AL TERRORISMO

Roma, scontro in consiglio comunale su un «ordine del giorno» del centrodestra

Il Consiglio comunale di Roma ha bocciato un ordine del giorno presentato dal consigliere della Casa delle libertà «per plaudere le forze dell'ordine per il duro colpo inferto al terrorismo e favorire l'isolamento delle frange terroristiche e dei fiancheggiatori». Il centrodestra parla di «un fatto gravissimo. È evidente l'imbarazzo di questa maggioranza per il riferimento nella mozione al fatto che alcuni degli arrestati avevano frequentato centri sociali della capitale».

Replica la maggioranza di centrosinistra: «Il Consiglio comunale di Roma ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di sostegno all'azione contro il terrorismo e le Brigate rosse. Ha bocciato una ridicola strumentalizzazione del Polo della sinistra ed equiparare i Centri sociali alle Brigate rosse».



Il sindaco di Roma Walter Veltroni

Cgil, Cisl e Uil della Toscana: il 19 novembre una «giornata di mobilitazione»

Giornata di mobilitazione contro il terrorismo mercoledì 19 novembre in tutta la Toscana, indetta da Cgil-Cisl-Uil. In tutta la regione si terranno manifestazioni. Le principali ad Arezzo, Firenze e Pisa con la partecipazione dei segretari nazionali delle confederazioni. «Quanto accaduto e sta accadendo nel corso delle indagini condotte dalla magistratura dalle forze dell'ordine - è scritto nella nota congiunta delle tre confederazioni - sollecita riflessioni e fornisce stimoli per assumere iniziative che a noi sembrano urgenti e necessarie. La nostra riflessione prende le mosse dalla soddisfazione per i risultati che gli inquirenti hanno realizzato. Dopo gli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi finalmente si colpisce il cuore della organizzazione terroristica. La speranza è che questo cancro della democrazia sia davvero estirpato».



Marco Biagi, vittima delle nuove Br

L'UOMO, GIÀ ATTIVO NEI NCC, E' STATO RILASCIATO IN SERATA

Terrorismo, adesso le indagini conducono a Pisa

Interrogato per quattro ore «Gheghe» Fuccini, ex compagno della Lioce

Vincenzo Tessandori
inviato a FIRENZE

«Li prenderemo tutti», promette il pubblico ministero Luigi Boccia. Con il procuratore aggiunto Francesco Fleury e il con il sostituto Giuseppe Nicolosi coordina l'inchiesta sulle bierre Duemila. E l'inevitabile domanda è: ma quanti sono? Ieri è stato il lunedì nero per uno che ti aspettavi e per due che non ti aspettavi. E, sullo sfondo, un rompicapo arduo: chi è la «compagna Roberta»? Il nome è emerso fra quelli conservati nell'archivio portatile di Nadia Desdemona Lioce. Il ruolo della compagna sconosciuta, alta, bionda, vistosa, sarebbe stato quello di organizzatrice e, forse, partecipante a una rapina per autofinanziamento.

Lui è un personaggio noto e bizzarro che rischia di finir dentro

questa storia fino al collo. Forse anche senza volerlo. Luigi Fuccini, detto Gheghe, di Pisa, ha 45 anni, un fisico non indimenticabile, capelli sale e pepe. È stato interrogato per oltre quattro ore, prima in questura e poi alla procura della Repubblica, assistito dal difensore Massimo Focacci. Poco dopo le 20,30 è stato rilasciato. «Per la verità, nessuno lo ha mai fermato», da commentato il dottor Nicolosi. «Non vogliamo perseguire nessuno, ma cerchiamo di ottenere elementi che non siano smontabili a una verifica». Fuccini è soprattutto un «ex». Ex rivoluzionario, ex di Nadia Lioce, ex tutto quello che s'intende per antagonismo di classe, anche se il suo passato di lottatore armato non sembra di primissimo piano. Naturalmente, in queste cose non si può mai sapere. Fatto è che un giorno di metà febbraio del

1995, a Roma, lo sorpresero con un motorino con la targa contraffatta e nei pressi di un'auto sulla quale c'erano alcune armi: abbastanza per pensare male, anzi per temere il peggio. In quella poco edificante avventura gli era compagno il fiorentino Fabio Matteini. Entrambi arrestati, Fuccini si dichiarò militante dei Nuclei comunisti combattenti. Pagata una rata del debito con la giustizia, ora era in attesa di affidamento. Ma prima della raccomandata ministeriale gli sono arrivate quattro lettere dal carcere, con tanto di «visto censura». La mittente era la «compagna», quelle lettere lui le aveva portate a casa di Cinzia Banelli, l'infermiera pisana fra le prime a finire nella rete: una che non si è dichiarata «prigioniera politica», anche se le sono piovuti addosso dozzine di sospetti, alcuni tremendi, come quello che la vor-

Sentita anche una coppia: lei è medico, amica o buona conoscente della «compagna So». Con il marito, ha dovuto raccontare tutto quanto sapeva sul conto della terrorista presunta. Il sostituto Boccia ora assicura: «Li prenderemo tutti».

rebbe nel gruppo di assassini di Marco Biagi. Interrogatorio anche per una coppia sempre di Pisa. Lei è un medico, amica, o buona conoscente, della «compagna So». Con il marito hanno dovuto raccontare tutto quanto sapevano sulla terrorista presunta.

Ma dove vengono agganciati, i brigatisti Duemila? Non nelle fabbriche, per lo meno finora le indagini hanno detto cose diverse; e tanto meno nel sindacato. «Non è quello il punto di convergenza», sottolinea il dottor Boccia. «Al contrario, il reclutamento viene fatto porta a porta, nel senso che ciascuno dei militanti cerca di arruolare nel suo stretto ambito personale». Insomma, quanti sono, i terroristi del nuovo millennio? Le indagini stanno ricostruendo la struttura operativa dell'organizzazione e la rete dei fiancheggiatori.

Ma c'è un «ma», un tarlo che non lascia requie, che fa immaginare un gruppo meno sprovveduto di quanto non sia finora apparso questo, scoperto dopo la tragedia del treno Roma-Firenze dei primi di marzo. «Il livello dei «manovratori» non è ancora stato individuato. Ho la sensazione che troveremo ancora «molti solidi» ma il nucleo dei suggeritori, per ora, rimane nell'ombra». Parole che, considerata l'età media di questo gruppo di terroristi dichiarati e presunti, lascia temere che possa apparire sullo sfondo il profilo di un altro grande vecchio. Oppure dello stesso di cui, per decenni, si è parlato senza riuscire a dargli un volto e, tanto meno, un nome. Qualcuno, fra le bierre del secolo passato, ricorda come pure Mario Moretti, all'interno dell'organizzazione clandestina, venisse chiama-

to «il vecchio». Sia come sia, il dottor Boccia dice sicuro che «questa inchiesta potrà avere un salto di qualità notevolissimo».

Dunque, per il momento i personaggi rimasti nella rete non fanno pensare a un gruppo di imprevedibili intellettuali con la vocazione della lotta armata. Ad ogni buon conto, l'inchiesta procede e ieri Antonio Crivelli, giudice per le indagini preliminari, ha convalidato il fermo di Bruno Di Giovannangelo, il «fiancheggiatore» uscito dal «dado». Il quale sindacato lo ha radiato e non solo. Fulvio Farnoni, segretario generale Scl Cgil ha ricordato come «la Cgil è sempre stata in prima fila contro il terrorismo e come non abbiamo avuto tolleranza nel passato, così non tolleriamo ora infiltrazioni terroristiche». La caccia continua, e la promessa è: «Li prenderemo tutti».

IN UNA CITTÀ STORICA PER «LOTTA CONTINUA» E «AR», CERCANDO UN FILO TRA VECCHIO E NUOVO

Inchiesta Br, sotto la Torre lo spettro della rivoluzione

Per i magistrati alcuni degli ultimi arrestati riconducono ad Azione rivoluzionaria: un nucleo che era partito da qui

analisi
Pierangelo Sapègno

ERA una mattina di marzo del 1963, a Pisa, Adriano Sofri andò a sedersi, nell'aula Magna della Normale di Pisa per ascoltare la conferenza di Palmiro Togliatti. Quel giovanotto, l'Adriano, i compagni lo chiamavano «il seghino», e dicevano che era «un soldo di cacio imprevedibile e indocile», che era «fantastico, un po' matto, ma arguto». A leggerlo sugli almanacchi, non sembravano un paese da rivoluzione. Tony Remis aveva vinto il festival di Sanremo, «Uno per tutte», e Dino De Laurentiis presentava alla stampa la principessa Soraya che doveva fare in un film la parte di Caterina la Grande, zarina di tutte le Russie: «Questo avvenimento resterà nella storia», diceva guardando in faccia la rossa dei fotografi. Rincorrevano l'amore tra Mina e Corrado Pani, mentre cominciava il processo d'appello contro Giovanni Fenaroli e Raoul Giamai. Si viaggiava per strada sulla 1100 Fiat e la Seicento. Gli uomini vestivano un po' come adesso, le giacche a tre bottoni e i pantaloni a sigaretta. Quella mattina, quando Togliatti finì di parlare, due giovani gli andarono addosso: Adriano Sofri e Gian Mario Gazzaniga. Ne nacque un battibecco. Sofri rimproverò a Togliatti di non aver voluto fare la rivoluzione. Lui gli rispose duro: «Provatevi voi a farla».

Come tutte le cose che si raccontano troppo, poi chissà se è vero. Però, in questi quarant'anni c'è un filo strano che lega la vicenda di Pisa e del suo sogno fallito, percorso da schegge impazzite e da gruppi marginali, ma anche da una storia sottile che resta nel tempo, come un marchio, come una memoria. Le nuove Br a Pisa, secondo i giudici, risalgono a AR, un gruppo anarchico degli anni Settanta sorto attorno al magna ribellistico che coinvolgeva Lc. Però da allora il percorso di Sofri è così netto che lo rende neanche un lontano parente di questa nuova ondata.

Questa città è come la sua regione, la Toscana: così bella che non ha bisogno del trucco. Bella e rossa, e poi con le sue furenti battaglie di campagna. A Livorno, che sta subito lì, dopo la porta, qualche chilometro più a Sud, dicono meglio un morto in casa che un pisano all'uscio. A Pisa cantano: «il sogno di un pisano è alzarsi a mezzogiorno, guardare verso il mare».

e non vedere più Livorno. Alle partite di calcio sono clangori e ferraglie, funi di guerra. Eppure, non è che una sia bianca e l'altra nera, una rossa e l'altra no. Pisa e Livorno sono accomunate almeno dalla politica: tutt'e due di sinistra, dure e pure, dal dopoguerra in poi, come quasi tutta la Toscana. Molto, lo sono per essere contro, perché da queste parti sono così. Livorno è la Stalingrado d'Italia: il pci prendeva più del 70 per cento di voti. Pisa, invece, la più intellettuale, che vagheggiava nascondamente il suo sogno rivoluzionario. A volte, la più sanguigna, come testimoniano gli abituali scontri feroci con i parà.

A Pisa Adriano Sofri studiò. E qui tenne a battesmo uno dei gruppi che nel luglio 1969, al Convegno nazionale dei comitati e delle avanguardie operaie, andarono a formare Lotta Continua. Era uno della Normale, scuola prestigiosa del Palazzo dei Cavalieri. Scrissero, i cronisti: «Pisa era un bel crogiuolo di uomini e di idee in quegli anni. Molti psippini, ex comunisti scontenti del tatticismo

togliattiano, molti cattolici di sinistra».

Fondarono la rivista «Il Potere Operaio», che poi confluirà in Lc. Adriano Sofri si sposò e andò a vivere a Roma. Nel capodanno del '68, un giovane di sinistra, Soriano Ceccanti, rimase ferito in uno scontro con la polizia, paralizzato tutta la vita, come questo sogno della Rivoluzione. Qualche anno dopo, il 4 maggio del '72, poco prima delle elezioni politiche, Pisa è in subbuglio, perché deve parlare un esponente del Msi, Giuseppe Nicolai. Manifestazioni di piazza, scontri con la polizia. Sul muro, una scritta: «Caschi il mondo su un fico, il fascista Nicolai non parlerà». Durante i tafferugli arrestano Franco Serantini, ragazzo di origine sarda, orfano di padre e di madre, un poveraccio anarchico. Lo portano in Questura e le cronache raccontano che lo pestarono a sangue. Andò in coma, forse chiesero un medico, ma non venne. Lo trovarono morto in cella il mattino del 5 maggio. Ci furono grandi manifestazioni. Tornò Sofri, a



Violenti scontri a Pisa negli Anni 70

Pisa, il 13 maggio del 1972, proprio per commemorare Serantini. E' lì che Leonardo Marino disse che ebbe l'ordine di uccidere il commissario Calabresi. Si ricorda che non pioveva, Marino, e che andarono in un bar dopo il comizio. I testimoni dissero tutti che pioveva e Sofri disse che non

andò mai in quel bar. Però, si sa com'è andata a finire: Sofri vive in carcere, a Pisa.

Secondo l'accusa del processo Calabresi, il servizio d'ordine di Lotta Continua aveva al suo interno delle cellule paraterroistiche mimetizzate nell'organizzazione. Quindi, anche

qui si sarebbe formata l'idea di una rivoluzione. La storia intanto continua. Qualche tempo dopo, un gruppo di Azione Rivoluzionaria lascia la sua scia di sangue: gambizza il medico del carcere di Pisa Alberto Mammoli, accusato di non aver soccorso Serantini. Il gruppo è di matrice anarchica.

Ma nell'ordinanza del giudice Fleury contro gli ultimi accusati di appartenere alle nuove Br, si fa cenno proprio ad Azione rivoluzionaria facendo risalire a questo nucleo l'origine della colonna pisana brigatista. Dopo quell'attentato, la cronaca ci racconta altre cose. Trovano una cella di Prima linea e arrestano Maria Pia Cavallo, infermiera alla clinica ortopedica dell'ospedale di Pisa. Siamo a cavallo degli Anni Ottanta. In un conflitto a fuoco a Migliarino Pisano, in una zona di macchia, viene ucciso dalla polizia Umberto Catani, versiliese, sospetto Br. Lo centrano mentre scappa su un motorino. La colonna delle Br di Pisa prende il suo nome. Vengono individuati e arrestati per terrorismo alcuni ferrovieri pisani. A Massa Carrara sfugge Elisabetta Giorgi, considerata una delle membra delle vecchie Brigate rosse. Poi, in Veneto, nel blitz dei Nocs per liberare il generale Dozier, catturano un altro pisano, Giovanni Ciucci, anche lui ferroviere. E' quello che tiene la pistola puntata alla testa dell'ufficiale americano. Li finisce la colonna delle vecchie Br.

In mezzo, fino a questi nuovi arresti, ci sono gli attentati degli ecoterroristi in Versilia, l'arresto nel febbraio '95 di Luigi Fuccini - il compagno Gheghe, l'uomo di Nadia Lioce - e le indagini della Digos fra i circoli alternativi della Macchia nera o le lotte studentesche della Pantera. Da quel mattino di marzo del '63, che sia vero o no, la rivoluzione non è mai venuta. C'è solo chi continua a sognarla, mentre il compagno Gheghe fa ancora il cuoco nel ristorante di via del Borghetto.

Casini al sindacato: non vi lasciate infiltrare

Ricordando l'omicidio del «riformista» Fanin nel '48 compiuto da militanti del Pci

Fabio Martini
inviato a SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Nella deserta campagna bolognese, ai bordi di un campo di grano, Pier Ferdinando Casini legge sottovoce una preghiera: «O Dio, Padre di misericordia che hai concesso al tuo servo Giuseppe Fanin di sigillare con il sangue il suo impegno per la libertà...». Mentre Casini pronuncia queste parole, al suo fianco, in piedi, c'è Paola Marani sindaco ds di San Giovanni in Persiceto, comune rossirosso della Bassa. Sul far della sera, in questo fazzoletto di terra, Presidente «bianco» e sindaco «rosso» si ritrovano affiancati nel ricordo di un giovane sindacalista cattolico ammazzato a colpi di spranga da un drappello di militanti del Pci nel novembre del 1948. E' uno dei tanti assassinii consumati nel triangolo rosso negli anni in cui l'odio dei comunisti verso i cattolici aveva preso il posto di quello tra rossi e neri.

Una pagina di storia messa tra parentesi e rimossa a lungo e ora - 55 anni dopo - riletta e rivisitata da «vittime» e «carnefici»: la commovente cerimonia in piena campagna è stata poi suggellata da una riconciliazione più solenne nel cine-teatro di San Giovanni in Persiceto. Il Presidente della Camera è stato chiaro: «La Resistenza è e resta un valore fondante della nostra democrazia», ma episodi «irrimediabili» come l'uccisione di Giuseppe Fanin, «ideata dal segretario della sezione del Pci» sono «rimasti a lungo ed ingiustamente nell'ombra». Ma il tempo non è trascorso invano: «Io - ha detto Casini - sono oggi qui, ospite del sindaco di una città da sempre guidata da amministrazioni di sinistra, per un atto di verità e al tempo stesso di riconciliazione e di pace». Gli applausi del pubblico, per metà cattolico e per metà di sinistra, fanno capire che il messaggio di Casini e il discorso fatto poco prima dal sindaco ds hanno fatto breccia.

«Oggi sono qui per un atto di verità e anche di conciliazione. La Resistenza ha avuto episodi esecrabili ma resta un valore».

Ma il Presidente della Camera ha voluto lanciare anche un messaggio più attuale: se Fanin organizzava i braccianti cattolici della Bassa e fu ucciso dall'odio comunista, oggi tutto il sindacato è impegnato contro il terrorismo, determinando «una straordinaria fattore di coesione», eppure quell'impegno deve essere rinnovato, «isolando se possibile con maggiore determinazione di quella che sempre dimostrata - ogni tentativo di

infiltrare la logica della violenza nelle organizzazioni libere e democratiche dei lavoratori». Certo, Casini si guarda bene dal proporre parallelismi forzati tra Giuseppe Fanin e Marco Biagi, ma è proprio questo il filo rosso della sua commemorazione: «Fanin - dice il Presidente della Camera - scelse la via del dialogo e del confronto in un contesto politico in cui pure sembrava prevalere la logica dello scontro e della contrapposizione frontale», mentre Marco Biagi, citato in un altro passaggio del discorso «ha pagato con la vita il suo impegno di autentico riformista per assicurare ai lavoratori una società più aperta e più giusta». Casini si limita ad alludere ad un parallelo tra le due vicende, ma a microfoni spenti è proprio il sindaco ds di San Giovanni in Persiceto a proporre, con un certo coraggio, un accostamento. «Nell'immediato dopoguerra - racconta Paola Marani - in questa terra ci fu uno scontro durissimo tra i latifondisti e i

braccianti e Fanin provò a proporre la compartecipazione. Un'impostazione anticipatrice il riformista che in quel clima di contrapposizione fu vista alla stregua di un tradimento. Tanto è vero che dopo l'uccisione di Fanin, il Pci avanzò elettoralmente. Ma come oggi con Biagi e D'Antona, anche allora fu colpito un riformista, uno che faceva «concorrenza» alla lotta più dura. Alla cerimonia in Persiceto, organizzata dall'attivistissimo se-



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

gretario della Cisl di Bologna Alessandro Alberani, erano presenti Mauro Zani, uomo forte della Quercia bolognese, Pierluigi Castagnetti che a suo tempo fu segretario di Dossetti e il deputato di Forza Italia Fabio Garagnani, promotore di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla violenza politica nel triangolo rosso, un'iniziativa richiamata da Casini ma molto malvista da tutto il centro-sinistra.

Sempre ricordati.

1986 2003

prof. Benzo Bracco

IL CORDOGLIO DI POLITICI E IMPRENDITORI

Formigoni: imprenditore e uomo di cultura

«Voglio esprimere il mio dolore per la scomparsa di Roberto Formigoni. Conoscevo bene Falck - ha aggiunto Formigoni - È stato un imprenditore e uomo di cultura, attento e sensibile. Una vera perdita». Il presidente della Regione ha espresso infine l'augurio di pronta guarigione alle persone rimaste ferite nell'incidente.



Roberto Formigoni

Albertini: grave perdita per Milano e l'industria

«La scomparsa, in circostanze così drammatiche, di Alberto Falck costituisce una grave perdita per Milano e per tutto il mondo dell'industria italiana», ha detto il sindaco, Gabriele Albertini. «Oltre alle sue capacità imprenditoriali, voglio ricordare - ha aggiunto il sindaco - anche il suo impegno costante e umano nel campo del "non profit"».



Gabriele Albertini

Marco Tronchetti Provera «Ho perso un amico leale»

«La perdita di Alberto Falck colpisce gravemente Milano. È uno dei maggiori rappresentanti di quella imprenditoria lombarda, portatrice di solidi valori etici e culturali che hanno fatto grande la nostra città», ha detto il presidente di Pirelli e Telecom, Marco Tronchetti Provera. «Provo inoltrare un grande dolore per la perdita di un grande amico leale» ha aggiunto.



Marco Tronchetti Provera

A FOLLE VELOCITÀ SU UN MARCIAPIEDE NEL CENTRO DI MILANO

Un malore mentre guida, muore Alberto Falck

L'auto dell'industriale, senza più controllo, ha travolto cinque passanti

Fabio Poletti

È morto il giorno prima di un convegno che doveva ricordare la sua famiglia, tra le grandi dinastie di imprenditori lombardi. È morto la vigilia delle celebrazioni per il cinquantennale della morte di suo padre Enrico. È morto l'industriale Alberto Falck e solo per un la sua morte non è stata una tragedia ancora più grande. Alla guida della sua auto, una Audi 5, dopo aver avuto un malore - un infarto - un ictus, sarà l'autopsia a stabilirlo - l'imprenditore ha perso il controllo e ha travolto cinque persone e altri veicoli in via Verdi, a meno di cento metri da piazza della Scala, alle 13 e 30, nell'ora in cui sono più affollate le strade del centro.

«All'inizio abbiamo pensato a una rapina. Abbiamo sentito lo schianto delle auto. C'erano a terra persone insanguinate», racconta il signor Francesco, titolare del bar tabacchi di via Verdi angolo via dell'Orso, da dove arrivava la vettura dell'imprenditore. «Quell'Audi ha fatto almeno quindici metri sul marciapiede affollato di gente, era l'ora della pausa pranzo, poteva essere un disastro», spiega Alessandro Garlucchi, impiegato alla sede centrale di Banca Intesa dove alcuni vigili urbani hanno steso i nastri bianchi e messi altri prendono le e segnano col gesso sul marciapiede, la traiettoria impazzita dell'auto dell'industriale.

Non ci sono segni di frenata sull'asfalto. Solo le macchie di sangue di chi è stato travolto. E i vetri rotti di una Toyota Yaris tamponata a spinta per oltre dieci metri dall'Audi di Alberto Falck. E poi un furgone Opel accartocciato a sfondato su una fiancata, dove l'auto dell'imprenditore si è fermata. I vigili dicono che Alberto Falck si è sentito male e non deve essersi accorto di nulla. Neanche di aver pigiato l'acceleratore della sua auto, la grossa cilindrata e con il cambio automatico, che deve aver travolto le prime persone quando andava almeno a cinquanta chilometri all'ora. «Sembrava palla di biliardo impazzita», dicono quelli che hanno visto.

I primi quattro passanti sono stati travolti subito dopo il semaforo all'inizio di via Verdi. L'industriale arrivava dal

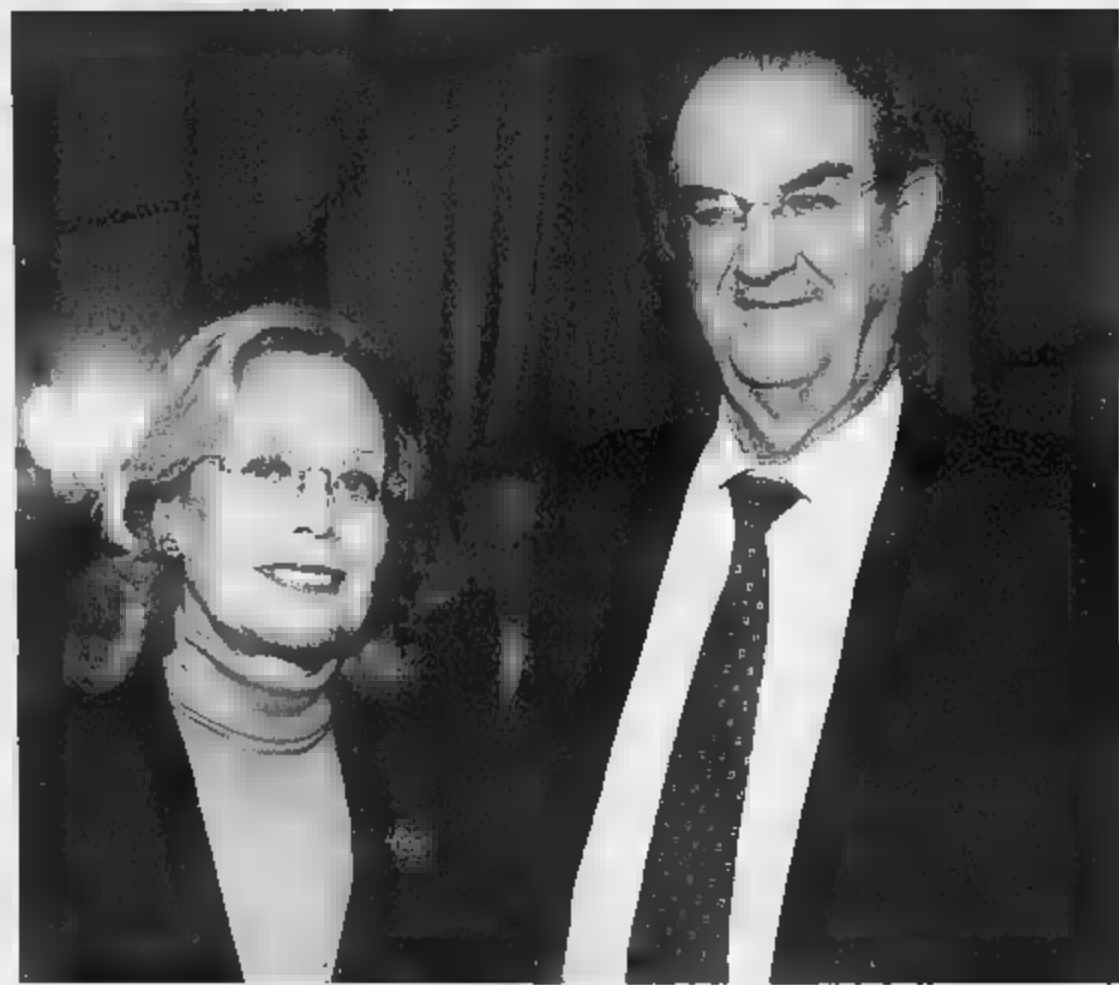
ufficio poco distante, in corso Venezia. Ancora due svolte e sarebbe arrivato a casa, in via Boito 8. Aveva le cinture di sicurezza e alcuni testimoni dicono di averlo visto accasciarsi sul volante. Alto, prestante, con tutto il suo peso Alberto Falck ha schiacciato l'acceleratore. Alcuni passanti sono riusciti a schizzare via senza essere travolti. Non il primo gruppo di impiegati, non il fattorino della banca davanti al quale è avvenuto l'incidente, preso in pieno è buttato in aria dall'Audi senza guida.

Il fattorino, tra tutti i travol-

ti, è il più grave anche se non sembra in pericolo di vita. Dopo essere stato sbalzato in aria l'uomo è ricaduto mandando in frantumi con la testa il parabrezza dell'Audi dell'imprenditore. Per il violento trauma cranico, il dipendente della banca è stato ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli. Nello stesso pronto soccorso finiti altri due feriti, ma in condizioni meno gravi. Altre persone si sono fatte solo medicare, che fosse necessario il ricovero. «Poteva andare peggio, quell'ora erano molti che andavano a vanificare da una mensa aziendale in via Boito, all'angolo dove si è fermata quell'auto», dicono gli impiegati: c'è chi non ha sentito niente, ma si è affacciato alle finestre dei tanti uffici della dopo l'arrivo delle numerose ambulanze.

Alberto Falck è apparso subito il più grave dei leghisti. Anche se aveva gli occhi aperti era già in stato di incoscienza ed è morto prima di essere in ospedale. Il riconoscimento è stato fatto da suo figlio Enrico che ha vissuto la morte del padre quasi in diretta: Enrico Falck stava anche lui rientrando a casa su un'altra auto, arrivata dopo pochi minuti in via Verdi. Non ha capito subito, fosse successo. Ha solo riconosciuto l'Audi del padre accartocciata contro un furgone e si è precipitato a soccorrerlo. Neki Tabaku, muratore di origini albanesi che lavora in un cantiere di fronte e che aveva parcheggiato il furgone davanti alla banca, racconta l'arrivo di figlio di Falck. «Urlava: "Papà, papà..."», ma quell'uomo non rispondeva più.

Il figlio Enrico arrivato sul posto subito dopo lo schianto ha assistito impotente all'agonia. Disperato ripeteva: «Papà, papà».



Alberto Falck insieme con la moglie



Alla guida della sua auto, dopo un malore l'imprenditore ha travolto cinque persone in centro a Milano

COLTO, AFFABILE, RISERVATO: ERA L'EREDE DI UNA DINASTIA

Il discreto «signore dell'acciaio» che non amava le luci della ribalta

Impegnato nel sociale, era alla testa del gruppo dall'82. Gestì una dura crisi

personaggio

Armando Zeni

MILANO

SCHERZAVA sulla sua statura di quasi due metri. «Come faccio a passare inosservato?», sorrideva quando qualcuno, tra gli amici, gli rimproverava di frequentare poco scene e occasioni mondane.

Già, perché della aspirazione, se così la si può definire, Alberto Falck, erede insieme al cugino Giorgio di quella che è stata la dinastia di imprenditori siderurgici più nota, per quasi quarant'anni Trenta agli esordi, Settanta i signori dell'acciaio, l'aspirazione nemmeno tanto segreta era quella di passare inosservato. Riservatezza, prima di tutto. Ma con quell'altezza, quella figura massiccia che lo facevano scoprire in un battibaleno in mezzo a una folla da fotografi e giornalisti, beh, il compito era duro, durissimo.

Così, alla fin fine, n'era fatta una ragione: ne stava fermo, mentre i fotografi facevano scattare i loro flash a ripetizione, e ogni tanto sorrideva: «Ma quante ne avete di foto? Cosa? Fate?». Conosceva benissimo le regole del gioco, per uno con quel cognome e con quelle frequentazioni, dai consigli del gruppo a quelli della Pirelli, della Camfin, della Fas, di

Mediobanca, della Milano Assicurazioni, i riflettori erano sempre accesi, i microfoni dei cronisti a caccia di dichiarazioni pure. E non capiva l'ostentazione, le alla ribalta degli anni della Milano da bere, dello yuppie rampante.

Preferiva le amicizie vere, come quella con Leopoldo Pirelli, un altro grande dell'imprenditoria milanese, che forse più di lui coltivava l'understatement. Preferiva i fatti. Si soffermava in cuor suo, d'aver ereditato un gruppo che all'inizio degli anni Settanta il primo nella siderurgia privata italiana (con produzione di un milione e passa di tonnellate all'anno e 16 mila dipendenti) e d'averlo visto travolto dalla grande crisi dell'acciaio che in Europa non ha risparmiato nessuno. Per lui, imprenditore laureato in Bocconi, pragmatico quindi, ma con una tradizione familiare di impegno cattolico alle spalle - che impegno visto che papà Enrico, grande amico di Giuseppe Lazzati, il gran rettore della Cattolica, e del cardinale Schuster, fu uno degli animatori della Dc meneghina che ebbe i natali proprio in casa Falck - il cruccio più grande fu il taglio di migliaia di dipendenti, la chiusura degli storici stabilimenti di Sesto San Giovanni, la Falck Unions, la Falck Vittoria, la Falck Concordia, la Falck Vulcano. Una città nella città. Con tanto di fabbriche, ciminiere, anche case per gli operai, asili, scuole, perché così l'aveva voluta nonno Giorgio Enri-

co, uno dei quegli imprenditori lungimiranti dei primi del Novecento attenti al profitto ma anche al benessere dei propri operai, come i Marzotto a Valdagno e i Pirelli, anche loro a metà strada tra Milano e Sesto.

Impossibile, per la Falck, per i Krupp in Germania, passare indenni alla crisi degli anni Ottanta e Novanta: con i coreani, i cinesi e gli indiani pronti a produrre acciaio a metà costi: come potevano le imprese gli europei? Resistettero i grandi gruppi pubblici, i privati no.

Ad Alberto Falck, approdato alla guida del gruppo nel 1982, toccò gestire la crisi. Il tentativo di alleanza con il cugino Giorgio. Poi ancora il tentativo di fusione, auspicio il patron di Mediobanca Enrico Cuccia, pure lui vecchio data, con Montedison finito male con la a Forò Buonaparte delle centrali elettriche della Sonel. Infine la scalata ostile della Tassara di Romain Zaleski. Per finire con la costituzione di Actelios, l'ultimo tassello dell'ex impero, piccola società attiva nell'energia da fonti rinnovabili. E lui, un pochino più curvo su se stesso, a commentare: «Ora abbiamo la bicicletta, dobbiamo pedalare, lasciando andare per una volta davanti ai giornalisti confidando: «Ma moglie

ancora mi prende a ciabattare».

De una riservatissima anche l'eccezione. Collalto, la moglie, madre di tre figli. Riservata e colla, una bella casa a Venezia e una stupenda collezione di maioliche che poi Alberto ampliò nel tempo. Perché Alberto Falck era una gran collezionista, di libri antichi soprattutto, del 500, gran bibliofilo, presidente a lungo dei 100 amici del libro, dei club più esclusivi tra i bibliofili. Collezionista e goloso di cioccolato, lo ricorda un amico con affetto.

Ma l'impegno più grande, lavoro e famiglia a parte, era per l'impegno sociale, vicepresidente dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, attivo in organizzazioni no-profit. Nel suo sangue, ricorda chi lo conosceva bene, scorreva il sangue (cattolico) di papà Enrico ma anche quello (protestante) del bisnonno approdato dalla natia Alsazia in riva al lago di Como per iniziare l'avventura nella siderurgia in un piccolo stabilimento a Malevedo a pochi chilometri da Lecco. Un po' boomiani, insomma, e un po' boy scout. Per nulla tentato dalla politica nonostante le tante avances di chi, in tempi di crisi del partito cattolico, vedeva in lui la faccia onesta e il nome noto.

E così adesso, nel ricordarlo sono tutti d'accordo, amici e colleghi. Come Cesare Romiti che confessa d'averne sempre ammirato «l'integrità morale, la sua religiosità e il suo essere uomo».

SOLUZIONI DEI GIOCHI

SCACCHI
Posizione tratta da esibizione in simultanea del maestro inglese George Walker (1803-1879), importante soprattutto come divulgatore. Il Nero da scacco matto in una mossa giocando 1. Dh6.
DAMA
Una partita di archivio: posizione dopo l'errata 19-23. Bianco vince giocando 1) 30-27, 23x30; 2) 14-10, 30x14; 3) 10x3, 9x18; 4) 3x10, e in partita il Nero si.
MASTERMIND
La combinazione finale corretta è: V G G A.

DOPPIO GIOCO
In orizzontale, dalla prima alla nona riga: Spatolato (9 punti); Sacerdote (9 punti); Sfigioso (9 punti); Stremato (8 punti); Simpatico (9 punti); Sincronia (9 punti); Svariati (8 punti); Strafora (8 punti); Spumante (8 punti).
In verticale dalla prima alla colonna: Sferzata (9 punti); Soppiatto (9 punti); Sedativo (8 punti); Sposarsi (8 punti); Stimmate (8 punti); Scampoli (8 punti); Stortura (8 punti); Sfornite (8 punti); Seccatori (9 punti). Totale = 150.
NUOVO PAROLIERE
Schema a destra:
12 lettere: illusione, illusionista, illusionisti; 11 lettere: pusillanimità, pusillanimità; 10 lettere: pulsionali; 9 lettere: allusioni,

illusioni, milanista, milanisti, staminali; 8 lettere: animista, animisti, istaminali; 7 lettere: pulsioni, sionista, animati; 7 lettere: animati, ausili, ausilio, lanista, lanisti, pulmini, pulmino, pulsati, pusilli; 6 lettere: alisma, aialini, illusa, illusi, limati, silani, silano, silico, simili; 5 lettere: anima, animi, asili, asina, asini, istri, lista, mirio, mista, misti, pasti, sili, sisma, sismi, stami, stasi, stima, sulla, tamia, ulani, ulano, ulti. Totale 58 parole.
Schema da sinistra:
8 o più lettere: arrosfite, aspirine, astringere, generosa, insapore, insapore, internare, nastrane, pastiere, passpor, raspante, raspanti, saporite, sorgenti, spinterogeno, sprinter, stringere. Totale 17 parole.

SESTO ACUTO
I figli di Carla si chiamano Nadia, Mauro e Lea. Se Anna ha 1 figlio, Carla ne deve avere 2 e di conseguenza Bice 3; se Anna ha 2 figli, Carla ne deve avere 3 e di conseguenza Bice 4. Consideriamo il 1° caso: oltre a Paolo tra i figli di Bice ci deve essere anche Rino (che non può essere l'unico figlio di Anna) ma il terzo non può essere Nadia o Mauro (sono fratelli) né Olga (è cugina di Paolo) né Lea (è cugina di Rino), e ciò non è plausibile. Dunque Bice ha 1, il solo Paolo, Anna ha 2 e Carla 3: è conseguente che Rino è figlio di Anna, sua sorella non può che essere Olga e dunque i figli di Carla sono Nadia, Mauro e Lea.

F	A	C	I	P	U	R	I	M	K	U	R	D	I	S	T	A	N	
E	D	A	M	M	O	N	A	C	I	P	A	R	I	E	T	T	I	U
S	U	P	E	R	M	A	N	L	A	N	C	E	T	V	I	T	E	R
T	A	A	U	S	A	N	F	E	L	I	C	E	E	L	I	O	T	
I	C	A	S	S	A	C	O	N	T	I	N	U	A	D	I	R	E	T
V	A	U	S	T	R	A	L	I	A	N	O	G	E	N	O	E	T	
A	F	R	E	E	C	L	I	M	B	I	N	G	I	R	I	E	R	
L	E	F	O	G	L	I	E	M	O	R	T	E	C	A	S	E	R	
B	E	R	N	A	L	D	A	I	O	C	A	R	I	T	E	O	D	
T	R	A	A	I	O	N	I	A	C	E	R	A	T	A	L	B	O	
R	I	A	L	T	O	N	O	S	A	L	E	C	A	M	O	R	R	
A	D	R	I	A	I	A	F	O	S	I	P	E	R	I	G	E	O	
M	I	A	I	N	A	R	R	E	S	T	A	B	I	L	E	I	L	

POTENZA

«No al nuovo elettrodotto»
a Rapolla bloccano la strada

■ Alcune centinaia di persone, fra cui gli amministratori comunali, ieri hanno manifestato per alcune ore a Rapolla (Potenza) contro il completamento dell'elettrodotto da 380 kv (è lungo 207 chilometri) Matera-Santa Sofia, nel Casertano, che importa in Italia dalla Grecia energia. I manifestanti (che si oppongono ad un accordo raggiunto nei giorni scorsi a Roma) hanno bloccato lo svincolo per Rapolla della superstrada Potenza-Melfi. La «piccola variante» prevista dall'Intesa raggiunta a Roma prevede lo spostamento di alcuni tralicci dell'elettrodotto dall'abitato di Rapolla, che piace agli abitanti del paese, i quali non condividono neanche la seconda parte dell'accordo romano, che avvia le procedure per spostare definitivamente l'elettrodotto, il cui attuale tracciato è contestato anche dai Comuni di Barile e Melfi (Potenza).



Ieri a Rapolla manifestazione contro il completamento dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia

FOGGIA

Scandalo delle tangenti
Il tribunale scarcerà 10 persone

■ Erano stati arrestati in dieci, tra imprenditori e pregiudicati, con l'accusa di aver costituito un'associazione mafiosa che controllava le attività economico-imprenditoriali, specie nell'edilizia, e condizionava la pubblica amministrazione: ieri, dopo 25 giorni di detenzione e una visita d'urgenza a Foggia della Commissione parlamentare antimafia, i giudici del Tribunale del Riesame di Foggia, che ha annullato tutti i provvedimenti cautelari. Non se ne conoscono ancora i motivi: forse si saprà entro 15 giorni, anche se il termine non è perentorio. Secondo l'accusa, il capo del sodalizio c'era Eliseo Zanasi, all'epoca dei fatti vicepresidente dell'Assindustria di Foggia. Era stato arrestato (ottenne i domiciliari) anche l'altro vicepresidente dell'Associazione degli industriali, Michele Perrone.

BERGAMO, I GENITORI HANNO DECISO DI SOTTOPORLE ALL'OPERAZIONE

«Salvateci dall'infibulazione»

Appello di due gemelle della Costa d'Avorio

Brunella Giovana

MILANO

Due bambine di 8 anni rischiano di subire un intervento di infibulazione, mutilazione genitale ancora molto radicata nel loro Paese d'origine, che è la Costa d'Avorio. L'operazione sarebbe stata decisa dai genitori delle due sorelline, da anni residenti in Lombardia ma convinti che le figlie debbano essere sottoposte al più presto ad un'operazione che tradizionalmente viene effettuata nell'età tra i 3 e i 14 anni.

La storia è iniziata grazie alle confidenze fatte dalle bimbe alle maestre di scuola, e anche ad una famiglia italiana che da anni segue quella ivoriana per conto della Caritas di Bergamo. Del caso si è fatto carico il consigliere regionale radicale Lucio Berté, che ha segnalato più volte la vicenda al tribunale dei minori competente (Brescia) e alla procura presso il tribunale di Bergamo. «Ma finora - dice - nessuno di noi ha saputo di un interessamento diretto della magistratura. Con il rischio che prima o poi quell'intervento venga eseguito. Magari in Africa, come il padre delle bambine ha prospettato loro». Oppure in Italia, dove l'infibulazione è vietata dalla legge, ma viene comunque praticata in clandestinità da mamme e praticanti (e anche da medici compiacenti) che vengono contattati da molte famiglie immigrate da Somalia, Nigeria, Ghana, Etiopia, Repubblica Araba Unita e Costa d'Avorio.

L'ultimo esposto di Lucio Berté elenca una serie di circostanze particolarmente preoccupanti, tra cui la prova dell'avvenuta mutilazione su una sorella maggiore delle due bambine, «anche se non risulta accertato da chi è stata praticata, né per iniziativa

di chi, né dove».

Inoltre alcuni testimoni hanno raccolto dalle sorelline questo racconto: «Papà ci ha obbligato a vedere delle videocassette in francese dove si vedeva l'operazione, e ci ha detto che tra poco andremo in vacanza in Africa, dove ci faranno il "battesimo". In quelle videocassette ci sarebbero interventi di infibulazione e di mutilazione con il rasoio», scrive Berté, «la visione di quei filmati sarebbe cominciata circa un anno fa, con le immaginabili conseguenze sull'umore e sulla tranquillità delle bambine».

«Tutte le hanno conosciute con un carattere gioioso e un buon rendimento scolastico, ma da un anno a questa parte sono diventate tristi e ansiose. Piangono spesso, sono disattente e svogliate a scuola, raccontano di maltrattamenti in famiglia e dell'ordine ricevuto di non comunicare con nessuno».

In effetti gli italiani incaricati dalla Caritas di aiutare la famiglia ivoriana raccontano di non poter più avvicinare le bambine. Spiega la signora Anita: «Da un giorno all'altro non abbiamo potuto incontrarle o telefonare loro. Ormai ci salutano da lontano, e si mettono a piangere quando le vediamo. Le conosciamo da anni, anzi conosciamo bene tutti loro: padre e madre e i loro quattro figli. Noi temiamo per l'incolumità delle sorelline più piccole, siamo spaventati all'idea che possano subire quell'operazione».

Tra i motivi di preoccupazione c'è anche il racconto di un'imminente partenza per la Francia di tutta la famiglia, «nonostante un decreto del Tribunale dei minori le vincoli a non lasciare il territorio italiano».

La preoccupazione sulla diffusione delle mutilazioni sessuali in Italia è tale che i giorni scorsi la procura di Bologna, d'intesa con la Procura di Minorelli, ha deciso di vigilare sul fenomeno, e ha

inviato una direttiva a tutti i comandi carabinieri della zona affinché vengano segnalati casi di bambine ricoltivate in strutture ospedaliere con infezioni sospette o febbre alta da setticemia, sintomi che potrebbero nascondere casi di mutilazione genitale. Da una ricerca finanziata dalla Regione Emilia Romagna è emerso che l'infibulazione, seppure in percentuali minime, potrebbe essere praticata anche in Italia.

L'indagine è stata svolta tra il dicembre 2000 e il febbraio 2001 attraverso un questionario approvato dal Centro per la salute delle donne collegato con l'Oms dell'Università di Toronto, distribuito a circa 1500 ginecologi ed ostetrici operanti nelle strutture sanitarie pubbliche dell'Emilia Romagna. Hanno risposto 17 operatori (176 ginecologi e 241 ostetriche): il 26% di loro ha affermato di aver avuto in cura pazienti con mutilazioni genitali durante l'ultimo anno, mentre il 58% ha dichiarato di averne visitate durante la propria carriera professionale.

I PERCHÉ DI

CHE COS'È. L'infibulazione è la forma più estrema di mutilazione genitale: prevede, oltre alla clitoridectomia e all'escissione, anche il raschiamento delle grandi labbra, poi fatte aderire e tenute assieme; una volta cicatrizzate ricoprono l'apertura della vagina, a parte un piccolo orifizio per urina e sangue mestruale.

LE RAGIONI. Si pratica per «identità culturale» e sessuale (la ragazza, senza «parti maschili» del corpo, diventerà «donna completa»: una femminilità che è sinonimo di docilità ed obbedienza); per controllare la sessualità (le mutilazioni ridurrebbero il desiderio della donna), per errate credenze di igiene ed estetica, per motivi religiosi: la pratica precede l'Islam.

CHI COLPISCE. Per la più colpita bambine di 4-8 anni, almeno 135 milioni, secondo l'Oms. Ogni anno se ne aggiungono altri due milioni.

LE MUTILAZIONI avvengono per lo più in Africa e in alcuni paesi del Medio Oriente (Egitto, Yemen Emirati Arabi). Vi sono anche casi in Asia, Americhe ed Europa, nelle comunità di immigrati.

SCOPERTA UNA MAXI TRUFFA DI OLTRE 100 MILA EURO. UN SOFTWARE DEVIAVA LE CHIAMATE A UN NUMERO 899

Virus informatico nascosto dietro le gag di «Zelig»

Giovanna Trinchella

MILANO

Geniale è una battuta del poeta catartico. Il raggio on line scoperto dagli uomini del nucleo informatico della Guardia di Finanza di Milano sfruttava, infatti, la popolarità di Flavio Oreglio e delle sue fulminanti poesie per inganare gli utenti di Internet a scaricare uno screen che nascondeva un virus. Le più belle composizioni del comico della trasmissione «Zelig», naturalmente del tutto estraneo alla frode, hanno permesso di far intascare a rappresentate di pellami pisano di 39 anni 104 mila euro in soli 6 giorni di truffa. L'uomo

aveva «noleggiato» 30 linee telefoniche su cui «arrivava», al costo di 1,80 euro al minuto, tutti quelli che scaricavano la e-mail.

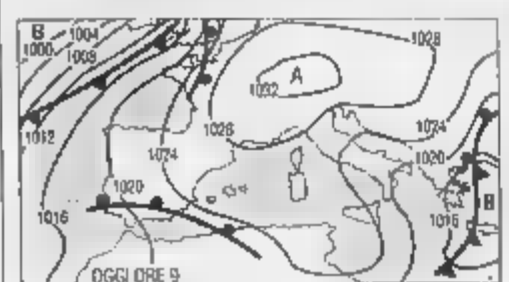
Il meccanismo è raffinato. Associare alla gag più esilaranti degli ultimi anni a una lettera elettronica che era virus autoreplicante. Una specie di cavallo di Troia informatico, capace di deviare la connessione telefonica da un numero urbano su un numero 899. In 72 ore, dal 27 al 28 ottobre, i minuti devianti dal virus sul numero 899 sono stati 57.794. I 104 mila euro sono arrivati dritti dritti su un conto corrente delle Antille Olandesi, dopo essere transitati su un conto di una banca di New York e una del Venezuela, dove l'uomo denun-

ciato, per truffa e danneggiamento di sistemi informatici, è residente.

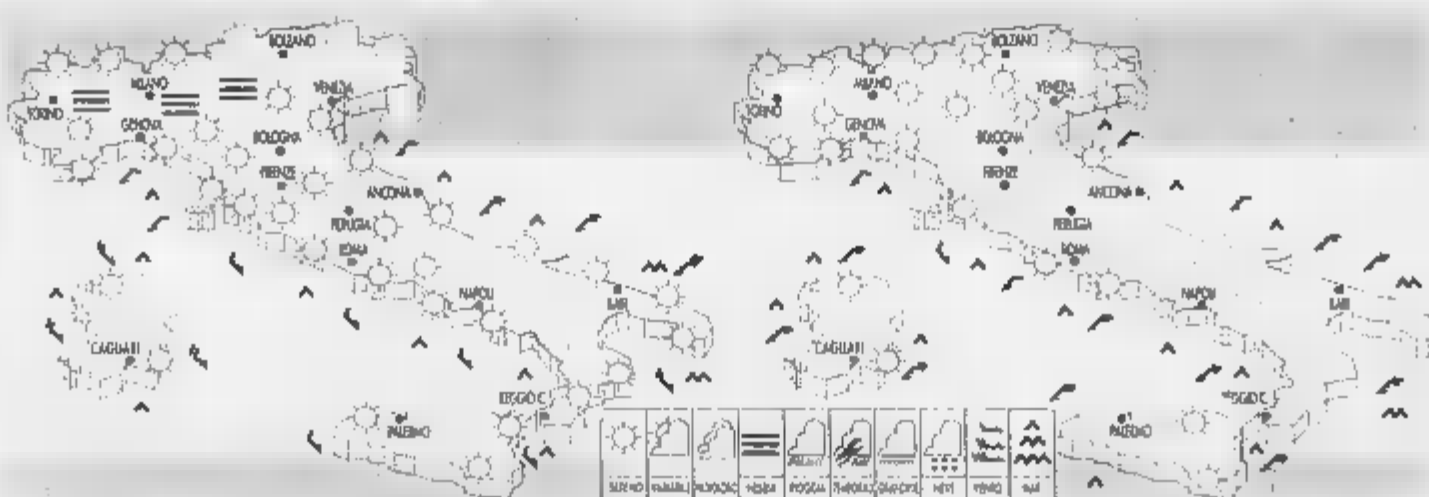
Il virus, che si innestava nel pc scaricando lo screen saver «catartico», rubava anche dalla rubrica della posta elettronica gli indirizzi presenti. Quindi ad «Zelig» colleghi o clienti di lavoro veniva inviata l'e-mail infetta. Al momento non si sa chi è l'autore, cioè il primo che ha ricevuto l'e-mail, ha scaricato lo screen saver e ha avviato la catena di Sant'Antonio.

Il truffatore ha spiegato agli investigatori che lui era solo il tramite del business che faceva riferimento ad altre persone di cui non ha fornito i nomi. Sconosciuto, al momento, il creatore del virus a due teste.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



PERICOLO L'alta pressione ha ormai invaso l'Europa Centro-occidentale, espandendosi anche sulla nostra Penisola. È iniziato così il periodo di tempo stabile e soleggiato ma che comporterà la presenza, sempre più frequente, delle nebbie sulle regioni padane. Diminuiranno, per irraggiamento notturno le temperature minime, aumenteranno quelle diurne. Tendenze per dopodomani: nel Nord della giornata si avrà una tendenza alla formazione di parziali annuvolamenti sulle regioni adriatiche, relativi all'intervento delle correnti di aria fredda. Insistenze di nebbie al Nord.



OGGI. Su tutte le regioni tempo stabile e soleggiato con qualche temporanea nuvolosità sulle regioni padane dovuta al sollevamento delle nebbie. Parziali annuvolamenti anche sull'Appennino meridionale, sulla Calabria ionica e sulla Sicilia. Temperature notturne in diminuzione.

■ Ancora sereno o scarsamente nuvoloso Nord e sulle regioni tirreniche con locali nebbie mattutine. Cielo velato sulla Sardegna per nubi. Annuvolamenti in via di estensione sulle regioni adriatiche Centro-meridionali e sulla Calabria dove piovono.

INFORMAZIONI AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFICA
10126 Torino via Marconi 12, tel. 011/559111, fax 011/559106 Roma via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/4766104-484855 Milano piazza Cavotti 2, tel. 02/761161, fax 02/761044
ARREDAMENTI
10121 Torino via Roma 10, tel. 011/56381, fax 011/5637958 (abbonamenti) 011/5637959 (consegna) 011/5637958 (previa anno E 199) Estero E 299 Arredati: un numero con il doppio dell'attuale prezzo di testata. Una La Stampa (011/5637958) published daily in Turin Italy. S. 110 743 year. Periodicals postage paid at L.C. New York and address mailing offices Send address changes to La Stampa c/o Speedling Inc. Inc. 1352 48th Avenue L.C. NY 11101-2421

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni E 199 (E 0,64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011 5637958; inoltre indicando a: La Stampa, via Roma 10, 10121 Torino; per telefono: 011 56381; indicando Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: c/c postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233303; presso gli sportelli del Salone la Stampa, via Roma 80, Torino. INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5637958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCERNARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMASS SPA Direzione: Milano 20121 via G. Carducci 20, tel. 02 24424611, fax 02 34424490 Torino 10136 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665211, fax 011 6665300 Bari via Amendola 156/5, tel. 080 5485111 Bologna via Parmegiani 8, tel. 051 555555 Padova via Montebelluna 6, tel. 049 8734717 Catania via Sicilia 37/43, tel. 095 720631 Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192 Palermo via Lancia 19, tel. 091 6235100 Roma via Barberis 86, tel. 06 420891 fax 06 4201166 Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411 Subconcessionaria pubblicità Publitalia Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197



CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, con successiva essiccazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in minerali mineralizzate, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiore a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

Mare	Residuo fisso mg/l
Sant'Anna	39
Levissima	75,3
Panari	127
Yero	160
Rocchetta	179
San Benedetto	250
Viggenella	390
Bazzia	621
Ubbiate	859
Sangemini	869
Lete	915
San Pellegrino	1074
Ferrarelle	1279



Acqua Sant'Anna il Vinadio. Pura, leggera, il montagna.



www.santanna.it

DISPLAY. Non c'è forse il Grande Fratello: ma certamente molte Grandi Suocere tentano di controllare il mondo dei media per la ondata di media digitali che si affaccia alla nostra attenzione attraverso i piccolissimi schermi dei telefonini e la nuova generazione. Per Stefano Betti, autore de «Il padroni display» (Apogeo, 2003), le strategie di operatori,

editori e produttori di tecnologie che tentano di conquistare questo mercato si vanno affinando. Ma ci si può scommettere: l'eccesso di controllo spingerebbe l'innovazione e solo la costruzione di piattaforme relativamente libere e distribuzione e fruizione dei nuovi servizi e contenuti digitali può favorire la nascita di un business importante. (L.d.b.)

Altre notizie sull'accelerazione dell'innovazione nella rubrica e-Business di Luca De Biase su www.lastampa.it



www.santanna.it

PRESENTATA A NIZZA UNA RAFFICA DI NUOVI PRODOTTI E DI CONCETTI INNOVATIVI

Internet mobile? Arriva davvero

Non è la trasposizione nel telefonino del Web, ma offre le funzioni più importanti cui la Rete delle reti ha abituato gli internettari

Luca De Biase

La tendenza è inesorabile. Internet e il cellulare sono in rotta di avvicinamento. L'incontro non avrà la forma generica che si immagina qualche anno fa, quando ci si entusiasmava per il wap. Insomma: non avverrà per trasposizione nel telefonino della navigazione abituale sulla pagine Web. Avverrà attraverso l'abilitazione dei cellulari a svolgere le funzioni più importanti cui la Rete delle reti ha abituato gli internettari.

O almeno i così che sembrano vederla alla Nokia. Non è un caso che l'azienda finlandese abbia scelto di lanciare la settimana scorsa a Nizza una raffica di nuovi prodotti di concetti innovativi sotto il cappello redidivo del «Internet mobile».

L'attenzione è stata conquistata soprattutto dal 7700. Un prodotto pensato per chi è ossessionato dai media: ha scherzato Anssi Vanjoki, vice presidente della Nokia per i prodotti multimediali. È un terminale che oltre a scattare foto, scambiare messaggi e a telefonare, può andare direttamente su Internet con il browser Opera, ricevere la radio in modo innovativo, cioè con le foto collegate ai notiziari o immagini dei concerti del musicista del quale si sta ascoltando la canzone. Il 7700, previsto per l'anno prossimo, è anche in grado di ricevere tv digitale terrestre, quando ci sarà, e interagire con le trasmissioni. Ma soprattutto, come ha detto Vanjoki, sarà il terminale dei blogger in movimento. Coloro che tengono un diario online potranno aggiornarlo anche quando sono lontani dalla loro scrivania, foto e testi in presa diretta.

Annunciando il 7700 con qualche anticipo rispetto alla data di uscita sul mercato, Nokia ha voluto attirare l'attenzione dei creativi di ogni parte del mondo. In modo che quando sarà sul mercato possa davvero ricevere contenuti mediatici interessanti.

D'altra parte, anche gli altri modelli presentati dalla Nokia, anche se spettacolari, sono stati ulteriori passi avanti nella convergenza tra Internet e il cellulare. Quella stessa esigenza di convergenza che è stata ribadita dall'accordo tra Vodafone e Microsoft. Che pensano alla Nokia? «Siamo molto d'accordo» dice Ti-

LA NOVITÀ

Il Nokia 7700 è un terminale pensato per ricevere radio e tv digitale terrestre, trasmettere fotografie e messaggi, telefonare, navigare in Internet. Costruito sulla piattaforma Serie 90 e basato sul sistema operativo Symbian, uscirà nel 2004.

Poikolainen, vice presidente per marketing della Nokia. L'idea di collegare il mondo dei pc e quello dei telefonini è giusta. E chiarisce quali servizi mobili potranno essere utilizzati anche attraverso le reti fisse. Certo: la nostra strategia è di non legare le funzionalità dei terminali alle caratteristiche dei server. Altrimenti si blocca lo sviluppo limitando il numero di apparecchi che si possono collegare a quelli compatibili. Come dire: se la Microsoft farà quello che

ha dichiarato di voler fare, bene. Se si comporterà come ha sempre fatto nel business dei pc, allora sbaglia e chiude il mercato.

Con la loro logica, alla Nokia convinti di poter moltiplicare le forme e le funzioni dei terminali: oggetti più adatti per chi è particolarmente orientato alla messaggistica multimediale, altri invece pensati per chi lavora con la mail in ogni momento e in ogni luogo e altri ancora progettati per chi vuole unire le funzioni più

nuove con l'estetica più ricercata. Perché la Nokia crede nella fioritura di molti oggetti connessi alla rete mobile sulla base di tecnologie universali. E con questa filosofia intende contrastare l'attacco della Microsoft da un lato e dall'altro il rincorsa dei produttori asiatici che volta la anticipano con novità significative come i terminali Umts e le piattaforme come Vodafone Life. E con questa filosofia continua a conquistare nuove quote di mercato.



LE NOVITÀ DI LIBERO.IT

Email sicura e tariffe ridotte con numero unico

Anna Masera

Mentre gli esperti denunciano l'ennesima email-truffa (si chiama «Zelig» ed è un programmino che arriva via posta elettronica che, una volta scaricato, sposta la connessione remota sul sito provider numero internazionale 899 con sede legale ad Aruba, nelle Antille olandesi), ci sono per fortuna anche buone notizie per gli internettari: questa settimana a darci ci pensa il gruppo Wind, che con il suo portale Libero (www.libero.it) offre novità vantaggiose per gli utenti Internet: sia per l'accesso sia per la posta elettronica.

Quest'ultima aveva il difetto finora di non riuscire a liberarsi del fastidioso problema di spamming e di infestanti, e di offrire poco spazio di memoria. A partire da novembre Libero offre due programmi di posta elettronica «Premium», cioè a pagamento, ma a qualità: chiamano MailL (15 euro all'anno) e MailX (30 euro all'anno) e offrono protezione e più spazio (da 5 a rispettivamente 15 e 50 Mb). Decisamente migliore la protezione offerta da Mail X: vale la pena pagare di più, il filtro per la posta commerciale indesiderata ormai purtroppo da solo non basta.

Non solo: la fruizione della mail è possibile anche in modalità Pop3/Imap4 (cioè non più solamente via Web, ma attraverso i principali programmi di posta elettronica installati sul proprio computer: Microsoft Outlook, Eudora, ecc.): che viene offerta anche ai clienti di Libero Adsl, Libero Free, Inwind, LiberoSogno, Hinet e tutti i servizi di collegamento a Internet forniti da Wind.

Per navigare in Internet, invece, Wind ha attivato un nuovo servizio nazionale a accesso (70/27020000) che dopo il 15° minuto di navigazione abbassa il costo del collegamento al minuto sotto al prezzo standard della tariffa urbana, con un risparmio complessivo del sette per cento per ora di collegamento (i primi 15 minuti di connessione costano 1,9 al minuto in fascia intera e 1,09 in fascia ridotta, che diventano 1,72 cents e 0,98 cents dopo il 15° minuto). Anche per i telefoni e telefonini Wind-Infostrada saranno disponibili a breve numerazioni analoghe, che consentiranno di navigare risparmiando.

Le compagnie telefoniche sono in continua competizione per offrire sempre più servizi, tariffe competitive e iniziative promozionali e spesso chi già ha un contratto, si dissuade solo perché non vuole cambiare il numero di telefono. Ma a questo punto, la cosiddetta «number portability», cioè la possibilità di tenersi il proprio numero di telefono o telefonino pur cambiando gestore, diventa davvero interessante. Negli Usa si stima che quest'opzione, la migrazione da un fornitore all'altro sarà altissima: milioni di utenti solo nel mese di novembre. In Italia, per disincentivarla i grandi gestori hanno fissato prezzi alti. Basterà?

PROVA SU STRADA DI PANTHER, IL NUOVO SISTEMA OPERATIVO DELLA APPLE

Elegante e veloce come una pantera

Bruno Ruffilli

Prima Puma, poi Jaguar, Panther: la nuova Apple del sistema operativo di Apple porta ancora il nome di un felino, anche se ufficialmente si chiama Mac OS 10.3. Presentata in anteprima nel giugno scorso, è stata lanciata il 24 ottobre in tutto il mondo: un evento globale, come accade da tempo per le nuove release di Windows.

Certo, gli utenti dei computer con Mac sono minoranza (meno del cinque per cento sul totale), e fieri di far parte di un'élite. Il nuovo Panther non li deluderà: come le precedenti versioni, si basa su un cuore Linux e ha un'interfaccia semplice ed elegante, in più introduce miriade di nuove funzioni. Una è l'Espresso, che permette di vedere in miniatura tutte le finestre aperte e navigare con estrema facilità tra le applicazioni, un'altra consente di passare da un utente all'altro senza interrompere i programmi in corso. Geniale la rappresentazione grafica: la scrivania del computer si rimpicciolisce e diventa la faccia di un cubo che ruota, mostrando un'



altra faccia col desktop dell'altro utente (ma possono essere anche più di due). Inserita una password, ognuno potrà lavorare con le proprie preferenze, usando i file e i programmi che preferisce. Se un altro utente ha applicazioni in corso (magari un download o un rendering in 3D), queste continueranno a funzionare senza interferenze, e saranno nuovamente disponibili al prossimo login.

C'è ancora Classic, la vecchia versione del sistema operativo, che Apple ha dismesso ormai da anni, ma se sempre meno il

bisogno: Panther è stabile e veloce, integra funzioni in precedenza gestite da programmi che bisognava acquistare e installare a parte, come un software per videoconferenze Adobe Acrobat e Outlook, il popolare client mail di Microsoft. Per un professionista rimangono insostituibili, ma le funzionalità sono più che sufficienti per l'utente medio. Libro Font, ad esempio, permette gestione dei caratteri, con tanto di effetti ombra, legature e simboli matematici, perfino col semplice programma di scrittura incluso nel sistema.

Un upgrade perfetto, allora? Non proprio, se di recente sul sito web della Apple è comparso un invito a non usare hard disk e i formati 800: in qualche caso con Panther i dati possono corrompersi. I produttori sono già corsi ai ripari con aggiornamenti e patch, ma intanto il forum online c'è già minaccia di denunciare Steve Jobs perché ha perso le foto dei bambini, i filmati delle vacanze e le canzoni di quando aveva vent'anni. E pensare che una volta i Mac li usavano quasi soltanto i grafici di professione.

bookmarks

a cura di anna.masera@lastampa.it

L'EDITORIA Il Cannocchiale carta

Questo portale-blog per giornalisti, scrittori e osservatori fatti-cose-persone dal 4 ottobre e anche un inserto cartaceo. Il blog (crasi di «web log», diario sul Web) in pochi mesi dalla sua fondazione ha raggiunto quasi 2000 iscritti e decine di migliaia di utenti registrati. Su carta l'iniziativa, della Web agency Doi in collaborazione con il quotidiano Il Riformista, diretto da Antonio Polito, avrà lo stesso successo? Fenomeno culturale emergente della Rete, al di là di eventi eccezionali come la guerra in Iraq - che li ha visti protagonisti tra i media, i blog sono il vissuto quotidiano della Rete, il luogo in cui i naviganti lasciano traccia di sé, della propria vita, delle proprie emozioni. da un mese a questa parte con il Cannocchiale i blog escono dalla Rete portando sulla stampa quotidiana il linguaggio trasgressivo, politicamente scorretto e diretto del Web. La terza uscita stampata del Cannocchiale è prevista per sabato 8 novembre. www.ikannocchiale.it

Zibaldoni

Trimestrale online di racconti, studi, pensieri, stupori letterari. www.zibaldoni.it

Nazione Indiana

È un blog collettivo di scrittori e teatranti. Quindi collaboratore ha un accesso personale al sito che gli permetta di pubblicare autonomamente ciò che vuole, senza passare attraverso alcun filtro redazionale e alcun tipo di mediazione. www.nazioneindiana.com

Totem

«Per qualche motivo molte pagine web non contengono indicazioni del loro indirizzo, ma nemmeno la data né il sito cui appartengono. Il risultato è che il disco rigido del navigatore rigurgita di pagine «salvate» chissà quando e da dove: è informazione contestata, priva di ogni riferimento e dunque quasi sempre inutile» scrive Franco Carlini nel suo ultimo intervento su Totem. Sottoscriviamo: dov'è il Web accessibile? www.totem.to

Si può invecchiare bene?

È nato il giornale telematico per «invecchiare bene»: si chiama «Aging Wells» e nonostante il titolo in inglese, è in italiano. Se è vero che sulla Rete gli anziani vivono una seconda giovinezza... www.aging.it

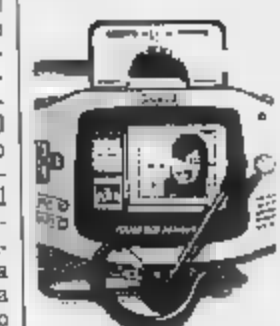
SCUOLA Arriva il portale Genium

Proprio nell'anno in cui la riforma scolastica porta l'informatica anche nelle elementari, l'universo scolastico acquisisce l'opportunità di gestire molte delle sue attività con l'aiuto determinando della Rete. «Genium.it» è un portale dedicato alla scuola: un'enciclopedia interattiva con link per 80 mila voci, 75 mila pagine di testi, 150 mila tavole e illustrazioni, 60 mila filmati sonori per mille ore di trasmissione. Offre soprattutto l'opportunità di dialogare anche al di fuori delle pareti scolastiche, per gli studenti che vogliono preparare ricerche, per gli insegnanti che impostano le lezioni, per i genitori che vogliono seguire più da vicino il processo di preparazione e il rendimento dei propri figli. www.genium.it

VACANZE Natale al maso

Un'idea regalo per Natale: offrire qualche giorno nelle montagne sudtirolesi. L'iniziativa delle aziende agrituristiche dell'Alto Adige-Südtirol riunite sotto il marchio del «Callo rosso» (www.gallorosso.it) è in collaborazione con il tour operator «Sun & Mountain Travel»: pacchetti speciali per regalare una vacanza in uno degli oltre novecento accoglienti agriturismi di questa regione. www.sun-mountain-travel.com

(in)dispensabili

a cura di bruno.ruffilli@lastampa.it

voti: BUONO
reperibilità: DISCRETA
prezzo: 129 DOLLARI

Console o videotelefono?

Un'idea regalo per Natale: offrire qualche giorno nelle montagne sudtirolesi. L'iniziativa delle aziende agrituristiche dell'Alto Adige-Südtirol riunite sotto il marchio del «Callo rosso» (www.gallorosso.it) è in collaborazione con il tour operator «Sun & Mountain Travel»: pacchetti speciali per regalare una vacanza in uno degli oltre novecento accoglienti agriturismi di questa regione. www.sun-mountain-travel.com

Il tuo telecomando originale si è rotto?

cambia canale con

GumBody Facile Meliconi

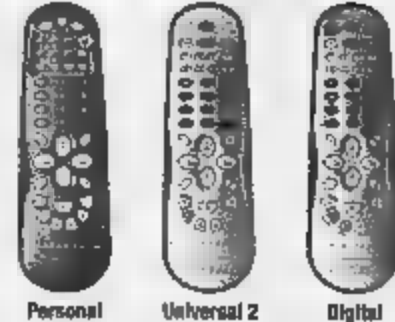
L'UNICO TELECOMANDO DI RICAMBIO IN ITALIA ANTIURTO.
SE CADE... RIMBALZA E NON SI ROMPE!

FACILE DA USARE CON I TASTI PIÙ GRANDI.

Conveniente: telecomando e protezione in un unico corpo.



TANTI MODELLI PER OGNI ESIGENZA



GumBody Facile Meliconi è il telecomando di ricambio per tutti i TV, l'unico con il corpo in gomma che lo protegge e i tasti grandi per un uso semplificato. GumBody è facile, sicuro e conveniente: protezione e telecomando in un'unica soluzione. Oltre al Facile, GumBody Meliconi è disponibile in tanti altri modelli: Personal, dotato di speciali mascherine per ritrovare subito gli stessi tasti, simboli e funzioni del tuo telecomando originale; Universal 2, 3, 4 per raggruppare più apparecchi insieme; Digital già programmato per accedere direttamente a SKY. Tutti con il vantaggio dell'esclusivo corpo in gomma antiurto. Assicuratevi buona visione, cambiate canale GumBody Meliconi.

Meliconi
Idee intelligenti per la casa

www.meliconi.it

In vendita nei migliori negozi di elettrodomestici.

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere - dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 46/03 promossa da: Banca Mediocredito contro: **LEONE Alberto**, è stata presentata istanza di vendita, ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 21 novembre 2003 ore 11,30 davanti al G.E. di Mancinelli.

Descrizione dei beni: Comune di Torino, Via Canelli n. 130, N.C.E.U. fog. 119 sub 29 c/3 A/3, Torino, li 28/8/03.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere - dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 273/03 promossa da: B.N.L. S.p.A. contro: **CALVI Desiderio**, è stata presentata istanza di vendita, ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 24 novembre 2003 ore 11,30 davanti al G.E. dott. Castellino.

Descrizione dei beni: Comune di Borgaro Torinese - Via Gramsci s.n.c. - N.C.E.U. fog. 5 n. 208 sub 208 A/2 Comune di Borgaro Torinese - Via Settimo n. 10 - N.C.E.U. fog. 5 n. 981 sub 143 c/3 C/8, Torino, li 3/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere - dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 273/03 promossa da: B.N.L. S.p.A. contro: **CALVI Desiderio**, è stata presentata istanza di vendita, ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 24 novembre 2003 ore 11,30 davanti al G.E. dott. Castellino.

Descrizione dei beni: Comune di Borgaro Torinese - Via Gramsci s.n.c. - N.C.E.U. fog. 5 n. 208 sub 208 A/2 Comune di Borgaro Torinese - Via Settimo n. 10 - N.C.E.U. fog. 5 n. 981 sub 143 c/3 C/8, Torino, li 3/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 204/01, promossa da Valina Finanziamenti S.p.A. contro **CAMEDDA Rosalba**, il Notaio delegato Mario Enrico Rossi, ha disposto la vendita con incanto per il giorno 1° dicembre 2003, alle ore 15,00, presso la "Erre Esse - S.r.l.", in Torino via Piazzali 16, dei seguenti beni: Loto Unico - in Torino, via Camandona 1, al piano secondo alloggio composto di ingresso, soggiorno, cucina, disimpegno, due camere, due bagni e ripostiglio; piano seminterrato locale cantina; al piano sottotetto locali di sgombero. Prezzo base: Euro 140.000,00; Aumenti minimi: Euro 2.000,00.

Depositi per cauzione e spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, presso lo studio del Notaio delegato, entro le ore 12,00 del venerdì precedente la vendita, istanza in bollo diretta al Notaio Mario Enrico Rossi, allegando due assenti circolari non trasferibili intestati al Notaio medesimo, di cui uno di importo pari al 20% del prezzo base, per ammontare presumibile delle spese di trasferimento, e l'altro di importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione. Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità.

L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché entro 15 giorni dall'aggiudicazione definitiva, paghi all'Istituto mutuante le rate scadute, gli accessori e le spese. Se non eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'Istituto mutuante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'Istituto medesimo per capitale, interessi e spese, avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.

Versamento del prezzo entro 60 giorni dall'incanto: contestuale deposito della ricevuta del pagamento effettuato all'Istituto mutuante.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto Notaio in Torino - Felice Romani, 6, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10,00 alle 12,00.

IL CANCELLIERE
Mario Enrico Rossi

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 204/92, promossa da Valina Finanziamenti S.p.A. contro **STELLA Margherita**, il Notaio delegato Angelo Mascolo, ha disposto la vendita con incanto per il giorno 2 dicembre 2003, alle ore 12,00, presso la "Erre Esse - S.r.l.", in Torino, via Piazzali 16, dei seguenti beni: Loto Unico - in Villastellone, Via Cossolo n. 56, accesso da Vicolo dei Giardini, fabbricato civile abitazione elevato a due piani fuori terra, composto di: al piano terreno/seminterrato quattro locali autorimessa e/o magazzino, con adiacente locale chiuso - in piano primo alloggio - ingresso, disimpegno, cucina, soggiorno, ancora disimpegno, due camere, ripostiglio e servizio. Prezzo base: Euro 105.000,00. Aumenti minimi: Euro 3.000,00.

Depositi per cauzione e spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, presso lo studio del Notaio delegato, entro le ore 12,00 del giorno precedente la vendita, istanza in bollo diretta al Notaio Angelo Mascolo, allegando due assenti circolari non trasferibili intestati al Notaio medesimo, di cui uno di importo pari al 20% del prezzo base, per ammontare presumibile delle spese di trasferimento, e l'altro di importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione.

Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità.

Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto: Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del Notaio in Torino, Corso Montevicchio n. 1, il mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00, previo contatto telefonico.

IL CANCELLIERE
Angelo Mascolo

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 74/91 promossa da Banca Ambrosiana Veneto - Banca Sella - Falli IFIP Immobiliare S.p.A. contro **PAPURELLO Marcantonio - BERNARDI Angela**, il Giudice dell'esecuzione dott. Astuni ha disposto la vendita con incanto per il giorno 27/11/2003, alle ore 11,00 dei seguenti beni: Loto Unico (già primo).

Vanda Caravese, in via Castagneri n. 14 fabbricato composto da cantina al piano interrato, negozi laboratorio con retro, una camera e cucina al piano terreno, tre camere e servizi al primo piano, porticato, N.C.T. al fog. 5 n. 1, fabbricato rurale di cui n. 10 e n. 720, fabbricato rurale di cui n. 150, terreni agricoli in mappa fog. 6 n. 103, prato, are 7,15; di 2, RD L. 7150, Re L. 5362; n. 598, prato, are 3,78, di 2, RD L. 3780, Re L. 2835. Prezzo: Euro 38.000,00. Aumenti minimi Euro 2.000,00. Sono poste a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione delle formalità. Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per la somma pari al 25% del prezzo base, l'otto al cui acquirente intende concorrere, di cui il 15% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento, e il 10% a titolo di cauzione.

Versamento del prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione: Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - c.so Vittorio Emanuele II n. 130, piano 4°, scala C, stanza n. 41103 - Torino. Perizia consultabile in cancelleria tutti i giorni, 9,00 alle 13,00, zona del lunedì e del giovedì.

IL CANCELLIERE
dott.ssa Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Fallimenti

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che nel fallimento n. 278/2002 di Paged a.n.c. di Ferrero Giovanni, il Cancelliere Rag. Felice LUPA ha disposto la vendita con incanto per il giorno 5 dicembre 2003 alle ore 9,00 dei seguenti beni:

Nel Comune di Cuneo, in frazione Savouze, Via XXV Aprile n. 35-37 e Via XXV Aprile 10/a LOTTO A: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO B: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO C: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO D: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO E: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO F: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO G: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO H: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO I: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO J: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO K: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO L: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

LOTTO M: censito al Catasto Fabbricati-Comune di Cuneo - sezione di Savouze (To), al F. n. SAV/22, particella 628 sub 2, Cat. A/3, Cl. 2, Cons. ven. 4, rend. Euro 145,64, Via XXV Aprile n. 35-37, piano 1°; composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto, servizio igienico, disimpegno, balcone, giardino privato e cantina, più box e 2 posti auto.

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Fallimento N. 348/03 - M.P.M. S.p.A.

Pubblico avviso

Si comunica che nell'attivo fallimentare è ricaduto un complesso aziendale esercitato sotto il marchio "MARVIN". Le manifestazioni di interesse all'acquisto dovranno essere redatte secondo il testo predisposto dal Curatore e disponibili presso lo studio.

Il termine ultimo per le manifestazioni di interesse è fissato per il giorno 30 novembre 2003.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Curatore dott. Filiberto Ferrari Loranzi con studio in Torino - Via G. Casale n. 49 - tel. 011.4473842 - fax 011.4331231, Torino, li 30 ottobre 2003.

IL CURATORE
dott. Filiberto Ferrari Loranzi

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 1064/92, promossa da suor Rita EFFREVI s.a.s. contro **Finco Armando e C. contro EFFREVI s.a.s. di Finco Armando e C. (falliti)**, il notaio delegato Paolo Demario, ha disposto la vendita con incanto per il giorno 1° dicembre 2003, alle ore 15,00, presso il suo studio di Torino in Corso Regina Margherita n. 181, dei seguenti beni: Loto Unico - in Torino, Via Torino n. 7, unità immobiliare disposta su tre piani composta di: al piano sotterraneo ampio locale uso laboratorio, locale tecnico, vano scala interno, al piano terreno w.c., deposito, disimpegno, locale laboratorio/ufficio, ampio locale diviso da tramezzatura in alluminio, locale ad direzione ed ampio locale uffici, ingresso, scala interno, w.c. annesso w.c., piccolo locale tecnico esterno, al piano primo locale ad uso ufficio/laboratorio, locale scala interna, w.c. con disimpegno, ballatoio, locale sala cantina scomparsa nella sua origine per demolizione dei muri divisorii. Sul ballatoio w.c. esterno. Prezzo base: Euro 280.000,00; Aumenti minimi: Euro 2.000,00. Depositi per cauzione e spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, presso lo studio del Notaio Paolo Demario, alle ore 12,00 del giorno precedente la vendita, istanza in bollo diretta al Notaio Paolo Demario, allegando due assenti circolari non trasferibili intestati al Notaio medesimo, di cui uno di importo pari al 20% del prezzo base, per ammontare presumibile delle spese di trasferimento, e l'altro di importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione. Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità.

Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto: Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del Notaio Paolo Demario, in Venezia Reale, Viale Burdani n. 22, nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

IL CANCELLIERE
Paolo Demario

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Seconda Sezione Civile

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 2001/A/2012 promossa da: Banca di Sicilia S.p.A. contro **CARDELLICHO Luca + 1**, il Giudice Istruttore dott. Silvestri ha disposto la vendita all'incanto per il giorno 20/11/2003 alle ore 10,45 nell'apposita sala di udienza n. 1°, primo piano, ingresso 8 dei seguenti immobili:

Loto Unico - in piena proprietà - comune di Torino, C.so IV Novembre 104 composto da: al piano 4° (6° L.) alloggio composto di ingresso, cucina, bagno, veranda lato cortile, e balcone lato strada - al piano seminterrato: locale cantina - al piano sottotetto soffitta non abitabile.

Catasto Fabbricati del comune di Torino particella 20695, F. 85, particella 39, sub 37, C.so IV Novembre n. 104, c.c. 2, cat. A/3, classe 3, vari S.S. R.C. Euro 866,36. Prezzo base: Euro 120.000,00; Aumenti minimi: Euro 2.000,00. Cauzione e spese: Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al G.E. di Mancinelli, allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto, di cui al acquisto intende concorrere.

Dovrà altresì allegare fotocopia del documento di identità e del codice fiscale. Termine di versamento del prezzo: entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, li 5 settembre 2003.

IL CANCELLIERE
dott.ssa Luciana

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 909/2002 promossa da: Ist. Bancario San Paolo/Milano Altalini S.p.A. contro: **AMEROSI Nedo Agostino**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 21 novembre 2003 ore 11,30 davanti al G.E. di Mancinelli.

Descrizione dei beni: Comune di Foggia (FG) Vicolo San Giovanni n. 5 N.C.E.U. fog. 6 n. 427 s.d. 4 c.m. A/4 - n. 425 c.d. A/4, Torino, li 2/9/03.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 275/03 promossa da: Uncrediti Banca S.p.A. contro: **DI TRIA Maria Antonietta**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 19 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Villar Doria (TO) Borgata Caliero - N.C.E.U. fog. 6 n. 365 sub 1 C/1 - sub 2 C/1 R, Torino, li 2/9/03.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 369/03 promossa da: Angelino Natalino **ROGGERO Francesco**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 21 novembre 2003 ore 11,30 davanti al G.E. dott. Castellino.

Descrizione dei beni: Comune di Lariano (TO) - Via Garibaldi n. 3 - N.C.E.U. fog. 626 sub 2 c/1 A/2 - sub 3 c/1 C/6 - sub 10 c/1 A/2 - sub 11 c/1 C/6 C.T. fog. 9 n. 826, Torino, li 2/9/03.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 273/03 promossa da: Condominio via Monastir n. 2 Torino contro **SCORRO Giuliana**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 24 novembre 2003 ore 11,30 davanti al G.E. di Castellino.

Descrizione dei beni: Comune di Torino via Monastir n. 2 N.C.E.U. fog. 116 n. 411 sub 36 c/3 A/3, Torino, li 03/09/03.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Avigliana - via Almesa (già Frax. Grangia n. 48) n. 18 - N.C.E.U. fog. 3 n. 11 sub 11 c/1 A/2, Torino, li 2/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia - ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 893/02 promossa da: Intesabaci Gest. Cred. contro: **PRESSEDA Stefano**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 20 novembre 2003 ore 11,30 davanti al G.E. dott. Mancinelli.

Descrizione dei beni: Comune di Torino - via Belfiore n. 34 - N.C.E.U. fog. 186 n. 179 sub 18 c/1 A/4, Torino, li 2/9/03.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Invito a presentare offerte

Si rende noto che nel fallimento ILPEA s.r.l. n. 389/01, curatore dott. Carlo Odorico, il Giudice Delegato (G.D.) dott. Antonio Rapelli, ha disposto la gara per l'individuazione del miglior offerente ai sensi dell'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Avigliana - via Almesa (già Frax. Grangia n. 48) n. 18 - N.C.E.U. fog. 3 n. 11 sub 11 c/1 A/2, Torino, li 2/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Invito a presentare offerte

Si rende noto che nel fallimento ILPEA s.r.l. n. 389/01, curatore dott. Carlo Odorico, il Giudice Delegato (G.D.) dott. Antonio Rapelli, ha disposto la gara per l'individuazione del miglior offerente ai sensi dell'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Avigliana - via Almesa (già Frax. Grangia n. 48) n. 18 - N.C.E.U. fog. 3 n. 11 sub 11 c/1 A/2, Torino, li 2/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Invito a presentare offerte

Si rende noto che nel fallimento ILPEA s.r.l. n. 389/01, curatore dott. Carlo Odorico, il Giudice Delegato (G.D.) dott. Antonio Rapelli, ha disposto la gara per l'individuazione del miglior offerente ai sensi dell'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Avigliana - via Almesa (già Frax. Grangia n. 48) n. 18 - N.C.E.U. fog. 3 n. 11 sub 11 c/1 A/2, Torino, li 2/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Invito a presentare offerte

Si rende noto che nel fallimento ILPEA s.r.l. n. 389/01, curatore dott. Carlo Odorico, il Giudice Delegato (G.D.) dott. Antonio Rapelli, ha disposto la gara per l'individuazione del miglior offerente ai sensi dell'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Avigliana - via Almesa (già Frax. Grangia n. 48) n. 18 - N.C.E.U. fog. 3 n. 11 sub 11 c/1 A/2, Torino, li 2/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Invito a presentare offerte

Si rende noto che nel fallimento ILPEA s.r.l. n. 389/01, curatore dott. Carlo Odorico, il Giudice Delegato (G.D.) dott. Antonio Rapelli, ha disposto la gara per l'individuazione del miglior offerente ai sensi dell'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Avigliana - via Almesa (già Frax. Grangia n. 48) n. 18 - N.C.E.U. fog. 3 n. 11 sub 11 c/1 A/2, Torino, li 2/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Invito a presentare offerte

Si rende noto che nel fallimento ILPEA s.r.l. n. 389/01, curatore dott. Carlo Odorico, il Giudice Delegato (G.D.) dott. Antonio Rapelli, ha disposto la gara per l'individuazione del miglior offerente ai sensi dell'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni: Comune di Avigliana - via Almesa (già Frax. Grangia n. 48) n. 18 - N.C.E.U. fog. 3 n. 11 sub 11 c/1 A/2, Torino, li 2/9/2003.

IL CANCELLIERE
Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Invito a presentare offerte

Si rende noto che nel fallimento ILPEA s.r.l. n. 389/01, curatore dott. Carlo Odorico, il Giudice Delegato (G.D.) dott. Antonio Rapelli, ha disposto la gara per l'individuazione del miglior offerente ai sensi dell'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 158/03 promossa da: Meano Gaemira Massimo contro **Vincenzo**, è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 novembre 2003 ore 9,00 davanti al G.E. dott. Astuni.

Descrizione dei beni

Al tuo macellaio chiedi di più!

Il marchio Carni Bovine Certificate valorizza la qualità delle carni prodotte in Piemonte e tutela i consumatori.



CARNI BOVINE CERTIFICATE

Marchio istituito con Legge Regionale 35/88

ALCUNE DELLE MACELLERIE ADERENTI:

ARGENTERA DI RIVAROLO

- WILMO E PINA LEONE - VIA MASTRI 5

BALANGERO

- CAT GENOVA DI GINO E ORNELLA - PIAZZA CADUTI 6

BOBBIO PELLICE

- MACELLERIA SALUMERIA GEYMONAT
MACELLAZIONE PROPRIA - VIA MAESTRA 37

CARIGNANO

- MACELLERIA BONELLA DIEGO - PIAZZA CARLO ALBERTO 28

CHIERI

- MACELLERIA RUBATTO CENTRO COMMERCIALE IL GIALDO
VIA CONTE ROSSI DI MONTELENA 51

CHIVASSO

- MACELLERIA PAGLIANO ALBERTO - VIA IVREA 2

COAZZE

- MOLINATTO LUCIANO - VIA AMPRINO 39

COLLEGNO

- FRASCA GIORGIO - VIA A. COSTA 36
• MACELLERIA G.S.G. DEI F.LLI CROTTI - CORSO FRANCIA 59

CORIO FR. BENNE

- BOTTEGA DELLA CARNE DA PIERO - STRADALE TORINO 150

DRUENTO

- BERRINO AMBROSIONE PIERO - VIA TORINO 3
• CERRATO MARIO - VIA ITALIA 6

GRUGLIASCO

- MACELLERIA DEL GERBIDO
VIA MONCALIERI 136 - FR. GERBIDO

LUSERNA SAN GIOVANNI

- BOTTEGA DELLA CARNE DI GRAGLIA - VIA 1° MAGGIO 102
• PRIMO GUIDICI - VIA TRIESTE 18

MONCALIERI

- GARIS FRANCO DAL 1947 - VIA SESTRIERE 54
• GROSSO FRANCESCO - STRADA GENOVA 172
• TÉSIO GIORGIO - VIA CARLO ALBERTO 1

MONTANARO

- MACELLERIA MENSO MACELLAZIONE PROPRIA
VIA GARIBOLDI 38

NICHELINO

- CARNI IN TAVOLA DELLA COOP.AGR.LA SUBALPINA
VIA AVOCADRO 2

ORBASSANO

- IACOPINO GIUSEPPE - VIA FREJUS 47

PINO TORINESE

- MACELLERIA DA MASSIMO - VIA ROMA 91

PIOBESI

- MACELLERIA F.LLI BOCCARDO - CORSO ITALIA 19

PIOSSASCO

- MACELLERIA SALUMERIA VALTER SOLDI - VIA PINEROLO 89

RIVALTA TORINESE

- MACELLERIA ORI SRL INTERNO CRAI - VIA PIOSSASCO 61
• VALSANGONE CARNI MACELLO PRIVATO - VIA DON C. BALMA 65

RIVOLI

- BOTTEGA DELLA CARNE DI CHIAPPERO MICHELE
PIAZZA CAVALLERO 5
• BOTTEGA DELLE CARNI DI MORRA GIORGIO
CORSO SUSA 155
• COMBA GIOVANNI - PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 1
• PAPAIS ANNIBALE - VIA SESTRIERE 59

RIVOLI CASCINE VICA

- TENIVELLA GIANLUCA - CORSO IV NOVEMBRE 3

SAN FRANCESCO AL CAMPO

- TUTTOCARNI - VIA TORINO 195

SAN MAURIZIO CANAVESE

- CAUDERA LIVIO - PIAZZA MARCONI 1 (fianco stazione)

SAN MAURO

- SUPERMERCATO DI X DI - VIA XXV APRILE 110

SAN RAFFAELE CIMENA

- MACELLERIA RETTEGNO PAOLO - VIA TORINO 27

SAN SEBASTIANO PO

- AZ.AGR. PELIZZA PAOLO MACELLERIA CON VENDITA DIRETTA
IN AZIENDA VIA ASTI 13

SANGANO

- DOMINICI GIUSEPPE - VIA PINEROLO-SUSA 71

SCALENGHE

- GENDRE MICHELANGELO - VIA TORINO 32/D

SETTIMO TORINESE

- AZ. AGR. GHIGO FRANCO - VIA PO 24

TORINO

- ABBA ANGELO - VIA VENTIMIGLIA 58/F
- ARMANTI PIERANGELO S.R.L. - PIAZZA CHIRONI 5
- CANAVESANA CARNI DI GALETTA ANTONIO
VIA DELLE VERBENE 11
- F.LLI TEORA EGIDIO E PINO - VIA CERNAIA 34
- MACELLERIA DELLA ROCCA: 52° ANNO DI ATTIVITÀ
VIA DELLA ROCCA 37/B
- MACELLERIA FARINA BARTOLOMEO - VIA GENOVA 85
- MACELLERIA G.S.G. DEI F.LLI CROTTI - VIA NICOLA FABRIZI 29
- MACELLERIA G.S.G. DEI F.LLI CROTTI - CORSO FRANCIA 309
- MACELLERIA GIORGIO DA PAOLO E LOREDANA
STRADA LANZO 115
- MACELLERIA MICKY E LORY DI BONITO MICHELE
VIA VAL DELLA TORRE 93/A
- MACELLERIA MUSSO ERALDO (TICKET RESTAURANT ■
BANCOMAT, CARTASÌ, ECC) - VIA NIZZA 106
- MACELLERIA ORI INTERNO CRAI - CORSO MONCALIERI 270
- MACELLERIA ORI INTERNO CRAI - CORSO SVIZZERA 68
- MACELLERIA ORI INTERNO CRAI - VIA BEAULARD 29/C
- MACELLERIA ORI INTERNO CRAI - VIA ASIAGO 51
- MACELLERIA ORI INTERNO CRAI - VIA GUIDO RENI 207
- MACELLERIA PRIMAVERA - VIA RIETI 10/B
- MACELLERIA VIGNA - VIA PLAVA 42/B
- MARCA ETTORE - PIAZZA BENGASI 13
- PUNTO CARNI DI ORLANDINI CLAUDIO
VIA DUCHESSA JOLANDA 16 ANG. VIA P. D'ACAJA
- REMO MARTINA MACELLERIA - CORSO FIUME 2 (ZONA CRIMEA)
- TUTTOCARNI GIULIANO LUIGI GAETANO
CENTRO COMMERCIALE RACCONICI 51
- VEZZOSO GIOVANNI - PIAZZA DELLA REPUBBLICA 30 STAND 64
- ZERBINATI FRANCO - CORSO A. DE GASPERI 50

TRANA

- CORRENDO ALDO - VIA ROMA 15/A

VENARIA

- SCIASCIA ALFONSINA - VIALE BURIDANI 44

VINOVO

- COOP. AGR. SPERANZA - STRADA CASCINA NUOVA 34

VOLPIANO

- MACELLERIA PIERO - CORSO REGINA MARGHERITA 71

Trovate l'elenco completo delle macellerie, dei ristoranti

■ delle aziende di trasformazione aderenti su:

www.asprocarne.com

Per quesiti e informazioni è attivo il forum sul sito ■ **Asprocarne**



AGRIPIEMONTECARNE
Cao Vittorio Emanuele II, 58
10121 Torino
Tel. 011.562.93.06



Realizzato con il concorso finanziario Regione Piemonte, Assessorato Ambiente, Agricoltura e Qualità



Via Silvio Pellico, 11
10022 Carmagnola (TO)
Tel. 011.971.53.08

III SULL'OBSITÀ

L'anomalia di un gene scatena la bulimia

Un'anomalia di un gene, il Gad2, aumenta il rischio di obesità grave, agendo sul comportamento alimentare e sulla produzione di insulina, omeo segreto al momento dei pasti, secondo uno studio franco-britannico. «Questi risultati aprono nuove prospettive terapeutiche per curare l'obesità», affermano i ricercatori. Lo studio, diretto dal professor Philippe Froguel (Cnr-Istituto Pasteur, Lilla, e Imperial College, Londra) è pubblicato su rivista rivista line diretta dal premio Nobel Varmus, Public Library of Science Biology. È stato condotto su un campione di 575 francesi obesi e 646 non obesi. Favorita dalla sedentarietà, l'obesità predispone a diabete, malattie cardiovascolari e alcuni tipi di cancro. Il gene anomalo è 6 volte più attivo negli individui a rischio obesità.



Una nuova scoperta sui meccanismi della fame

TELETHON

Nei 1200 negozi del gruppo Sma raccolta di fondi per le malattie genetiche

Ha preso il via la raccolta dei fondi destinati alla ricerca Telethon sulle malattie genetiche. Fino al 31 dicembre saranno impegnati nell'iniziativa 10.000 dipendenti e collaboratori. Per il secondo anno, il gruppo Sma organizza nella sua rete nazionale (Sma, Cytiper e Punto Sma) la vendita di buste della spesa con il logo Telethon al prezzo maggiorato di 2 centesimi di euro rispetto a quelli usuali; il cliente accetta di acquistarli, l'azienda raddoppierà tale maggiorazione per ogni busta e il totale sarà destinato alla ricerca sulle malattie genetiche. Un anno fa la Sma ha portato alla ricerca scientifica 370.042 euro. Una seconda iniziativa Sma prenderà il via dal 15 novembre, quando ai clienti dei punti vendita sarà proposta la Telethon Card del valore di 5 o 15 euro, che saranno destinati a Telethon.

PROTESTA CONTRO LA DECISIONE DI STANZIARE UN MILIARDO DI EURO AL NUOVO ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

«Con il Mit italiano si strangola la ricerca»

Il Cnr: ci tolgono i fondi e i giovani scienziati restano disoccupati

di Mario Masci

ROMA

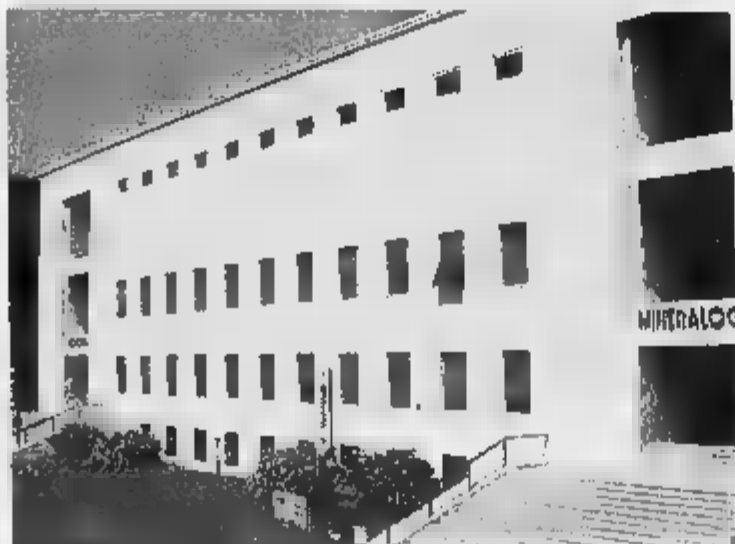
Ormai la questione è se si arriverà ad uno sciopero, una manifestazione di piazza, insomma ad una protesta plateale. Perché di fatto il mondo della ricerca - sia universitaria che del Cnr - è ai ferri corti con il governo. Iniziarono i rettori delle 77 università italiane, riuniti nella loro Conferenza nazionale (Cnui) a reclamare contro le briciole che la finanziaria loro riservava, hanno continuato ieri i direttori dei 107 istituti del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) riuniti anche loro in Conferenza. Peraltro non solo c'è il danno - secondo i direttori del Cnr - di una finanziaria che lesina fondi alla ricerca, ma anche la beffa dell'istituzione di un organismo ex novo - l'Istituto italiano di tecnologia - completamente svincolato dal resto del sistema della ricerca e alle dirette dipendenze del governo, che viene dotato da subito di un miliardo di euro da spendersi in dieci anni. Questa deliberazione, validata dal voto di fiducia del Senato, dice il presidente della Conferenza dei direttori del

Cnr, Luigi Donato, è un'offesa all'intero sistema di ricerca nazionale.

«La Conferenza dei direttori dice una nota - di fronte all'istituzione del cosiddetto Istituto italiano per la tecnologia, rinnova nel modo più fermo la protesta già espressa il 10 ottobre scorso per il superficiale, disinvolto pressapochismo che ha caratterizzato l'iniziativa».

«All'inaccettabile assenza di contenuti - scrivono ancora i direttori - si somma l'offesa profonda, recata a tutta la comunità scientifica nazionale, con la dimostrazione che le iniziative che gli Enti di ricerca e le Università non ottengono, nonostante le giaculatorie pressoché quotidiane sulla importanza della ricerca come motore dello sviluppo economico e sociale, vengono repertate a tamburo battente per finanziare cervellotiche iniziative di disimpegno generico».

I direttori degli istituti del Cnr ribadiscono la loro piena solidarietà al professor Adriano De Maio (commissario del Cnr) e alla ferma protesta da lui espressa, per essersi trovato del tutto sca-



La sede del Cnr a Roma

valcato dallo stesso Governo che l'ha nominato, nel pieno di un impegnativo processo di riassetto della rete scientifica del Cnr, condotto con rigore e determinazione e con la piena e costruttiva collaborazione dei direttori degli istituti.

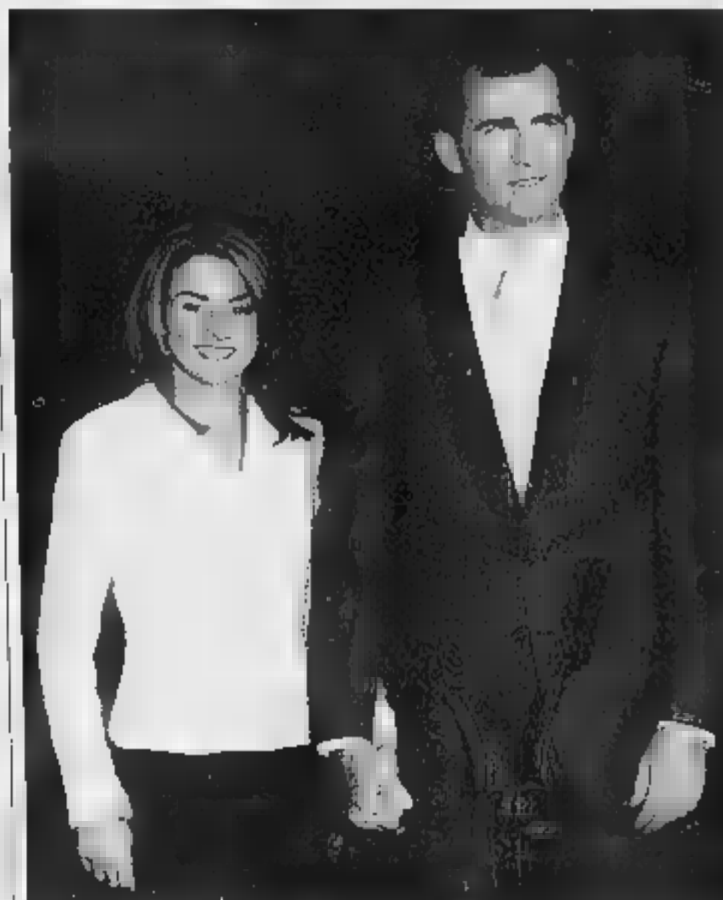
In effetti, a guardare i bilanci delle Università che del Cnr, mai gli investimenti sono stati più magri di questi ultimi anni.

Il presidente della Cnui, Piero Tosi, chiese il settembre al governo un finanziamento di almeno 10 miliardi di quattro anni per

«europeizzare» l'Università italiana. Il ministro Moratti fece - più timidamente - la promessa di darne almeno fin dal 2004. La finanziaria ora in discussione stanziava, per tutta risposta, 160 milioni, di cui 70 vincolati (tra fondo di riequilibrio e diritto allo studio), per cui alle 77 università non restano che 90 milioni. Al sistema universitario (didattica più ricerca) il nostro paese dedica l'1,07% del Pil contro il doppio della media europea.

E guardiamo al Cnr, le cose non vanno meglio. Nel 2002, per esempio, lo Stato aveva stanziato 1.100 milioni di lire (su un bilancio di 814), che nell'anno in corso sono diventati 555 (su un budget di 1.100). La Germania - tanto per fare un raffronto - ha un budget per il suo «Cnr» pari a 1253 milioni, la Francia di 2533. Qui, invece, si riesce neppure ad assumere i ricercatori vincitori di regolare concorso, perché non ci sono i soldi per pagarli. Venerdi questi ricercatori - ormai prodotti dalla situazione - terranno una conferenza stampa presso la facoltà di ingegneria. Salvo poi unirsi al chi già è guerra con questa finanziaria.

L'EREDE AL TRONO INCONTRA I



Felipe di Spagna: ecco la futura regina

«Siamo molto innamorati»: con queste parole Felipe, Principe delle Asturie ed erede al trono di Spagna, ha presentato ieri la sua fidanzata, la giornalista televisiva Letizia Ortiz, in un breve incontro con i giornalisti al Palazzo della Zarzuela. Un po' timido e impacciato, come è solito, Felipe ha ricevuto i cronisti nella sua residenza privata all'interno del comprensorio della Zarzuela.

EVENTO A BRUXELLES PER CELEBRARE IL SEMESTRE ITALIANO ALLA GUIDA DELL'UE

La grande festa del made in Italy

Valentino: ritornerò a sfilare per la mia città

Maria Corbi

inviata a BRUXELLES

Quando Francesco Storace ha accolto a inizio settembre il presidente di Alta Roma Stefano Dominella nel suo studio lo ha fatto con un caloroso: «Vieni avanti comunista...». Poi, una volta finito con le affettuosità, ha iniziato a parlare di fatti, ossia di portare l'Alta Moda a sede Ue a Bruxelles in occasione del semestre europeo di presidenza italiana.

Tanto per l'evento, che si concretizzò ieri con un galà e un pranzo offerto dal sindaco di Bruxelles, era dovuto tanto a conversione glamour del presidente della regione Lazio quanto al non volere che a cavalcare l'unico evento moda previsto nel calendario ufficiale fosse il suo collega della regione Campania, Antonio Bassolino che Dominella si era messo già d'accordo (da cui il «comunista»). E bastato mettere a disposizione più soldi del concorrente (210 mila euro) e l'accordo è stato fatto.

Così ieri Storace si è messo l'abito buono e al braccio della moglie ha fatto gli onori di casa (insieme al presidente dell'Ice Beniamino Quintieri e al Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione Europea Umberto Vattani) nella sala Henry Le Boeuf del Palais des Beaux Arts di Bruxelles. «Non capisco molto i vestiti ma so che nella mia regione la moda è uno dei settori trainanti», ha detto prima di entrare ad assistere allo spettacolo-sfilata insieme, tra gli altri, con il ministro Antonio Marzano, con l'ambasciatore italiano a Bruxelles Francesco Macchia e con qualche spruzzatina di nobiltà locale: Piammetta e Charles D'Amberg, Elena di Francia, Lea De Retz. Uno show

un momento dedicato alle giovani firme della couture (Angelo Mozillo, Marco Coretti, Gianni Calignano, Michele Miglionico, Laura Pieralisi e Bianca Maria Gervasio) secondo per i nomi storici dell'Alta Moda italiana: Raffaella Curiel, Fausto Sarli, Gattinoni, Gai Mattiolo, Marella Ferrera, Lorenzo Riva, Egon Von Furstenberg. In finale quest star, Valentino, che si rievocava così alla sua città «abbandonata» anni fa per Parigi. Un primo passo in cui molti hanno letto un ritorno alle passerelle romane. Daniela



Un modello dell'ultima collezione di Valentino presentata a Parigi

Giardina, direttore della comunicazione di Valentino, non si sbilancia e spiega così la presenza a Bruxelles dei magnifici dieci abiti da sera bianchi, rossi e neri: «È necessaria cooperazione a livello europeo e Valentino, che è uno dei marchi più conosciuti nel mondo, è qui a testimoniare un impegno in un processo di sviluppo internazionale che ha nel made in Italy uno dei suoi elementi più importanti».

«Valentino è stato un regalo Dominella», ha spiegato Storace. «La nostra sfida adesso, insieme a

Milano, deve essere verso Parigi. E non importa che l'ospite d'onore non sia qui fisicamente, il solo fatto che non abbia snobbato la capitale e la sua moda fa saltare di gioia Stefano Dominella e Francesco Storace, strana coppia, un po' in versione «Peppone e Don Camillo» uniti dall'idea di sconfiggere il nemico Parigi. E in fondo Storace-Don Camillo inizia a stare a suo agio in questo mondo di bellezza e stile e, anche, assicura «dico quello che penso ma ho imparato a pensare prima di dire», si lascia scappare commenti sull'eleganza delle sue colleghe parlamentari: «In sei anni non ne ho visto nessuna elegante». Poi qualche esternazione più «politica» sulla possibilità di una lista legata al suo nome alle prossime amministrative sul sondaggio su Israele («È fatto gravissimo»). Con una postilla modesta: «Si fa troppo rumore intorno alle mie posizioni, un semplice amministratore locale - e ancora materiale da polemica: «E' impensabile che si riconosca il diritto di voto agli immigrati e non il diritto di opinione al presidente del Lazio».

Su tutto, in uno scenario tricolore con 1400 metri di seta a fare da fondale, la musica, l'arte, la recitazione con Anna Marchesini in doppia versione (seria e comica) e gli abiti, quelli d'oro zecchino di Mattiolo, quelli di china della Curiel, i centocinquanta metri di organza bianca Marco Coretti, le signore bon chic bon genre di Egon Furstenberg e la creazione Gattinoni ispirata alla Venere di Tiziano, omaggio a «La Venere Svelata», mostra tra le più importanti del programma culturale del semestre di Presidenza presso l'Ue nata da un'idea di Umberto Eco, che il Palais des beaux Arts ospiterà fino all'11 gennaio 2004.

TI SERVE UN RISTORANTE?
CHIAMA IL 412.

CercaFacile 412. Chi chiama trova.

Chiama il 412 dal cellulare. Un operatore ti guida alla strada più breve per raggiungere il ristorante. Vedere i numeri telefonici, le informazioni sul traffico. CercaFacile 412 su www.412.it

412 CERCAFACILE

vodafone omnitel

SPAZIO AFFARI

IMMOBILIARE VENDITA

ESTERO

CAMARGUE

Cap d'Agde, nuova frontiera dell'investimento immobiliare. Mono / bi-locali da € 40.000,00 reddito garantito 8%. Sogem 011.771.0067.

CENTRO adiacente corso Stati Uniti vendesi mun ex cinema mq 1000 circa. Borgo Vecchio 011.509.8004 - 011.509.9975

CIRRE' capannone mq 700, con uffici, uso artigianale / commerciale. Corbe mq 900. Occasioni Globe 011.921.1498.

GABETTI IMPRESA Robassomero immobiliare industriale occupato mq 2500 più parcheggio uffici mq 1400. Ampia area esterna. Buona redditività. Tel. 011.539.007.

GABETTI IMPRESA via Bidone ufficio piano rialzato mq 140 sei vani doppi servizi magazzino collegato internamente, posto carraro Tel. 011.539.007.

MURI negozio via Veglia 10 - mq 47 servizio interno. Reddito 9% € 35.000,00. Sabatelli Immobiliare 011.555.335.

SEMICENTRALE in stabile recente vendiamo mun negozio 10% - 8% di reddito. Mac-Caso 011.546.439 - 335.664.9815

NOVA TORINO sud km 1,5 da bar-fostrada, affluente capannone artigianale di recente costruzione mq 800 con piazzale. Vendita € 328.000,00 Tel. 011.340.28

VIA LAGRANGE interno con vendite struttura indipendente ex chiesa evangelica, possiede di realtazze uffici - loft - locale commerciale (ma Borgo Vecchio 011.509.8004 - 011.509.9975

VIA PRINCIPE TOMMASO vendesi magazzino laboratorio di mq 390 occupato reddito 8%. Tel. 011.340.281

BOX AUTO

BOX singoli e doppi in nuova costruzione corso Rosselli - Corso Leone vendesi da € 16.900,00 Tel. 011.680.9560

SANREMO vicinanza nuova stazione box di prossima realizzazione varie metrature facile accesso per immobiliare 0184.573.333

IMMOBILIARE ACQUISTO

TORINO CITTA'

ALLOGGI ville in Torino e provincia. Serietà, discrezione. Pagamento in contanti. Incontrocassa Promogroup 011.701.853

IMPRESA acquista interi immobili (bani o occupati) massime garanzie bancarie. Bimbi 011.43.591

INTERI STABILI

In acquisto. Gabetti ricerca per propri selezionati clienti. Torino e dintorni. Impide definizione. Sig. Giovanni Pedovani 011.578.7186.

AFFITTI OFFERTI

TORINO CITTA'

A.A. ARREDATI centralissimi bello stabile epoca anche mansardati vuoti stessi piano, mq / 200. Interacta 011.588.3629.

A. ADIACENTE Giardini Reali corso Regio Parco, nuovo, panoramico, salone 3 camere cucina frangisilva box. Simocase 011.533.434.

CORSO VITTORIO EMANUELE prestigiosissimo, ristrutturato, arredato, salone doppio, 2 camere, cucina, bagni, sgabuzzino, lavanderia, antirullo, cassaforte. Tappetati 011.650.2132.

DI SALVATORE 011.581.7103 - 011.588.3457 affitta pied-à-terre arredato monolocale bagno casa. Riser-velezza.

ELIO CODONI 011.650.2254 corso Francia Cascine Vica, villa unifamiliare, giardino, salone, 2 camere cucina servizi, nuova costruzione.

VIA prestigiosi vuoti / arredati stesso casa varie metrature a referenziali. Agim 011.561.2585 - 335.490.588.

affitto alloggi vacanze natalizie mesi invernali riscaldati da € 2000. Agenzia Edimira 0182.970.386

LOCALI CAPANNONI

A. VEHARIA affittasi locale industriale mq 2200 più mq 600 uffici vasta cortile. Tel. 011.610.341

ADIACENTE via Sansovino magazzino 300 mq con uffici, toilette e ampia cortile. Sogem 011.771.0067

APFITTABILI Benasco - Orbassano locale industriale mq 2000 altezza mq 5,50 con vasto cortile. Tel. 011.610.341

APFITTASI Mappano strada Giorgio capannone mq 550 ad esclusivo uso deposito con contratto a termine. Tel. 011.541 - 011.991.0443

APFITTABILI locale 400 mq circa adiacente via Diga adatto uso artigianale o attività artigianale, con basso carico autotreno. Tel. 011.547.359

CENTRALISSIMO via grande passaggio pedonale prestigioso negozio ampio vicine mq 140 - 170 affittasi per immobiliare. Tel. 011.659.8921 - Geo 335.614.6715

EMILIA 6 affittasi uffici open space mq 200. www.centauriautoraffino-4-tel. 011.1656

GABETTI affittasi lungo Cerna Collina palazzina uffici mq 500 su due livelli, ottime seminterrati mq 250 uso archivio. Tel. 011.539.007.

IMPRESA affittavende a Vignone adiacente autostrada capannone industriale artigianale commerciale da 250 a 1000 mq. Tel. 011.988.1282.

adiacente mq 1000 pianterreno prezzo interessante € 600.000 adatto ufficio / laboratorio. Simocase 011.533.434

NEGOZIO adiacente via Flajus mq 70 ottimo stato € 500.000 adatto ufficio. Simocase 011.533.434

NONE capannone industriale mq 1500 più mq 200 uffici, area esterna, accessi carichi, capiente. Sogem 011.771.0067

PIAZZA BOLPERINO presso stabile signorile grande open space 2 vani, archivio, doppi servizi posto auto. Centralcase 011.1971.4030

PIOBESI strada Mare, capannone artigianale industriale di mq 1500, fronte strada ampio parcheggio. Tel. 0121.322.262

SCALENGHE prossima futura autostrada, affittasi capannone artigianale mq 350 € 1.200.00 mensili. Telefonate ore serali 0121.202.673

SCALENGHE S.S. n. 20, vicinanza di Piscina, capannone artigianale / commerciale, mq 2100 circa, piazzale, possibile divisione in due lotti. 0121.322.262

UFFICI arredati, stabile centrale con connessione banda larga, etere, sale riunioni, parcheggio. www.torino.it - Tel. 011.315.7111.

AFFITTI DOMANDI

TORINO

A.A. AERONAUTICAL Società progettazione urge appartamenti belle zone anche parzialmente arredate contratto società. Interacta 011.568.3676

necessità vostri alloggi vuoti arredati per referenzialissimi, nessun costo vostro. Conco Komarco 011.532.914

ALLOGGI ville vuoti arredati per referenzialissima clientela affitti assicurati. Nessuna spesa per proprietari. Incontrocassa 011.701.853

UFFICI

MULTINAZIONALE ricerca capannone e ufficio in Torino massima prima priorità. Beni 011.43.591

AUTOVEICOLI

A. ACQUISTA autovetture max valutazione contanti con valore. Via San Ottaviano 32 Torino (zona Mole). Tel. 011.817.7242

ABBIAMO urgenza auto, fuoristrada, fuoripon, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.661.1370 - 335.619.2718

ACQUISTA autovetture usate massima valutazione pagamento contanti. Corso Moncalieri 24 B. Tel. 011.778.1889 Torino.

vecchie vetture e fuoristrada ogni tipo max serietà. Corso Torino 9. Tel. 011.517.1543 - 011.889.664

MATRIMONIALI

A. IRMA veterana divorziata, curiosa, responsabile, cerca uomo amante animali, non sta mondana, scopo matrimonio. Elena Monti 011.506.9817

A. MARIO commercialista 42enne, alto, mora abbronzato, moderno, cerca ragazza semplice, solare, scopo matrimonio. Elena Monti 011.506.9817

A. dentista 48enne, vedovo, sincero, disinvolto, relazionerebbe con donna coeliana, premurosa, gentile, scopo matrimonio. Elena Monti 011.506.9817

A. assistente Adesit 44enne, amante mare, cerca caldo, sicuro max 60enne, scopo matrimonio. Elena Monti 011.506.9817

ELEONORA 35enne canna scrive poesie frequenterebbe libro seriamente intenzionato frequentazione scopo matrimonio. Eurostudio 011.563.1233

MARTINA 31enne scandinava faccende serio carriera dolce frequenterebbe libero divertente compagno scopo matrimonio. Eurostudio 011.563.1240

VARI

A.A. G. CERTA M.C. 011.334.832 acquisto oro, gioielli, mobili, quadri, in contanti. Corso Peschiera, 163 Torino.

II. OREFICERIA G.E.M.A. 011.650.2212 acquisto oro, gioielli, monete, preziosi, orologi. Via Madama Cristina 42.

ALBA GIOIELLI 011.323.002 compra oro argento preziosi francobolli numismatiche Max valutazione. Via Tripoli 85.



CON LA DONAZIONE DEGLI ORGANI DAI UN FUTURO ■ ■ ■ LO HA.

Oggi più di ieri il trapianto di organi è uno strumento efficace per donare o migliorare la vita degli altri. Il sistema trapianti e prelievi piemontese ha fatto passi da gigante raggiungendo una credibilità riconosciuta ovunque. Ma l'impegno e l'efficienza delle strutture mediche non bastano. ■ necessario il contributo dei donatori. Ciò che ti chiediamo è di riflettere, ma soprattutto di farlo con consapevolezza. Prima di fare una scelta, qualunque essa sia, informati: in ospedale, dal tuo medico di famiglia o presso le associazioni. Oppure chiama il numero verde o visita il sito www.donavita.net. Donare gli organi è un gesto ■ grande umanità.

Donazione e Trapianto **REGIONE PIEMONTE**

ULTIME 2 SETTIMANE

grazie 1.000

fino a 1.000 euro per passare da un divano ad un sofà.

Chi passa da un divano ad un sofà merita 1.000 grazie. Poltronsofà premia la tua scelta regalandoti fino a 1.000 euro per il ritiro del tuo vecchio divano e l'acquisto di un nuovo sofà. Vieni a scoprire nel tuo negozio Poltronsofà un nuovo sofà, eleganti e raffinati come i fiori da cui prendono il nome, unici e ricercati come il tuo stile.

poltronsofà

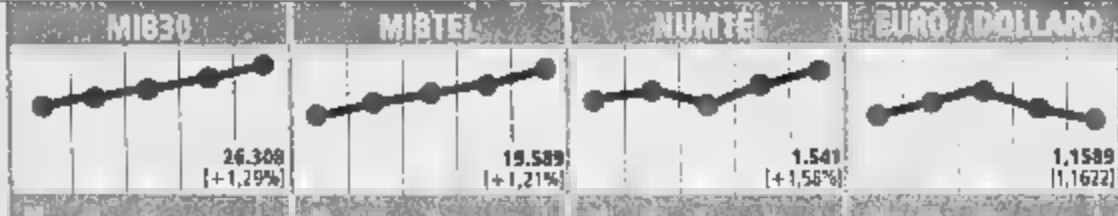
Fatti a mano. Pensati in sartoria.

NUMERO VERDE 800 900 ■ ■ ■ www.poltronsofa.com

TORINO - Piazza Statuto, 28/A - Tel. 011.379.885 - ALBA (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173.287.146 - ALESSANDRIA - Spalto Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 031.250.230
MANTOVA DI SALUZZO (CN) - Strada Statale, 215 - Tel. 017.585.578 - MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 10/A - Tel. 011.479.945 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321.407.075
SANREMO (IM) - Corso Marconi, 87 - Tel. 0184.668.944 - NUOVO VERBANIA - 42° Martiri, 191 - Fondo Toce - Tel. 0323.586.828 - ALBA, Mantova di Saluzzo, Sanremo e Verbania aperti la domenica pomeriggio

La Fiat sta migliorando

Il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano, vede nella «miglioramento» che lasciano intravedere «soluzione» al suo periodo «difficile». «La più importante industria auto - ha detto Marzano ieri nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles - viaggia su binari che, anche se non si può dire che tutto sia risolto, lasciano constatare miglioramenti ed intravedere soluzioni».



Utile dell'utile Tim: +37,7%

Il gruppo Tim nei primi mesi del 2003 ha realizzato ricavi per 8.635 milioni di euro (+7,8%, escluse l'effetto del cambio finimento) e un utile netto consolidato di 1.157 milioni di euro (+6,5%). L'utile netto consolidato di spettanza della capogruppo Tim è pari a 1.970 milioni di euro (+37,7% esclusi gli elementi non ricorrenti). L'ad Marco De Benedetti ha annunciato che la politica dei dividendi non cambierà.

NUOVO ATTRITO FRA LA PRESIDENZA DI TURNO ALLA UE E LA COMMISSIONE GUIDATA DA PRODI

Grandi opere, Tremonti contro il «dirigismo» di Bruxelles

Il ministro: lista politica, mancano quattro piani italiani. Solbes respinge le accuse

Francesco Manacorda

MILANO

La Commissione europea? E' come «uno di quei copioni che copiano e poi dicono: "L'ho fatto prima io"». Il suo presidente Romano Prodi? «Prodi ha tirato fuori la quick list. Per anni l'Europa ha detto che c'erano molte cose da fare, senza spiegare con quali mezzi realizzarle. Poi, di colpo, arrivano con una lista. Una lista governativa, fatta dalla politica». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti spara a zero sulla politica di Bruxelles in tema di infrastrutture, rivendica la primogenitura italiana del grande piano per gli investimenti in Europa e avanza sospetti di «dirigismo» sulla «lista rapida» delle priorità proposte dalla Commissione che - a differenza del piano italiano - sceglie le opere e non si limita a un ruolo «di impulso e regia».

Nel pomeriggio è proprio l'esecutivo comunitario ad affidare al portavoce del commissario agli Affari monetari Pedro Solbes la replica. Una replica che rimanda le accuse al mittente, ossia all'Italia. «Come agli altri quattordici Stati membri dell'Ue. La Commissione non ha preparato una sua

proposta di quick start list - dice il portavoce di Solbes - ma intende rispondere al mandato del Consiglio del 16 e 17 ottobre scorso che, si legge nelle conclusioni, ha invitato "la Commissione, la Bei e il Consiglio a stabilire una quick start list". Questo è il mandato ricevuto dai quindici Stati membri. E questo è quanto abbiamo intenzione di rispettare in pieno».

Tra Bruxelles e Roma, insomma, si profila un altro contatto a base di carta vetrata. E comunque andrà a finire la faccenda - «all'Ecofin parleremo anche di questo», promette il ministro - è la conferma che tra la presidenza di turno italiana dell'Ue e la Commissione guidata da Romano Prodi i rapporti sono destinati a rimanere vigorosamente dialettici. Proprio sabato, tra l'altro, al governo era arrivata «una doccia fredda da Bruxelles con la notizia dell'avvio della procedura d'infrazione per il decreto spalmi-debiti destinato a salvare i bilanci delle squadre di calcio».

Tremonti parla a Milano in un convegno organizzato da Isipi e Assolombarda sui trasporti nell'Europa allargata prima di partire a Bruxelles, dove ieri sera ha incontrato i ministri

dell'Eurogruppo e oggi presiederà l'Ecofin. Nel suo intervento ripercorre la genesi del piano italiano per le infrastrutture - progetti sviluppati attraverso il project financing con obbligazioni garantite dalla Banca europea per gli investimenti - ricorda le opposizioni che il piano nella sua versione originale («volevamo finanziare le opere con titoli di Stato europei») ha dovuto superare da parte della stessa Commissione e degli Stati membri, attacca anche la ironia - facendo un chiaro riferimento al piano franco-tedesco sulle infrastrutture immateriali - di chi «ci ha considerato dei trogloditi perché bisogna finanziare roba post-industriale» piuttosto che ponti e ferrovie.

Poi l'affondo contro Bruxelles, contro il «dirigismo» fatto con logica dirigista dalla Commissione europea che in primo luogo viene accusata di «meno esplicitamente» plagio («Non chiediamo il copyright, ma hanno cominciato a copiarci il piano e qui ci ha infastiditi») e poi di sostituire appunto la logica delle grandi burocrazie a quella del mercato. «Coerente con il nostro piano - dice il ministro - era la lista Van Mier che era composta da

29 progetti. All'interno di quella lista era il mercato a scegliere le opere attuabili proprio attraverso il project financing, mentre lo Stato si limita a un ruolo «di impulso e di regia». La nostra proposta - afferma ancora Tremonti - non entra nel merito delle infrastrutture, troviamo i mezzi tecnici, poi dipende da chi rimbocca le maniche. Ora, invece, «c'è questa lista di 17 opere fatta d'autorità da Bruxelles in cui tra l'altro le grandi opere italiane passano a quattro rispetto alle otto previste dal nostro governo. E' una lista governativa, decisa dalla politica».

Per Tremonti, insomma, l'importante è che Bruxelles stia «meno esplicitamente» questo meccanismo, cioè che l'ansia di far vedere che si è attivi «una cosa fatta dagli altri abbia un costo per la realizzazione di questa lista». Piuttosto che «alle strutture politiche che finora sono state particolarmente attive, la nostra fiducia va ai mercati, ai territori, agli operatori economici. E in quanto all'assai poco amato presidente della Commissione, Prodi ha tirato fuori questa lista quick start, ma come ho già avuto occasione di dire non è né quick né start».

I DIECI PROGETTI

Le scelte della Commissione Ue

- 1 Tunnel del Brennero dell'Asse ferroviario Berlino-Messina con realizzazione del ponte di Messina
- 2 Tratta Liegi-Colonia dell'Alta velocità Colonia-Parigi-Londra
- 3 Tratta Nîmes-Figueras dell'Alta velocità Lisbona-Madrid-Nîmes
- 4 Tratta Capodistria-Budapest della linea ferroviaria mista Lione-frontiera Ucraina
- 5 Asse stradale-ferroviario Svezia, Finlandia, frontiera russa
- 6 Progetto Galileo
- 7 Asse ferroviario Fehmarn (Danimarca, Germania)
- 8 Autostrade del mare (Mare Baltico; Europa occidentale; Sud Est Europa; Sud Ovest Europa; Spagna-Malta)
- 9 Linea ferroviaria Danzica (Polonia)-Brno (Repubblica Ceca) dell'Asse Danzica-Varsavia-Bratislava-Vienna
- 10 Tratta ferroviaria Genova-Milano-Gottardo



SCENDE IL TETTO DEGLI «ASSEGNI D'ORO». OGGI VERTICE SULLA FINANZIARIA PER EVITARE UNA NUOVA FIDUCIA

An vuole una verifica sulle pensioni

Alemanno: «Non tornano i conti». Maroni: «Va bene così»

Alessandro Barbera

ROMA

La riforma delle pensioni, o meglio il giudizio della Ragioneria che si «risparmi» inferiori di tre miliardi alle attese, crea nuove tensioni nella maggioranza e gelo fra i ministri del Welfare Maroni e dell'Agricoltura Alemanno: «Oggi incontro Maroni per capire cosa significhi questo 0,7% invece dell'1%, dice di buon mattino l'aspettante di An uscendo dall'aula dove si è laureato in Ingegneria. «Un incontro con me? Quando? Non so niente», replica Maroni da Brescia. «Vado all'estero per due giorni, comunque incontro sempre volentieri tutti i colleghi ministri». Insomma, la «verifica politica» chiesta da Alemanno sull'emendamento alla delega previdenziale non trova grande ascolto dalle parti di Via Veneto: «La riforma delle pensioni è quella che il governo ha approvato all'unanimità. Non vedo cosa si debba fare oltre ad approvarla in tempi rapidi. Io sono solo un ministro. Se qualcuno mi vorrà rimproverare, faccia pure, non ho problemi».

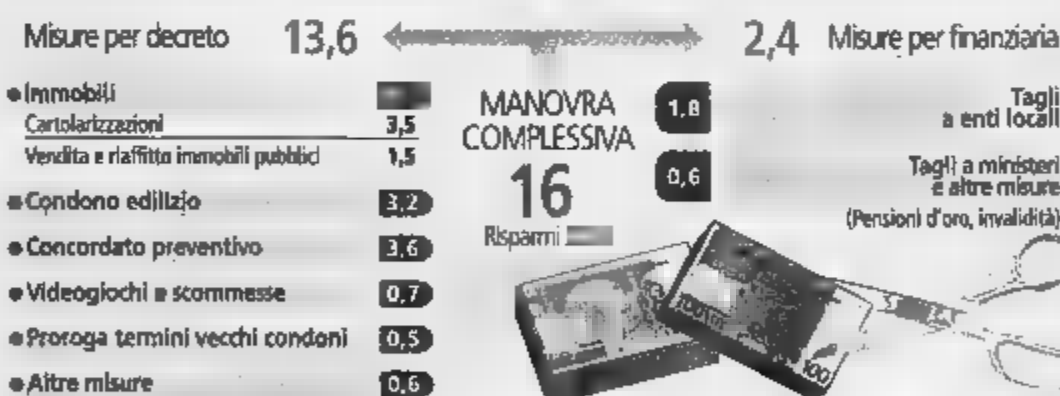
Il ministro leghista rimanda al mittente le richieste di chiarimento, rispondendo nella sostanza con gli stessi argomenti usati già dagli uomini di Tremonti: se quei soldi mancano, è perché si è deciso di ammorbidire, proprio su richiesta di An, il progetto iniziale di riforma. Una proposta che prevedeva la cancellazione delle pensioni di anzianità dal 31 dicembre 2007 e l'equiparazione fra uomini e donne. «L'età per la pensione di vecchiaia. Ma An non molla e ribadisce quanto chiesto da Alemanno: «Occorre una verifica tecnica sulla cifre del risparmio, per capire quale è giusta», dice il coordinatore del partito Ignazio La Russa. Che poi precisa: «L'impianto della riforma non si discute, ma nessuno ci aveva avvisato che i ritocchi sulle cifre erano di questa portata».

I vertici di Via della Scrofa sono preoccupati che le stime della Ragioneria allontanino sempre di più il confronto con i sindacati già sul piede di guerra. La Russa lo sottolinea: «La porta del dialogo con loro deve essere sempre aperta».

■ mentre Forza Italia e Udc

INOMERI DEL DECRETO E DELLA FINANZIARIA

DATI IN MILIARDI DI EURO



restano alla finestra, al match verbale fra i due ministri non mancano le reazioni sindacali. «Fra i due litiganti a perdere sono i lavoratori e i pensionati», dice la segretaria confederale Maria Giulia Maulucci. Il responsabile economico di Corso d'Italia, Beniamino Lapadula, chiede «che le dimissioni di Maroni, convinto che un cambio alla guida del Welfare non sarebbe danno per il Paese. Anche il numero due della Uil Adriano Musi sembra prendere posizione a favore di Alemanno: la richiesta di una verifica «è ragionevole», anche se definisce irriducibile «si possano fare i conti, da qui al 2008, senza considerare lo sviluppo del Paese. Il Paese è governato più da Ragionieri che da politici come Raffarin e Schroeder, che hanno avuto il coraggio di sfidare l'Europa sullo sviluppo». Il segretario confederale Cisl Pierpaolo Baretta sottolinea invece la contraddittorietà e l'incertezza sui dati, che dimostra la fragilità dell'impianto di riforma proposto dal governo».

Da giovedì riparte comunque il confronto: allora - dopo il rientro dei tre leader dagli Stati Uniti dove si trovano su invito dei colleghi americani - la Commissione Lavoro del Senato ascolterà i leader delle tre confederazioni.

Di pensioni, ma in questo caso senza divisioni, ha parlato ieri la Commissione Bilancio dove è in discussione la Finanziaria: su pro-

posta della Lega, all'unanimità, è stato votato «un emendamento che allarga la platea dei pensionati ad oro» che dovranno pagare il contributo di solidarietà del 3%. Il tetto scende dunque dai 205mila euro del testo originario a 170.914. E mentre i lavori al piano terra di Palazzo Madama sono proseguiti fino a sera tarda (fra gli altri sono stati decisi 5 milioni di euro in più per l'emittenza locale e per la banda larga) gli occhi però sono tutti rivolti al vertice di oggi al quale è affidato il compito di sciogliere le questioni che dividono la maggioranza sulla Finanziaria: dagli enti locali che con la manovra lamentano tagli da 940 milioni, alla ricerca (molto) di emendamenti chiedono lo sblocco delle assunzioni dei ricercatori già vincitori di concorso), dal contratto delle forze armate all'aumento degli sgravi per le ristrutturazioni al 41%.

Un pacchetto che vale quasi 16 miliardi di euro e difficile da reperire, anche considerato il fatto che sembrano «alcuni e sigarette». La cifra andrebbe dunque trovata all'interno della stessa manovra: criticando le tabelle di spesa, impresa che al momento appare ardua. Il tentativo è quello di evitare il copione del decreto di accompagnamento (il cui testo da mercoledì è alla Camera) e raggiungere un accordo senza dover utilizzare l'arma della fiducia in aula.



Roberto Maroni, ministro del Welfare

Anche i Comuni chiedono un aumento delle risorse
«Con questa manovra subiremo tagli per 940 milioni di euro»

SOLBES: AL PIU' PRESTO LE RACCOMANDAZIONI A PARIGI

Asse franco-tedesco per sfiorare il deficit

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Il caso-Francia arriva sul tavolo dei ministri economici europei e provoca divisioni. La Commissione insiste perché l'Ecofin prenda subito «decisione sulla raccomandazione che Pedro Solbes vuole inviare al governo di Parigi per impegnarlo a ridurre il deficit voluto per due anni consecutivi oltre il tetto del 3 per cento. «con il commissario, ieri sera nella riunione informale dell'Eurogruppo, si sono schierati soltanto i ministri di tre Paesi piccoli e «virtuosi»: Austria, Olanda e Finlandia. Tutti gli altri hanno accolto la

richiesta del francese. Francis Mer: ancora ventiquattro giorni di tempo per presentare misure supplementari che, probabilmente, bloccheranno o quantomeno adolciranno la procedura che stava per scattare. Parigi, insomma, ha vinto un primo round. Tutto rinviato all'Ecofin del 25 novembre.

Giulio Tremonti, come presidente di turno del Consiglio, ha notato che l'atteggiamento «colaborativo» francese è un passo avanti, è nello spirito del Patto di stabilità e per questo è stato positivamente valutato. E ha lasciato capire che la speranza è quella di ottenere degli impegni ulteriori di riduzione del deficit. «Mer li ha specificati, ma ha anticipato che saranno adeguati», ha detto Tremonti - che alla fine convinceranno tutti. Commissione compresa, e sanzionare la Francia che ha promesso di rientrare nei parametri di Maastricht nel 2005. Solbes è ottimista. Per il commissario agli Affari - «mici la raccomandazione «è resta» quella già presentata. Come dire che il 25 novembre lo scontro Commissione-Consiglio si rinnoverà.

Ma nei corridoi del palazzo

procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della

procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio Tremonti, che lo sottoporrà al Consiglio. E nel rapporto è precisato l'allarme più volte lanciato nei mesi scorsi: senza interventi strutturali, c'è il rischio che i conti pubblici di almeno 104,7 del Trattato, vale a dire il primo passo della procedura di deficit eccessivo. Se il caso-Francia arriverà al momento della verità il 25 novembre, oggi l'Ecofin esaminerà il rapporto che il Comitato di politica economica ha preparato sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione europea sulle finanze pubbliche. Il presidente del Comitato, Jan Willen Oosterwijk, lo ha consegnato al presidente di turno dell'Ecofin, Giulio

DAL CARCERE KHODORKOVSKIJ SI DIMETTE: DEVO DIFENDERE I DIPENDENTI DA UN ATTACCO CONTRO DI ME

Si arrende l'oligarca di Yukos

Vola la Borsa. Standard & Poor's: Russia a rischio

Anna Zafesova

MOSCA

Mikhail Khodorkovskij, in da più di una settimana, si è dimesso ieri dalla presidenza della Yukos, in gesto clamoroso che tenta di sbloccare la crisi attorno alla più grande azienda russa. Dalla prigione di Matrosskaja Tishina l'oligarca ha fatto sapere di abbandonare il progetto di trasformare la sua creatura in «dei leader dell'economia globale». «Come dirigente - spiega in una lettera inviata alle agenzie - devo fare il possibile per tutelare i dipendenti dall'attacco lanciato contro di me e i miei partner». Il magnate annuncia che d'ora in poi si riserverà solo la presidenza di Russia Aperta, una fondazione di beneficenza che sponsorizza progetti di istruzione e sviluppo della democrazia: «Dovunque lavorerò darò tutte le mie forze al mio Paese, nel cui grande futuro credo fermamente», conclude pateticamente.

Dal 1 gennaio Khodorkovskij doveva diventare presidente dell'unificata Yukos-Sibneft, carica che aveva intenzione di lasciare nel 2007, a 44 anni, secondo qualcuno per tentare la corsa alla presidenza. Invece ha scritto una

E IL MARCHIO UNO MI E DI TELEVISORI E DVD

Thomson si fonde con la cinese Tcl

Il gruppo francese Thomson e quello Td International hanno annunciato ieri la fusione delle rispettive produzioni televisori e lettori dvd. Nasce così il nuovo leader mondiale del settore, con una produzione annuale di 18 milioni di unità e un volume d'affari che supera i 10 miliardi di euro. Il nuovo gruppo, denominato Td-Thomson Electronics, sarà controllato da Tlc, primo fabbricante di televisori in Cina; Thomson rimarrà un terzo delle azioni. L'operazione dovrebbe essere ultimata entro la metà del 2004. Negli Stati Uniti la francese Thomson controlla il marchio Rca, che dunque è presto in mano a un gruppo a maggioranza cinese. Thomson conferirà alla joint-venture i suoi stabilimenti produttivi in Polonia, Messico e Thailandia mentre Td contribuirà con le sue fabbriche in Cina, Vietnam e Germania.

lettera che sembra una dichiarazione di resa, in cui ha scritto che è stato interpretato come un segnale del compromesso raggiunto tra l'oligarca e il potere dietro la sbarra. Piazza affari ha reagito con una ripresa incoraggiante: subito dopo l'annuncio delle dimissioni di Khodorkovskij l'indice RTS è cresciuto del 6,33 rispetto al giorno prima, raggiungendo quota 538 (due settimane fa superava i 600 punti). I titoli della Yukos sono aumentati del 13 per cento, mentre alla Borsa di Londra gli ADR della compagnia sono saliti del 10 per cento. Per gli

analisti del mercato l'uscita di Khodorkovskij dal vertice del gigante petrolifero potrebbe essere un segnale di resa che fermerà l'attacco della procura, o come minimo il tentativo di dissociarsi dal proprio business per cautelarlo. Ma molti esperti ritengono che non sia finita: Khodorkovskij resta l'azionista maggiore della Yukos e tutti i suoi beni - anche loro colpiti da inchieste e arresti - sono ancora a loro posti. Rimane da chiarire anche la sorte dei 40 per cento dei titoli sequestrati dalla procura: gli azionisti di contestare

l'azione non solo presso giudici russi, ma anche all'estero.

Del caso Khodorkovskij avrebbero parlato anche Putin e Sharon, in visita a Mosca. E, secondo indiscrezioni di palazzo, il premier israeliano avrebbe preso le difese dell'oligarca. Il futuro della società si chiarirà comunque già oggi quando il consiglio di amministrazione della Yukos annuncerà i suoi piani. Molti sospettano che tra l'oligarca e il Cremlino, sul modello di quello di Vladimir Gussinskij che dopo tre giorni di carcere ha firmato la sua tv. Del resto, il governo ha già mostrato di poter mettere in pericolo il business della Yukos che si è vista togliere venerdì la licenza per uno dei

giacimenti siberiani, il Talakan (124 milioni tonnellate di petrolio e 47 miliardi di gas), passata alla concorrente Surgutnneftgaz.

Dopo gli sconvolgimenti degli ultimi giorni i mercati comunque chiedono soprattutto certezze, e il Cremlino le ha offerte: il vicepremier e ministro delle Finanze Alexej Kudrin ieri ha assicurato che non ci sarà ripartizione di proprietà. Il ministro ha anche promesso una ripresa dei mercati «medio termine» subito dopo il



Il presidente di Yukos, Mikhail Khodorkovskij

verdetto del tribunale sul caso Khodorkovskij e soci: «Qualunque sia questo verdetto», ha sottolineato. Ma Kudrin è stato anche il primo alto funzionario moscovita a proclamare ad alta voce «e entusiasmo» quello che i commentatori teorizzavano dopo le dimissioni di Alexandr Voloshin dall'amministrazione del Cremlino: «finita l'epoca Eltsin, basta con Bisanzio». Un cambiamento che, secondo Kudrin, è positivo per l'economia finora basata solo su «alti prezzi del petrolio, oligarchi e banche gonfiate artificialmente».

Dunque, la caccia agli oligarchi «bizantini» continua e ieri Anatolij Chubais, padre delle privatizzazioni e presidente del monopolio energetico RAO EES, è stato costretto a smentire per l'ennesima volta le sue dimissioni. E la Standard & Poor's ieri ha annunciato che non seguirà l'esempio della concorrente Moody's che ha elevato i ratings della Russia: «Il Yukos dimostra che rimane un Paese non trasparente e imprevedibile, con una tutela insufficiente dei diritti di proprietà», ha dichiarato un portavoce dell'agenzia.

L'ALLARME DI MINGOZZI

«Senza tagli Alitalia chiude tra 18 mesi»

«Senza un ribilanciamento del rapporto tra costi e ricavi, nel giro di un anno e mezzo, consumeremo tutte le nostre risorse finanziarie e saremmo condannati a una crisi profonda e forse irreversibile». Così l'amministratore delegato dell'Alitalia, Franco Mengozzi, in un messaggio video indirizzato ai dipendenti della compagnia per spiegare le ragioni del piano industriale (1500 esuberanti e 1200 outsourcing): «Deve essere chiaro - ha detto il manager - quello approvato non è il piano degli esuberanti, ma è soprattutto un piano che punta allo sviluppo (con un incremento dei ricavi del 30%) e all'efficienza». Nei prossimi giorni, probabilmente dopo il consiglio dei ministri di venerdì prossimo, il ministro del Welfare Roberto Maroni incontrerà i vertici di Alitalia per discutere sui tagli annunciati dalla compagnia e bandiera. Mercoledì invece le associazioni sindacali saranno ricevute al ministero dei Trasporti dal vicesegretario, Mario Tassone. Alle 15, invece, Mengozzi, sarà ascoltato in audizione alla commissione trasporti della Camera.

SCONTRO CON IL CREDEM I PROBLEMI D'IMMAGINE

ABAXBANK IN CIFRE



Abaxbank nella bufera

Se ne va l'ad Fabio Arpe

MILANO

Fabio Arpe lascia Abaxbank sbattendo la porta. Non è infatti una separazione tranquilla, quella che si è consumata ufficialmente ieri con l'annuncio delle dimissioni di Arpe da amministratore delegato e direttore generale della banca d'affari del gruppo Credem Emiliano, i saluti e i ringraziamenti di prammatica e l'annuncio che al posto arriva il vicedirettore generale di Credem e amministratore delegato di Euromobiliare, Paolo Carli.

Dietro le dimissioni di Arpe, spiegano ambienti vicini al banchiere tra i più celebri della generazione dei quarantenni di piazza Affari - è fratello tra l'altro dell'amministratore delegato di Capitalia, Matteo - infatti l'insoddisfazione per lo supporto offerto da Credem ad Abaxbank nel corso di questi tre anni in cui la banca d'affari ha passato da pochi decine a duecento dipendenti, con un giro d'affari proporzionale, chiudendo fin dal primo esercizio in utile. Abaxbank, è insomma l'Arpe-pensiero, è cresciuta tanto sotto le sue mani da trovare adesso troppo strette le briglie di un gruppo il Credem, accusato tra l'altro dal banchiere di aver curato abbastanza la ricerca di nuovi affari. Per Arpe, cresciuto prima nel gruppo Imi e poi in Caboto, e che con Abaxbank ritiene di aver giocato e vinto in pieno una scommessa difficile come quella di far nascere una banca d'affari, il filo con il Credem si era dunque ormai spezzato e non poteva essere ricucito.

Ma è anche vero che sulla gestione assai dinamica e innovativa di Abaxbank hanno pesato negli ultimi tempi alcuni problemi, per lo meno di immagine, che hanno contribuito ad offuscare in parte la stella di Arpe. Nel caso Cirio, ad esempio,

la banca che nel 2002 aveva curato due emissioni obbligazionarie è stata spesso chiamata in causa nei mesi successivi al default del gruppo, ma si è sempre difesa affermando che il suo comportamento nella gestione dei bond era stato inappuntabile, visto che aveva collocato i titoli solamente a investitori istituzionali e mai a privati. Anche il recente caso Giacomelli ha provocato ad Abaxbank qualche problema. La banca d'affari ha prima guidato il collocamento di 10 milioni di bond per il gruppo di attrezzature sportive, che ha poi usato quei soldi per scalare a caro prezzo la concorrente Longoni, con la consulenza tra l'altro proprio di Euromobiliare. Risultato? Dopo la scoperta che il valore delle merci in magazzino era fortemente gonfiato rispetto alla realtà, per Giacomelli si è aperta la strada dell'amministrazione straordinaria e la stessa Abaxbank si è ritrovata sul groppone bond della società per milioni di euro.

Come sarà adesso Abaxbank senza Arpe e che cosa farà il banchiere? certo Arpe non resterà disoccupato a lungo, assicura chi gli è vicino, mentre per la banca d'affari sarà difficile senza quel nome blasonato continuare a costituire il polo di riferimento che era diventata in questi tre anni. Ma a casa Credem, evidentemente, si pensano in modo diverso. Con l'arrivo di Carli, meno celebre di Arpe, ma profondamente legato al gruppo nel quale lavora da quasi un trentennio e che all'assemblea del 9 dicembre verrà anche nominato consigliere di Abaxbank, i vertici del Credem Emiliano - spiegano fonti - al gruppo - contano di sottolineare l'importanza strategica che la banca d'affari riveste nei loro programmi e aumentare un'integrazione che in questi tre anni non è stata evidentemente perfetta. [f.man.]



Fabio Arpe

Balzo della scuderia Tronchetti

NUOVI massimi dell'anno per gli indici di Piazza Affari che beneficia, insieme alle borse europee, dei positivi dati macroeconomici Usa (indice Ism di ottobre a quota 57, migliore delle attese) e dei guadagni di Wall Street. Il Mib30 è a 19.589 punti (+1,21%), il Mib30 a 26.308 (+1,29%), l'ISE-Pub a 26.337 (+1,40%) e il Nu-Mib a 1.541 (+1,58%). Telecom è la migliore blu chip (+3,3%) grazie ai positivi risultati trimestrali della controllata Tim (+1,17%). Botta anche per Telecom Italia Media (+5,43%) sulla scia dei risultati trimestrali. Tra gli altri titoli della scuderia Tronchetti Provera, Pirelli sale del 3,41%. Sim sale del 2,75%, grazie alle prospettive positive per il settore dei semiconduttori negli Usa e a livello mondiale. Bene anche la controllante Finmeccanica (+0,85%). Tra i bancari Bnl chiu-

de in rialzo (+1,07%) ritocca i massimi dell'anno a quota 1.901, con scambi per 17 milioni. I pezzi in rialzo rispetto ai 13 milioni della vigilia. Fanno gli Banco Popolare Verona (+2,41%), Mps (+2,33%) Antonveneta (+1,58%), mentre Capitalia e Unicredit perdono lo 0,17% e lo 0,24%. Bene Sanpaolo Imi (+0,5%) e Mediobanca (+0,7%), piattata Intesa (+0,03%). Buona seduta per Generali (+1,56%) che torna sopra i 20 euro a quota 20,11 e per la controllata Alleanza (+0,95%). Denaro su Fondiaria-Sai (+1,9%) e Ras (+0,63%). Sale anche il risparmio gestito con Mediobanca (+2,58%) e Fideuram (+1,8%). Eni allunga nel finale e chiude in rialzo dello 1,93%, trascinando la controllata Saipem (+1,44%). Tra gli altri energetici, Enel guadagna lo 0,15%.

OBLIGAZIONI 03-11-2003

TITOLO	PREZZO	RENDIMENTO	DATA
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 01-03	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 03-05	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 05-07	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 07-09	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 09-11	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 11-13	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 13-15	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 15-17	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 17-19	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 19-21	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 21-23	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 23-25	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 25-27	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 27-29	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 29-31	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 31-33	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 33-35	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 35-37	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 37-39	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 39-41	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 41-43	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 43-45	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 45-47	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 47-49	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 49-51	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 51-53	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 53-55	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 55-57	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 57-59	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 59-61	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 61-63	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 63-65	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 65-67	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 67-69	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 69-71	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 71-73	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 73-75	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 75-77	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 77-79	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 79-81	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 81-83	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 83-85	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 85-87	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 87-89	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 89-91	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 91-93	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 93-95	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 95-97	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 97-99	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03/11/2003

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	RENDIMENTO	DATA
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 01-03	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 03-05	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 05-07	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 07-09	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 09-11	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 11-13	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 13-15	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 15-17	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 17-19	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 19-21	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 21-23	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 23-25	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 25-27	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 27-29	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 29-31	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 31-33	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 33-35	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 35-37	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 37-39	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 39-41	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 41-43	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 43-45	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 45-47	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 47-49	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 49-51	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 51-53	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 53-55	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 55-57	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 57-59	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 59-61	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 61-63	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 63-65	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 65-67	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 67-69	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 69-71	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 71-73	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 73-75	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 75-77	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 77-79	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 79-81	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 81-83	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 83-85	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 85-87	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 87-89	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 89-91	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 91-93	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 93-95	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 95-97	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 97-99	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03/11/2003

CONVERSIONI

TITOLO	PREZZO	RENDIMENTO	DATA
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 01-03	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 03-05	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 05-07	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 07-09	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 09-11	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 11-13	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 13-15	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 15-17	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 17-19	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 19-21	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 21-23	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 23-25	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 25-27	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 27-29	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 29-31	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 31-33	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 33-35	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 35-37	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 37-39	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 39-41	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 41-43	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 43-45	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 45-47	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 47-49	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 49-51	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 51-53	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 53-55	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 55-57	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 57-59	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 59-61	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 61-63	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 63-65	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 65-67	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 67-69	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 69-71	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 71-73	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 73-75	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 75-77	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 77-79	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 79-81	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 81-83	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 83-85	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 85-87	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 87-89	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 89-91	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 91-93	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 93-95	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 95-97	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 97-99	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03/11/2003

CONVERSIONI

TITOLO	PREZZO	RENDIMENTO	DATA
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 01-03	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 03-05	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 05-07	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 07-09	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 09-11	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 11-13	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 13-15	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 15-17	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 17-19	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 19-21	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 21-23	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 23-25	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 25-27	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 27-29	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 29-31	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 31-33	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 33-35	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 35-37	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 37-39	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 39-41	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 41-43	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 43-45	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 45-47	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 47-49	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 49-51	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 51-53	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 53-55	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 55-57	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 57-59	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 59-61	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 61-63	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 63-65	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 65-67	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 67-69	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 69-71	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 71-73	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 73-75	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 75-77	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 77-79	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 79-81	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 81-83	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 83-85	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 85-87	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 87-89	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 89-91	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 91-93	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 93-95	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 95-97	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 97-99	100,80	4,95%	03/11/2003
B. Campi 99-01	100,80	4,95%	03

AD Motors e Central Motors



Le stelle della città

Corolla HB 5 porte

ABS-EBD con 4 freni a disco, 4 airbag, computer di bordo, sintonizzatore CD e 4 altoparlanti, alzacristalli elettrici, in tinta elettrica e riscaldabili.

Da € 14.600,00



Corolla SW

con 4 freni a disco, 4 airbag, computer di bordo, sintonizzatore CD e 4 altoparlanti, alzacristalli elettrici, retrovisori in tinta elettrica e riscaldabili.

Da € 15.200,00



Corolla Verso

ABS-EBD con 4 freni a disco, 4 airbag, climatizzatore, computer di bordo, sintonizzatore CD e 4 altoparlanti, alzacristalli elettrici, retrovisori in tinta elettrica e riscaldabili.

Da € 17.000,00



Avensis SW

ABS-EBD, airbag frontali, laterali ed a tendina anteriori e posteriori, airbag per le ginocchia conducente, climatizzatore automatico, cerchi in lega, fendinebbia, lettore cd.

Da € 21.500,00



Yaris Verso

ABS-EBD, airbag frontali e laterali, computer di bordo, lettore cd.

Da € 13.100,00



Yaris

ABS-EBD, airbag frontali e laterali, strumentazione digitale fluorescente 3d e lettore cd.

Da € 10.200,00



Il mondo Toyota ■ Torino è solo:

Central Motors AD Motors

Esposizione • Assistenza • Ricambi Toyota e Lexus • Revisioni
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711 **NUOVA SEDE**

Esposizione • Assistenza • Ricambi
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

Esposizione
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088

www.toyotatorino.com

Esposizione • Assistenza • Ricambi
C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

Esposizione
C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050



Nuova sede: Corso Giambone, 33



20.000 mq. ■ Vostra disposizione

TOYOTA
Provate la differenza.

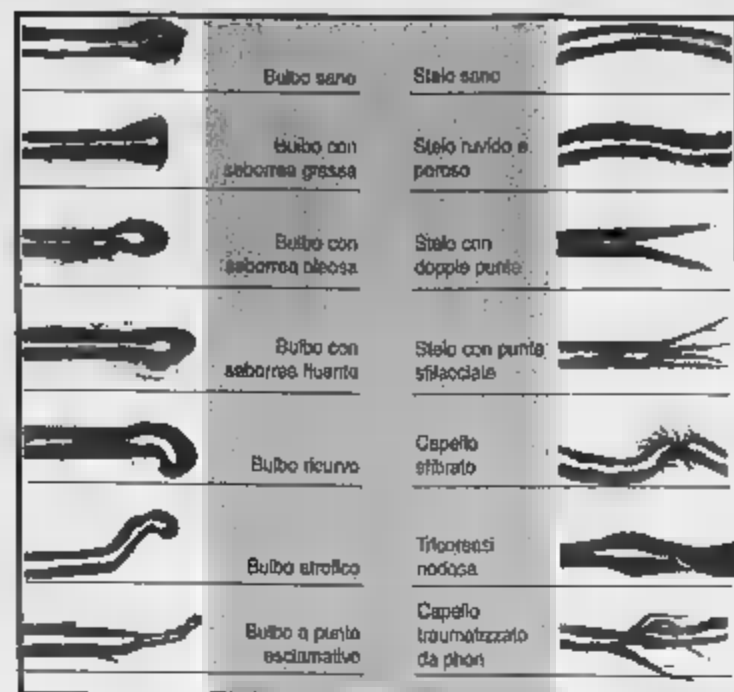
Il test dei capelli



IL TRICOGRAMMA (studio delle diverse fasi della vita del capello) è un esame descritto da Van **der** nel 1957 ma ancora oggi rappresenta il modo migliore per scoprire anomalie nel ciclo fisiologico dei capelli. Su un cuoio capelluto normale ci sono circa 100.000/120.000 capelli e che la vita media di un capello è di circa 3/4 anni. Durante tale periodo il capello attraversa diverse fasi; rispettivamente la fase di

accrescimento **anagen**, la fase di involuzione **catagen** e quindi la fase **telogen** (riposo). Nella prima fase il capello si forma all'interno del follicolo, in 2/3 mesi raggiunge la superficie cutanea e diventa così visibile, questo momento di crescita dura circa il 10% dell'intero ciclo fisiologico del capello. Al termine di questa fase il capello interrompe la sua attività, entra cioè nella fase catagen, durante questo periodo, che dura poche settimane, si verifica una involuzione ed il capello è particolarmente

debole. **Il trivogramma** **quindi** **controlla** **l'equilibrio** **fra** **anagen**, **catagen** **e** **telogen** **sia** **corretto**. Una attenta valutazione **permette** **di** **individuare** **anche** **anomalie** **dello** **stelo** **e** **del** **bulbo** **(disegno** **a** **destra)**.



SALVATE I VOSTRI CAPELLI

Continua con successo la campagna di prevenzione promossa a Torino dall'Istituto Svizzero Dermes

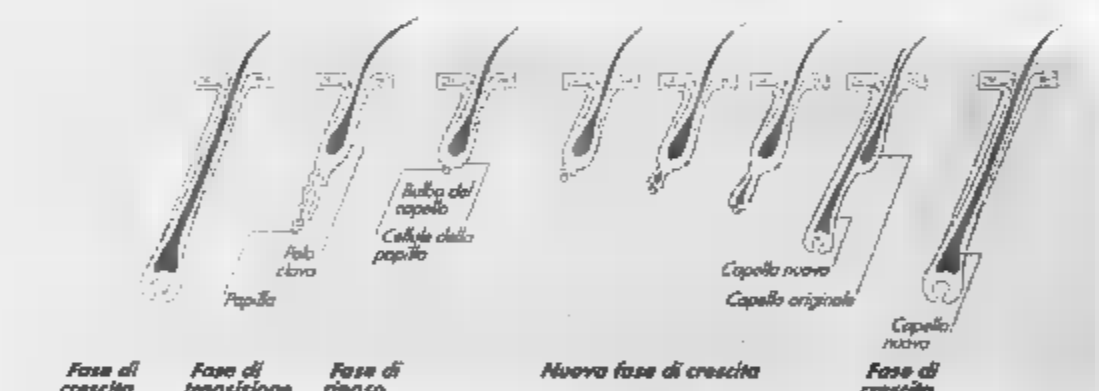
I capelli incarniscono il nostro viso e contribuiscono in modo sostanziale all'immagine che di noi diamo agli altri; maggiore successo nel lavoro, nella vita privata insomma i rapporti con gli altri. Quando troviamo qualche capello di troppo sulla spazzola o ci accorgiamo che la fronte inizia a stempiarsi, la nostra sicurezza comincia a vacillare, non ci sentiamo più a posto, l'ansia ci assale. Che fare allora, i nostri capelli stanno cadendo? Per rendere accessibile a tutti l'informazione su come affrontare correttamente questo problema l'Istituto Dermes ha predisposto **il CENTRO CONSULENZA PER I PROBLEMI DEI CAPELLI**.

Chi ne necessita potrà richiedere il controllo dello stato dei propri capelli, riceverà un responso ed una proposta per una soluzione mirata a risolvere il problema. L'uso di trattamenti cosmetologici specifici offre realmente la possibilità di prevenire la caduta dei capelli e maggiore sarà la tempestività con la quale si affronta il problema, migliore sarà il risultato che si otterrà. Esperienza, personale preparato, tecnologie e apparecchiature esclusive: questi gli ingredienti di una struttura specializzata e all'avanguardia come l'ISTITUTO DERMES. In questo modo si può affrontare il problema con professionalità, con-



creanza e capacità i diversi problemi che interessano i capelli. Spesso la rassegnazione e lo scetticismo fanno degenerare un problema, quello della caduta dei capelli, che affrontato in tempo, può essere risolto. Importante è quindi individuare la giusta direzione, la quale dirige i propri sforzi. **IL CENTRO CONSULENZA** per i problemi dei capelli dell'Istituto Svizzero Dermes in questo senso può aiutarvi. La perdita dell'equilibrio lipidico è fra le cause più frequenti della caduta dei capelli. La psoriasi (forfora) è, per esempio, un segnale di un'altezzamento nel ricambio delle cellule dell'epidermide, l'e-

ccesso di sebo indica invece l'ipertrofia delle ghiandole sebacee, ciò che determina, depositandosi sul cuoio capelluto, oltre ad un poco gradevole aspetto dei capelli, un vero e proprio "soffocamento" dei bulbi. L'inquinamento atmosferico, l'alimentazione errata, lo stress alcune tra le più comuni che possono portare ad un indebolimento generalizzato di tutta la capigliatura. La concomitanza di questi fattori favorisce la caduta dei capelli e spesso porta soggetti, anche molto giovani, a forme di calvizie avanzata. Il segreto quindi è: fronte ai primi segnali alterazione meglio perdere tempo.



Quali le soluzioni concrete per l'universo capelli

L'Istituto Svizzero Dermes dopo aver ascoltato, ed affrontato con successo, le problematiche di centinaia di persone apre le porte a chi desidera sapere quali cose si possono fare e quali vanno evitate per salvaguardare i propri capelli. Lo scopo di questo Centro Consulenza per problemi di capelli è infatti, oltre ad affrontare e risolvere i problemi tricologici del soggetto (ad esclusione delle patologie di esclusiva competenza medica), anche quello di dare informazioni sui metodi e sistemi anticadute che spesso, più che soluzioni, generano confusione nell'intervento. Dobbiamo infatti considerare che, pur essendo entrati nel terzo millennio esistono luoghi comuni e credenze popolari difficili da sradicare. Convinzioni come: "rasati i capelli così si rinforzano - fai la permanente per averli meno grassi e più voluminosi - preoccuparti per la caduta, ne hai tanti - usa que-

sto shampoo che non ti cadranno più", ci vengono riferite frequentemente dai nostri clienti. Queste opinioni, più diffuse di quanto si pensi, sono doppiamente dannose, da un lato infatti non risolvono quasi mai il problema, dall'altro fanno perdere del tempo prezioso (intervento tempestivamente fondamentale per arrestare una caduta di capelli). Tutti sanno che un capello una volta caduto non può essere rimpiazzato si verifica l'atrofia del follicolo. In sostanza la "cattiva informazione" ci porta ad essere estremamente soli col nostro problema. Ecco allora che la rassegnazione, sommaria magari ad un po' di scetticismo, prende il sopravvento e si fa scegliere la più facile, certo non la più utile, di rimandare al domani il problema dei capelli che cadono. Molti sono diventati calvi. La soluzione di ogni problema, incluso quello della caduta eccessiva dei capelli, può diventare più semplice colui che si accinge ad iniziare un trattamento sa di fare la cosa giusta. L'Istituto Svizzero Dermes, all'avanguardia nei trattamenti coadiuvanti contro la caduta dei capelli, è da sempre l'organizzazione che garantisce serietà e professionalità. Con semplice telefonata chiunque potrà richiedere una consultazione (riservata e gratuita) per conoscere le condizioni dei propri capelli.



Dedica un'ora per conoscere le condizioni dei tuoi capelli

Quando la calvizie diventa donna

Sempre più spesso anche le donne soffrono di calvizie, anche se in misura minore che gli uomini, bisogna tenere presente che la caduta dei capelli nelle donne è risolta psicologici preoccupanti. Questo perché i capelli sono simbolo di bellezza e quindi la donna che li perde si vede minata la propria femminilità. L'aspetto di una persona è sicuramente più piacevole quando il viso è incorniciato da una chioma folta e sana. Ma quali sono le cause che fanno cadere i capelli all'altra metà del cielo: il fattore ereditario interessa poco il sesso femminile e quello da squilibrio di ormoni androgeni interessa solo una percentuale abbastanza ridotta di donne in menopausa. Inoltre gli ormoni femminili (estrogeni) contrastano l'azione degli androgeni, conseguenti minori ripercussioni a livello del follicolo pilifero. A titolo di consolazione, diciamo che in linea di massima le alopecie femminili sono di

carattere transitorio, sempre che si intervenga tempestivamente stimolando la produzione di capelli laddove i follicoli sono ancora recuperabili. Soprattutto è possibile migliorare l'habitat del cuoio capelluto con trattamenti specifici che contrastino i fattori negativi come l'eccessiva produzione di sebo, la forfora ed il ricambio lento. I capelli vanno trattati con tutto il rispetto che dedichiamo a qualsiasi altra parte del nostro corpo. Soffrono quando ci curiamo poco di loro, quando li stressiamo con permanenti, tinture o colpi di sole, quando stiamo male, non ci nutriamo correttamente o siamo stressati ed ansiosi. Sfortunatamente molte donne sottovalutano questi "campanelli d'allarme" che i nostri capelli lanciano e tendono a "tamponare" i problemi con interventi che spesso peggiorano il delicato equilibrio del

cuoio capelluto. Bisogna quindi procedere con attenzione, alle prime avvisaglie di caduta, presenza di persistente prurito, di indolenzimenti del cuoio capelluto, di capelli grassi o con forfora ansistito è necessario un esame tricologico. Il concetto di prevenzione, finalmente conosciuto ed accettato da tutti, e particolarmente dalle donne, vuole che tutti indistintamente si sottopongano a un esame preventivo (è questi giorni la cam-

pagna nazionale di prevenzione del tumore mammario la quale indistintamente tutte le donne vengono invitate a farsi controllare con il risultato di risolvere e prevenire molti casi). Queste attenzioni devono essere adottate anche per i capelli. Sottoporsi al trivogramma porta via molto tempo (l'esame dura circa mezz'ora) e può permettere a molte donne di salvare i propri capelli.



Prenota subito il check-up dei capelli ed il trivogramma (riservato e gratuito) all'Istituto Svizzero Dermes più vicino telefonando lunedì venerdì dalle ore 9.30 alle 19.30 (orario continuato).

L'ISTITUTO SVIZZERO DERMES		
TORINO	Tel. 011.535.520	Lagrange, 1
MILANO	Tel. 02.29.40.29.40	Corso Buenos Aires, 92
BOLOGNA	Tel. 051.64.90.800	Via Aurelio Saffi, 22
FIRENZE	Tel. 055.476.806	Via Lorenzo il Magnifico, 88
LUGANO	Tel. 0041/91/970.31.50	Via Bagutti, 14
CHIASSO	Tel. 0041/91/690.15.05	Corso San Gottardo, 8/a

[illegible]

lucazeninint

california
dreamin'...

LA FINALE

THE MAILS AND THE PRESS

BOB DYLAN: Do a right like
BOYS: Barbed wire - SIMON & GARFUNKEL
Bridge over troubled water - BRIAN ENO: By
this river - LAURIE ANDERSON: Strange angels
Cat Stevens: Wild world - CHRIS REA: The
Lead us back (part 1) - DEEP PURPLE: Smoke
on the water (live) - CHRISTOPHER CROSS: Ride
like the wind - BOB GELDOF: Pale white rick
JOE JACKSON: Stepping out - DAVID BOWIE
The power of love - BRUCE SPRINGSTEEN: The

Pop singles

Speccchio
LA STAMPA
musicland

**David Bowie, The Beach Boys, Bob Dylan
e tutte le grandi pop star finalmente insieme.**

DA SABATO 8 NOVEMBRE IN EDICOLA IL 3° CD POP SINGLES: a soli 5,94 euro in più.

08 04 25 04 07 05 0900 11 16

[illegible][illegible][illegible][illegible]

Per la pubblicità su:

LA STAMPA	PK
------------------	-----------

publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 80 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.62.11 - F.
Via Carducci, 28 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - F.

Consultate il sito
www.istampa.it

Il Diritto Amm.vo: Avv. O. Tornabuoni

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2003

ICEBERG



DOPO anni di battaglia giudiziaria, una miniera di diamanti del Sudafrica è stata data in proprietà ai discendenti della tribù che nel 1969 vi lavorava per 26 dollari al mese. Da schiavi a padroni: chi dice che il mondo cambia?



Antigone ■ Zagrebelsky

Per i «Pomeriggi ■ San Barnaba», un ciclo dedicato alle figure ■ mito e della tragedia antica, oggi alle ore 18, a Brescia, il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky (nella fotografia) parla del personaggio di «Antigone»



Pagata per dimagrire

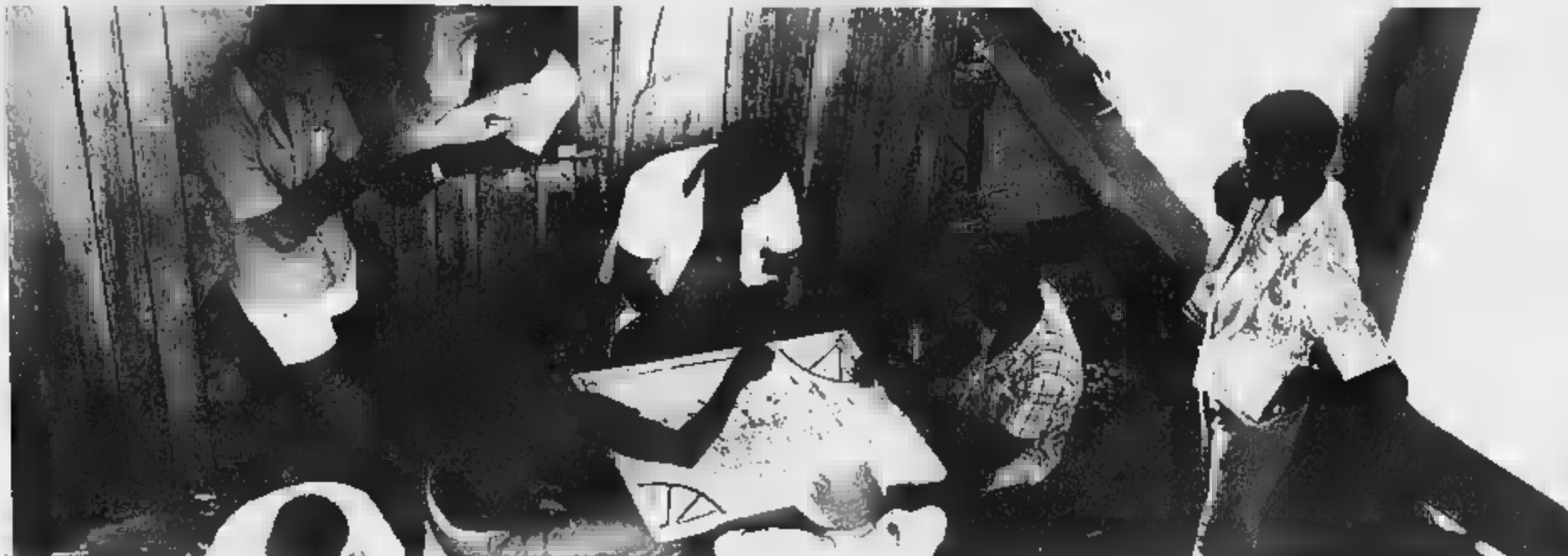
Prima pagata per ingrassare e poi, ■ suon di milioni, per dimagrire. Una ■ specializzata in prodotti dietetici ha offerto all'attrice Renée Zellweger (nella foto) due milioni e mezzo di dollari per perdere 13 chili, quelli acquistati per entrare nei golfini ■ Bridget Jones.

ESCE UN SAGGIO DI MARCO REVELLI SULLA CRISI DELLA MODERNITÀ E DELLA VITA DEMOCRATICA. CON UNA SPERANZA

NELLE ELE



La politica perduta, ultimo lavoro di Marco Revelli, docente di Scienza della politica presso l'Università del Piemonte («Vele di Einaudi, 137 ■ 7,00 euro), porta alle estreme conseguenze l'analisi che l'autore conduce da un decennio sui rapporti ■ politica ■ società e che ha dato luogo a due libri: *Le due destre* (Bollati Boringhieri, 1996) e *Oltre il Novecento* (lancora Einaudi, 2001). Il problema è l'uscita dalla modernità come fattore di progresso. Si parte dall'«assassinio della politica», articolo di Barbara Spinelli sulla tragedia al moscovita Teatro Dubrova. La potenza tecnologica trasforma la politica in violenza e insicurezza. Passando attraverso il libro di Giobbe e Hans Jonas, il libro disegna una fine della politica a cui contrappone nell'ultimo capitolo la speranza di una palingenesi. Pubblichiamo quest'ultima parte.



In una favela brasiliana giovani che cercano ■ organizzare attività sociali e di aggregazione politica. Nella foto a sinistra Marco Revelli, storico e politologo

Una pessimistica analisi delle forme del potere negli Stati moderni. Però migliaia di uomini e donne sono al lavoro negli interstizi del disordine globale per sciogliere i conflitti, le ingiustizie, il male riparando ciò che gli eserciti distruggono: da qui può ripartire un'ipotesi di lavoro per il nuovo millennio

La POLITICA del futuro

Revelli

IL fatto è che, da qualunque parte lo si prenda, il discorso sulla politica nella «seconda modernità» (per dirla ■ Beck) finisce pur sempre per andare a incappare in quanto già alla metà del Novecento Hannah Arendt aveva registrato, e mantenuto, allora, privato: il «pregiudizio verso la politica» (così l'aveva chiamata). Il pregiudizio giustificato: il discredito motivato e motivabile, derivante dalla consapevolezza di «essere finiti in una situazione in cui non siamo, o non siamo ancora, in grado di muoverci politicamente». Dalla percezione, diffusa, del rischio che il politico scompaia del tutto dalla faccia della terra. Soprattutto, dalla sensazione ■ fondata ■ che la politica sia diventata essa stessa ■ un rischio. Un pericolo mortale (la Arendt ■ sotto l'impressione della minaccia atomica, l'ultimo, devastante prodotto degli Stati nazionali, senza la capacità tecnica e organizzativa dei quali essa sarebbe stata inoperabile).

«Qui ■ concludeva, riflettendo sul fatto che l'impiego dell'arma atomica totale è «possibile solo nell'ambito della sfera politica» ■ è in gioco non soltanto la libertà, ma la vita, la sopravvivenza dell'umanità e forse di ogni vita organica sulla terra. La questione che ne deriva rende discutibile tutta la politica; essa mette in dubbio che nelle circostanze attuali la politica sia compatibile con la conservazione della vita...». ■ ancora: «Qui il politico minaccia proprio ■ che nell'opinione dell'età moderna costituisce la sua ragione d'essere: la possibilità di vita in quanto tale, e per di più dell'umanità intera. Se è vero che la politica non è altro che un male necessario alla sopravvivenza dell'umanità, allora essa ha davvero iniziato a togliersi di mezzo, in quanto il suo senso si è capovolto in insensatezza».

A quell'immagine di una politica annientata (nei suoi fondamenti di senso) dall'assolutizzazione dei suoi mezzi tecnici ■ dei suoi strumenti di potenza ■ proprio nel momento in cui giungeva ■ sovrastare il mondo nella sua totalità, ■ Arendt contrapponeva la radice ■ stessa del concetto di politica. In qualche modo il suo significato originario, come entità che «nasce tra gli uomini». Dunque come dimensione dell'infra ■ dell'«essere in mezzo», ■ «sopra», e nemmeno «accanto» o, peggio, «altrove», in una sfera separata (con altre regole, altre morali, altre tecniche); come ■ dell'interconnessione. In sostanza, della relazione. «La politica ■ scrive ■ nasce nell'infra, e si afferma



Giovani donne in una scuola di Kabul dopo la fine della guerra in Afghanistan: in tutto il mondo scuola e università sono le sedi dove le donne si formano una coscienza della loro condizione

come relazione». Un concetto che la Arendt assumeva in senso assai lato che forse oggi conviene prendere alla lettera, attribuendo a quell'infra il ■ significato più proprio, di «discesa», «abbassamento», ritorno «tra noi», nell'intimità degli interstizi intrapersonali, dove la relazione si è rotta, e ■ ripristinata. E assumendo la prospettiva dell'abbattimento della verticalità separante del Politico come Tecnica del do-

minio, che l'espressione suggerisce, come la stella polare in un percorso possibile, anche se accidentato, di ricostruzione di uno statuto della politica adeguato alle sfide della «seconda modernità».

Non è più, questa, solo un'idea regolativa. Decine, forse centinaia di migliaia di donne e ■ uomini ■ al lavoro, negli interstizi del disordine globale, per riannodare i nodi ■ ricucire le lacerazioni,

«elaborare il male». Per sciogliere i grumi d'inimicizia che i dislivelli planetari (il ritorno ferreo dell'ineguaglianza), i conflitti identitari (etnici, religiosi, la degradazione della «politica delle tribù»), lo spettacolo osceno dell'ingiustizia rappresentata sul palcoscenico del sistema-mondo, ■ con velocità crescente addensando. Lì si trova a Banja Luka e a Prijedor come a Baghdad o in quella terra che solo con impie-

tosa ironia si può continuare a definire «santa», nella miseria radicale delle favelas latinoamericane come nel fetore delle periferie africane, nel cuore di Kabul ■ nelle banlieux di Parigi, o negli slum di New York o di Londra, tra le macerie ■ Grozny e la polvere di Mogadiscio, a riparare dal basso i danni che i flussi stradicanti dell'economia e della politica (del Mercato e dello Stato) producono. Sono loro che ve-

donano ■ (e raccontano) quello che i giornalisti professionisti ignorano passandogli accanto. E sono loro quelli che riparano ciò che gli eserciti frantumano (corpi e cose) e lasciano dietro di sé in pezzi. I politici di professione, gli «statisti» ■ quelli che dominano sulle prime pagine dei giornali e che decidono l'impiego degli eserciti ■ li guardano con un sorriso di commiserazione, come si guardano le anime belle. Ma

loro l'unico embrione, fragile, esposto, di ■ spazio pubblico non avvelenato ■ devastato nella città planetaria.

Non sono ancora il presente. Sono tutt'al più un vago presagio ■ futuro. Di una possibile, inedita, politica del futuro. E dovranno a lungo convivere con la politica del passato: quella degli Stati (e della ragion di Stato), degli eserciti, delle diplomazie. Quella che crede ancora nell'onnipotenza della Tecnica (nella tirannia salvifica del «sistema dei mezzi»). Quella che ■ dentro i confini. Che elabora la propria razionalità dentro la logica segregante delle frontiere. Quella ■ considera pazza l'idea ■ un disarmo unilaterale. Che assomiglia al riconoscimento e l'assunzione del torto al tradimento. Che identifica la nonviolenza con la resa senza resistenza. Come osservava Balducci, viviamo tutti una «duplice appartenenza»: alla Tribù e alla Città planetaria, alle regole assfittiche ma efficaci della prima e ai principi universali ma incerti della seconda. E però certo che, se saranno liberi di operare e di pensare; se gli sarà dato il tempo lungo che tutte le mutazioni antropologiche richiedono (nessuna di esse è istantanea, ■ può assoggettarsi alla tirannia dell'urgenza che invece domina e devasta la politica); se non saranno schiacciati prima dalla pressione dall'alto dei vecchi leviatani, saranno loro ■ gli uomini che già hanno ■ piede nella città planetaria ■ offrire il nucleo pulsante di un nuovo, possibile, «paradigma della politica».

Potranno fallire, ■ c'è dubbio: perché gli uomini delle tribù sono più sordi del lecite, e incapaci di ascolto e di accompagnamento. Perché chi possiede ancora lo «illudersi di possedere» il monopolio della forza ne fa un uso tale da rendere impossibile ogni parola. Perché il «discorso dell'ordine» rende muto e impossibile ogni «ordine del discorso». O perché l'odio è ormai a un limite tale da sommergere ogni alternativa. O semplicemente perché non troveranno il lessico, la capacità di racconto e di rappresentazione di sé, per trasformare un'esperienza in un modello. Ma sarebbe ■ sconfitta, per tutti. E la politica della «prima modernità» si rivelerebbe tanto assoluta, ■ chiusa in sé, da non consentire neppure quell'uscita di sicurezza ■ che, quattro secoli or sono ■ in presenza di un'altra rivoluzione ■ spaziale, di un'altra sfida antropologica ■ ■ stato possibile aprire nel pur compatto, e apparentemente insuperabile, «paradigma politico degli antichi».

«COMUNISMO, LA FABBRICA DEI SOGNI»: ESPOSTI A FRANCOFORTE I LAVORI DI PROPAGANDA SOVIETICI

L'Urss è un'opera d'arte di Stato e Stalin è la sua stella

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

QUEL giorno, al congresso del Komintern, insieme a Stalin, ci doveva essere anche il ministro della Pianificazione Voznesenskij. Strano che il quadro non lo raffigurò. ■ basta avvicinarsi un poco per vedere che in effetti Voznesenskij ci sarebbe stato ancora, se qualcuno ■ avesse provveduto a cancellarlo. Stalin lo aveva fatto fucilare, e il pittore di Stato, per prima cosa, aveva ritoccato il ritratto sostituendo il fu ministro della Pianificazione con un altro burocrate. Allo stesso modo, si era affrettato a dipingere un pietoso Stalin davanti alla bara di Zdanov per fugare il sospetto che il dittatore c'entrasse qualcosa con quella morte misteriosa.

Fino al 4 gennaio prossimo, ■ Schirn Kunsthalle di Francoforte

presenta al pubblico *Comunismo, la fabbrica dei sogni*, una mostra che raccoglie quadri, poster, sculture, film documentari e progetti architettonici realizzati prima, durante e dopo Stalin. Dall'avanguardia di Malevitch al figurativismo di Gerasimov, dalla corrente nostalgica di Bulatov alla tarda Soz-Art, l'esposizione presenta per la prima volta al pubblico occidentale la macchina propagandistica dell'Urss, i suoi colori sgargianti, il gigantismo, le ossessioni.

A differenza dell'arte nazista, l'arte dell'epoca di Stalin non aveva alcuna ispirazione dal passato. La tradizione, piuttosto, si radicava nel futuro: scale mobili, dirigibili, pareti di mezzi militari, ing ■ di fabbrica. Nelle opere della propaganda sovietica sembra ■ rivedere frenesia futurista, il cinetismo ■ quando la tecnica rappresentava l'unico antidoto all'arretratezza. Sul



Un'immagine di Stalin

campo di grano raffigurato in *Pace* di Tatjana Ablonskaja (1949), le donne raccolgono i sacchi ridendo fra loro e arrotondandosi le maniche della camicia come operai di fabbrica; in primo piano, a indicare la forza solare dell'economia pianificata, c'è luogo, anno, numero e destinazione del sacco.

«La propaganda comunista ■ spie-

■ Boris Grijs, uno dei curatori della mostra ■ molto più vicina alla pubblicità commerciale tipica dell'Occidente che alla propaganda nazista ■ sola differenza ■ che non si dirige verso un gruppo sociale determinato, ma chiama l'intera umanità ad acquistare ■ «prodotto comunismo». Il concetto era quello di una cultura per le masse che di fatto non si dava, ■ che ■ sarebbe data nel futuro». Di qui la rappresentazione entusiastica delle vacanze per tutti, del lavoro per tutti, della società diffusa e del prestigio mondiale, senza che sfuggisse l'unico vero autore di tanta felicità. L'intero regno sovietico diventava così opera d'arte di Stato, con Stalin che ne era allo stesso tempo mecenate, committente e oggetto.

Oltre Stalin, ancora Stalin. Negli anni Ottanta, infatti, si sviluppò una corrente satirico-nostalgica che raffigurava il dittatore circondato da aure

luminose, visitato dalle muse greche, circonfuso di vento e luce. Significativo il quadro di Komar & Melamid *Vidi Stalin una volta quando ero bambino*, in cui gli autori raffigurano il retro di una macchina con un uomo in penombra ■ Stalin ■ che solleva la tendina rossa e sorride affettuosamente. C'è amarezza e malinconia nella tarda Soz-Art (corrispettivo dell'occidentale Pop-Art), dove gli autori giocano con i ricordi cercando di svuotare il mito dell'epoca staliniana con un sapiente uso del ridicolo. ■ c'è soprattutto la resa estetica: mentre la Pop-Art inventava strumenti, manipolava gli oggetti, rivoluzionava le tecniche, la Soz-Art ripiega su un luminismo rifinito, privo di quella carica pseudo-euforica che aveva contrassegnato l'arte della propaganda (chiara discendente dell'avanguardia russa) e incapace di guardare oltre Stalin, senza vedere di nuovo il suo ■ ■ casma.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorgi
Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Bastianini,
Roberto Bellio
Redattori capo centrali
Luca Baldeschi, Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Germanica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgarlino

HUTTEN: LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Giraudo
Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Passerin d'Entrèves
Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/566111
STAMPA IN FASCICOLI
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
L'Espresso, via Carlo Pavese 138, Roma
STY: via Quarta strada 75, Caserta

© 2003 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26145/1948
Credito d'imp. n. 8804 del 26/12/2002
La tiratura di lunedì 3 novembre 2003 è stata di 502.925 copie



LA POLEMICA SULL'«AUTOCRITICA» DI FOA

I CRIMINI ROSSI CI FURONO

Giorgio

«ESSERE contro i comunisti, nel contesto italiano, era pensabile per un democratico, per un socialista, per un antifascista: questo è l'argomento in base al quale il professor D'Orsi respinge l'autocritica di Vittorio Foa per i silenzi che i democratici mantennero nei confronti del comunismo. A me pare francamente sorprendente che ci sia ancora qualcuno che si senta di difendere i comunisti dopo che la caduta del muro di Berlino e la fine dell'Unione Sovietica hanno rivelato la natura tremenda del regime sovietico e l'acquiescenza a esso dei partiti comunisti, incluso quello italiano».

Del resto il Pci, a partire dalla decisione dell'allora segretario Occhetto di cambiare il nome del partito e di rinnegare la propria storia, evidentemente ha riconosciuto che la propria vicenda non aveva caratteristiche diverse da quelle di ogni altro partito comunista. Ed ancora, quando Walter Veltroni, divenuto segretario del partito che aveva ereditato la tradizione comunista, dichiarò di non essere mai stato egli stesso comunista, con ciò ha voluto significare che, dal punto di vista morale, egli riconosceva che quella storia non meritava di essere mantenuta a difesa.

Ancor più repellente, se mi si consente un'espressione brutale, è l'argomento del professor D'Orsi che in quegli anni era in corso una guerra e che se da un lato vi erano i partiti legati all'Unione Sovietica, dall'altra vi era l'America, la Cia, Orwell, Koestler e così via. A parte il giudizio su Koestler e Orwell che mi pare in sé indegno, ammettiamo pure che si trattasse di una guerra, combattuta con i mezzi anche propagandistici di un vero scontro. Ma nessuno può dimenticare che in quello scontro da un lato vi erano le democrazie e in particolare la democrazia americana e dall'altra vi era un regime tirannico di cui emerge sempre più dalle ricerche degli storici la brutalità infinita. Il professor D'Orsi potrebbe utilmente leggere, se non conosce, un recente libro di Ann Applebaum sul gulag sovietici.

Vi furono in Italia forze politiche che, come il partito repubblicano nel quale confluì la parte del Partito d'Azione che non subiva il fascino della rivoluzione sovietica, pur senza assumere atteggiamenti di anticomunismo pregiudiziale, fissarono tuttavia una posizione ferma nella difesa delle democrazie occidentali e fecero quello che allora era necessario per garantire la sicurezza dell'Italia che dipendeva strettamente dallo scudo militare costituito dagli Stati Uniti attraverso la Nato.

Vittorio Foa ha avuto l'onestà intellettuale di ammettere le debolezze della parte del Partito d'Azione che in quegli anni si collocò con la sinistra. Che vi sia qualcuno che, con argomenti come quelli che ho citato, si sorprenda di questa riflessione e, in un certo senso, richiami Foa a non ripercorrere criticamente la propria storia, è qualcosa che va al di là dell'immaginabile e forse della decenza.

LA DISCUSSIONE SUL CROCIFISSO «SCACCIATO» DALLA SCUOLA DI OFENA: CHE INTANTO È ANCORA AL SUO POSTO

Nessun credente si è sentito offeso

Gianni Vattimo

È proprio vero che la vicenda del Crocifisso scacciato dalla scuola di Ofena con una sentenza sospesa a furor di popolo (o di Polo?) è rivelativa della triste situazione della coscienza religiosa in Italia. Non tanto perché un magistrato (un pretore «periferico», un «signor nessuno», neanche una toga) con una decisione che può essere giuridicamente discutibile ma che era in sua facoltà prendere, ha interpretato in perfetta buona fede il principio costituzionale della laicità dello Stato. Piuttosto, si tratta semplicemente del fatto che, con ogni evidenza, la coscienza religiosa del «popolo italiano» (ma un popolo è titolare di una coscienza? Ha un'anima da salvare?) è anche quella dei singoli non c'entra niente con tutto il clamore che si è fatto intorno alla vicenda.

Non aveva torto il giornale che, nei giorni scorsi, ha scritto che «il polo dei divorziati» insorgeva in difesa del crocifisso nella scuola. Forse non solo di divorziati si trattava, ma vero che gran parte delle forze politiche (da destra e da sinistra) si sono affrettate a professare la loro convinzione che quella sentenza era sacrilega e lesiva della identità nazionale (ma Gesù sarebbe morto per i sacri confini d'Italia?), del comune sentimento cattolico della nostra gente (ma provate a vedere quanti vanno a messa la domenica), delle radici giudaico-cristiane dell'Europa (ma chiedete agli ebrei se sono contenti di essere nominati solo come una appendice, come il passato ormai superato della vera Europa, appunto cristiana).

C'è invece da scommettere che nessun credente si è sentito turbato dalla decisione del magistrato di Ofena nella propria coscienza religiosa. E il perché è fin troppo ovvio: non si è sentito edificato dal vedere l'immagine di Gesù in croce sui muri della scuola, non ci ha mai fatto caso spontaneamente; si trovava a difendere la presenza con tanti che non ha mai visto in chiesa e che spesso vede violare anche le leggi più elementari della convivenza e della solidarietà non gli avrà fatto certo piacere.

In molte altre scolastiche, che ora il ministro Moratti sta diligentemente facendo censire, mancano i crocifissi per le più varie ragioni organizzative, o persino solo perché sono spariti nell'ultimo terremoto.

Le aule hanno resistito per miracolo: qualcuno è mai lamentato di tale assenza? Insomma, qualcuno ha mai perso o acquistato la fede, o anche solo sentito nel profondo l'effetto di una tale presenza o assenza? Certo, se il pretore ordina a un certo punto che il crocifisso sia tolto, si scateneranno le passioni, come quando la squadra locale finisce in serie B per una sentenza della magistratura. Ma, a parte il folklore e il can-can mediatico, qualcuno ci può dire che cosa c'entra la religione, Gesù Cristo, la coscienza religiosa, con tutto questo?

Liberté, égalité, chador

«Siamo atei, liberali e libertari: per questo difendiamo il velo»

Daniel Cohn-Bendit
Gabriel Cohn-Bendit

A TEI convinti, non abbiamo alcuna simpatia per l'obbligo imposto alle giovani musulmane di portare il velo, ma per quello che nella religione ebraica impone alle donne sposate di coprirsi la testa. Occorre ricordare che in tutte le grandi religioni monoteiste, ebraica, cristiana o musulmana, essere donna non è bello. Nella religione ebraica c'è una preghiera che gli uomini ripetono ogni mattina e che dice: «Grazie, mio Dio, di non avermi fatto donna». Ma, liberali e libertari altrettanto convinti, non possiamo accettare che si combatta l'autoritarismo integralista con l'autoritarismo settario che cerca di proibire il velo nelle scuole pubbliche, poiché è proprio nelle scuole pubbliche che alcuni conducono questa battaglia ed è proprio a proposito del velo in queste stesse scuole che qualcuno vorrebbe promulgare leggi. Perché le scuole confessionali cattoliche - dove i ministri, tra cui quello dell'Educazione, e molti parlamentari dell'attuale maggioranza, e persino dell'opposizione, mandano i loro figli - accettano le giovani musulmane, dando a noi laici un esempio di tolleranza che salutiamo, anche se sappiamo che non è sempre stato così e che Claude, grande scrittore cattolico, diceva: «La tolleranza? Per questo cisono delle case».

Per noi la scuola laica, tollerante e aperta, che tale non è per nulla ancora oggi - ne è la prova quanto si fa a subire a Lila e Alma - ha il dovere di accettare tutti i ragazzi, con o senza velo, con o senza kippah, poiché è la scuola che deve essere laica, e i ragazzi. La nostra fiducia in una scuola del rispetto è tale che siamo convinti che tutti i giovani usciranno profondamente trasformati. Coloro che vogliono escludere non hanno fiducia in questa scuola e nelle sue capacità. E con le ragazze velate, con tutti i giovani provenienti da ambienti integralisti, cattolici o atei, che bisogna parlare, prendendo tutto il tempo che occorre, talvolta degli anni, e per questo bisogna che essi siano presenti e non esclusi dalla scuola.

Escludere dalla nostra scuola laica delle ragazze che ne avrebbero tanto bisogno, e che non hanno alcun reato, è per noi scandaloso; votare una legge che trasformerebbe il portatore del velo a scuola in un reato sarebbe una sconcezza (che la si promuova da sinistra o da destra).

Il nostro sostegno senza riserve a tutti quelli che nei regimi islamici combattono contro l'obbligo di portare il velo implica la nostra lotta contro la sua interdizione qui. Siamo felici ogni volta che veniamo a sapere di studenti non musulmani che hanno manifestato la loro solidarietà con i loro compagni minacciati di esclusione: essi danno a tutti gli adulti settari lezioni di tolleranza. Che continui questa lotta a non consentirci che Lila e Alma siano escluse. Per di più, nel loro caso, nessuno è obbligato a portare il velo, poiché il padre è un ateo d'origine ebraica, noi, la madre cabila di confessione cattolica. In nome dell'emancipazione, la scuola laica vorrebbe sottomettere due ragazze rivolte contro il padre e la madre. Ecco rifiutare di sottometterli. Bravi!

La sinistra, così fiera, dimentica un po' presto che anche il Fronte popolare, nel 1936, non ha opportuno concedere il voto alle donne, che bisogna aspettare il generale De Gaulle nel 1945 perché esse potessero votare. E nella testa, sotto i capelli, che s'imprime la sottomissione delle donne, sopra con un fazzoletto. La Francia, sempre in retroguardia, discute del fazzoletto portato dagli studenti; Germania, dove questo non costituisce un problema, si discute del fazzoletto per le insegnanti.

Nessuna offesa per lo Stato laico

Leonardo Zega

L'ACCANTIMENTO dei media sulla meschina vicenda che ha per protagonista Adel Smith è stupefacente (Malpelo di Avvenire ha contato 44 articoli sui principali giornali del 31 ottobre: io mi sono fermato prima, per saturazione). Eppure, incredibilmente, tanta gente non è ancora che il signore in questione è un cittadino italiano, battezzato nella Chiesa cattolica, convertitosi all'islamismo e autoproclamatosi presidente di una fantomatica Unione dei musulmani italiani che, secondo i più autorevoli responsabili dell'Islam in Italia, conta nulla e non rappresenta nessuno.

È importante tutto questo? Lo è se si considera appunto l'enorme risalto dato alle sue provocazioni: ultima, in ordine di tempo, la richiesta di rimuovere il crocifisso dalle aule delle due scuole frequentate dai suoi figli. La reazione a questa pretesa, che è contro una legge dello Stato tuttora in vigore, è sulle prime pressoché unanime, tanto che lo stesso Tribunale dell'Aquila, al quale appartiene il giudice che ha raccolto la protesta del signor Smith, ha sospeso l'esecuzione dell'ordinanza: il crocifisso è ancora al suo posto in attesa di sviluppi.

Sembrava dunque che la triste storia stesse per finire nel nulla; invece, pian piano, si sono innestate su di altre provocazioni. Prima quelle, più rozze, di chi ha voluto fare dell'episodio un pretesto per battaglie politiche, ove la rivendicazione dell'onore cristiano offeso cozza frontalmente con il messaggio di fratellanza universale che ne costituisce la sostanza; e povero immigrato, anche se clandestino, è ancora di più per questo, è più Cristo crocifisso dell'immagine attaccata alle pareti. Poi quelle, più sottili, degli epigoni del laicismo intransigente che hanno colto l'occasione per l'ennesimo lamento contro l'invasione della Chiesa.

Mischinando senza troppi distinguo crocifisso e radici cristiane nella Costituzione europea, «divorziare» e «normative sulla fecondazione assistita», si sono riesumate presunte offese allo Stato laico e liberale da parte della Chiesa. Si dimentica però - e lo dico con grande rispetto a Gian Enrico Rusconi che ne ha scritto su questo giornale - che la sana laicità della politica è pienamente riconosciuta e condivisa dal cittadino cattolico italiano, che conserva tuttavia, come tutti, il diritto di dissentire e di opporsi, non solo nell'intimo della coscienza ma anche in pubblico, a leggi che consideri discutibili o nefaste, perché toccano valori da lui ritenuti indisponibili. E non mi pare un'insorgenza neogulfa l'equivoco inspiato da una malattia infettiva impegnarsi, da cittadini, perché la difesa di quei valori abbia anche un peso politico nel Parlamento e nel governo.

Non è dunque eccessivo affermare che l'ordine tutto laico di non rimuovere il crocifisso significhi «tout-court» rimozione del cattolicesimo liberale dalla scena politica italiana? Non possono trarre conclusioni più grandi delle premesse, insegna la logica aristotelica e ribadisce il buon senso. Senza scomodare don Benedetto che, da buon filosofo, le distinzioni le sapeva fare.

leonardo zega@stpaiv.it

LETTRE
al DIRETTORE

Il lato debole di uomini e donne

GREGIO signor direttore, leggo volentieri le lettere che trattano argomenti su: fondamentalismo religioso, problemi ambientali, sanità, lotta alla criminalità, bambini da aiutare, curiosità linguistiche... Tuttavia, sabato 25 ottobre mi sono soffermata a leggere una lettera dal titolo «Grassottella meglio di modella». Ritengo anacronistico che frivole preferenze sull'argomento «donne grasse» vengano riproposte a cicli ricorrenti da alcuni lettori, come se trattassero valutazioni di mercato relative alle carni bovine. Mi chiedo se esistano analoghe «ricerche» sulle preferenze espresse da donne, in fatto di uomini magri, snelli, atletici, grassi, panciuti, flaccidi... Ho l'impressione che siano psicologicamente immaturi i repressi coloro che, atteggiandosi a intenditori di estetica femminile, emettono giudizi sulla consistenza dei corpi delle donne, esclusivamente considerati sotto l'aspetto di «capacità» sessuali, connesse a una cervellettica equazione carne/ossa.

Paola Riboni, Casale Monferrato

GENTILE signora, voglio subito rassicurarla sul fatto che, di fronte a un elenco così dettagliato di argomenti di sua preferenza, d'ora in poi cercheremo di accontentarla, fermo restando che cerchiamo di pubblicare il maggior numero di lettere possibili, un po' su tutti i temi. A proposito di quella da lei contestata, firmata dal lettore Giuseppe Diotto di Torino, e molto documentata sulle preferenze estetiche degli italiani, grazie ai dati del sito di Willy Pasini, devo dirle che a rileggerla non l'ho trovata di cattivo gusto e mi è perfino venuto il dubbio che fosse sorretta da un filino di ironia. Che il parlar di donne, e il parlarne in un certo modo, anche in tempi di (relativa) libertà sessuale, sia ancora uno degli argomenti preferiti di conversazione degli italiani, può risultare sorprendente, anche se in fondo non è così. Scrivere, certo, è un'altra cosa, considerato il numero ridotto di lettere che riceviamo sull'argomento. Che poi anche le donne giudichino gli uomini dal lato estetico, e parlino disinvolatamente tra loro, perfino pubblicamente, è sicuro, e sorprende più nessuno. Per accorgersene, basta leggere un settimanale di quelli che una volta si occupavano solo di moda e ora cercano, con risultati alterni, di descrivere l'universo femminile da dentro.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

La festa della Vittoria • Il calcio nella bufera • Questioni di pronuncia

LE LETTERE VENGONO INVIATE A LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO FAX 011/566974 E-MAIL: lettere@lastampa.it

IL SIGNIFICATO
DI UNA RICORRENZA

Ottantacinque anni fa, esattamente alle 12 del 4 novembre 1918, il generale Diaz emanò il bollettino della Vittoria di Vittorio Veneto, ma fu solo tre anni più tardi che tale data divenne festa dell'Unità Nazionale Sforziamo, come egregiamente sta facendo il nostro Presidente della Repubblica, di restituire significato a tale ricorrenza ricordando purtroppo che la prima guerra mondiale costò alla nostra nazione più di 600.000 morti e un milione tra mutilati e feriti.

Non dimentichiamo chi ha partecipato a quell'immane sacrificio e condividiamo unanimemente il ripudio alla guerra, arginando - e digiando la fiamma dell'odio e veicolando in tal modo i nostri ricordi alla posterità affinché si adoperi a conservargli gelosamente nel proprio cuore.

Silvano Derogiberti, Collegno (Torino)

L'ORGOGGIO
DI TUTTI GLI ITALIANI

«Un paese senza memoria è un paese senza futuro». In questa ottica non mi dovrebbero dimenticare i molti soldati italiani che nel conflitto del 1915-18 sacrificarono la vita per il bene della Patria. Non bisogna certo scordare che anteriormente alla prima guerra mondiale un vasto territorio del Nord Italia, specialmente alcune zone del Veneto e del Friuli, Venezia-Giulia (come Trieste) erano sotto il dominio austriaco. Bisogna sfatare, in questa occasione, credenza che ha preso piede negli ultimi anni, quella cioè dell'«imperialismo ignorante», mandato sul fronte «inconsapevole» da macello. Discutendo, da bambino, con mio nonno, Cavaliere di Vittorio Veneto, ho appreso un'altra verità: l'orgo-

glio di tanti meridionali, che pur avevano perduto molti amici al fronte, di avere contribuito, con la loro sofferenza, a dare forma a una Nazione Democratica e in grado di autogovernarsi senza sottostare al «sovrano» dell'Impero austro-ungarico.

Ing. Pietro Aceto, Bologna

A PROPOSITO
DEL «PANSA SPAGNOLO»

Da una segnalazione da Madrid di Gian Antonio Origgi si apprende che il libro dello storico conservatore, definito il «Pansa spagnolo», César Vidal, *Checas de Madrid*, bestseller ristampato molte volte, un testo che parla delle mattanze compiute dai partiti di sinistra durante la guerra civile spagnola, non ha suscitato polemiche.

Origgi attribuisce questo muro di silenzio al fatto che tutti hanno i loro scheletri nell'armadio. Al di là di questo, non sarà che, diversamente da noi, in Spagna si dia per scontato il permanere dell'aspetto fondante della violenza nel controllo della violenza?

Odolone Camerana

IL MOMENTO
DI FARE RETROMARCIA

Vorrei proporre una veloce riflessione sul mondo del calcio, partendo dalla base per arrivare ai vertici. In campo abbiamo calciatori professionisti che le danno di santa ragione come bulette e quartiere e non fanno altro che lamentarsi con gli arbitri anche quando sanno di avere la coscienza sporca: in questa maniera fanno altro che aizzare i sostenitori sugli spalti. In mezzo a loro arbitri che hanno paura di estrarre un cartellino giallo e quindi si fanno sfuggire di mano partite che, proprio per evitare tensioni, andrebbero condotte con mag-

giore severità e controllo. In tribuna stampa ci sono i giornalisti che, pur di avere il «caso» a tutti i costi, creano situazioni inesistenti cercando di dare sempre la colpa di qualcosa a qualcuno pur di «bel processo» da fare ogni settimana. Nelle curve, al fianco dei veri sportivi, fanno sempre la loro comparsa certi «delinquenti» che ormai hanno scambiato il partita di calcio per una settimanale invasione dell'Iraq dove l'arbitro di turno fa la parte di Saddam e i tifosi avversari quella dei terroristi di Bin Laden.

Poi ci sono loro, i presidenti delle società sportive, gli imprenditori dello sport che, incapaci di gestire i soldi dei rispettivi club, piangono più cassaintegrati, che ne hanno il diritto, quando l'Unione Europea gli dice che devono sbrigarsi a saldare i miliardi di debiti che hanno accumulato grazie a una cattiva gestione delle finanze. Infine c'è il governo italiano che, mentre decreta ad hoc per spalmare i suddetti debiti del calcio, si vado nell'ultima finanziaria togliere 57 milioni di euro al Coni. Io direi che il proprio arrivato il momento di ingranare la retromarcia.

Valdemaro Brakes, Venezia Reale (TO)

IL «PIATTO UNICO»
DI ARISTOFANE

Nel dialoghetto «Com'è corta» precipitosamente di Coen e Vargi (La Stampa, 1° novembre) fra le parole lunghissime coniate dai poeti manca stranamente il nome del piatto unico con cui Aristofane chiude le *Donne al Parlamento*: *depadotemakhoselakhogaleokranioleipsanodrimypotrimmat...* (E per oltre 80 sillabe e almeno 150 lettere! Il vocabolo è peraltro registrato in molti dizionari di greco come il Rocc).

Livio Berardo, Bra

CHINOOK È UN VENTO
E SI LEGGE «SCINUK»

Ha sacrosanta ragione Gianluigi Becaria nel ribellarsi all'invasione di neologismi di matrice straniera (sulla Stampa di ieri). Aggiungiamo anche le importazioni per dire a scatola chiusa: Ministero del Welfare, Question Time. Ma, quando si può fare a meno di mutare termini stranieri, bisognerebbe almeno pronunciarli correttamente. Radio e televisioni, in pieno accordo, hanno pronunciato «scinuk» il nome dell'elicottero americano abbattuto in Iraq, «Chinook». Pensavano a China, la Cina. Ma l'americano Bonetto (quello della *Donna della domenica* di Fruttero e Lucentini) sarebbe che si pronuncia, in realtà, «scinuk», il nome di un vento che soffia dal Pacifico verso la California. Quando mi hanno dei dubbi, ci si informa. Il mio suggerimento è di telefonare all'ambasciata degli Stati Uniti. Sono cortesissimi.

Claudio Garfieri, Torino

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA
PROPOSTA DA CICCITTO

A proposito dell'articolo sulla Stampa di ieri, intitolato «Giustizia, appello del Csm: rispetto e dialogo» dove si legge che «Cicchitto chiede una Commissione parlamentare che indaghi su Violante e il ruolo dell'Antimafia nel 1993», tengo a precisare che nella dichiarazione di domenica è stato rilasciato all'Adnkronos, ho ribadito l'esigenza di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia, i cui articoli già in discussione alla Camera dei Deputati e non ho sostenuto l'istituzione di un'altra Commissione d'inchiesta.

Fabrizio Cicchitto

I migliori spot della nostra vita

Rocco Moliterni

REVOLU

Ad attendere i visitatori alla Manica Lunga del Castello c'è una grande onda azzurra, che rimanda alle decine ■ spot girati in riva al mare (per pubblicizzare bibite, attrezzi sportivi,

Tra le spighe non si può non pensare allo spot Wim Wenders-Baricco per la Barilla. Azienda che ovviamente ritorna nel mondo dell'«ambiente casa», una cucina rosa di dimensioni enor-

Accompagna la manifestazione anche una piccola mostra di manifesti pubblicitari, assaggio ■ quella che sarà la corposa collezione ■ dotazione al museo. Si vedono alcuni Leonetto Cappiello, qualche Gino Boccasile, ci sono i celebri manifesti dei

Lui e lei in riva al mare: un'immagine da uno spot francese degli Anni 80 per l'«Ambra solare»

«Il nostro museo d'arte contemporanea - spiega Cesare Annibaldi presidente della Fondazione Castello di Rivoli - ha deciso di includere la pubblicità nel suo campo d'azione perché si interessa di tutto ciò che riguarda la contemporaneità: la pubblicità rientra nell'arte visiva, interagisce con altre arti e sovente le influenza». Il museo della pubblicità potrà contare su una collezione permanente: «Oggi - dice ancora Annibaldi - abbiamo il fondo Sipra che la Rai in intesa con la Regione Piemonte ha deciso di conferirci. La collezione si arricchirà

L'immagine di una bimba nera in uno spot americano. I bambini sono da sempre fra i protagonisti della pubblicità

La Mostra «Nel paese della pubblicità», a cura di Ugo Volli, rimarrà aperta al Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli, fino al 29 febbraio. Orario da martedì a giovedì 10-17, venerdì sabato e domenica 10-22. Chiuso lunedì. L'esposizione è accompagnata da un catalogo Skira. La mostra è stata realizzata con il contributo della Regione Piemonte e della Camera di Commercio di Torino: a presentarla c'erano ieri anche il Governatore Enzo Ghigo, il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Pichetto e la responsabile delle Teche, ossia degli archivi Rai, Barbara Scaramucci.

con i materiali degli archivi ■ molte agenzie ■ aziende che hanno segnato ■ Torino e nel nostro paese la storia della pubblicità. L'attività del museo prevede per il momento tre grandi mostre, dopo quella che si apre oggi, a maggio è in arrivo un'esposizione dedicata a materiali Rai, nell'ambito delle manifestazioni per i cinquant'anni della televisione in Italia, e ■ fine dell'anno prossimo, ci sarà, probabilmente in concomitanza con i festeggiamenti per i vent'anni dall'apertura del Castello anche l'inaugurazione del vero e proprio Museo della Pubblicità.

Luigi La Spina

O RMAI ha 94 anni e, da qualche tempo, ha interrotto il dialogo con l'attualità culturale e politica. Eppure, Norberto Bobbio continua ad accendere la passione polemica di ostinati detrattori e di devoti discepoli con un fervore che stupisce.

Maestro del dialogo ■ del dubbio, scavatore inesausto nella profondità delle parole e dei concetti, virtuoso dell'ossimoro come risorsa preziosa per svelare una verità nascosta, il filosofo torinese sembra subire, nella sua vecchiaia, un destino davvero beffardo. La lucidità intellettuale con la quale per oltre mezzo secolo ha spaziato nei campi più diversi del diritto, della filosofia, della scienza politica non pare aver suscitato un'analoga acrimia interpretativa sui suoi studi. Si è preferito, invece, con gli alibi di un diritto di critica che nessuno ha mai negato, usare ■ sua figura strumentalmente, per fini di diretta campagna politica e culturale. Da una parte, sintomo di un provincialismo intellettuale che non riesce ancora ■ sopportare l'ingombro del personaggio, la sua scomodità concettuale e morale; dall'altra, la prova di come ■ difficile accettare a proseguire una lezione ■ così impervia, su ■ giù dalle «montagne russe» ■ una straordinaria finezza d'insegnamento.

1. Chief of Market

1. 1980-1984. 1985-1989. 1990-1994. 1995-1999. 2000-2004. 2005-2009. 2010-2014. 2015-2019. 2020-2024. 2025-2029. 2030-2034. 2035-2039. 2040-2044. 2045-2049. 2050-2054. 2055-2059. 2060-2064. 2065-2069. 2070-2074. 2075-2079. 2080-2084. 2085-2089. 2090-2094. 2095-2099. 2100-2104. 2105-2109. 2110-2114. 2115-2119. 2120-2124. 2125-2129. 2130-2134. 2135-2139. 2140-2144. 2145-2149. 2150-2154. 2155-2159. 2160-2164. 2165-2169. 2170-2174. 2175-2179. 2180-2184. 2185-2189. 2190-2194. 2195-2199. 2200-2204. 2205-2209. 2210-2214. 2215-2219. 2220-2224. 2225-2229. 2230-2234. 2235-2239. 2240-2244. 2245-2249. 2250-2254. 2255-2259. 2260-2264. 2265-2269. 2270-2274. 2275-2279. 2280-2284. 2285-2289. 2290-2294. 2295-2299. 2300-2304. 2305-2309. 2310-2314. 2315-2319. 2320-2324. 2325-2329. 2330-2334. 2335-2339. 2340-2344. 2345-2349. 2350-2354. 2355-2359. 2360-2364. 2365-2369. 2370-2374. 2375-2379. 2380-2384. 2385-2389. 2390-2394. 2395-2399. 2400-2404. 2405-2409. 2410-2414. 2415-2419. 2420-2424. 2425-2429. 2430-2434. 2435-2439. 2440-2444. 2445-2449. 2450-2454. 2455-2459. 2460-2464. 2465-2469. 2470-2474. 2475-2479. 2480-2484. 2485-2489. 2490-2494. 2495-2499. 2500-2504. 2505-2509. 2510-2514. 2515-2519. 2520-2524. 2525-2529. 2530-2534. 2535-2539. 2540-2544. 2545-2549. 2550-2554. 2555-2559. 2560-2564. 2565-2569. 2570-2574. 2575-2579. 2580-2584. 2585-2589. 2590-2594. 2595-2599. 2600-2604. 2605-2609. 2610-2614. 2615-2619. 2620-2624. 2625-2629. 2630-2634. 2635-2639. 2640-2644. 2645-2649. 2650-2654. 2655-2659. 2660-2664. 2665-2669. 2670-2674. 2675-2679. 2680-2684. 2685-2689. 2690-2694. 2695-2699. 2700-2704. 2705-2709. 2710-2714. 2715-2719. 2720-2724. 2725-2729. 2730-2734. 2735-2739. 2740-2744. 2745-2749. 2750-2754. 2755-2759. 2760-2764. 2765-2769. 2770-2774. 2775-2779. 2780-2784. 2785-2789. 2790-2794. 2795-2799. 2800-2804. 2805-2809. 2810-2814. 2815-2819. 2820-2824. 2825-2829. 2830-2834. 2835-2839. 2840-2844. 2845-2849. 2850-2854. 2855-2859. 2860-2864. 2865-2869. 2870-2874. 2875-2879. 2880-2884. 2885-2889. 2890-2894. 2895-2899. 2900-2904. 2905-2909. 2910-2914. 2915-2919. 2920-2924. 2925-2929. 2930-2934. 2935-2939. 2940-2944. 2945-2949. 2950-2954. 2955-2959. 2960-2964. 2965-2969. 2970-2974. 2975-2979. 2980-2984. 2985-2989. 2990-2994. 2995-2999. 3000-3004. 3005-3009. 3010-3014. 3015-3019. 3020-3024. 3025-3029. 3030-3034. 3035-3039. 3040-3044. 3045-3049. 3050-3054. 3055-3059. 3060-3064. 3065-3069. 3070-3074. 3075-3079. 3080-3084. 3085-3089. 3090-3094. 3095-3099. 3100-3104. 3105-3109. 3110-3114. 3115-3119. 3120-3124. 3125-3129. 3130-3134. 3135-3139. 3140-3144. 3145-3149. 3150-3154. 3155-3159. 3160-3164. 3165-3169. 3170-3174. 3175-3179. 3180-3184. 3185-3189. 3190-3194. 3195-3199. 3200-3204. 3205-3209. 3210-3214. 3215-3219. 3220-3224. 3225-3229. 3230-3234. 3235-3239. 3240-3244. 3245-3249. 3250-3254. 3255-3259. 3260-3264. 3265-3269. 3270-3274. 3275-3279. 3280-3284. 3285-3289. 3290-3294. 3295-3299. 3300-3304. 3305-3309. 3310-3314. 3315-3319. 3320-3324. 3325-3329. 3330-3334. 3335-3339. 3340-3344. 3345-3349. 3350-3354. 3355-3359. 3360-3364. 3365-3369. 3370-3374. 3375-3379. 3380-3384. 3385-3389. 3390-3394. 3395-3399. 3400-3404. 3405-3409. 3410-3414. 3415-3419. 3420-3424. 3425-3429. 3430-3434. 3435-3439. 3440-3444. 3445-3449. 3450-3454. 3455-3459. 3460-3464. 3465-3469. 3470-3474. 3475-3479. 3480-3484. 3485-3489. 3490-3494. 3495-3499. 3500-3504. 3505-3509. 3510-3514. 3515-3519. 3520-3524. 3525-3529. 3530-3534. 3535-3539. 3540-3544. 3545-3549. 3550-3554. 3555-3559. 3560-3564. 3565-3569. 3570-3574. 3575-3579. 3580-3584. 3585-3589. 3590-3594. 3595-3599. 3600-3604. 3605-3609. 3610-3614. 3615-3619. 3620-3624. 3625-3629. 3630-3634. 3635-3639. 3640-3644. 3645-3649. 3650-3654. 3655-3659. 3660-3664. 3665-3669. 3670-3674. 3675-3679. 3680-3684. 3685-3689. 3690-3694. 3695-3699. 3700-3704. 3705-3709. 3710-3714. 3715-3719. 3720-3724. 3725-3729. 3730-3734. 3735-3739. 3740-3744. 3745-3749. 3750-3754. 3755-3759. 3760-3764. 3765-3769. 3770-3774. 3775-3779. 3780-3784. 3785-3789. 3790-3794. 3795-3799. 3800-3804. 3805-3809. 3810-3814. 3815-3819. 3820-3824. 3825-3829. 3830-3834. 3835-38

Bobbio ad uso di amici e nemici
a cura di Reset
Marsilio
pp. 214, € 9,90

convincione di come sarebbe ben più utile, per la smart cultura italiana di questi tempi, coltivare il ■■■ metodo di indagine intellettuale invece di continuare una noiosa ■■■ sterile polemica su aspetti e vicende della sua vita.

Molti sarebbero gli insegnamenti che gli studi di Bobbio forniscono all'analisi culturale d'oggi, dal concetto di politica come funzionamento delle istituzioni, per l'imparzialità la condizione fondamentale della cittadinanza, a quello dell'eguaglianza delle opportunità, postulato della libertà in una democrazia. Oppure, il suo rifiuto di militare tra gli adepti della polemica partitica, durante la guerra fredda, tra comunisti e anticomunisti. Un rigetto di quell'«odio teologico» tra avversari politici tanto di moda anche all'inizio di questo nuovo secolo.

Una particolare riflessione, forse, meriterebbe la concezione del ruolo dell'intellettuale, secondo Bobbio. Nel bel saggio di Media Urbinate ■ ■ ■ riassume nel tentativo « di stare da una parte e dall'altra ». Una posizione né equivoca, né neutralista, né al di sopra della mischia, perché « l'intellettuale non deve ritirarsi né attendere, ma deve essere presente dovunque vi siano valori positivi. E questi non sono soltanto da una parte ». Insomma, l'elogio dell'intellettuale ibrido.

Il lusso non si misura in euro.



Nuova Citroën C5 serie limitata Chrono da 19.900. Da oggi il lusso, non è più un lusso. È arrivata la ■■■■■ limitata Chrono ■ Citroën C5, considerata l'auto più confortevole del mercato: nuovo look sportivo con cerchi ■ lega da 16", frontale "rally", 8 airbag, climatizzatore, alzacristalli elettrici, accensione automatica dei fari, sensore di pioggia, volante in pelle e molto di più. Tutto di serie compresa la sospensione Idrattiva 3. Dovete solo scegliere tra il modello 2.0 HDi 110 cv Common Rail e il 2.2 HDi 16 V 138 cv Common Rail con cambio meccanico a sei marce. Nuova Citroën C5 serie limitata Chrono da € 19.900. Con quello che risparmierete, scegliete voi che lusso concedervi.

www.cilipari.it - Numero Verde 800 00 00 00

Informazione ai sensi della dir. 1992/94/CE: Consumo su percorso misto (l/100 km): da 5,6 a 6,5. Emissioni di CO₂ percorso misto (g/km): da 147 a 170.

Citrofin Finanziaria
CITROFIN produce TOTAL

30% dell'intera durata del corso.	
-----------------------------------	--

Il mio «Voyager» tra scienza e mistero

¹ www.fellaminto.it o al fax

12,55 Sport 7 La7

13,00 Studio sport Italia 1

15,00 Basket Nba. Una partita Sky Sport 1

16,45 Golf. European Tour Volvo Master Sky Sport 2

18,20 Sportsera Raidue

20,00 Rai Sport Tre Raitre

20,45 Calcio. Champions League: E. Uges-Milan Calcio Sky

20,45 Calcio. Champions League: Lazio-Chelsea Skysport2

20,45 Calcio. Champions L.: Partizan-Real Madrid Italia 1

23,15 Pressing Champions League Rete 4

Colombia, 20 morti e 33 feriti

BOGOTÀ. Una ragazza ■ 20 anni ■ morta e 35 persone ■ rimaste ferite dopo il crollo di un parapetto dello stadio di Barranquilla, in Colombia. Alla fine della partita, vinta 1-0 dall'Atletico Junior contro il Tulua (prima divisione), un gruppo di tifosi si è spinto verso una barriera di ■ per festeggiare la qualificazione della squadra alle semifinali dei playoff scudetto. La struttura ha ceduto e numerosi tifosi sono precipitati sul primo anello degli spalti.

LA RICETTA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA JUVENTUS PER SALVARE IL CALCIO DALLA CRISI FINANZIARIA

GIRAUDO

«Rispetto delle regole e più peso alle grandi»

intervista

Roberto Beccantini

REGOLE ■ riforme, ■ il nuovo calcio di Antonio Giraudo. «Così non si può andare avanti. Tutti contro tutti: se non si cambia, dopo Carraro e Galliani arriveranno due commissari».

Scusi, ma di chi è la colpa? «Di noi dirigenti, delle istituzioni. Non c'è più rispetto, da un paio d'anni non facciamo che litigare. Centotrentadue società professionistiche ■ uno sproposito, e che, in Lega, la Juventus pesa quanto l'Albinoleffe non esiste al mondo. Come non è serio che, in consiglio federale, la nostra Lega conti solo il 17,5%. Ci lascino almeno eleggere il presidente... (sorride). Nel G18, il consorzio dei principali club europei, i voti non sono tutti uguali ■ comanda il Real, poi Milan, Juve, eccetera. Ripeto: ■ assurdo che ■ ambito nazionale le otto società economicamente più solide siano tenute ■ ostaggio dalle altre trentaquattro».

A quando la Superlega? «È un termine ambiguo, un falso problema. Per Superlega molti intendono il modello della Nba americana, numero chiuso, zero retrocessioni. Non ci penso ■ meno. Non sono per la spaccatura, serie A da una parte, serie B dall'altra. Sono contro l'attuale sistema, obsoleto e decadente, e contro, soprattutto, il concetto vigente di mutualità, un concetto che per garantire un minimo di efficienza ha fatto sì che i voti avessero un prezzo e non un valore, determinando la paralisi».

Che cosa propone? «Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Il mercato è morto. Basta con l'assistenzialismo selvaggio. Urge una sterzata. Parliamoci, discutiamoci. C'è il modello spagnolo, prima e seconda divisione autonome dentro a una stessa Lega, c'è il riferimento della Premiership inglese, la A staccata dalla B. La mutualità ■ smontata e aggiornata. Coloro che l'hanno sfruttata di più sono quelli che presentano i conti più imbarazzanti. Una "tassa di solidarietà" rimane doverosa, a patto che i proventi siano poi girati a chi offre servizi e ■ fumo, per esempio, i Dilettanti. O le scuole calcio, che hanno sostituito gli oratori e dalle quali escono i calciatori e i tifosi di domani. Mi batto per una C formativa e per una B capace di stare in piedi da sola. E anche in materia di diritti tv, dovremo prima ■ poi confrontarci. Serve una formula intelligente, che ■ ispezchi la meritocrazia di base».

Rispetto delle leggi: la Juve è sotto processo per frode sportiva legata al doping.

«E per questo non mi va di affrontare l'argomento, preferisco attendere la sentenza. Nello stesso tempo, mi preme sottolineare come la Federazione, nella ■ veste di fornitrice di servizi, dovrebbe assicurare la massima trasparenza nelle competizioni. Lungi da me l'idea di stilare classifiche, o ■ fare nomi, ma nel doping farmacologico ■ all'avanguardia - per qualità e quantità di controlli, per l'introduzione dei test incrociati sangue/urina - mentre in quello che io chiamo doping amministrativo ■ ultimi. E tanto l'uno quanto l'altro determinano ■ concorrenza sleale».

David e Couto se la cavarono con quattro mesi, perché mai le società che adulterano i bilanci dovrebbero essere ba-

OVER A BILBAO

Trezeguet, prova tv ■ squalifica

■ TORINO. Il procuratore federale ha trasmesso le immagini del ■ Trezeguet (gomitata a Sinic a gioco fermo durante Milan-Juve) al giudice sportivo. Ma oggi Maurizio Laudi non squalificherà l'attaccante bianconero: nel referto di Raccaluto infatti l'episodio è giudicato non meritevole di sanzione, quindi la prova tv risulta inapplicabile. «Un'eventuale squalifica mi stupirebbe molto, ha chiesto Antonio Giraudo, perché tutti dovrebbero essere messi sullo stesso piano, non solo i protagonisti ■ una partita come Juve-Milan seguita da decine e decine ■ telecamere». Trezeguet, con Thuram, Zambrotta e Maresca, non seguirà la squadra a San Sebastian in vista della sfida di domani sera con la Real Sociedad in Champions. I due francesi lamentano una serie ■ micro problemi fisici. Zambrotta ■ contusione al ginocchio destro, confermata dalla risonanza magnetica di ieri mattina. Infine Maresca ha una contusione al piede sinistro. Non farà parte del gruppo neppure Del Piero, in procinto di rientrare domenica con l'Udinese. Formazione probabile: Buffon; Birindelli, Ferrarini, Iuliano e Pessotto (al debutto stagionale); Camoranesi ■ Applah, Tudor, David; Nedved; Di Vaio-Miccoli. La Juve guida il gruppo D con 9 punti.

stonate?

«Perché questo è il trend europeo, duri con i giocatori che si dopano, durissimi ■ gli spacciatori di garanzie tarocate. Giuro: non alludo alla Roma, né vi ho mai alluso. Parlo in generale. La corruzione va estirpata: e come tale non considero certo la ■ dei Rolex (che Sensi regalò ■ designatori ■ agli arbitri nel dicembre 1999, ndr). Detesto i trucchi, la smania di fare

Il presidente della Lazio Ugo Longo
Il deficit della società biancoceleste
ammonta a 121,90 milioni
(313,50 senza il decreto salva-calcio)

Guglielmo Buccheri
ROMA

Martedì prossimo da Bruxelles arriverà una lettera di messa in mora, primo passo per chiedere alle autorità italiane informazioni sul provvedimento battezzato salva-calcio o spalma-perdite. L'Unione Europea va, dunque, avanti ■ dopo l'annuncio dell'indagine informale ecco entrare ufficialmente nell'agenda europea la normativa che, per il commissario Mario Monti, configurerebbe sussidi di stato ed escamotage contabili a favore delle nostre società di calcio.

Il pallone rotola così verso un baratro economico che, se per esponenti governativi, ma anche dirigenti di club, appare ■ ora evitabile, produce già le prime contromisure. Da Formello, quartier generale della Lazio che ha chiuso un bilancio (approvato ieri dall'Assemblea degli azionisti) in passivo di 121,90 milioni di euro (pronti a diventare ■ 313,50 senza il salva-calcio) l'avvocato e presidente biancoceleste Ugo Longo annuncia

graduatorie, ma cosa vuole: c'è chi, pur di non pagare le tasse, prende ■ residenza ■ Campione d'Italia (Fabio Capello, ndr)...

L'Uefa si accinge a introdurre le fatidiche licenze.

«Era l'ora. Dalla stagione 2004-2005, accoglierà nelle coppe soltanto le squadre economicamente sane. La Consob per i club quotati in Borsa, ■ Federazione ■ la Lega negli altri casi, dovranno certificare la salute dei bilanci. Dipendesse ■ ma, "copierei" pari pari la procedura e ■ renderei vincolante. Chi ■ è a posto ■ viene iscritto ugualmente, basta, ruba un posto. Io sono per le penalizzazioni e le retrocessioni, come all'estero. Un giocatore che si droga altera ■ serie di partite. Una società con le casse dopate falsa un intero campionato».

Sensi non molla: «aiuti scandalosi» alla Juve, «pareggio programmato» sabato sera.

«La Figo ha aperto un'inchiesta. Ciò premesso, penso che Sensi ■ sia confuso con l'1-1 della partita fra dirigenti. Vincevamo noi, l'arbitro ha recuperato dieci minuti e si è pure inventato ■ rigore per i milanesi...»

Il terreno di San Siro è proprio una schifezza: favorevole o no all'erba sintetica?

«Contrario alle moquette artificiali di una volta. Favorevole, in compenso, al sintetico moderno. La Juve avrà un ■ stadio con erba mista, metà naturale ■ metà sintetica».

A proposito del nuovo stadio...

«Avrà 41 mila posti, si ispirerà agli impianti tedeschi, i migliori su piazza, migliori addirittura di quelli inglesi. Concorro al cento per cento con il ministro dell'Interno, Pisanu: tocca ai club gestire l'ordine pubblico. E difatti, dentro lo stadio, lo gestiranno noi, pagheremo noi un corpo di vigilantes ad hoc. Fermo restando che, all'esterno, il compito spetterà, come ■ pre, alla polizia».



un nuovo aumento di capitale per la prossima primavera (si parla di cento milioni di euro) se l'Europa bocciasse il decreto spalma-debiti.

«In base a un parere dei nostri legali - spiega Longo - il provvedimento ■ questione non sarebbe qualificabile come aiuto di Stato ai sensi della



Antonio Giraudo propone che siano i club a occuparsi della sicurezza: «Nel nostro nuovo stadio metteremo i vigilantes»

Come la prenderanno gli ultras?

«Rimango dell'idea che il dirigente debba fare il dirigente; e il tifoso, il tifoso. Non ho paura di eventuali ricatti. Mi dà fastidio quando leggo di "zone franche", di "terra di nessuno". E pazienza se ci lasceranno soli: ci siamo abituati, pur praticando i prezzi meno cari fra le cinque Grandi. In Grecia avevamo al seguito 10 tifosi: abbiamo vinto lo stesso».

SOS.

Ci sarà spazio per i supporter delle squadre ospiti?

«È un problema che stiamo dibattendo. Di sicuro, i posti saranno tutti a sedere. Tutti».

Mai pensato di cambiare «canale»?

«Non è ancora il momento. Magari, ci ragionerò su dopo aver lasciato come eredità il nuovo impianto ■ Mondo Juve, due progetti ■

quali tengo moltissimo».

Cosa si prova a essere sempre nel mirino?

«Vuol dire che conto. Non si prende mai a calci un cane morto».

Non trova che Moggi parli troppo?

«Ci siamo divisi i compiti, e poi l'acquisto di Moggi è l'unico che Luciano ■ potrà mai rivendicare, l'ho scelto io...»

La Juve ha rinunciato al de-

LA REPLICA A SENSI

«Il pareggio di sabato non è stato concordato. Forse lui si confonde con l'1-1 fra dirigenti. Vincevamo noi, ma l'arbitro ha inventato un rigore nel recupero»



IL RUOLO DELLA FIGC

«Federazione e Lega dovranno certificare la salute dei bilanci. Una società con i conti drogati falsa un intero campionato e deve essere penalizzata»

creto spalma-perdita. «Non è una novità. Attenzione, però. Le nostre tasse sono calcistiche le più esose d'Europa. ■ l'Irap, poi, è un'esclusiva tutta italiana. Mediamente, un giocatore costa al Manchester United ■ 34% in meno. Mi auguro che l'Ue si metta una mano sulla coscienza, e che il Governo ci dia una mano. Mutualità, fiscalità, stadi: nessuno sta peggio di noi».

Spalma-debiti, la sfida della Lazio

«Se l'Ue boccia il decreto pronto l'aumento di capitale»

■ ALLE ACCUSE NON RISPONDO

«Nessuno copre i nostri deficit»

■ MILANO. ■ quando sono presidente di Lega, mi sono imposto di ■ rispondere ad alto presidente. Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, ■ commenta le dichiarazioni rilasciate domenica dal presidente della Roma, Franco Sensi, che ha definito «programmato» il pareggio tra rossoneri e bianconeri nell'anticipo di sabato. Galliani si sofferma sul giudizio negativo dell'Ue sul decreto «salva-calcio». «Nessuno spalma i debiti - dice Galliani -. Si spalmano gli ammortamenti. Sento dire e leggo tante cose, ma la verità è che nessuno ■ intervenuto per coprire i nostri debiti. Se il decreto venisse definitivamente bloccato, ragioneremo. È un problema complesso, giuridico-comunitario. Stiamo facendo studi con professori universitari e avvocati per vedere cosa si può fare. Senza questi interventi, è meglio non fare commenti che lasciano il tempo che trovano». Anche la partita di questa sera contro il ■ Uges preoccupa il vicepresidente rossoneri: «Bisogna cercare assolutamente di vincere, perché con un pareggio ci complicheremo la vita. Il Milan ha le capacità tecniche per imporsi anche se dovrà rinunciare a Inzaghi e Serginho».

normativa europea e non incidere in maniera sensibile sul funzionamento del mercato comune. D'altra parte ■ venisse a cadere il decreto potrebbe rendersi necessaria una nuova ricapitalizzazione».

Massimo Moratti chiede tempo. «Per ■ contrari o per discutere la questione, biso-

gnava conoscerla meglio. Non è il caso di fare battute adesso, meglio - spiega il numero ■ neroazzurro - trovare altre soluzioni. Ripeto, aspettiamo, non discutiamo ■ questioni ancora poco chiare».

A scendere in campo sono anche i presidenti di Modena e Lecce, ma soltanto per mettere

in evidenza come le loro società sono rimaste alla larga dal decreto salva-calcio o lo hanno utilizzato nella parte riguardante l'aspetto contabile. «Non c'è solo la Juventus, anche il Modena non ha usufruito del provvedimento governativo. Comunque ritengo non equo quello che è stato fatto, ma ■ ne meraviglio. Un nostro possibile ingresso in Borsa? Non ci abbiamo mai pensato ■ spiega il patron degli emiliani, Romano Amadei - per noi è importante organizzarci bene. Dobbiamo fare ■ campionato per evitare la retrocessione, insomma siamo ■ società che cerca di fare sempre il meglio, non dimenticando però di essere sempre a rischio».

Il presidente del Lecce, Rocco Semeraro racconta: «Noi lo abbiamo applicato solo per le norme contabili, ■ quest'anno non avremo alcun beneficio. Certo, se passasse la bocciatura il calcio andrebbe in grossa difficoltà».

Se le istituzioni del pallone (la Figo) si mettono alla finestra in attesa di conoscere nuovi sviluppi dichiarandosi,

ad intervenire sono i palazzi della politica divisi fra l'ottimismo di Roberto Maroni, ministro del Welfare e la posizione di attendistica di Antonio Marzano, ministro delle Attività produttive.

«Si tratta - così Maroni - del provvedimento di apertura di un'istruttoria che potrà chiudersi favorevolmente, non necessariamente con la cancellazione del provvedimento. Aspettiamo fiduciosi. La Commissione ha già operato in passato procedure di infrazione che poi si ■ chiuse con l'archiviazione. Penso che questo provvedimento non sia contrario alle norme della concorrenza: siamo sempre molto attenti, sarebbe la prima volta che accade». Per Marzano «l'Italia ha tutto il tempo per fare valere le proprie ragioni. Sul decreto salva-calcio ho già scambiato delle battute con Mario Monti. Ci siamo lasciati osservare che forse potremmo avere punti di vista diversi dal momento che io sono un ex calciatore e tuttora tifoso del Napoli, mentre lui è tifoso del Milan».

Enrico Paolo Raul
BERTOLINO-BONOLIS-CREMONA

Luca Fausto
LAURENTI-LEALI

**CINQUE
 PERSONAGGI
 IN CERCA
 D'AMORE**

TEATRO REGIO

10 NOVEMBRE 2002

ORE 21

SSOCIAZIONE
 ONATRICI
 ITALIANE
 SANGUE
 CORDONE
 OMBELICALE

**SERATA A FAVORE DELL'ADISCO
 PER AIUTARE I BAMBINI MALATI DI LEUCEMIA**

Bertolino, Paolo Bonolis, Raul Cremona, Luca Laurenti e Fausto Leali: cinque grandi personaggi dello spettacolo animeranno il 10 novembre, sul palco del Teatro Regio, una festa davvero speciale. Una serata per ridere, cantare ■ divertirsi insieme. Ma anche un segno concreto d'amore. Il ricavato sarà devoluto all'**ADISCO** (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale), che promuove la ricerca sulle malattie leucemiche. Perché rinasca, con il vostro sorriso, anche quello di un bambino malato di leucemia.

Per informazioni: AZIENDA OSPEDALIERA O.I.R.M. - S. ANNA - tel. 011.3134716 - www.adisco.it
 Prevedite dal 3 all'8 novembre presso **San Carlo**, in via Roma 53, aperto dalle ore 10 alle ore 19.
 I biglietti invenduti potranno essere acquistati sempre presso San Carlo, lunedì 10 novembre dalle ore 15,30 alle ore 18.

ESR

REGALA UN TELEFONINO

Acquista un telefonino TIM con fotocamera
entro il 14/11/2003:

avrà uno **sconto di 50 Euro** per l'acquisto
di un secondo telefonino TIM con fotocamera.

Copertura na

**50 €
di
sconto**



La promozione è valida dal 30/10/03 al 14/11/03.

Il buono sconto per l'acquisto del secondo telefonino potrà essere utilizzato
dal 1/12/2003 al 31/01/2004.

Entra con noi nel mondo delle immagini
in movimento.

A novembre, **TIM E** ti farà provare la
videoconferenza di TIM con SMS, audio e video
per comunicare senza perderti neanche un'emozione.
Il mondo gira. Gira con lui.

il Telefonino

TIM

il Telefono

TIM

È l'ambasciatore dei ragazzi e ragazze e dei Comuni TIM
della provincia di Torino.

CONTRATTI: PINGA, VERGASSOLA, FERRANTE E IL «TIR» ALLUNGANO

Toro, che bella novità Rossi ora può scegliere

I positivi debutti di Masolini e Mezzano, il rientro di Tiribocchi e i progressi di Castellini offrono finalmente alternative concrete. Il difensore ritrovato: «La concorrenza può soltanto fare bene»

Roberto Cordia

TORINO
Stava in fondo al pozzo, il Toro. Il 1-1 in casa contro lo sparagnino Ascoli, lo spettro del 5° ko su 12 partite, una crisi vera dietro l'angolo. Poi, nella ripresa, sono arrivati tre gol in 25', i granata sono rimasti tornando a vincere e a sorridere e nel pozzo è finito Dominissini, che da ieri non è più l'allenatore dei marchigiani.

È stata una rimonta che può valere ben più di tre punti. Soprattutto il primo quarto di campionato, può rappresentare una svolta. Perché il Toro è nato indenne dalla sfida-trabocchetto con l'Ascoli ha avuto tante cose (rabbia, concretezza, anche fortuna) che cercava invano da tempo. Perché da oggi, alla ripresa degli allenamenti in vista di Venezia, per la prima volta in questo tribolato avvio di stagione, Ezio Rossi sarà costretto a fare i conti con il più dolce dei problemi: l'abbondanza.

Vero: all'appello mancano ancora pedine importanti come Walem e Fuser, più Franco, che oggi torna a correre ma che in verità non ha mai fatto parte delle prime scelte. Per il resto, però, adesso il Toro c'è tutto. Con tante alternative a disposizione di uomini e di schemi: un patrimonio che può diventare preziosissimo in mano a un allenatore che due estati fa superò in bellezza il Master di Coverciano proprio con una tesi sui cambi di modulo.

Rossi, per colpa degli infortuni, finora si è trovato quasi sempre a dover percorrere strade obbligate.

GOL DALLA PANCHINA

Nei primi 12 turni della B sono stati 35 i gol realizzati da giocatori subentrati. I panchinari più prolifici sono quelli del Toro (5 reti). A livello individuale, comanda il granata Tiribocchi (3), davanti a Ferrari dell'Albinoleffe, Langella del Cagliari e Delvecchio del Catania (2).

● 1 gol: Torino

● 3 gol: Albinoleffe, Cagliari, Catania, Venezia

● 1 gol: Atalanta, Messina, Napoli, Palermo, Triestina, Verona

● 1 gol: Ascoli, Bari, Livorno, Pescara, Salernitana, Treviso

Adesso può cominciare a scegliere. Il 3-1 con l'Ascoli ha emesso sentenze illuminanti in tutti i reparti. Mezzano, finito nel dimenticatoio per più di 5 mesi, alla prima occasione utile ha dimostrato di essere un giocatore utile e duttile, attento dietro ma all'occorrenza pure pericoloso davanti: aggiunto a Mandelli e Fernandez, compone un trionfo di centrali difensivi. Castellini ha sfoderato la miglior partita stagionale: caparbio e continuo all'inizio dello scorso

campionato. Il ballottaggio con Balzaretti per il ruolo di esterno sinistro evidentemente stuzzica entrambi. Masolini, senza strafare, ha subito fatto vedere che possono esistere geometrie, lucidità e idee anche aspettando Walem, regista designato. E l'esplosivo rientro di Tiribocchi ha moltiplicato il potenziale di un attacco che con i suoi tre bomber ha già colpito 13 volte.

È un Toro, insomma, che può davvero cominciare a far pesare una delle sue teorie carte vincenti: l'organico ampio, con «doppioni» all'altezza in ogni ruolo. Non a caso, l'unica classifica di serie B che per il momento vede primeggiare i granata è quella dei gol realizzati dai panchinari: già cinque (tre Tiribocchi, uno Fabbri e Conticchio) in dodici partite contro i due realizzati in tutto lo scorso campionato (Frezza e Donati) retrocessione certa).

Aumenterà, dunque, il lavoro di Rossi. In settimana e in partita: più possibilità di scelta, più armi da utilizzare ma anche, inevitabilmente, più gente da scontentare. Domenica a Venezia, ad esempio, chi starà fuori fra Tiribocchi e Fabbri, fra Conticchio e De Ascentis, fra Castellini e Balzaretti, fra Mezzano e Fernandez? «Non ci saranno problemi», assicura Luca Mezzano, un «Toro». Rossi è una bravissima persona e un ottimo allenatore: il gruppo è con lui. Personalmente, è normale che spero di diventare colonna di questa squadra. Cercherò di meritarmi il posto con i fatti: sarà sempre il

Tiribocchi visto da Bruna: il granata ha segnato i suoi 3 gol partendo dalla panchina



tecnico a decidere tra Fernandez e il sottoscritto: la concorrenza può far bene a tutti. A retrocessione appena consumata, sei mesi fa Mezzano aveva confessato il suo sogno: essere il capitano del Toro della riscossa. Poi, fra cattivi consigli, incomprensioni e infortuni, le cose hanno preso una piega ben diversa. Fino all'altro ieri. «È stata una grandissima soddisfazione segnare nel giorno del rientro. Non una rivincita, però: non avevo bisogno. Io qui sto benissimo: con la società, con la

squadra, con la gente. Quell'abbraccio soffocante che i compagni mi hanno voluto riservare dopo il gol ha detto tutto».

E così, il Toro si è ritrovato con un uomo importante in più, che pareva essersi amaro chissà dove. Proprio per non perderne altri in futuro, questi saranno giorni caldi per la dirigenza granata. In dirittura d'arrivo sono i prolungamenti di quattro contratti-chiave: Tiribocchi, Vergassola e Pinga fino al 2007; Ferrante fino al 2006.

GRANATA DA LEGARE

Basta col Neocalcio se scoppia tutto torniamo a divertirci

Massimo Gramellini

FACCIO un tifo sfrenato per i commissari dell'Unione Europea che si accingono a sgombrare il Neocalcio, affossando il decreto spalmadebiti e i minipol nelle telefonate. Per sopravvivere ai suoi costi infernali, il Neocalcio ha bisogno che tutti gli italiani tifino soltanto per le squadre delle metropoli. Come riuscirci? Intanto con banchieri compiacenti e acrobazie contabili che permettano alle milanesi e soprattutto alle romane di rimanere al vertice pur non avendone i mezzi. Mentre dieci anni fa nessuno ebbe pietà del Toro di Borsano, che fu affossato insieme a Craxi quando le banche amiche dei socialisti chiusero i rubinetti, obbligandoci a vendere a prezzi di saldo i campioni della finale euro-

compagnia. Fossi a Parma, per esempio, arrabbiato nero. Ma come, sono quarto in classifica e mi si dedica meno di un decimo del tempo riservato al Pentagono giovanilinterrommalazio? E il Modena che è a pari punti con Moratti? Possibile che televisivamente conti zero?

A o B, ormai, poca differenza. Guardate i servizi nei tg sportivi durante la settimana. Sempre quattro: Juve, Milan, Inter e le Romane. Il resto, mancia: esiste solo quando il calendario ti mette di fronte una squadra del Pentagono. Eppure MEZZA ITALIA tifa per le altre. Possibile che gli strateghi di «Controcamp» o di quel dopolavoro un po' patetico che è diventata la «Domenica Sportiva» lo sappiano? Per limitare i filmati al minimo ci trascurano nei

Viva i commissari Ue che vogliono affossare il decreto spalmadebiti

Se non sei Juve, Milan, Inter, Roma o Lazio per il sistema non esiste ma la mezza Italia che non tifa per quelle del «Pentagono» è stufo

pea e il miglior settore giovanile del mondo.

Nessun vittimismo, solo un'analisi spietata della realtà. Dopo il Toro, altre squadre con centinaia di migliaia di tifosi (Napoli, la Fiorentina e adesso il Bologna sono state ridotte al rango di comparse. Nessun Geronzi è corso in loro aiuto. Nessun Berlusconi ha varato decreti su misura. E Senni ha il coraggio di lamentarsi? Critica un sistema che costringe noi a vendere Lenti e Bobo Vieri, ma consente a lui di tenersi Totti e Cassano.

L'opera di omologazione non avrebbe successo, se non fosse sorretta dalla tivù. Ci arrabbiamo giustamente perché la dirigenza Rai si «dimentica» di mandare i giornalisti a Toro-Ascoli (a proposito: il trattamento riservato a Carlo Nesi è scandaloso). Ma fra i trobbizzati siamo in ottima

dibattiti. Così i bambini davanti alla tv sentono parlare solo degli squadroni e si inevitabilmente di loro, erodendo anno dopo anno la percentuale di chi vuole omologarsi. Nessuno mi dica che anche in passato le funzionavano così. Non è vero. La partitissima della domenica aveva magari due servizi te il secondo lo faceva Beppe Viola, ma le altre erano trattate alla pari. Mentre oggi, se sei fuori dal Pentagono, hai visibilità solo trasformandoti in macchieta.

Per questo un tifoso del Toro può che sperare a gran voce che la rana gonfiata del Neocalcio venga trafilata dagli spiloni di Bruxelles e finalmente scoppi. Che si torni al Paleocalcio, dove a spalmarci non erano solo i debiti, ma anche le possibilità di resistenza e di vittoria: per tutti.

COME CAMBIANO GLI SCENARI DOPO IL GRANDE DIVORZIO. L'ITALIA SORRIDE ANCHE CON DUCATI E APRILIA

Valentino contro Honda: la sfida è partita

Il motomondiale applaude, insieme vincevano troppo

Enrico Biondi

Adesso che la telenovela è finita, che finalmente sappiamo tutto sul futuro di Valentino Rossi, dall'addio alla Honda (avvenuto ufficialmente domenica a Valencia) al suo passaggio (ufficioso ma certo) alla Yamaha, il motomondiale può guardare al futuro. Proviamo a disegnare gli scenari che si presentano per il 2004.

IL REGISTA OCCULTO. Pare che alla base del grande valzer di piloti ci sia Carmelo Espeleta, presidente della Dorna, organizzatrice del mondiale. Uomo di grande esperienza e manager sopraffino, Espeleta ha esportato nel motomondiale la filosofia cara a Bernie Ecclestone, patron della F1. Come il più famoso collega, ha un notevole **modus operandi** e team ed è in grado di influenzare le scelte merito ai piloti. Il suo primo pensiero è conquistare sempre maggiori spazi su media e tv: per farlo non gli giova una Honda sempre più forte e un Valentino sempre vincente, alla fine potrebbe diventare per il motomondiale un problema. Ben venga quindi il rimescolamento delle carte, ne guadagnerà tutto il movimento e l'audience continuerà a salire.

LA CASA DI TOKYO. La Casa di Tokyo è talmente forte e potente (8 milioni e mezzo di pezzi prodotti all'anno, un fatturato pauroso, risorse tecniche ed economiche pressoché illimitate) che sicuramente riuscirà a metabolizzare in fretta la partenza del suo maggiore campione. Schiererà nel 2004 sei motori, affidate (sembra) ad Hayden e Barros (team ufficiale interno), Biaggi e Tamada (Camel Pramac), Gibernau e Edwards (team Gresini). Tutti e 6 partiranno alla pari: nel senso che non ci saranno piloti privilegiati, come Valentino quest'anno: chi dimostrerà di essere il più forte avrà gli aggiornamenti per primo. Del gruppo non farà parte Ukawa che ieri sera, a sorpresa, ha annunciato il ritiro dalle corse. Di sicuro Honda sta preparando una moto «supersonica» per mandare in crisi il pesarese.

LA YAMAHA. Nel progetto-Rossi ha impiegato un sacco di soldi: il pentacampione guadagnerà una cifra vicina ai 12 milioni di dollari



Valentino domenica a Valencia ha dato l'addio alla Honda delle meraviglie con una vittoria. Presto firmerà per la Yamaha

cui vanno aggiunti gli sponsor personali che faranno lievitare il conto in banca di Valentino sino a 24-25. Cifre da capogiro, che porteranno Rossi tra i primi 10 sportivi meglio pagati al mondo. Ma Yamaha da troppo tempo non vince un mondiale (Schwartz è stato l'ultimo nel '93) e Valentino può farle fare il salto di qualità. Ecco i motivi dell'investimento che prevede anche l'arrivo di tutti i tecnici (4) che hanno lavorato alla Honda con il campione. La speranza è di vedere Rossi già in pista il 28 novembre nei test a Sepang, ma o che Honda dia il benestare.

LA DUCATI. E' la bella sorpresa quest'anno. All'esordio ha stracciato tutti, Honda esclusa, ovvio. Se continua di questo passo con Capirossi e Bayliss (team ufficiale), Hodgson e Xaus in quello satellite dello spagnolo D'Antin può addirittura aspirare al titolo e per l'industria italiana sarebbe una gran bella iniezione di fiducia.

Anche l'altra grande Casa italiana ha portato a casa tre

titoli mondiali nelle classi minori (125 e 250) l'ultimo conquistato ieri con Poggiali a spese del torinese (Honda), penalizzato da una moto colpevolmente non competitiva (segno che anche i giapponesi commettono errori di gestione dei quali si devono pentire). Poggiali, che a San Marino sarà onorato con una nuova emissione filatelica, come già accaduto nel 2001 quando conquistò il titolo iridato 125, resterà in 250 ancora un anno e poi potrebbe essere lui il pilota incaricato di guidare alla riscossa il progetto MotoGp, oggi deludente.

SUZUKI E KAWASAKI. Due grandi Case, due flop incredibili e inspiegabili. Ma il motore a quattro tempi e la tecnologia di stretta derivazione dalla F1 non perdono: progetto sbagliato, fiasco assicurato. Meglio gettare via tutto e ricominciare daccapo, se si hanno le risorse necessarie.

LE CLASSI MINORI. Tempi duri per ottavo e quarto di litro: gli sponsor scaricano e quei pochi preferiscono la visibilità della Moto-

Gp. I dati Mediaset divulgati ieri dicono che l'impenettabilità degli ascolti in chiaro di Italia 1 che ha toccato il 27,93% e un ascolto medio vicino ai 3,5 milioni di spettatori, con un punto di 6.250.000 per il Gp d'Italia. Crescono anche 125 e 250, ma in manie-

ra minore: e questo dato pesa enormemente al momento di stipulare accordi commerciali. Quel che è certo è che il motomondiale, grazie alle prodezze del dottor Rossi, è ormai stabilmente il terzo sport più amato (dopo calcio e F1), dallo sportivo italiano.

Il contratto con la Yamaha proietterà Rossi nella top ten degli sportivi più pagati al mondo. Addio sorpresa di Ukawa, compagno di squadra di Biaggi



Rossi vinto anche con la Bmw Z4

GLI USA VINCONO 3-0

Volley, azzurro prima batosta

Terzo 3-0 su tre partite. Questa volta, però, l'Italonna finisce ko e la scoppia subito dagli Stati Uniti (contro i quali le azzurre 14 mesi fa vinsero l'oro iridato) è di quelle che pesano tantissimo nella corsa ai primi tre posti della Coppa del Mondo giapponese che qualificano direttamente per le Olimpiadi. Lo Bianco e compagne sono partite bene (16-12) ma hanno presto cominciato a patire troppo in difesa e a mostrare fragilità a muro (uno solo vincente contro i nove delle rivali). Sempre a rincorrere, poi, le azzurre, tranne l'effimero 16-15 del 3° set. Americane sicure padrone della situazione con la prossima chiese Scott (15 punti) e la rientrante Phipps (13) incontentabili.

Usa e Cina sono già in fuga, in compagnia del Giappone che però presto dovrebbe rientrare nei ranghi. Per continuare a sperare occorre approfittare dei prossimi due turni, ancora abbordabili. Domani e dopodomani, a Nagoya, la squadra di Bonitta deve fare l'en plein contro le padrone di casa (in seria difficoltà ieri dinanzi alla Corea schiacciata dalle nostre 24 ore prima) e le deboli argentine. Poi, arriveranno i match decisivi contro Cina e Brasile.

Intanto, a Salsomaggiore, ha cominciato a lavorare la Nazionale maschile di Montali che saba- sfiderà a Milano il Brasile, unico test prima della Coppa del Mondo al via il 16 novembre. Confermata l'assenza dell'infortunato Fei, potrebbe essere il camaleontico Gianni ad affiancare Mastrangelo al centro.

Coppa del Mondo (3° g.): Argentina-Egitto 3-0 (14, 13, 16); Usa-Italia 3-0 (22, 22, 19); Giappone-Corea 3-2 (23-25, 25-21, 25-28, 25-15, 15-12); Cina-Rep. Dominicana 3-0 (12, 12, 15); Brasile-Polonia 3-0 (19, 18, 18); Turchia-Cuba 3-2 (22-25, 22-25, 25-20, 25-23, 16-14). Classifica: Cina, Usa, Giappone 6; Italia, Brasile 4; Polonia, Turchia, Cuba, Rep. Dominicana, Argentina 2; Corea, Egitto 0. Domani: Usa-Egitto; Corea-Argentina; Italia-Giappone (ore 11); Cuba-Polonia; Brasile-Rep. Dominicana; Cina-Turchia.

EUROLEGA DI BASKET

Davanti a Totò Roma cede al Barcellona

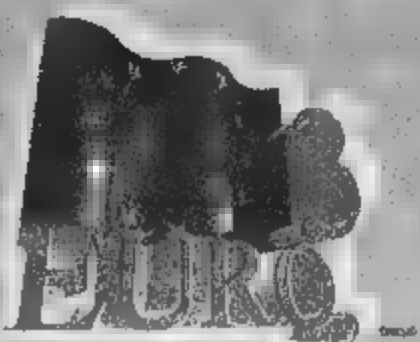
C'era anche Francesco Totti con la fidanzata Ilary ieri al Palazzo dello Sport a Roma che ha battezzato l'Eurolega di basket 2003-04. Totti ha visto i campioni in carica del Barcellona passare sul campo della Lottomatica (61-59), in una partita incerta che la squadra romana aveva a lungo condotto. Ha deciso un canestro dello spagnolo Navarro, a nulla serve la prova di Myers e l'eccezionale secondo tempo del play Bennermann. A corrente alternata la prova del discusso pivot Griffith, buono in difesa ma autore di soli 4 punti in attacco (e negli ultimi minuti era seduto in panchina, già uscito per cinque falli).

Domani altre due italiane impegnate nella manifestazione: Siena (che è subentrata alla Virtus Bologna) esordirà a Mosca contro il Csk; la Benetton giocherà a Valencia contro il Pamesa di Abbio e Rigadeau. Giovedì poi la volta della Skipper Bologna, attualmente in testa al campionato italiano a punteggio pieno. Giocherà in casa, contro il Novo Mesto.

Intanto Gianmarco Pozzeco è il nuovo degli assist di tutti i tempi del campionato italiano: con i 6 passaggi smarcanti serviti contro Livorno, il play della Skipper Bologna ha raggiunto quota 1360 scavalcando Riccardo Pittis (Benetton) che, con l'assist dato a Udine, è salito a 1356. Tra gli inseguitori in attività, il primo è Francesco Vescovi, nono di sempre con 1003.

Programma prima giornata dell'Eurolega: Girone A. Lottomatica Roma-Barcellona 59-61; Ulker Istanbul-Aek Atene (domani); Olimpia Lubiana-Partizan Belgrado (giovedì); Cibona-Pau Orthez (giovedì). Girone B: Zalgiris Kaunas-Panathinaikos Atene (giovedì); Skipper Bo-Novo Mesto (giovedì), diretta Sky 20,45; Maccabi Tel Aviv-Unicaja Malaga-Cska Mosca-Mps Siena (domani), diretta Sky 18,10; Girone C: Villeurbanne-Alba Berlino (domani); Slask Wroclaw-Olympiakos Atene (domani); Valencia-Benetton Ty (domani), diretta Sky ore 20,40; Tau Vitoria, Efes Pilsen (giovedì).





EURO TRE

Scuola Europea per la Terza Età

Presidente
Guido Davico Bonino

Direttore Didattico
Patrizia Rolfo

CULTURA

- **ARCHITETTURA A TORINO**
Andrea Foresto, architetto
Mercoledì 9.30 - 11.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **I GRANDI MUSEI D'ITALIA E D'EUROPA**
Andrea Foresto, architetto
Giovedì 15.30 - 17.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **LA POESIA DEL NOVECENTO**
Elena Boccavanza, docente di letteratura
Giovedì 15.30 - 17.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **COMPRENDERE LA MUSICA**
Raffaella Portolese, musicista
Mercoledì 15.00 - 17.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **PER UNA VOLTA IL TEATRO PIEMONTESE**
Giorgio Molino, attore e regista
Orario da definire
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **I GRANDI ROMANZI DELL'OTTOCENTO**
Elena Boccavanza, docente di letteratura
Orario da definire
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **IL RINASCIMENTO NEL MONDO ARABO - ISLAMICO**
Ayed Alabbas, docente universitario
Lunedì 16.30 - 18.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **TORINO: STORIA, TRADIZIONI, MISTERO, RELIGIONE**
Pierpaolo Garlando, storico
Giovedì 14.30 - 16.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **MITI, FAVOLE E FOLKLORE**
Anna Maria Mazzocco, docente di letteratura
Lunedì 9.30 - 11.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)

ATTUALITÀ

- **LA MASS MEDIA: QUOTIDIANE RADIO E TELEVISIONE**
Cinzia Manfredi, giornalista
Lunedì 16.00 - 18.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **ASTRONOMIA: I MISTERI DEL CIELO**
Walter Ferreri, resp. relazioni pubbliche Osservatorio Pino T.se
Venerdì 15.30 - 17.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **ASTROLOGIA**
Franco Facco, esperto di astrologia
Giovedì 15.00 - 17.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **STILE E BON TON**
Anna Maria Berna, stilista
Mercoledì 15.00 - 17.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **GOCCELLA DEL PIEMONTE E DELL'ITALIA**
Davide Marsanuto, chef de cuisine
Orario da definire
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **VIVERE SECONDO NATURA: TUTTO SUI BIOLOGICI**
Luca Bargetto, esperto in bio-ecologia
Mercoledì 10.00 - 12.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **INTERPRETARE I SOGNI**
Vera Vano, psicologa
Martedì 15.00 - 17.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **INVESTIMENTI E POLIZZE ASSICURATIVE**
Corrado Ferro, consulente finanziario
Venerdì 15.30 - 17.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **ANSIA E STRESS: COME COMBATTERLE?**
Maristella Fantini, psichiatra
Martedì 9.00 - 11.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)

SALUTE E BENESSERE

- **AUTOSTIMA**
Vera Vano, psicologa
Giovedì 9.30 - 11.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **PIÙ GIOVANE CON L'AYURVEDA**
Giuseppe Lorini, medico esperto in Ayurveda
Giovedì 10.30 - 12.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **FIOTERAPIA, AROMATERAPIA E OLI ESSENZIALI**
Roberto Bosco, erborista
Mercoledì 16.00 - 18.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **I BENEFICI DEL FIORE DI BACI**
Lidia Magliano, erborista
Mercoledì 15.00 - 17.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **MEDICINA CINISE E RILASSAMENTO**
Fausto Niccoli, naturopata
Mercoledì 10.00 - 12.00
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **PRONTO SOCCORSO... LE TECNICHE A CONFRONTO**
Giuseppe Lorini, medico
Orario da definire
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **TRAINING AUTOGENO: TECNICHE DI RILASSAMENTO**
Stefania Motta, omeopata
Lunedì 9.30 - 11.30
Costo: € 50 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **GINNASTICA DOLCE**
Francesca Bruneri, istruttrice di ginnastica
Giovedì 10.30 - 12.30
Costo: € 30 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)
- **YOGA**
Cinzia Picchioni, istruttrice di yoga
Orario da definire
Costo: € 50 (10 lezioni di 2 ore consecutive settimanali)

INFORMATICA E LINGUE

- **USO DEL COMPUTER - I LIVELLO**
Alfabetizzazione, Windows, accenni di scrittura
Mattino 9.00 - 12.00 / Pomeriggio 15.00 - 18.00
Costo € 70 (10 lezioni di 3 ore ciascuna settimanali)
- **USO DEL COMPUTER - II LIVELLO**
Windows, Word, accenni di Excel
Mattino 9.00 - 11.00 / Pomeriggio 15.00 - 17.00
Costo € 90 (10 lezioni di 2 ore ciascuna settimanali)
- **USO DEL COMPUTER - III LIVELLO**
Excel, approfondimenti di Windows e Word
Mattino 9.00 - 11.00 / Pomeriggio 15.00 - 17.00
Costo € 105 (10 lezioni di 2 ore ciascuna settimanali)
- **INTERNET I LIVELLO**
Approccio pratico al mondo Internet
Mattino 9.00 - 12.00
Costo € 70 (10 lezioni di 3 ore ciascuna settimanali)
- **INTERNET II LIVELLO**
Approfondimento pratico di Internet uso siti
Pomeriggio 15.30 - 17.30
Costo € 90 (10 lezioni di 2 ore ciascuna settimanali)
- **INTERNET III LIVELLO**
Creazione di un proprio sito Internet
Pomeriggio 15.30 - 17.30
Costo € 150 (10 lezioni di 2 ore ciascuna settimanali)
- **LINGUA: INGLESE**
I LIVELLO - II LIVELLO - III LIVELLO
Mattino 9.00 - 11.00 / Pomeriggio 15.00 - 17.00
Costo € 50 (10 lezioni di 2 ore ciascuna settimanali)
- **LINGUA: FRANCESE**
I LIVELLO - II LIVELLO - III LIVELLO
Mattino 9.00 - 11.00 / Pomeriggio 15.00 - 17.00
Costo € 50 (10 lezioni di 2 ore ciascuna settimanali)
- **LINGUA: SPAGNOLO**
I LIVELLO - II LIVELLO - III LIVELLO
Mattino 9.00 - 11.00 / Pomeriggio 15.00 - 17.00
Costo € 50 (10 lezioni di 2 ore ciascuna settimanali)

• QUOTA ASSOCIATIVA ANNO ACCADEMICO 2003/2004: € 62,00 (12 MESI) - € 35,00 (6 MESE)

EURO TRE

Via Vassalli Eandi 7 - 10138 Torino
Tel. 011.569.25.92 - Tel. 011.569.25.93

Con il contributo di:
Regione Piemonte
Fondazione CRT

7 GIORNI SU 7
È 8 GALLERY.

SIAMO APERTI
ANCHE LA DOMENICA.

LA STAMPA
PAGINA 33 MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003 E-MAIL: cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTA'» 011 6568531/752/205

8
Gallery
FORUM LINGOTTO

VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.

Venerdì sciopero tram

Venerdì scioperano i lavoratori dei trasporti nell'ambito della vertenza per il rinnovo della parte economica del biennio del contratto. La protesta è del Filt-Cgil-Fit-Cisl-Uiltrasporti. Il personale viaggiante di bus e tram si fermerà dalle 17 alle 21, quello dei mezzi extraurbani dalle 10,30 alle 14,30.

Pista pattinaggio

I consiglieri Cuntrò, Altamura (ds e Margherita) hanno scritto una lettera al sindaco in cui sollecitano la realizzazione della pista di pattinaggio in piazza Castello. «Basterebbe spostare il presepe di Luzzati in piazzetta Reale». Nel frattempo alcuni costruttori hanno proposto al Comune un impianto a costo zero.

Volontariato in piazza

La quarta edizione della manifestazione «Volontariato in piazza» sarà anticipata dal maggio al marzo 2004. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Mariangela Cotto (foto), dopo l'incontro avuto con gli assessori provinciali e i rappresentanti degli operatori del settore.

PALAZZO CIVICO ABOLISCE TARSU, COSAP E IL CIMP, MENTRE LA REGIONE CONCEDE FINANZIAMENTI AGEVOLATI ALLE IMPRESE



Nella simulazione al computer ecco la sistemazione superficiale definitiva di largo Orbassano dopo 12 anni di lavori



Piazza Statuto con giardini e fontane così come risulterà al termine dei lavori per la realizzazione del Passante

Ostaggio dei cantieri ma con le tasse ridotte

Sono 4000 le imprese e i commercianti «danneggiati» dai lavori che si vedranno annullare la tassa rifiuti, quella sull'occupazione del suolo pubblico e il canone previsto per gli impianti pubblicitari

Emanuela Minucci

Nonostante il bilancio comunale vada maluccio, Palazzo civico ha deciso: i commercianti «ostaggio» dei lavori in corso non devono pagare le tasse. E così le imprese che s'affacciano sui grandi cantieri, olimpici e non (in tutto circa 4000 soggetti) pagheranno imposte canoni comunali fino alla conclusione dell'opera.

Per grandi lavori s'intendono il Passante Ferroviario, il metrò, la linea 5 e tutti gli interventi realizzati per costruire gli impianti dei Giochi invernali del 2006. Per tasse comunali, invece, s'intendono la Tarsu - tassa raccolta rifiuti - la Cosap - canone occupazione suolo pubblico - e il Cimp, il canone per gli impianti pubblicitari. Insomma tutte le imposte. L'ici. Fine delle preoccupazioni dunque per quanto riguarda insegne, rifiuti e dehors, da parte di chi dalla propria vetrina «gode» un panorama scandito da betoniere

e transenne. Entrata mancata per Palazzo Civico? «Non basterà quel milione e 600 mila euro stanziato l'anno scorso» ha spiegato ieri l'assessore ai Tributi Gianluigi Bonino. Già, perché non è la prima volta che Palazzo civico realizza una serie di sgravi fiscali a favore di quei commercianti penalizzati dai lavori. «Gli ultimi a riceverlo furono, su iniziativa dei consiglieri Altamura e Cuntrò, della Margherita e dei ds, i negozianti di via Sacchi», ma la novità è che d'ora in poi lo sgravio «partirà in automatico»: sarà infatti il Comune a inviare una lettera a questi commercianti per informarli che si dovranno più preoccupare del problema-tasse, almeno a quando continueranno i lavori in corso.

Ad annunciare l'iniziativa, ieri, in Municipio, un bel pool di assessori comunali (Tessore per il Commercio, Sestero per i Trasporti e Bonino per i Tributi) insieme

con il vicepresidente Ascom Alfredo La Penna e il presidente della Confesercenti Antonio Carta, e per la prima volta, con un assessore regionale, quello al Commercio Gilberto Pichetto Fratin. Perché la Regione? Perché questo ente ha «disposizione di queste imprese disagiate» un «Fondo per lo sviluppo e la qualificazione» che darà loro modo di accedere in modo agevolato al credito. «Dal 2003 - ha sottolineato Pichetto - a tale fondo possono accedere anche gli artigiani».

D'ora in poi dunque, non compito del politico di turno, raccogliere le lamentele di un gruppo di commercianti per girarle alla giunta e consentire loro di ottenere uno sgravio fiscale: «Abbiamo realizzato questo opuscolo - ha spiegato l'assessore Sestero - che verrà presto distribuito in tutte le circoscrizioni e cui spieghiamo i dettagli quali sono le aree-cantieri che automaticamente diritto agli



Ecco come sarà una stazione della futura Linea 1 della metropolitana



La nuova stazione di Porta Susa che dovrebbe essere realtà nel 2008

I CANTIERI

Sono quattordici i grandi cantieri a causa dei quali verranno applicati gli sgravi fiscali. **CANTIERI DEL METRÒ:** corso Francia, Porta Susa, Vittorio Emanuele. **CANTIERI:** 4: corso Turati-corso Unione Sovietica, via Sacchi, corso Giulio Cesare. **PASSANTE FERROVIARIO:** corso Castellidardo, corso Inghilterra, piazza Statuto, via Bonzanigo e Balbis, corso Principe Oddone, Largo Orbassano. **RIQUALIFICAZIONE VIE:** via XX Settembre. **TUNNEL:** CORSO corso Spezia.

sgravi. Per quanto riguarda i lavori del Passante e del metrò potranno usufruire di questa agevolazione anche i commercianti e gli artigiani il cui negozio insiste sulle due strade parallele che corrono lungo il corso e la via interessata dal lavoro. Per la linea 4, invece, è previsto lo sgravio soltanto nelle vie su cui transiterà il tram, vedi corso Giulio Cesare o via Sacchi. L'opuscolo che sarà presto in distribuzione è fitto di interessanti simulazioni fotografiche realizzate al computer. Fra le tante la più interessante - non fosse altro perché largo Orbassano è ostaggio delle ruspe - oltre 12 anni - riguarda questo spicchio di città: «Come vedete dalla foto - ha spiegato Sestero - al centro di largo Orbassano nasceranno diverse aree verdi e la sistemazione definitiva sarà molto gradevole». I lavori sono già cominciati e si concluderanno - parla il sindaco Chiamparino - per l'estate del 2004.

INDAGINE DELLA PROCURA

Il concorso al veleno delle Molinette

Marco Accossato

I fatti risalgono a quattro anni fa: 1999. Concorso di specialità in Chirurgia generale all'Università di Torino. Secondo il professor Franco Tridico, ex segretario della scuola di specialità, i professori Francesco e Mario Morino, padre e figlio, e lui stesso, avrebbero favorito un candidato di Napoli, figlio di un professore il cui compito era risultato insufficiente alla prova scritta. «Glielo abbiamo rifatto completamente», ha raccontato Tridico alla procura, che ha aperto un'inchiesta affidata al sostituto procuratore Enrico Arnaldi di Balme. «Il compito è stato stracciato, e rifatto con un nuovo voto. Io stesso ho messo quel voto», dichiara Tridico.

Otto posti per 35 candidati. Le accuse di Morino sono pesanti, finite sui giornali già alcuni mesi fa e rilanciate ieri in un'intervista televisiva in occasione del pensionamento - il 31 ottobre - del professor Morino padre.

«Ero presente, e adesso voglio prendermi le mie responsabilità», dice Tridico. Su 35 candidati, il medico napoletano figlio di un professore avrebbe sbagliato in pieno tutte le 45 risposte, ma sarebbe salvato dalla d'esame, che dopo stracciano e rifatto il test avrebbe trasformato l'insufficiente «14» in un «38», il massimo dei voti.

L'inchiesta è aperta. Dopo l'intervista tivù i legali dei professori Morino minacciano querelle contro l'accusatore Tridico. «Possiamo smontare ogni tassello dell'accusa», rassicurano gli avvocati Stefano Castrale e Luigi Chiappero, rispettivamente legali di Morino figlio e Morino padre. «Innanzitutto - spiega lo stesso professor Mario Morino - perché io non facevo parte di quella commissione. Come avrei potuto cambiare voto?».

I legali contestano a Tridico di aver già cambiato - nel corso del tempo - tre versioni: «Nella prima l'accusa è solo contro il professor Francesco Morino, poi ha tirato in ballo anche il figlio Mario. E ora sostiene di esser stato presente, quando decideva di truccare l'esame». C'è chi pensa piuttosto ad antichi veleni: «Tridico, un tempo, forse aveva sperato di diventare il successore di Morino».

DI GUERRA RACCONTATA DALLA GRUBER AI CAFFÈ LETTERARI

I giorni a Baghdad del cavalier Lilli

Roberto Fiori

CODE in strada all'apertura dei cancelli, ottocento posti esauriti e tante richieste di autografi hanno accolto ieri pomeriggio Gruber al centro congressi dell'Unione Industriale per i caffè letterari del lunedì. Fresca di nomina a Cavaliere della Repubblica insieme alle altre giornaliste italiane inviate in Iraq per la guerra, più popolare tra i volti femminili del Tg è presentata, insieme al direttore de «La Stampa» Marcello Sorigi, al mese di Baghdad, diario di tre mesi sul fronte iracheno pubblicato da Rizzoli.

«È un libro realizzato con una cura particolare - ha esordito Sorigi - che sta al mito della differenza tra giornalismo scritto e televisivo. In questo straordinario reportage Lilli Gruber è riuscita a rendere una descrizione puntuale di ogni fase della guerra ma anche, con pudore, l'orrore e la drammaticità di quei momenti». E la consapevolezza che «già le guerre si combattono più in tv che sul campo. «Sono stata inviata a Baghdad dal Tg1 - ha detto Lilli



La giornalista Lilli Gruber

Gruber - per raccontare il punto di vista degli iracheni, per raccogliere le voci di uomini, donne e bambini che lottano quotidianamente contro la povertà e la violenza. Il rischio era diventare un megafono del regime, ho cercato di aggirarlo lasciando parlare i fatti, i luoghi e le persone incontrate, ma anche mettendo a guardia gli spettatori sulle mille restrizioni che avevo nello svolgere liberamente il mio lavoro».

Incalzata dalle domande del pubblico, la giornalista si è interrogata sulle ragioni di questa guerra e sulle conseguenze dell'occupazione americana. «Le notizie che arrivano da Baghdad parlano di un conflitto per nulla terminato» di una situazione sempre più incontrollabile. Le ragioni in campo dagli Usa e dall'Inghilterra per giustificare l'attacco si sono rivelate false, «armi di Saddam Hussein sono mai state trovate e i suoi legami con Laden non sono stati provati». Ha determinato sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei propri leader e un futuro incerto. Con il pericolo che in Iraq si verifichi ciò che è accaduto dopo la guerra in Libano, con molti gruppi religiosi e di potere in lotta tra loro e un caos sempre più diffuso. «Gli Usa dicono di non aver previsto questa degenerazione, ma a noi osservatori sul campo la situazione è apparsa allarmante fin da subito. «mi chiedo: ma dove finiti gli esperti di strategia militare della più potente forza del mondo?».

GSI Residenza LILLINO



Vendiamo alloggi e box in due edifici in costruzione
Appartamenti composti da soggiorno, cucina, 1 o 2 camere,
ampli terrazzi, sottotetti, box e posti auto.
Negozi

G.S.I. s.r.l.
Gestione Servizi Immobiliari

SASSO PRODOTTI PER L'EDILIZIA



SUPER SCONTI
DEL 50%
SU PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
DELLE MIGLIORI MARCHE
E PARQUET
COLLEZIONI 2003
PRIMA SCELTA
TEL. 011/850.710-859.942 - VIA CARCANO 30 - TORINO
FAX: 011-24.84.644 WWW.EDILITALIASASSO.IT

Prepara la tavola delle feste

dal 3 novembre al 16 dicembre 2003

tutti i giorni
ogni spesa superiore
a 20,00 Euro
(unico scontrino, non cumulabile con altri multipli)
un magnifico regalo
per la tavola delle feste.

Omaggio





2 bicchieri da tavola Boemia



dal 3 all'11 novembre



SUPERMERCATI
A & O
Ogni giorno con te

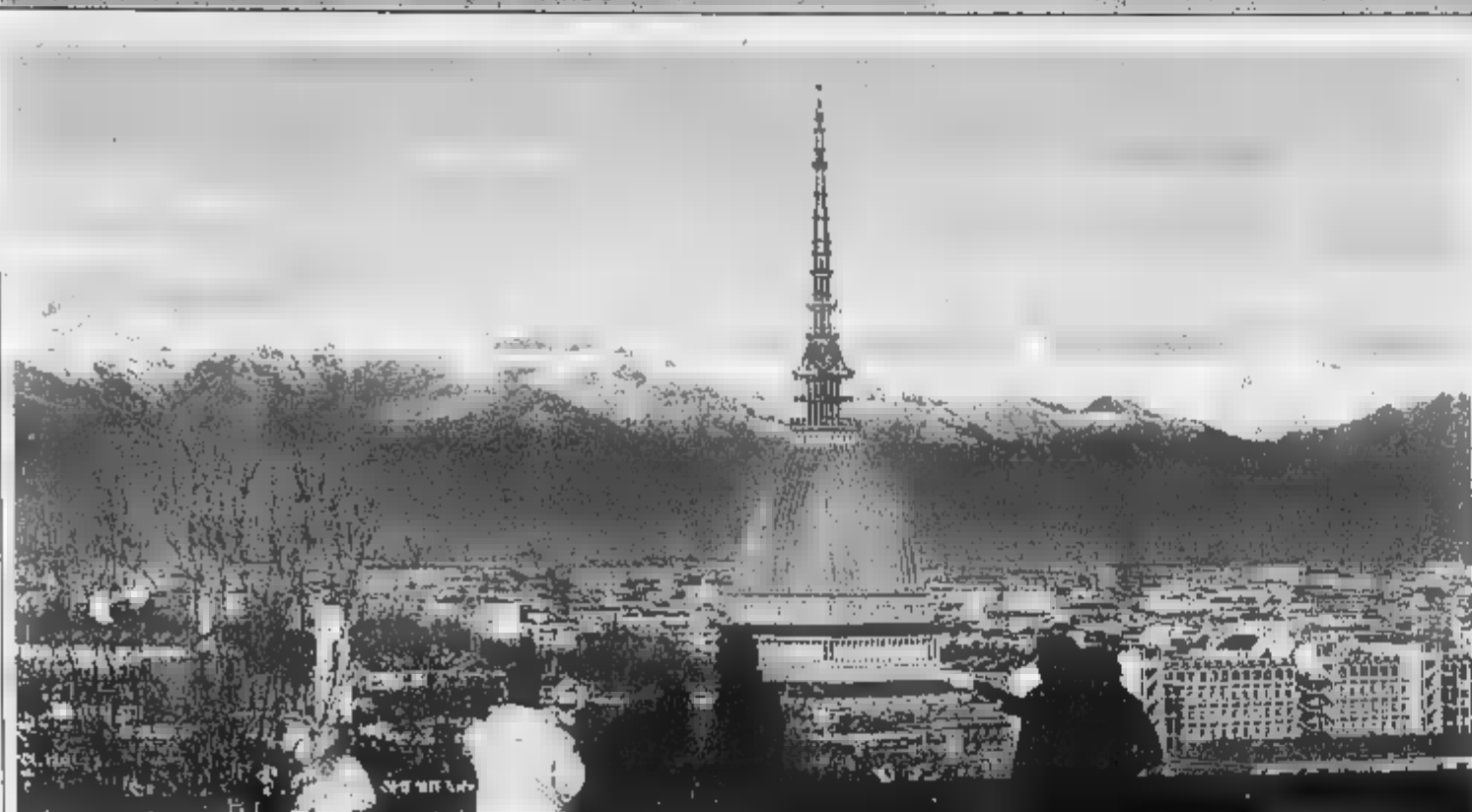
Omologazione N°1

1998 Land Rover creava. Con lei nasceva una categoria di SUV nel mondo. Land Rover è un marchio di Land Rover Ltd. Land Rover è un marchio di Land Rover Ltd. Land Rover è un marchio di Land Rover Ltd.

My Land srl

C.so Giulio Cesare 322 ■ 10154 Torino • Tel. 011.246.76.21 - Fax 011.266.676

IL DIBATTITO SUL FUTURO DI TORINO



Un'immagine di Torino: la proposta del sindaco Chiamparino ha riaperto la discussione dell'area metropolitana

LA PROPOSTA

«Vogliamo pari dignità istituzionale con le Regioni: solo così lo Stato potrà riconoscerci subito i poteri delle Province ed anche alcune competenze amministrative, non certo legislative, delle Regioni. Ecco la nostra idea di città metropolitana». La proposta, destinata ad essere oggetto di ulteriori discussioni, è stata illustrata da Sergio Chiamparino. D'intesa con altri 14 sindaci delle più importanti città italiane, ha formalizzato il testo (messo a punto con il direttore generale Cesare Vacca) da presentare al vertice dell'Ancl. «Si vuole ottenere - spiega a fine ottobre, Chiamparino - la "devoluzione" di competenze strategiche su lavoro, occupazione, ambiente e trasporti: quattro capitoli fondamentali per l'amministrazione». Il modello presuppone l'adesione volontaria di altri comuni, coinvolti in un secondo momento. Nei giorni scorsi le prime reazioni alla proposta. Particolarmente tiepide quelle di alcuni comuni limitrofi: da Venaria a Settimo Torinese, da Beinasco a Nichelino - chiamati con i presidenti di circoscrizione a dibattere l'argomento in occasione del recente convegno sul «perimetro delle periferie».

«Area metropolitana, così non va»

Bresso (Provincia) attacca il sindaco: vuole tagliarci fuori

intervista

Alessandro Mondo

La proposta della città metropolitana? Sarebbe bene che i sindaci della città capoluogo imparassero a confrontarsi con gli altri rappresentanti degli enti locali prima di uscire con certe affermazioni. E magari di studiare per bene cosa dice la legge. Mercedes Bresso, la presidente della Provincia, usa giri di parole per bocciare la proposta che il sindaco di Torino ha presentato qualche giorno fa all'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Ancl). Chiamparino propende per un nuovo modello che esalti il capoluogo? «Purtroppo alcuni amministratori si sentono ormai più governatori che sindaci: una conseguenza dell'elezione diretta», attacca la «collega» di Palazzo Cisterna, sua compagna di partito nei Democratici di sinistra.

Perché un giudizio così netto?

«Considero quella proposta non ragionata. Diciamo pure una mattana».

Dica la signora: teme uno svincolamento nei poteri della Provincia, già stretta tra i Comuni e la Regione?

«Assolutamente no. La contrarietà nasce piuttosto da un'analisi del rapporto costi-benefici».

Come lo vede?

«Pochi benefici per Torino, a fronte di costi salati per il territorio. Prima di tutto, però, mi piacerebbe capire se ha in mente Chiamparino».

Attribuire al capoluogo lo status ed i poteri di città metropolitana, con la possibilità per i comuni limitrofi di aderirvi in un secondo momento.

«A parte il fatto che la città me-

Come dovranno essere strutturati in futuro gli enti locali? Un tema su cui si accende lo scontro tra chi auspica la nascita di nuove istituzioni e chi invece preferisce consolidare il quadro attuale. Un dibattito trasversale a tutti i partiti

PASSATA ALLA POLITICA



A Palazzo Cisterna da otto anni

Mercedes Bresso - alla guida di Palazzo Cisterna dal 1995 (rieletta nel '99) - è stata il primo Presidente ad essere eletta con il voto diretto. Docente di Istituzioni di Economia presso il Politecnico di Torino, ha insegnato a Pavia, a Udine e in numerosi seminari di città europee. Prima di conquistare la presidenza della Provincia, caratterizzata da una giunta a larga prevalenza femminile, è stata eletta come indipendente al Consiglio regionale (nel 1985 e nel 1990). Tra gli incarichi ricoperti in precedenza, la presidenza della Commissione territorio e ambiente e l'assessorato regionale alla pianificazione territoriale, ai parchi e alle idriche. Fa parte del comitato scientifico del WWF, di Pro Natura e di Legambiente. Per il suo impegno in campo ambientale è stata insignita nel 1995 del premio «Alone d'oro». Numerose le cariche nazionali: è presidente dell'Unione delle province piemontesi; membro della presidenza dell'Unione delle province italiane; membro della Conferenza Stato-Città-Enti locali. Altrettanto consistente l'impegno in campo internazionale, scandito da frequenti viaggi all'estero che riesce a conciliare con il suo ruolo istituzionale. Tra gli incarichi oltreconfine, la presidenza del Cam-val (il Coordinamento delle associazioni delle città e delle autorità locali), quella della Federazione Mondiale Città Unite (F.M.C.U.) e la guida della Conferenza transfrontaliera delle province e dipartimenti nelle Alpi Occidentali.

ropolitana può avere diversi assetti - come dimostrano le esperienze tedesca e francese -, pare che nessuna delle opzioni sul tappeto, tranne quella dell'aureo isolamento, aiuti i sindaci a guadagnare maggiori poteri: anzi, è esattamente il contrario».

Cosa non la convince?

«Si dimentica troppo spesso che, grazie ai suoi poteri di autorizzazione e controllo, la Provincia rappresenta il snodo fondamentale tra la Regione, incaricata di disporre certe misure, e i comuni che devono attuarle. Andiamo con ordine. Se Torino assume lo status di città metropolitana, resta da sola, assume alcuni poteri dalla Provincia salvo rispondere comunque alla Regione. E' il caso delle materie ambientali, in particolare il ciclo dei rifiuti: non vogliamo mica pensare che la città possa gestire la partita del futuro e controverso incenerimento senza risponderne a nessuno? Se la città metropolitana dovesse invece formata da Torino e da altri Comuni, cosa poco probabile, la situazione diventerebbe a dir poco caotica: avremmo infatti il presidente dell'area metropolitana, il sindaco di Torino e quello delle altre amministrazioni costretti bene o male a coordinarsi fra loro».

Restiamo a Torino. Quali sono i poteri che la città sottrarrebbe alla Provincia?

«Sull'ambiente, come ho detto, anche dovrebbe comunque rispondere alla Regione. Un interlocutore per molti aspetti difficile: basta ricordare quanto Torino ha dovuto attendere per ottenere il piano regolatore. La gestione delle risorse idriche? Nemmeno, visto che resterebbe capo all'Autorità d'ambito. I trasporti? Quelli urbani li ha già. L'edilizia scolastica?

Non mi pare una gran conquista. Insomma, i vantaggi che Torino deriverebbe sono molto discutibili. Non ci vedo nemmeno un guadagno economico, visto che non potrebbe ambire da sola al gettito attualmente incassato dalla Provincia. In compenso il capoluogo, che oggi ha un peso indiscutibile, finirebbe per essere considerato dalla Regione la seconda provincia dopo la nostra e comunque si troverebbe isolato. Non a caso, quando mesi fa abbiamo posto il problema nell'ambito della conferenza metropolitana - interpellando i trenta comuni interessati - tutti si sono dichiarati contrari. Torino compresa. Ma c'è di peggio...».

Cioè?

«A fare le spese del nuovo corso sarebbe prima di tutto un territorio strutturato per gravitare su Torino. Significherebbe stravolgere completamente il setto consolidato, con ricadute

pesanti in un periodo già difficile. E tutto questo per cosa? Per sottrarsi ad un livello istituzionale?». Allora come spiega la richiesta avanzata da Chiamparino e condivisa da altri sindaci?

«Per la verità sono in quindici, il che apre un altro problema: quello del numero eccessivo. Come si può pensare di realizzare di colpo quindici nuove città-stato, cioè quindici province? Quanto alle motivazioni, al massimo posso intuire. L'insoddisfazione dei grandi capoluoghi verso le province, peraltro ingiustificata, non data da ieri. Probabilmente le necessità di immagine fanno il resto. Come le dicevo all'inizio, il problema è che alcuni amministratori si sentono governatori prima che sindaci. Capisco le esigenze legate all'elezione diretta. Ma certe questioni andrebbero affrontate con meno superficialità».

Specchio dei tempi

«Rischioso liquidare la storia in poche righe per un libro di testo»
«L'apertura festiva non piace ai commissari» - «Se si cancella Porta Nuova si fa un passo indietro» - «Per tre ore lezione, 270»

solo 5 giorni prima della data richiesta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Lo scorso anno il Comune ha firmato una convenzione con le Ferrovie per la dismissione della stazione di Porta Nuova, mentre è questi giorni l'annuncio di voler arretrare la stessa stazione verso quella del Lingotto».

«Chi quotidianamente il treno non ne capisce le motivazioni, a meno che si voglia trasformare Porta Nuova nell'ennesimo Centro Commerciale, visto che la principale stazione torinese (forse unico esempio in Italia) è situata praticamente nel centro di Torino e che ogni giorno vi giungono migliaia di passeggeri da ogni parte, soprattutto pendolari e studenti».

«Questa scelta dimostra an-

che che l'Amministrazione non desidera prendere in considerazione le scelte di altre grandi città».

«In Germania, ad esempio, Monaco ha una situazione simile a Torino, in quanto la stazione ferroviaria principale è situata quasi nel centro come da noi. E' anche ben collegata tramite ferrovia e metropolitana con le altre stazioni secondarie, ma nessuno ha mai cercato di smantellarla».

«Un altro fatto che lascia perplessi è che, con la soppressione di Porta Nuova, i passeggeri provenienti da Sud (ad esempio da Asti, Cuneo, Genova, Pinerolo e Savona) dovranno terminare il viaggio al Lingotto e poi proseguire con la metropolitana; che secondo il progetto della linea 1 dovrebbe giungere a Lingotto Esposizioni di via Nizza e alla stazione

ferroviaria, che dista circa un chilometro in linea d'aria».

«Questo obbligherà così i passeggeri a doversi spostare alla stazione della metropolitana, con gli ovvi ritardi e disagi per chi si deve recare a lavoro, quando con il treno si potrebbe giungere nel cuore di Torino in 5-7 minuti e senza i disagi di altri mezzi».

Giulio Artosi

Una lettrice ci scrive:
«Mia figlia, che frequenta la quarta elementare alla scuola Colloidi, circa quindici giorni fa si è recata con le maestre a visitare il Museo dell'Antichità e la Torino romana».

«Ogni bambino (erano 45) ha pagato un euro. Dopo qualche giorno vengo a sapere che l'ingresso al museo è gratuito per scolaresche e che la cifra pagata è andata totalmente ad una agenzia che ha procurato due guide, laureate, come mi ha precisato la segretaria di detta agenzia, alla quale mi sono rivolta telefonicamente non riuscendo a credere che avessimo speso 270 euro per tre ore di lezione a bambini che hanno un'età media di anni».

Marilena Trecci

specchiotempi@lastampa.it



CITTÀ DI TORINO

La Città celebra la giornata delle Forze Armate e la Festa dell'Unità Nazionale

Oggi ricordiamo coloro che hanno combattuto per l'indipendenza della nostra Patria perché il loro sacrificio possa alimentare per sempre il nostro impegno in nome della difesa dell'unità nazionale, della pace e della libertà dei popoli

Il Sindaco

Sergio Chiamparino

Dal Palazzo Civico, 4 novembre 2003



CITTÀ DI TORINO

FESTA DELLE FORZE ARMATE E DELL'UNITÀ NAZIONALE
martedì 4 novembre 2003

PIATTAFORMA DELLE CELEBRAZIONI

Piazza Castello

Ore 10.00 Cerimonia dell'alza bandiera

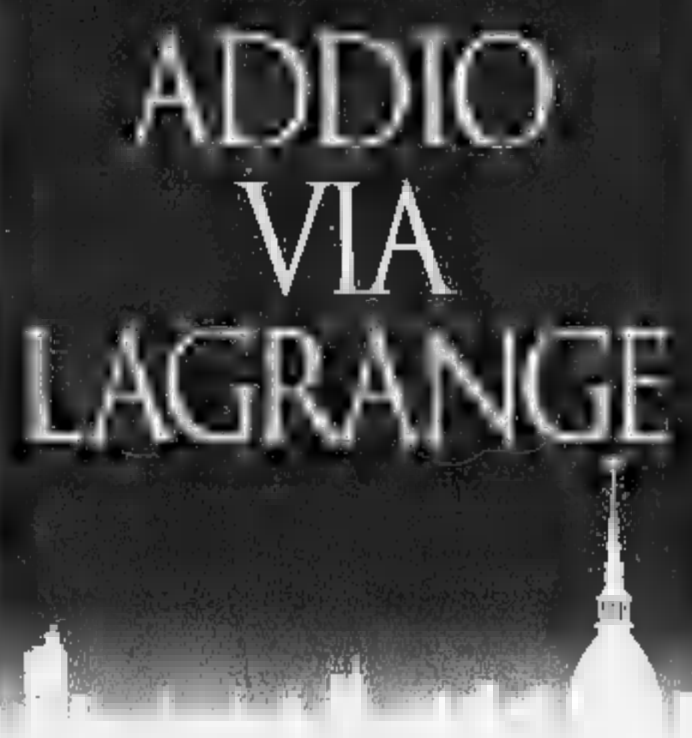
Ore 17.00 Cerimonia dell'ammaina bandiera

Sacario della Gran Madre di Dio

Ore 11.15 Benedizione in suffragio dei Caduti tutte le guerre e successiva deposizione delle corone, organizzata dal Comando R.F.C. Interregionale Nord. La cittadinanza è invitata a partecipare

Il Sindaco

Sergio Chiamparino



Cito chiude la sua sede storica per trasferirsi nella nuova sede di Corso San Maurizio 1

GRANDE LIQUIDAZIONE

SCONTI FINO AL 50%

TORINO - Via Lagrange ang. - Tel. 011.5629665
Ore 10.00/12.30 - 15.00/19.30 - LUNEDÌ: 15.00/19.30

DOME 15.00/19.30



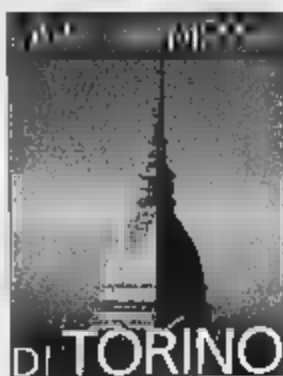
TAPPETI ORIENTALI

Un lettore ci scrive:
«Desidero far conoscere un brano tratto da un "nuovo" manuale di storia per alunni di terza media».

«La sinistra storica al potere? Gli uomini della Destra erano aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente e arricchirsi. Inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione e parsimonia con cui curavano i propri patrimoni. Gli uomini della Sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando persino il bene della patria ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della Destra e quelli della Sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico» (Federico Bellesini, 2003, I nuovi sentieri della Storia. Il Novecento, Istituto Geografico De Agostini, Novara, p. 34, capitolo due, primo paragrafo). Quale idea potranno farsi gli studenti?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Da quasi trent'anni lavoro nel settore del commercio. Mi



inchiesta

Massimo Numa

ROSSELLA Sanna, 33 anni, agente scelto della polizia di stato, in servizio tutti i giorni su una volante del 113, settore fasce deboli. Il lavoro è tra i più delicati. Un lavoro molto spesso triste, disarmante, solo raramente illuminato dalla luce della solidarietà, quel filo sottile e robusto, sopravvissuto a una città comunque povera, ricca di contraddizioni. Tra miserie nuove e nobiltà antiche.

Rossella è sposata con un collega e ha un figlio di 11 anni, Gianluca. Bisogna aiutare gli anziani e i disabili truffati, aggrediti, picchiati. Accade ogni giorno: il poliziotto è come un assistente sociale. Ci sono persone da consolare, da rassicurare. Bisogna restituire loro il valore della vita. Difficilissimo. Più che denunce da raccogliere, ci sono lacrime da asciugare; il volto dell'ottantenne che racconta in che modo è stata spogliata dei ricordi più cari, si sovrappone spesso con quello dei propri cari. Una spacia di quotidiano e amaro transfert. È il volto più duro di una città che invecchia e che lentamente si spopola per un fattore fisiologico. Cioè: la gente invecchia e muore. Sempre più spesso sola e indifesa.

La storia di Rossella è poi quella di tantissimi torinesi di seconda generazione. Origini sarde, papà poliziotto (ferito nel '79 in un agguato delle Brigate Rosse), diploma da ragioniera e concorso a polizia 10 anni fa. Adesso abita con la famiglia in un paesino fuori dalla metropoli, dopo la giovinezza divisa tra Borgata Parella e San Paolo. Il primo flash parte proprio da qui, da questi quartieri che hanno conservato una dimensione piccola, raccolta, fatta di strade e volti conosciuti da sempre: «Ci sono ancora i miei negozi, i miei amici che vedo tuttora, che vado a rivederli. A volte, comprare è

Dialogo con chi vive quotidianamente la grande trasformazione

Parla un agente scelto, sposata, mamma, in servizio nel settore «fasce deboli»



Sono numerosi i casi in cui tutti i giorni la polizia è impegnata in una città che deve fare i conti con l'immigrazione e le nuove miserie

«Il mio lavoro fra degrado e nuove miserie»

Sulla «volante» del 113 attraverso la città che cambia

un pretesto. Qui sono cresciuta, ho fatto le scuole e ho poi maturato la scelta di entrare in polizia. La spesa continuo a farla a Torino, per abitudine e per affetto. Incontro così, le persone a cui sono legata dall'affetto, gli amici. Il tessuto sociale, così si chiama. Non ho mai voluto perderlo, ci sono riuscita per ora».

Torino spaccata in due. Quella vissuta da poliziotto della volante, che è poi l'impatto più brusco con la realtà e quella di madre e moglie. «Quando torno a casa cerco di lasciarmi alle spalle tutto il male che ho respirato durante il turno. Ci riesco. Porto il bimbo a scuola, occupo della casa, dei miei familiari. Una vita normale. Torino non attrae per andare a divertirsi chissà dove. Noi abbiamo tanti amici, vengono

da noi, oppure il contrario. Serate che qualche modo devono lasciare spazio anche ai bambini. Sennò come fa a uscire da soli?». Rossella, spiega, da più ai Murazzi, per esempio, né ha voglia di trascorrere le sue serate nei locali trendy, per esempio non sa neanche dove sia, il quadrilatero romano dove, d'estate, la gente scorre come un fiume tra i vicoli e le piazzette.

È un brusco ritorno alla donna che fa il mestiere di poliziotto: «Torino, negli ultimi anni, è cambiata. In peggio. E' ancora una città dove una mamma può andare a fare una passeggiata in centro con la carrozzina, ma ci sono molte aree degradate, sacche di disperazione, segno di fortissimi disagi sociali, frutto di processi socio-

La polizia di Stato a Torino. Tremila persone, tra dirigenti, funzionari e agenti, divisi nelle varie specialità. Il questore è Rodolfo Poli, il questore vicario Salvatore Longo. Il capo di gabinetto è Silvia Burdese, il suo vice è la dottoressa Cecilia Tartoni. La Digos è guidata dal primo dirigente Giovanni Sario, la squadra mobile dal vicequestore Sergio Molino. Al vertice dell'Upg il primo dirigente Antonio Baglivo e infine i commissariati: Centro (primo dirigente Vincenzo Di Gaetano); Barriera Nizza (primo dirigente Salvatore Sanna); San Donato (primo dirigente Antonio Politano); Dora Vanchiglia (vice questore Francesco Costanzo). Seguono altri otto commissariati cittadini, più quelli provinciali, a Rivalto e Ivrea.

economici sempre più difficili da analizzare e da capire. E' una città sempre più sporca, trascurata, in certi quartieri molto più di prima». E ancora: «Eppure è una città bella, un centro storico unico. Fa male vederla ridotta in questo modo. Nel nostro perenne girovagare da un quartiere all'altro, scorre tutti i giorni una specie di film. Attraversiamo questi luoghi, eguali e diversi ogni giorno, ogni giorno di più. Impercettibilmente. Una strada che è un gioiello adesso è piena di rifiuti. Un altro negozio ha abbassato le serrande. Angoli di quartieri spariti o malati di una nuova, segni di un modo di essere poveri che, forse, non eravamo abituati a vedere».

Torino è i contrasti. Bianco e nero, sfumature ridotte al mini-

mo anche tutto cambia in modo velocissimo. La certezza di ieri, subito frantumata da nuove realtà. Come i «nuovi» torinesi, gli immigrati di seconda generazione. Il lavoro, i figli nelle scuole pubbliche, il futuro aperto e pieno di incognite.

«Credo che questa sia una comunità dove i servizi funzionano ancora bene. Parlo del primo impatto di mio figlio con la scuola, i servizi comunali, la sanità nel suo complesso. E' qualcosa di più di una sensazione, magari saremmo pronti a rinnegarla alla prima esperienza negativa. I più generosi alla seconda, ma adesso è così. Ci si sente abbastanza protetti, in mano a persone che non solo sanno fare il loro lavoro, lo fanno con coscienza. No, voglio credere che i problemi, anche i più gravi, non si possano

affrontare e risolvere. O almeno non si possa migliorare la situazione. Attraversiamo ogni giorno una città da cantieri d'ogni tipo. Mi è capitato di riflettere sulle Olimpiadi del 2006. Sono davvero una grande occasione, non c'è alcun dubbio su questo. La metropolitana, le infrastrutture, la nuova viabilità. Davvero cambierà molto. Ecco, in questo momento mi sento di nuovo. Penso alla città dove dovrò vivere e crescere mio figlio, tornasse bella com'era, o almeno mi sembrava, dieci anni fa. Noi, giovani, avevamo un sogno, andare via da Torino, in una città piccola, senza smog, caos, magari al mare. Una città tranquilla. Però rimasti, scegliere come dove vivere è quasi sempre impossibile. Per noi, hanno deciso altri fattori».

LA POLIZIOTTA

“La metropolitana, le infrastrutture, la nuova viabilità: molto si trasformerà. Penso alla città dove dovrà vivere e crescere mio figlio, vorrei tornasse bella com'era, o almeno come mi sembrava, dieci anni fa. Noi, da giovani, avevamo un sogno, andare via, in una città piccola, senza smog né caos”

ROSSELLA SANNA



Rossella Sanna, 33 anni, agente scelto dell'Ufficio prevenzione generale, che si identifica con il 113, il numero telefonico delle emergenze, settore «fasce deboli». Sposata con un collega, un figlio, vive nella cintura e lavora tutti i giorni su una volante. Si occupa delle persone anziane o disabili aggredite, scippate, rapinate. Fa l'autista, il suo «socio» è l'ispettore superiore Renzo De Caroli, un veterano di questo settore. Un poliziotto che anche oggi, dopo avere migliaia di casi, riesce a lavorare con lo stesso entusiasmo. La pattuglia interviene in ogni angolo della città ed è un lavoro particolarmente duro e delicato. Perché sono in forte aumento i reati contro le persone più indifese e deboli, appunto gli anziani e i disabili, specie le persone che vivono sole.

F T C



GIRI A VUOTO?

PUNTA AL CENTRO.

Il mondo del lavoro sta cambiando: solo con l'aggiornamento o la riqualificazione puoi dare certezze al tuo futuro. Per questo la Regione Piemonte ha migliorato tutti i servizi dedicati al lavoro: ricerca, selezione, programmi formativi. I Centri per l'Impiego, di ogni Provincia, hanno un filo diretto con le imprese per metterti in contatto con



chi offre occupazione. E le competenze per seguirti personalmente nella formazione. Non aspettare: mettilti in contatto con i Centri per l'Impiego, puoi farlo via Internet www.regione.piemonte.it/piemontelavoro o con il Numero Verde 800-961960. Scoprirai che il Piemonte è pronto ad offrirti molte opportunità di lavoro. Fatti vivo.

LAVORIAMO PER IL LAVORO.



Centri per l'Impiego



VENTIQUATTRORE



IL TEMPO

L'alta pressione domina tutta l'Europa favorendo condizioni generali di bel tempo ■ richiamando ■ gelida dalle pianure siberiane con possibili nevicate sul Centro-Sud della penisola italiana. Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria avranno giornate soleggiate ■ debole nuvolosità lungo la dislocazione alpina. Foscie notturne in pianura con temperature stazionarie senza ventilazione. Zero termico a tremila metri. Ieri a Torino sereno con 18,7 ■ massima; 6,2 di minima; 47% di umidità alle ore 15. Bello l'anno scorso con 12,6 di massima; 7,8 ■ minima e 79% di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati in
dalla Arpa per conto
della Provincia di Torino
Valori limite per la protezione
della salute umana
D.M. 2 aprile 2002, N. 60



FARMACIE

Orario 7-19,30; Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Vito 17/8; corso Siracusa 98; via Falchiera 70/8; ■ Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; ■ Monginevro 178; ■ Giambone 19; via Cernaia 14; corso Regina Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce 31; piazza Madama Cristina 14. ■ notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; ■ Massaua 1; ■ Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): Piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; ■ Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

SERGIO GAZZILLO, 104 ANNI, E' UNO DEGLI ULTIMI TRE CAVALIERI DI VITTORIO VENETO CHE VIVONO IN CITTA'

«In trincea fra centinaia di morti»

I ricordi di un sopravvissuto della Grande Guerra

Testimonio
Lodovica Paletto

Come nomi e certi luoghi non possono cancellarli ■ il tempo né l'età: Cormons, Cima 11 e Cima 12, tenente Pontano Santi ■ Spoleto, fante Santino Domenico da Tagliacozzo. «Io mi sono arruolato nel 1916, a Foggia nel 14° fanteria. Vivevo ■ Orta Nova allora, ho lasciato la famiglia e sono partito subito per Gorizia. Lì è cominciata la mia guerra: trincee ■ fango, e poi il fuoco dei cannoni su di noi. E i morti. A migliaia: erano tanti come me oppure erano alpini; c'erano ufficiali e soldati semplici».

Aveva diciassette anni, allora, Sergio Gazzillo. Gorizia era in un punto indefinito nella carta geografica del Paese. Il Pieve e il Tagliamento, gli avevano raccontato che erano fiumi: il Carso ■ una parola ■ significava: La guerra gli ha svelato tutti quei luoghi, glieli ha impressi a fuoco negli occhi. E oggi, nonostante i suoi 104 anni d'età, ■ tutto fosse accaduto soltanto vent'anni fa.

Arriviamo al fronte e ci piazzano in trincea, ■ cinquanta metri dagli austriaci. Passano pochi giorni e ci fanno fare la prima incursione: ci furono migliaia di morti. I pochi fortunati che ce la fecero a tornare, piangevano disperati. Gazzillo oggi è uno degli ultimi tre Cavalieri di Vittorio Veneto che vivono a Torino. La sua memoria ■ di una lucidità impressionante; la guerra è un fantasma che non riesce a scacciare, con il quale convive, e del quale parla ■ ruota libera. «Sono stato sul Carso, sulla Marna e poi di nuovo sul Carso. Ci ■ ritornato poco prima della rotta di Caporetto, nell'ottobre del 1917. Che periodo, quello. Ci diedero l'ordine di ripiegare e ■ camminammo senza neanche sapere dove andavamo. Siamo stati sette giorni senza mangiare; eravamo carichi ■ pidocchi, straccioni ■ malconci. Ci passavamo la tintura di iodio sulle ferite: bruciava, sembrava che straziasse la carne. Eravamo pieni di piaghe...».

Con loro in quell'inferno, incalzati dai nemici alle spalle, respinti dai carabinieri davanti, camminava anche il tenente Pontano Santi da Spoleto.

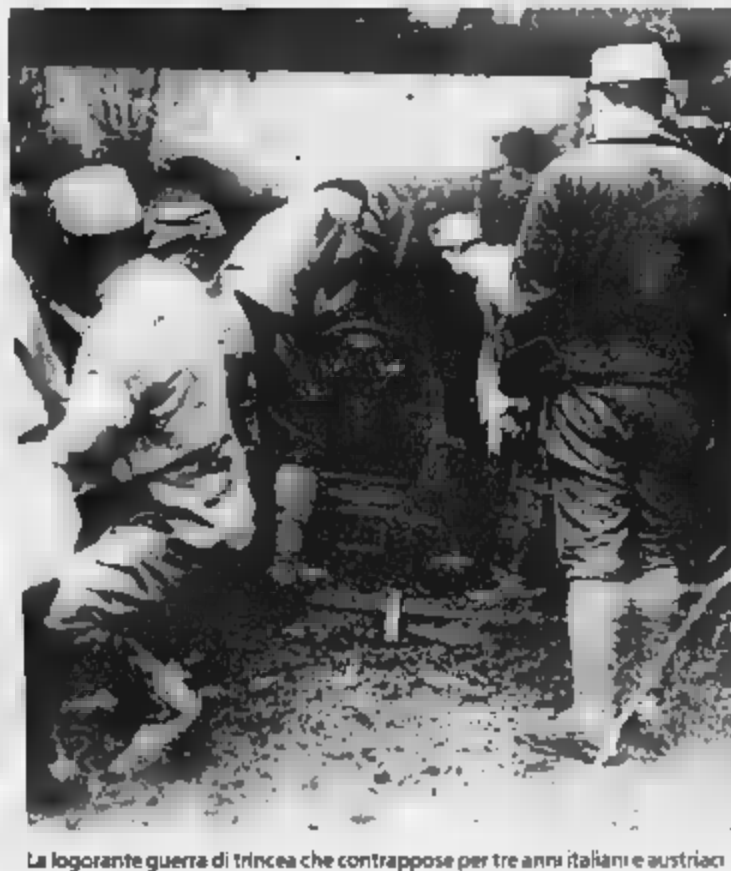
GIORNATA DELLA VITTORIA

Alzabandiera in piazza Castello

In occasione della festa dell'Unità Nazionale, Giornata delle Forze Armate, del Combattente, ■ Decorato al valor militare e dell'Orfano di Guerra, ■ Reclutamento e Forze di Completamento Interregionale Nord ■ una serie di manifestazioni. L'inizio è previsto alle 9,30, ■ l'afflusso dei reparti. Alle 10, alzabandiera in piazza Castello (l'ammalbandiera avverrà alle 17) e alle 11,15 messa ■ deposizione di una corona di alloro nel Sacrario presso ■ Gran Madre ■ Dio. Oltre alla ■ della Polizia Municipale ■ Torino, interverranno una Compagnia ■ Ufficiali Allievi ■ Scuola di Applicazione, ■ della Brigata Alpina Taurinense, una Compagnia formata dal 34° Gruppo Squadroni Cavalleria «Toro» e dal Battaglione Trasmissioni «Trejus», ■ Compagnia della Scuola Allievi Carabinieri, del Comando Regionale della Guardia di Finanza e ■ rappresentanze delle Associazioni combattentistiche ■ d'Arma. Saranno presenti, tra gli altri, il Presidente ■ Regione Enzo Ghigo, il vicesindaco Marco Calgaro, il generale Roberto Montagna. Nell'occasione, il Centro «Pannunzio» invita i torinesi ad esporre il Tricolore.



Sergio Gazzillo, ■ in fanteria



La logorante guerra di trincea che contrappose per tre anni italiani e austriaci

«Gli chiedevano: Tenente ci dica dove siamo...» e lui non rispondeva. Non ■ se neppure lo sapesse oppure ■ avesse l'ordine dai superiori ■ non dire nulla sulla geografia dei posti. Lui ci parlava delle sue bambine, delle ■ sofferenze dell'anima. E intanto attraversava ■ paesi devastati, borghi contadini dai quali fuggivano tutti, con le poche cose ammassate sui carri. Non c'era cibo, le armi scarseggiavano e tanta confusione: qualcuno diceva che tutto il Paese sarebbe caduto in mano agli austriaci.

Mesi prima, invece, c'erano stati periodi migliori. Anche con un po' di gloria, come quando vennero catturati, durante un'operazione, 44 soldati nemici. «Venni io a portarli a Torino: ero con un gruppo di carabinieri. Li conducevamo in una caserma, fuori città. Le strade erano ancora di terra battuta: sa piovava, per far avanzare i carri,

bisognava stendere delle assi sotto le ruote. Fu la prima volta che venni qui; mai più ■ pensavo che la mia vecchiaia l'avrei trascorsa in questa città...». Fu una pausa breve quella torinese, ■ per certi ■ anche piacevole, prima di tornare al fronte. Poi ci fu la ritirata e passarono mesi prima che ■ truppe fossero di nuovo organizzate in vista di altre battaglie.

Ancora gli assalti. Le trincee, le grotte che servivano da na-

scondiglio per le armi, da base per il comando e per i servizi. Fu allora che ■ granata scoccata a pochi metri da lui lo spedì in ospedale con ferite al viso, al braccio, alla pancia, gambe e alle braccia. «Persi anche 17 denti. Mi portarono in ospedale. Lì c'era ■ suora, ■ madre Ofelia: mi diceva che ero fortunato ad essere ■ vivo. Che molti miei compagni non ■ avevano fatto. Trentaquattromila sono stati i morti della mia divisione».

Rimase nell'esercito anche a guerra finita, Sergio Gazzillo. Fino al 1921. Poi ritornò ad Orta Nova: viveva facendo ■ barbiere ■ Mastro Sergio, lo chiamavano quelli del paese. Dei suoi quindici figli sono rimasti in vita ■ Oggi abita a casa della più giovane, Scenza, classe 1947. Quando gli parlano della Grande guerra lui con la mente rivive tutto. ■ canta, con quel filo di ■ che gli ■ rimasto, la canzone del Pieve.

MAGGIORANZA UNITA AD ECCEZIONE DEI COMUNISTI. NO DI RIFONDAZIONE, CENTRODESTRA SODDISFATTO

Parco della Salute, due voci contro

Emanuela Minucci

Dopo un minuto di silenzio per ricordare il «sigillo d'oro» Alessandro Galante Garrone, ■ due ore di dibattito, di cui oltre la metà occupata dai discorsi, iniziali e conclusivi, ■ vicesindaco Calgaro ■ il primo cittadino Chiamparino. Il tutto per convincere la Sala Rossa che il progetto del Parco della Salute ■ costituisce una sfida irrinunciabile, capace di trasformare il volto urbanistico e sanitario-scientifico della città, capace di accrescere lo sviluppo e, insieme, la competitività economica».

Operazione riuscita, ad eccezione di alcune componenti della sinistra dell'Ulivo: Comunisti italiani per la maggioranza, ■ Rifon-

dazione comunista per l'opposizione. Entrambi i capigruppo, con toni più ■ accesi (la più arrabbiata ■ Marilde Provera, ■ che ha parlato apertamente di «speculazione edilizia») hanno ribadito profonde perplessità sia di natura politica sia strategica.

Per il resto, il Consiglio comunale ■ opposizioni di centrodestra comprese ■ ha plaudito apertamente al progetto. Un'adesione che a firmare il protocollo d'intesa ■ il Comune ■ la Regione di Enzo Ghigo, ma che comunque poteva pure far registrare commenti meno soddisfatti. E se Paolo Chiavarino, vicecapogruppo vicario di Forza Italia, ha parlato di una realtà ospedaliera ■ ■ ricerca scientifica nuova scandita ■

■ rivoluzione urbanistica di grande respiro», il capogruppo di An Ferdinando Ventriglia ha salutato con entusiasmo la nascita di ■ «nuovo stile istituzionale che finalmente non ■ quello dell'accordo sottobanco ■ dettato dal tatticismo».

Toni ■ cambiati, come si diceva, quando la parola ■ passava ■ a Gianguido Passoni ■ Comunisti italiani. Dopo ■ l'audizione del direttore sanitario delle Molinette, Monchiery ■ per capire ■ le migliori in ■ in questo momento alle Molinette saranno soldi sprecati, ha sottolineato: «Ben venga a Torino un'attività ad elevato valore aggiunto, ■ purché sia un'esperienza di sanità ■ prevalenza pubblica e ■ un'operazione speculativa».

E ha quindi avanzato dubbi sia sull'aspetto urbanistico dell'operazione sia ■ quello patrimoniale. «Sulla Spina perdiamo i diritti edificatori: 400 euro al metro quadro per una ■ di ■ mila metri».

Per ■ resto, una strada in discesa che finisce nelle ■ perplessità, soprattutto di ordine temporale, della Lega Nord. Parlano il capogruppo dei Verdi Giovanni Nigro, Massimiliano Orlandi ■ Marco Borgione per la Margherita, Lucia Centillo per i ds. Una parola accomuna i loro discorsi ed è «sfida». ■ Il Parco della Salute rappresenta una sfida: quella di una città che in termini di sviluppo ■ vuol saper guardare oltre la prospettiva olimpica. Resta una voce, fuori dal coro di un centro-

destra «superconvinto». Ed è quello del leghista Airola, che con ■ sua frase iniziale «non farò in tempo a vederla» fornisce al sindaco Chiamparino l'occasione di una battuta, a introdurre la sua contro-relazione finale: «Le auguro ■ contrario, vale a dire di vederla, come me lo auguro ■ ch'io, anche se il Parco della Salute, sarà una realtà che riguarderà, nella sua concretezza, la prossima giunta». Chiamparino, che appariva comunque soddisfatto del clima ■ cui ■ Sala Rossa ha affrontato l'argomento, ha ribadito quanto premesso dal suo vice Calgaro (nell'entusiasmo ■ chiamandolo per ben due volte «sindaco» e scatenando le risatine dell'assemblea). «Quest'idea nasce ■ Torino e non rappresenta ■ concessione a nessuno ■ non alla città stessa. Così ■ è accaduto per il sottoparco della Dora anche per il Parco della Salute si profila l'occasione di creare un nuovo ambito urbanistico: una nuova Spina che unisce Porta Nuova al Lingotto».

GHIGLIA E NAPOLI

«Questa Rai matrigna con Torino»

A Torino pensavano ■ il solito inviato da Roma, invece... Sul ■ del Toro dimenticato dalla Rai per quasi tutto il primo tempo (il gol segnato all'8' da Bonifoglio dell'Ascoli è stato ■ cciato solo ai 42') dovrà pronunciarsi il ministro alle Comunicazioni, Maurizio Gasparri.

Il deputato di Forza Italia e sindaco di Giaveno, Osvaldo Napoli, in una lettera, denuncia la situazione di emarginazione cui viene sottoposta la sede giornalistica di via Verdi. L'on. Napoli ricorda l'esclusione della redazione sportiva torinese da servizi importanti, come il recente Juventus-Brescia, affidato solo a cronisti ■ ■ con i colleghi piemontesi relegati ■ ruoli di terzo piano. Anche l'on. Agostino Ghiglia, di An, ha presentato un'interrogazione a Gasparri ■ al ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani sull'emarginazione di cui ■ Torino sarebbe fatto oggetto da parte della Rai.

L'inconveniente di Torino-Ascoli ■ sarebbe successo, spiega Napoli, ■ giornalisti piemontesi fossero stati coinvolti. Chiede a Gasparri quali ■ le intenzioni della Rai, ipotizzando che ■ voglia chiudere definitivamente la Rai di Torino; che in questa sede manchino, secondo Roma, figure professionali adeguate (una quando ci sono, come Nesti, vengono emarginati); che esistano fatti personali ■ politici tali da impedire ai giornalisti torinesi di lavorare ad alto livello. In seguito al caso-Nesti anche il deputato Giorgio Merlo, della Margherita, ha chiesto l'audizione del responsabile di Rai Sport, Paolo Francia, in commissione di vigilanza.

Va detto che nei giorni ■ il cda Rai ha approvato un protocollo d'intesa raggiunto con il Toroc per coinvolgere ■ redazione giornalistica ■ il centro di produzione di Torino al fine di valorizzare ■ seguire l'evento olimpico del 2006. Ma la scelta del direttore Paolo Francia di escludere la redazione torinese da Rai Sport (Novantesimo minuto, Domenica sport, Domenica sportiva, le telecronache) fa discutere.

Con ■ lettera a La Stampa interviene anche il giornalista Beppe Barletti. ■ Rai ■ tempi di Boscione, Castellotti, Rancati. «La redazione di via Verdi ■ ricorda ■ considerata ■ delle più professionali dell'intera Azienda Rai. Nesti è cresciuto lì. Ma ■ tutto è cambiato: conta sempre meno conoscere il mestiere e praticarlo con passione e onestà». [L. bor.]

NEL FALLIMENTO DELLA SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE COINVOLTI CENTINAIA DI RISPARMIATORI

Crack Vincent, inchiesta passa alla procura di Acqui

Il pubblico ministero Pacileo ha trasmesso gli atti per competenza territoriale

L'inchiesta sul crack della Sim «Giorgio Vincent Spa» (che ha lasciato ■ buco di circa 10 milioni di euro) abbandona Torino e approda alla Procura di Acqui Terme. Nei giorni scorsi il pm torinese Vincenzo Pacileo ha trasmesso per competenza territoriale gli atti del fascicolo ■ collega Cristina Tabacchi, che nei prossimi giorni formalizzerà le ■ accuse nei confronti degli ex amministratori della Sim, Giorgio Vincent ■ Antonio Mossetto.

A Torino i due soci della società di intermediazione mobiliare erano stati indagati per i reati di truffa e appropriazione indebita, ■ molto probabile che la Procura acquese gli contesterà pure la bancarotta fraudolenta. Lo stesso Tribunale della città Alessandrina, infatti, nei ■ scorsi ha dichiarato lo ■ di insolvenza, una procedura analoga al fallimento. Il passaggio ■ Torino ad Ac-



La Sim aveva uffici torinesi in via Santa Teresa e Galleria San Federico, mentre la sede legale si trovava ■ Nizza ■ Monteferrato. Adesso saranno formalizzate le nuove accuse ai titolari della società

qui Terme è la conseguenza di una durissima battaglia giudiziaria, che ha visto il pm Pacileo impegnato nel chiedere il fallimento «in proprio» di Giorgio Vincent. Dopo un braccio di ferro durato qualche mese, alla fine il Tribunale Fallimentare di Torino ha respinto la richiesta degli inquirenti e a questo punto il proce-

dimento avviato dal Tribunale di Acqui ha attratto a sé anche l'inchiesta penale.

Per Vincent e Mossetto, difesi dagli avvocati Vittorio Nizza e Fulvio Gianaria, non cambia molto. Anche se rispetto alla prospettiva di un fallimento «in proprio», ■ stato di insolvenza dichiarato dai giudici acquesi appa-

re come il male minore. Nei prossimi giorni il Tribunale Alessandrina deciderà anche quanti fra i clienti rimasti vittime del crack Vincent potranno insinuarsi nel fallimento. Una dozzina di risparmiatori, assistiti dagli avvocati Davide e Francesco De Pasquale, sono già stati ammessi.

La ■ della nota Sim, che aveva sede legale a Nizza Monferrato e uffici torinesi in via Santa Teresa e Galleria San Federico, è esplosa all'improvviso nell'ottobre dello scorso anno, quando decine di clienti si sono accorti che buona parte dei risparmi investiti nella società di intermediazione mobiliare erano misteriosamente spariti. Qualche settimana più tardi la società di intermediazione mobiliare è stata commissariata dalla Consob e poi è intervenuta la Banca d'Italia che l'ha posta ■ liquidazione amministrativa coatta, accertando un «buco» di circa 10 milioni di euro. [g. bal.]

STUDENTI FERITI

Sigaretta negata scoppia maxi rissa in ■ Lecce

Una Marlboro negata ha innescato un pestaggio, l'altro pomeriggio alle 14, in corso Lecce davanti al numero civico 5. Le vittime sono quattro studenti, tutti tra i 18 e i 20 anni, che aspettavano ■ loro compagna ■ scuola. Maria Paola, Alessandra, Simone e Denis si erano dati appuntamento proprio lì. Ad un certo punto hanno visto avvicinarsi due ragazzi con l'aria spavalda, capelli lunghi, mani in tasca.

Alessandro Taborre, 20 anni, viale dei Mughetti 20/c, gastronomo, è il duro; Giuseppe Liuzzo, 21 anni, elettricista residente a Grugliasco, è la sua spalla. Passano accanto al gruppetto, poi Taborre torna indietro e affronta Denis. «Perché mi hai guardato male? Fai attenzione la prossima volta, e ora dammi una sigaretta». ■ risponde che non ne ha, il «bullo» gli tira un pugno centrandolo in faccia. Gli sanguina il naso, ■ tre Taborre e Liuzzo ridono divertiti. ■ quattro cominciano a correre e scappano, rifugiandosi nel negozio del padre di una delle ragazze.

DUE ARRESTATI

Ovuli ■ cocaina in un barattolo pronti per lo spaccio

Qualcuno aveva segnalato ai carabinieri che nel palazzo di via Lauro Rossi 8, «forse spacciano droga». E i carabinieri della compagnia San Carlo, l'altro pomeriggio, sono andati a controllare. In effetti, quando hanno visto uscire da un alloggio Romolo Mastrogianni, 28 anni, disoccupato, ■ Gottardo 283/9, gli hanno trovato addosso un barattolo con ben 33 ovuli di cocaina già confezionati e pronti per essere venduti. In tasca aveva anche un blocco di cocaina grezza in pietra: in tutto 160 grammi di droga. Dopo averlo arrestato e accompagnato nell'auto, i militari sono entrati nell'appartamento da cui Mastrogianni ■ uscito. Dentro c'era il padrone di casa, Giuseppe Angilletta, 51 anni, ex collaboratore di giustizia. E' stato arrestato anche lui: malgrado sia riuscito a gettare nel water gran parte della droga, ■ stati ritrovati bilanciati, sostanze per il taglio ed un ovulo di cocaina.

BLOCCATO IN VIA GUIDO RENI

Il ladro nascondeva gli amesi da scasso ■ impermeabile

Elegante, in giacca e cravatta, ma con un impermeabile attrezzato: cacciaviti, forbici, palanchino da scasso e tutto ■ ■ per la sua attività di topo d'appartamento. Per cogliere sul fatto e arrestare Gennaro Dambrósio, 58 anni, corso Siracusa 171, è stata provvidenziale ■ la telefonata di un inquilino del palazzo di via Guido Reni 63. «C'è un tipo sospetto che sta scassinando una porta al settimo piano». Una pattuglia dei carabinieri della stazione di Pozzo Strada, che si trovava nei pressi di Parco Ruffini, si è precipitata all'indirizzo segnalato. I militari, salendo le scale e bloccando l'ascensore, ■ ■ imbattuti sul pianerottolo nell'unica persona presente. Un tipo distinto, sicuro di sé. Dopo avergli chiesto i documenti, gli ■ ordinato di aprire il soprabito, scoprendo ■ ■ arsenale per lo scasso. Nelle calze aveva addirittura alcuni sacchetti neri per la spazzatura, che sarebbero dovuti servire per nascondere il bottino.

JEEP GRAND CHEROKEE. LA VERA POTENZA NON HA NIENTE DA DIMOSTRARE.

Trazione integrale permanente Quadra Drive® con tre differenziali autobloccanti. Un sistema esclusivo e utile in tutte le situazioni. O quasi. 2.7 CRD Turbodiesel Common Rail (183 CV ■ 400 Nm ■ 2000 giri/min) - 4.7 V8 (223 CV ■ 394 Nm ■ 3300 giri/min) - 4.7 V8 Overland (258 CV ■ 425 Nm ■ 3500 giri/min).



800-633 223
chryslerjeep.it

Rate ■ 248,04 + Iva ■ 627,27 + Iva al mese ■ anticipo zero*.

*Prezzo franco Concessionaria Jeep Grand Cherokee 2.7 CRD Limited euro 31.841,00 + Iva + IPT. Esempio in pubblicità con anticipo zero alla prenotazione, un ■ alla consegna ■ 627,27 + Iva e 47 identici canoni successivi riscatto del 20% + Iva, oppure anticipo del ■ a 35 canoni ■ 248,04 + Iva, riscatto del ■ + Iva - T.A.N. ■, spese gestione pratica euro 155,00 + ■, salvo approvazione della finanziaria. Offerta valida ■ le vetture presenti in rete o fino ■ esaurimento scorte.

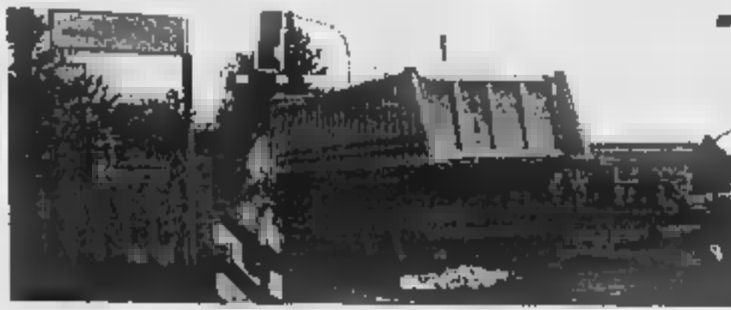
Jeep
THERE'S ONLY ■

Green Car S.p.A.
Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

Moncalieri (TO) Via Moncenisio, 8 - Tel. 011/6056320
Torino Corso Peschiera, 265 - Tel. 011/332727
S. Mauro T.se (TO) Str. Settimo, 336/A - Tel. 011/2731915

Tortona (AL) S.S. 10 per Alessandria, 10/C - Tel. 0131/870130
Verrone (BI) S.S. Trossi, 11 - Tel. 015/2558550
www.greencar-chryslerjeep.it

IERI DOMANI ■ TROFARELLO ALL'ALTEZZA DEL PASSAGGIO A LIVELLO



Trofarello, Domenica Giacosa è stata investita dal camion al passaggio a livello

Anziana in bicicletta travolta ■ uccisa da un camion

«Doveva fare una commissione in paese, le ■ proposto di accompagnarla in auto ma lei ha rifiutato, voleva andare in bicicletta a tutti i costi. Aveva insistito sarebbe ancora viva». Piange ■ diretto il marito di Domenica Giacosa, 74 anni, travolta e uccisa ieri pomeriggio da un camion all'altezza del passaggio a livello di strada Torino, a Trofarello. La disgrazia è avvenuta pochi minuti prima delle 16: il mezzo pesante, un autocarro Mercedes 20/40, stava sbucando dall'inter- no di strada Torino, diretto ■ Santena, svoltando a

destra. La donna si trovava invece ■ margine della stradina che si inoltra nell'interno, verso i magazzini della ditta Editubi: camminava nella stessa direzione del camion, tenendo per mano la sua vecchia bicicletta rossa. Inespugnabilmente l'anziana donna, residente ■ due passi ■ luogo dell'incidente, al civico 264 di strada Torino, è finita sotto le ruote del lato destro, tra la motrice e il rimorchio. Travolta ■ trascinata per alcuni metri, proprio ■ centro del passaggio a livello, sui binari della linea Chieri-Rivarolo. Alla guida ■ Mercedes, ■ autotrasportatore di Candiolo, Pietro Mercandino, 55 anni. «Non l'ho vista, non c'era nessuno davanti ■ me, non so come possa essere accaduto, credetemi non è stata colpa mia», ha ripetuto sotto shock, ai carabinieri

di Trofarello. In pochi minuti sono intervenuti un'ambulanza della Croce Rossa e l'elisoccorso del 118. Ma per Domenica Giacosa non c'era più nulla da fare: è morta sul colpo, dilaniata ■ ruote. ■ marito, Enrico Ronco, rincasando ■ scoperto ■ tragedia. Alcuni vicini ■ lo hanno sorretto, aiutandolo ■ rispondere alle domande dei militari. «Non può ■ lei, ditemi che non ■ lei», continua ■ dire. La linea ferroviaria è stata bloccata per oltre un'ora e ■ un treno proveniente da Chieri ■ rimasto fermo alla periferia di Trofarello, ■ duecento metri dal passaggio a livello. Bloccata anche la statale 29, che collega Santena a Moncalieri: il traffico è stato dirottato sulla tangenziale sud in ■ lato e nelle vie interne dell'abitato nella direzione opposta.

RIBALTATA ■ CORTE D'APPELLO LA SENTENZA SUL DECESSO NEL 2000 DEL RESPONSABILE DELL'ENEL DI IVREA, IN PRIMO GRADO ERANO STATI ASSOLTI

Il paziente morì, condannati i due medici

«Sintomi chiari, si poteva salvare»

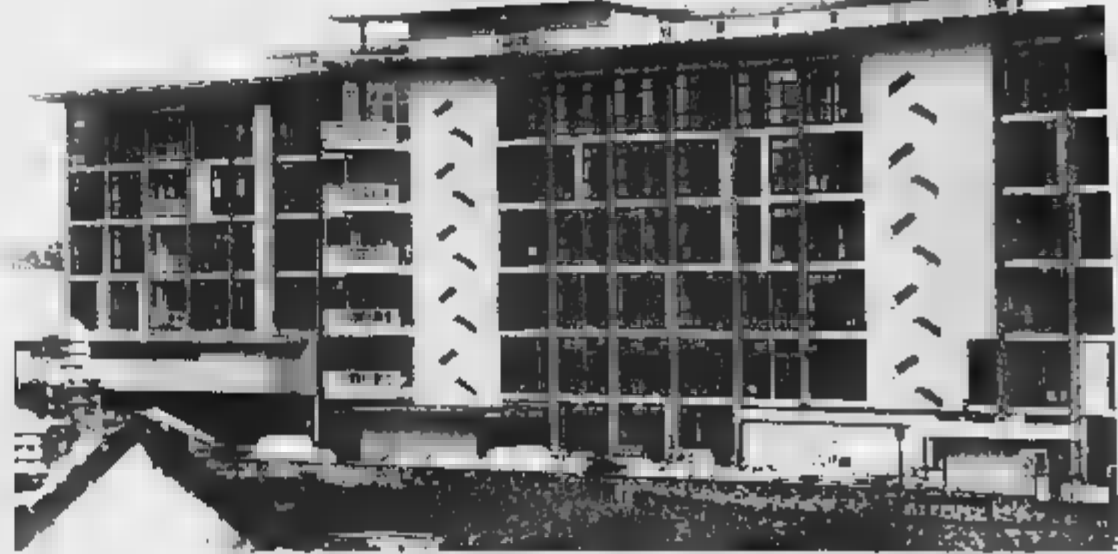
La Corte d'appello ha rovesciato la sentenza di primo grado per la morte dell'ingegner Antonio ■ Maria, 51 anni, responsabile dell'Enel per la zona di Ivrea: il dirigente aveva accusato dolori lancinanti nella notte fra ■ 14 e ■ 15 gennaio 2000, ■ pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea gli avevano diagnosticato soltanto ■ forte mal di schiena. A fine mattinata la moglie lo trovò ingiannito accanto a un divano, in salotto, con la testa riversa su un cuscino. Morto per dissecazione dell'aorta. Il gup Guido Bufardecì, un anno fa, aveva assolto dall'imputazione di omicidio colposo i medici ospedalieri Laura Costalaga e Piero Modina perché il fatto non costituisce ■. Ieri la quarta sezione della Corte d'appello (presidente Gustavo Witzel) li ha condannati entrambi a 4 mesi di reclusione con la condizionale.

L'ingegnere era andato all'ospedale di Ivrea con fortissimi dolori alla schiena. Rassicurato e rimandato a casa era morto poco dopo

l'autopsia ha stabilito che Antonio Maria ■ morto alle 13. Mezz'ora dopo, svegliatosi, la signora lo trovò senza ■ vita. Il procuratore Giorgio Vitari ■ ricordano due dei difensori degli imputati, gli avvocati Ettore Oberti e Antonio Raucci ■ avviò l'inchiesta penale, ma il medico

legale da lui nominato, Lorenzo Varetto fu subito tranché sostenendo che l'ingegnere sarebbe morto ugualmente. Una consulenza della parte civile indusse la magistratura ad affidarsi a un collegio di periti.

Si accertò che la dissecazione aortica, che aveva ucciso il dirigente, era del tipo curabile con farmaci betabloccanti, se presa in tempo. I periti non hanno avuto dubbi: c'è ■ nesso di causalità fra la mancata diagnosi ■ il successivo decesso. In casi come questo la sopravvivenza è molto alta, superiore all'80 per cento. Il gup ha sostenuto che ■ vi era prova che il referto ■ guardia medica fosse stato letto dai due imputati. La famiglia rischiava pure di dover restituire il risarcimento di 400 mila euro avuto dall'assicurazione dell'ospedale. (al. ga.)



L'ospedale di Ivrea dove l'ingegner Maria si recò ■ il 14 e ■ 15 gennaio ■ 2000

AI GIOVEDISCENZA

La frontiera tra ricerca e società

Antonio Lo Campo

I Giovediscenza diventano maggiori. Il ciclo ■ conferenze divulgative su ■ tecnologia, giunto quest'anno alla sua diciottesima edizione, è stato presentato ieri a Palazzo Civico. Il filo conduttore sarà ■ frontiera tra ricerca ■ società, considerando che scienza e tecnologia fanno ormai parte della nostra vita quotidiana. Eppure solo l'uno per cento del prodotto interno lordo rappresenta l'investimento dell'Italia nella ricerca.

Si comincia giovedì prossimo con una conferenza sul colore e il suo significato, raccontata da Gaetano Di Modica, presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino, e si proseguirà fino all'11 marzo 2004. Il carnet è ricco ed è legato a temi d'attualità e anniversari di prestigio che ■ celebrano ■ pros- ■. Tra gli altri, ricordiamo quello del 13 novembre, con «Danni delle nuove guerre su noi e l'ambiente», a cura di Massimo Zucchetti (Politecnico ■ Torino), il cui tema verrà completato il 27 novembre con «Medici senza frontiere: l'altro mondo», di Annick Hamel, ■ Médecins Sans Frontières.

Due anniversari importanti: l'11 dicembre Cesare Cardani (Politecnico di Milano) rievcherà il primo volo di un velivolo a motore, quello dei Fratelli Wright, che spiccò il balzo nel dicembre 1903, mentre i cinquant'anni del Cern tra fisica delle particelle ■ Internet saranno rievocati ■ 26 febbraio da Robert Caillau e Chiara Mariotti.

Come sempre, grande attenzione riservata alle scuole: il 5 ■ (solo per le elementari, alle 10 del mattino), il geologo Mario Tozzi, noto anche per le sue trasmissioni televisive come «Gaia», parlerà dei «Dinosauri vicini di casa».

Giovediscenza è realizzata da Extramuseum, ■ promossa da Comune, Provincia, Regione, Miur, con il supporto di Centrocienza, Compagnia San Paolo, Fondazione Crt, La Stampa-Tuttosciences e TgR Leonardo. Tutti gli appuntamenti inizieranno alle ore 17,45 (alle 21 solo quello del ■ dicembre) al Teatro Colosseo, in ■ Madama Cristina 71. Info e prenotazioni scuole: 011-8394913 ■ www.extramuseum.it.

L'ALTRA NOTTE IN UNA VILLETTA DI RIVOLI: IL MALVIVENTE PRESO MENTRE ESCE DALLA CASA DELLA VITTIMA

Lei dorme, il ladro tenta di violentarla

Ma la donna riesce a fuggire e a telefonare ai carabinieri

Giacomo Bramante

Ha rischiato di ■ violentata dal ladro che era entrato in ■, mentre dormiva. Per diversi minuti, la donna ha creduto che i passi nella stanza accanto fossero quelli del padre, rinchiuso tardi per chissà quale motivo. Invece si è sentita aggredire nel letto. ■ l'è trovato addosso, seminudo. E' riuscita a scappare, ha telefonato ai carabinieri della compagnia di Rivoli. E' l'uomo è stato rintracciato poco dopo, mentre si allontanava dall'abitazione della sua vittima. E' Luigi Gabriele Salerno, 32 anni, già conosciuto alle forze dell'ordine, per altri reati minori. Vive a Giverno, ■ Martiri della Libertà 55. E' stato riconosciuto dalla vittima, inchiodato alle ■ responsabilità da una serie di particolari.

La sfortunata protagonista di questa brutta esperienza è ■ casalinga di 40 anni che ■ in una villetta nella cintura di Rivoli. E' una bella donna, dai modi per nulla appariscenti. Non è ancora chiaro se Salerno l'avesse presa di ■ con il preciso scopo

POCO ARRIVATA IN ITALIA

Segregata da connazionale

■ Una romena di 19 anni, da poco arrivata ■ Italia per ricongiungersi con ■ marito, è stata violentata ripetutamente, ■ una baracca alla periferia, ■ un connazionale che le ■ promesso un posto di lavoro in un vivaio. Soccorso dalla polizia, che l'aveva ■ in lacrime per la strada, la donna, con la sua testimonianza, ■ permesso l'arresto ■ violentatore. L'episodio è accaduto dieci giorni fa nella ■ di ■ Pianezza. Ieri in ■ è finito Oliver Daniel Gjinga, 36 anni, ■ originario di Bucarest, arrivato da qualche ■ ■ Italia. ■ donna in un ■ tempo ha riconosciuto un altro uomo, con una fisionomia quasi identica all'arrestato, ma gli agenti della quarta sezione della Squadra mobile ■ poi chiarito ogni ■ attraverso il telefono cellulare in uso ■ Oliver Daniel Gjinga, trovato in casa con il resto della refurtiva.

della violenza, oppure se l'intenzione iniziale ■ soltanto il furto. Il fatto ■ che l'uomo, alle 5 della notte tra sabato e domenica, è riuscito ad entrare nella villetta, e dopo aver rubato 60 euro dai cassetti, ha cercato di violentarla. ■ a letto, stava dormendo ■ ha raccontato ■ la donna, in lacrime, ai carabinieri ■. Ad un certo punto mi sono svegliata, ho ■ dei rumori nella stanza

accanto. Ero nel dormiveglia, credevo fosse mio padre, l'unico ad avere le chiavi di casa. L'ho chiamato ■ un filo di voce, ma senza risposta. I passi continuavano, sentivo aprire cassetti, spostare oggetti. Poi ho pensato ■ che strano, a quest'ora ■ Sono rimasta sotto le coperte, ad ascoltare. L'ho chiamato di nuovo. Niente. Quel silenzio ■ gelava il sangue, ogni secondo di più.

Quando Simona trova ■ coraggio di scendere dal letto, vede stagliarsi la figura di ■. E' fermo, immobile sull'uscio della stanza. In un istante, lo sconosciuto le salta addosso mentre lei ■ sul letto. Simona grida, si dimena, sfugge alla ■ e riesce ad accendere l'abat-jour. Intravede lo sconosciuto. Afferra il cellulare sul comodino e scappa. Sente dietro di sé le mani che le strappano il pigiama. Ma con la forza della disperazione scalcia ■ riesce a fuggire in bagno. Si chiude dentro e, tremando, compone il numero del 112. Nel frattempo Salerno ■ riveste e scappa. La ■ fuga dura pochi minuti, il tempo di percorrere qualche centinaio di metri. Simona infatti è sconvolta, ma quando arrivano i militari ■ a fornire particolari decisivi per identificarlo. Un breve giro nelle strade attorno alla casa ■ Salerno viene riconosciuto e arrestato. Con accuse decisamente pesanti: violazione ■ domicilio, rapina e ■ violenza ■. ■ la fine di un incubo. Ma per Simona sarà comunque difficile dimenticare.

ABUSI EDILIZI A PINO

Il sindaco ■ aula

Udienza rinviata al 20 novembre

E' stata rinviata al ■ novembre l'udienza preliminare per una ■ di abusi edilizi che sarebbero stati commessi a Pino Torinese. Fra i dodici imputati ci sono il sindaco, Antonio Pecorari, il capo dell'ufficio tecnico comunale, Sergio Cioccarelli, e alcuni residenti che avrebbero compiuto lavori irregolari. Nel corso dell'udienza di ieri mattina il pubblico ministero Andrea Padalino ha ritoccato in alcuni punti i capi ■ imputazione, così gli avvocati hanno preferito chiedere ■ al gup Chiara Gallo un rinvio di qualche settimana per ■ fare meglio gli atti. Il sindaco Pecorari, ascoltato dal giudice, ha ribadito la correttezza della sua condotta, ■ argomentazioni che però non sembrano ■ convinti gli inquirenti. In Procura è in corso un altro filone di inchiesta ■ presunti abusi di Pino Torinese: in questo caso gli indagati sono 110. In caso di approvazione definitiva del condono edilizio gli imputati che ■ beneficiari potranno chiedere ■ sospensione dei procedimenti a loro carico.

HA 25 ANNI, NEL '96 LA SCELTA DI FARE L'AGRICOLTORE RIFIUTANDO UN POSTO COMODO E BEN RETRIBUITO

Un contadino fra le vigne della collina di Moncalieri

Grazie a lui il «ravanello lungo di Torino» è entrato fra i prodotti tipici provinciali

Massimiliano Peggio

MONCALIERI

Ha scelto il lavoro nei campi al posto della carriera. Nel '96, a 18 anni, ha deciso ■ prendere in mano l'azienda agricola di famiglia e realizzare ■ sogno che aveva fin da bambino: fare il contadino.

«Dopo la scuola di agr ■ avrei potuto accettare offerte allettanti, come diventare tecnico dei fiori in Liguria: una mansione da consulente, ben pagata, ■ fatica. Avrei potuto fare l'esperto ■ analisi culturali, ma mi sarebbe mancato il ■ con la terra». Stefano Tabasso, ■ anni, ■ uno dei più giovani agricoltori della collina di Moncalieri. E' il presidente della neonata associazione di produttori per la promozione del ravanello lungo ■ Torino ■ ortaggio meno blasonato di altri principi della tavola, ma originario

dalle campagne moncalieresi, di Testona per la precisione. Grazie all'interessamento di Comune, agricoltori e Provincia, il «ravanello lungo» ■ il «cavolfiore ■ Moncalieri», altro ortaggio autoctono, pochi giorni ■ sono entrati a far parte del paniere dei prodotti tipici provinciali. Una famiglia di tutto rispetto: dalla toma di Lanzo alla ricotta stagionata delle valli Valdesi, dalla ciliegia ■ Pecetto al peperone di Carmagnola.

Il riconoscimento di due prodotti tipici su 18, in una città dove le fabbriche hanno spodestato ettari di pianura, e dove le colline allettano gli speculatori edilizi, è motivo di orgoglio. Soprattutto per chi crede ancora nell'agricoltura, come Stefano Tabasso. La ■ azienda è ■ angolo di paradiso, in cima a Strada Santa Brigida, incastonata tra ville, parchi curatissimi e

prati all'inglese. Le ■ serre colme di ravanelli sono esposte al sole, sul versante rivolto ■ sud. Da lì si gode un panorama da fotografia: la pianura, le montagne, il Monviso che troneggia oltre la foschia. «Lavorare i campi significa ■ a tante cose: allo svago, ai weekend, alle relazioni con gli altri, agli amici. In compenso hai la soddisfazione di fare qualcosa di tuo, ■ portare avanti una tradizione di famiglia», dice. Non ha tempo per pub o discoteche: ogni giorno sveglia alle 2; alle 3 al Caat di Grugliasco.

E' sposato ■ Elisabetta, 24 ■ ha lasciato un impiego in un laboratorio orafico di Valenza per venire ■ vivere ■ Moncalieri. Ha un po' di nostalgia dei contatti con la gente ma è felice. «Qui ■ bene, siamo in mezzo alla natura, mangiamo quello che

produciamo». Stefano, pur avendo una formazione tecnica, non ha dimenticato le lezioni di suo nonno ■ di suo padre, che lo aiuta nell'azienda. Parla di strategie commerciali, ■ investimenti, di semi ■ di precisione, di molecole, ■ batteri. Adesso ■ pensando anche ad Internet.

E le fasi lunari, che fine hanno fatto? «Con le coltivazioni intensive, i mesi all'anno, non si osservano più come ■ tempo ■ gli effetti della luna ■ fanno ■ sentire, eccome». Progetti per il futuro? «Investire e ampliare. Peccato però che scarseggi la manodopera: gli italiani non ne vogliono sapere di fare i contadini, preferiscono la carriera, e gli extracomunitari sono ■ terno al lotto, spesso ■ fermano per un po' e poi ■ ne vanno». Già, perché la terra è sacrificio, anche lassù, in collina, ■ paradiso del belvedere.



Stefano Tabasso nella sua terra di ravanelli sulle colline di Moncalieri

NON SI È FERMATO A SOCCORRERE IL FERITO

Investe un romeno e fugge Torinese arrestato in Liguria

Un automobilista torinese, Massimiliano Bouvet, 30 anni, residente ■ corso Bramante 78, è stato fermato ieri ■ a Genova da una volante della polizia ■ arrestato dagli agenti. L'uomo è accusato di aver investito e ucciso al volante della propria Ford Fiesta nera un romeno ■ 29 anni, Claudiu Mirel Timis, che stava attraversando via Cornigliano, alle porte della città: dopo l'incidente ■ stando alle testimonianze ■ Bouvet non si è fermato ■ re il ferito, morto pochi istanti dopo il violento impatto, ma ha fatto dietrofront sulla corsia di marcia opposta.

Tutto ■ accaduto ■ le ore 22. La fuga è stata inutile, durata pochi minuti: due testimoni hanno assistito alla tragedia e hanno dato l'allarme al ■ 113 ■ attraverso un telefono cellulare, dopo essersi ■ numero di targa della vettura ■ fuga.

La cattura è stata quasi immediata, ■ poca distanza dalla stazione ferroviaria ■ dal commissariato di polizia di zona. ■ numero di targa dell'auto ■ pirata ■ è stato subito diffuso via radio alle volanti in zona, che si ■ alla ricerca dell'auto e della persona segnalata. In ■ Cornigliano, nel frattempo, ■ arrivata un'ambulanza di Soc ■. Avanzato del ■ 118, ■ il medico ■ bordo ■ ha potuto far altro che constatare il decesso ■ del ■ ventinovenne investito.

Una pattuglia ha incrociato l'auto ■ del torinese, e ha bloccato il fuggiasco a pochi chilometri di distanza dal punto ■ tragico impatto. Massimiliano Bouvet è stato sottoposto al test dell'alcol ■ poi condotto in questura.

L'accusa, per l'automobilista torinese, ■ omicidio colposo, omissione di soccorso ■ guida in stato di ebbrezza.



36 MESI SENZA INTERESSI

TAN 0% TAEG 0%

UN' OCCASIONE IRREPETIBILE SU TUTTI I
5.000 ARTICOLI ESPOSTI NEGLI IMMENSI REPARTI
TV - HI FI - AUTORADIO -
GRANDI ELETTRODOMESTICI, ECCO ALCUNI ESEMPLI:

STIEVANI

Lgo GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666 (4 LINEE)

TV COLOR AL PLASMA E LCD



PHILIPS 42/32PF9964
TV COLOR al plasma ad alta definizione. 9 cm di profondità. Digital Natural Motion, Digital Scan, Digital Crystal Clear, Cinema Link. Completo ricevitore FRT9964.

€ 360



NOVITA'
SONY KE-42MR1
Per esplorare i nuovi progressi della tecnologia: TV COLOR widescreen MR1 WEGA al plasma da 42" ultrasottile. Protagonista indiscusso delle installazioni più esclusive.

€ 490



NOVITA'
KE-32TS2
TV COLOR WEGA al plasma da 32" dal design sofisticato e ultrasottile, sintonizzatore TV incorporato, ingressi A/V multipli, potente audio TruSurround.

€ 240



NOVITA'
SONY LCD KLV-30MR1
TV COLOR LCD 30" ultrasottile, qualità video ad alta risoluzione, sistema di diffusione integrato, sintonizzatore con ingressi A/V multipli e


€ 450



NOVITA'
THOMSON
TV COLOR al plasma da 42". Lo schermo piatto Thomson orizzonte e nuovi piatti spettacolari.

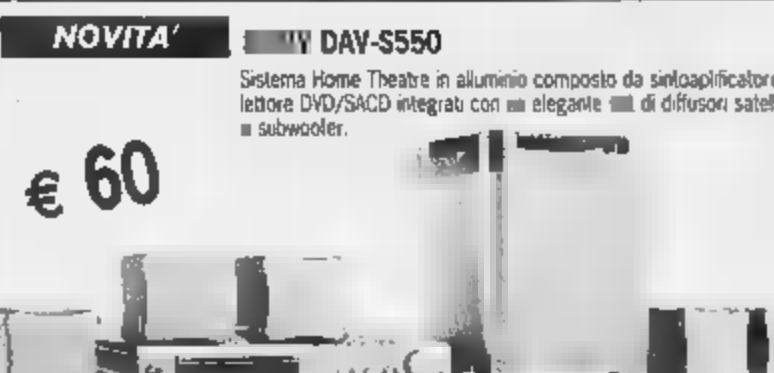
€ 210

HOME CINEMA




NOVITA'
JVC TH-A75R Sistema Home Cinema
Sistema Home Cinema DVD 11 canali, DVD-Video, DVI, CD, SVCD/VCD, CD-R/RW, MP3, Foto digitali, Decodificatori Dolby Digital Surround EX/DTS-ES. Telecomando universale.

€ 75



NOVITA'
DAY-S550
Sistema Home Theatre in alluminio composto da sintonizzatore e lettore DVD/SACD integrati con eleganti diffusori satellite e subwoofer.

€ 60



NOVITA'
PHILIPS LX7000 Sistema Home Cinema
Sinto-ampli Dolby Digital con lettore DVD e SACD integrato. Sistema altoparlanti 5x30W, subwoofer.

€ 40

LAVATRICI



BOMPANI BO 05267/E

Migliore rapporto qualità/prezzo, consumi ridotti, design ergonomico. Lavasciuga - capacità di lavaggio 8 kg. centrifuga 1200 giri. Classe A - 16 programmi di lavaggio.

€ 40



NOVITA'
GIORGIO MAXIMA 10D

Alta tecnologia per garantire affidabilità, robustezza, durata nel tempo e consumi ridotti. Classe AA - 5,5 kg. - sistema Digitronic - centrifuga 1000 giri.

€ 55



FRIGORIFERI
Margherita

Margherita è una gamma di modelli diversi, intelligenti nelle soluzioni, perfette nel lavaggio. Classe A - 5 kg. - centrifuga 600 giri - vasca acciaio inox - termostato regolabile - regolazione automatica consumi.

€ 50



WHIRPOOL AWM8123

Una forza in più tutta racchiusa nell'occhio centrale. Attento e ricercato design, linee morbide ed arrotondate. Selettore centrale, massima funzionalità d'utilizzo. Classe AA - fino a 6 kg. - centrifuga 1200 giri.

€ 70



NOVITA'
SAN ELECTA 1210 Digit

Design elegante e raffinato, massime prestazioni, elevati consumi. Classe AA - 5,5 kg. - max diametro 30 cm. con apertura 180° - centrifuga 1200 giri - autoregolazione consumi.

€ 70

FRIGORIFERI



NOVITA'
WHIRPOOL Side by Side

Frigorifero American Collection, design superiore, linee impeccabili, colori nero e bianco, curati in ogni minimo dettaglio, scomparto ghiaccio situato nella porta, 537 lt. - estetica bombata - classe energetica A - profondità mobile 60 cm - capacità congelamento 12 kg/24 h.

€ 300



NOVITA'
SAN GIORGIO 43 ELF

San Giorgio ha creato Habitus, il binato più innovativo sul mercato. Il design affianca tecnologia più avanzata. Consumi drasticamente ridotti, è stata aumentata al massimo la capienza. 387 lt. - h 187 cm - colori bianco e inox - classe A - 3 sensori elettronici - cruscotto digitale - 2 compressori - utility pocket.

€ 70



ARISTON MTA 4512V

I nuovi frigoriferi Ariston esibiscono le prestazioni più all'avanguardia, grande capacità di raffreddare, di conservare a lungo, massima praticità d'utilizzo. Classe d'efficienza A - 435 lt. - altezza 179 cm - sistema di raffreddamento A.I.R.

€ 70



SAN 370A

Classe energetica A - capacità totale lorda 358 lt. - congelatore 71 lt. - colore bianco - porte reversibili - regolazione umidità - sbrinatori automatici - vano frigorifero - potere di congelazione 4,5 hg/24 h - consumo 0,99 kWh/24h.

€ 50



BOMPANI BO 06255/E

Bompani è una scelta moderna. Materiali di pregio, cristallo temperato, design italiano. Classe A - 315 lt. - estetica silver - 4 piani regolabili in cristallo temperato - conservazione in caso di black-out 18 ore.

€ 40

... E IL RESTO LO PAGHI IN 36 mesi SENZA INTERESSI !

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicazioni a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-mail: giornonotte@lastampa.it

TORINO SPETTACOLI

Rancore, follia e grande prosa

Con «Edmund Kean» prova d'attore per Giancarlo Zanetti, all'Alfieri arriva la Compagnia della Rancia

SILVIA FRANCA

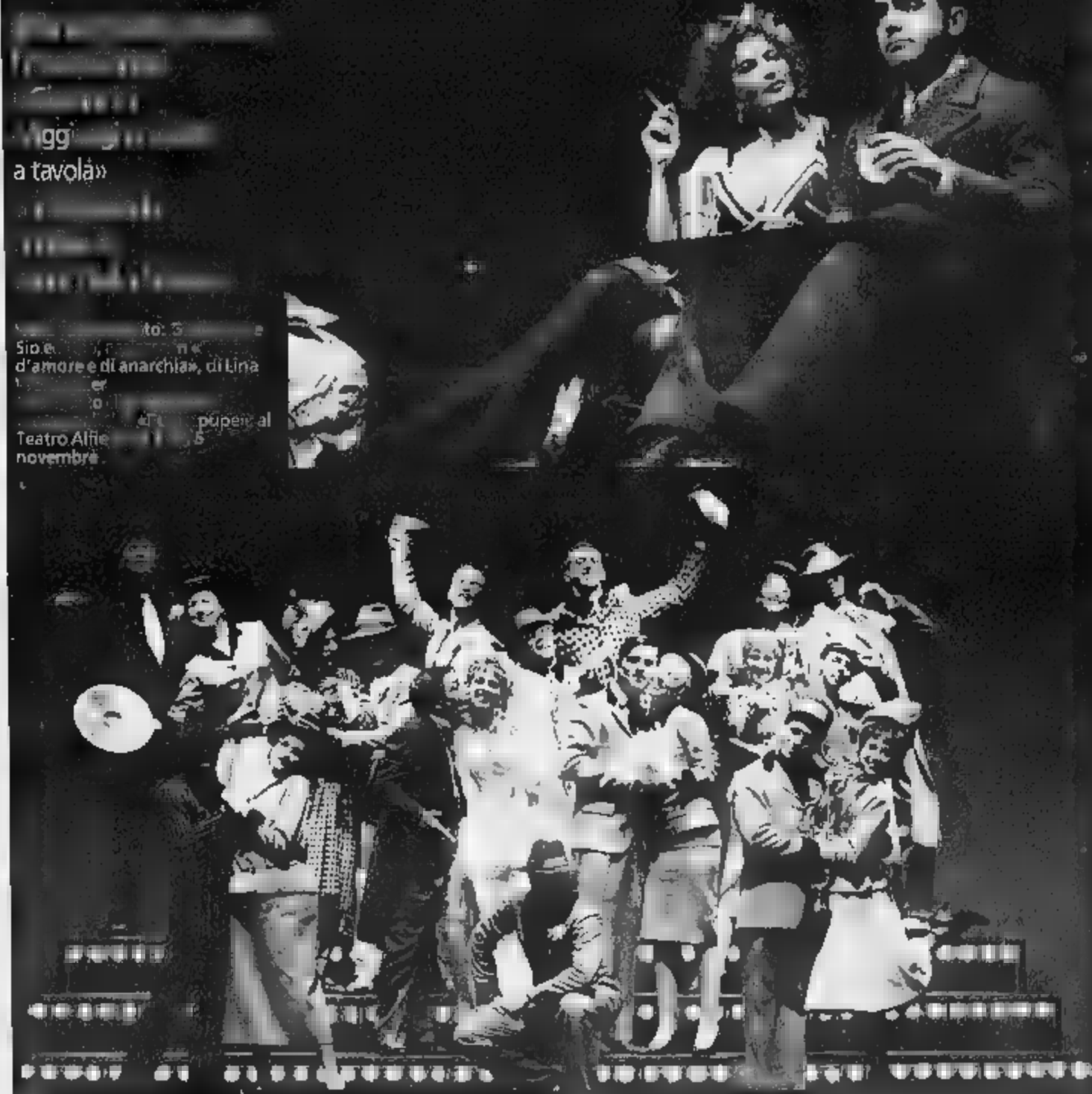
fermento, nei teatri torinesi, quello tipico di inizio stagione. Conferenze, presentazioni di programmi, inaugurazioni, telloni. Torino Spettacoli, lo Stabile Privato cui fanno capo l'Alfieri, l'Erba e il Gioiello, questa settimana l'ensemble, ospitando una prima nazionale per il calendario de «La grande prosa» varando il rassegna più nota storica, «Il fiore all'occhiello».

«La grande prosa», che è aperta con «Il sette a Tebe» e include tanto titoli classici quanto contemporanei, prevede, per stasera, il debutto di «Edmund Kean» per la regia e l'interpretazione di Giancarlo Zanetti, affiancato dalla violinista Juliana Reiss (scene e costumi di Eugenio Guglielminetti). Gran prova d'attore per Zanetti, che affronta per la prima volta il testo di Raymond FitzSimons, si cimenta con quello che è un cavallo di battaglia di Vittorio Gassman e Gigi Proietti. Grandezza e follia, identità teatro e vita, sovrapposizione di uomo e personaggio: binomi in cerca di punto d'equilibrio impossibile. Una personalità scissa, che la «finzione» dell'arte e la «realtà» l'esistenza si contendono: tregua: questa la tragedia di Edmund Kean, primo grande attore romantico, sublime interprete shakespeariano. Nello spettacolo, Kean è un uomo sfrenatamente ambizioso, un paranoico convinto che il mondo cospiri contro lui, un megalomane, uno che a 30 anni è già sfatto, consumato dall'alcol e dalla sifilide, un vulcano di rancore, un temporale di veleno come recitano le note di regia. Romanticamente attratto da un assoluto che può tradursi in autodistruzione, morte. Un essere per cui non esiste appagamento. Ma pure, oltre gli eccessi, le paranoie, megalomanie e sbruffonate, una grande che chiede implorante pietà. L'allestimento, prodotto da C.O.T.E.-Cooperativa Teatro per l'Europa, sarà replicato sino al 16 novembre.

All'Alfieri, invece, venerdì 7, ad aprire «Il fiore all'occhiello» è un frizzante programma, sarà la Compagnia della Rancia con «Bulli e pupi» (repliche sino al 16), favola musicale di Broadway basata su una e personaggi di D. Runyan; musiche di Frank Loesser; testo di Jo Sterling e Abe Burrows. L'edizione della Compagnia della Rancia è diretta e coreografata da Fabrizio Angelini. Dopo il debutto a Broadway nel '50, «Bulli e pupi» ha spopolato in tutto il mondo, nella versione cinematografica interpretata da Marlon Brando e Frank Sinatra nel '55. Brillante e a modo romantico, lo spettacolo è ambientato a New York, nel mondo delle scommesse, dei piccoli boss di quartiere e delle simpatie che canaglia: ottimo sfondo per gag a ritmo sostenuto, tra umorismo, spacciate e buoni sentimenti. Il «fiore all'occhiello» prosegue con «Forbici Folle», titolo prodotto da Torino Spettacoli e a lungo proposto, con successo, nelle scorse stagioni. In scena dal 21 novembre, l'allestimento diretto da Gianni Williams è giallo-comico interattivo ambientato in un salone di parrucchiere, dove, tra uno shampoo e una messa a piega, si svolge un omicidio.

Segue, in cartellone, un classico della commedia musicale firmata Garinei e Giovannini, «Aggiungi un posto a tavola». Ad interpretare questo «cult», ispirato a «After me the deluge» di Forrest, un divo tv come Giulio Scarpati, affiancato dalla vivace Chiara Noschese e dello stesso Garinei, che firma pure la regia (coreografie di Gino Landi). Nella lista degli spettacoli successivi, si spazia dal musical «Victor Victoria» con Maudie Brandi, Paolo Ferrari, Gianni Nazaretti e Justine Mattera a una commedia dedicata a Napoli reale e fantastica, «Cose pazzi! Ovvero lo strano caso di Felice C.» di e con Vincenzo Salemme. Tra gli ospiti «Il fiore all'occhiello», il duo Lopez-Solenghi, Neri Marcorè con Ugo Dighero, Carlo Giuffrè e la prorompente Manuela Arcuri, che in «The pretty story of a woman» si misura con un modello cinematografico riuscitissimo.

un classico



MUTAMENTO-ZONA CASTALIA E TEATRO GIACOSA

Gli indipendenti sul palco Dell'amore e dell'anarchia

Altre stagioni che s'inaugurano. Edizione n° 8 per «Una via teatrale. Rassegna di spettacoli indipendenti» proposta dall'associazione Il Mutamento-Zona Castalia, da stasera sino a maggio, in diverse sedi cittadine. «Un cartellone di spettacoli originali» commentano i curatori - la cifra distintiva continua a essere, anche nella stagione 2003-04, la riscoperta di «riconoscimento» tradizioni teatrali vicine e lontane, orientali e occidentali, e la ricognizione dei generi. Commistioni di arte, danza, video, tra rito, ricerca e sperimentazione. L'appuntamento d'esordio, stasera alle 21 allo Juvarra, è con uno spettacolo di danza classico indiano: protagonista P.T. Narendran, che danzerà in stile Bharata Natyam. Segue, la sera successiva, allo Juvarra, un concerto di musica classica indiana con la giovane Anupama Bhagwat (sitar) e il raffinato Nihar Metha (tabla). Giovedì e venerdì ci si sposta all'E' pace di Mantova per il debutto di «Maya», spettacolo prodotto dal Teatro delle Trasmissioni/Il Mutamento-ZC: drammaturgia e regia di Giordano Amato. In una dimensione da installazione, l'attrice Eliana Cantone e la danzatrice Paola Chiama indagano i temi dell'illusione e dell'apparenza. «Una via teatrale», che prosegue a gennaio con «Il viaggio nello scimmietto», ospita, tra gli altri, anche il torinese Domenico Castaldo. Affianca la rassegna, una serie di 5

workshop inseriti nel Progetto di Formazione Permanente «Mauri» (infotel: 011.484.944). A Ivrea si solleva il sipario sulla stagione 2003-2004 del Teatro Giacosa, che apre con una coppia curiosa, Giuliana De Elio, protagonisti di «Storia d'amore e d'anarchia», ideato e diretto da Lina Wertmüller. Anni Trenta. Un ingenuo contadino lombardo ha visto uccidere un vecchio amico e per vendicarlo arriva a Roma con il proposito di uccidere Mussolini. Troverà accoglienza in un postribolo di lusso. Questo lo spunto per una trama che tradotta cinematograficamente dalla stessa Wertmüller, trionfò, nel '73, Festival di Cannes. Una riflessione sull'esperienza anarchica, le sue utopie e il suo fermento rivoluzionario. Ma pure un ricordo, disincantato e sensibile, del mondo dei postriboli. «Un universo che confinava da una parte con i «pissoirs» e dall'altra con il paradiso di Maometto» commenta Wertmüller. La stagione prosegue in musica: venerdì 7 alle 21, «Catastrofi sentimentali: scene e arie da drammi e melodrammi». Il cartellone del Giacosa spazia dal cabaret all'operetta, ma a prevalere è la prosa, con passaggi da «Zio Vanja» con Andreea Giordana e Jacques la visitata della vecchia signora con Isa Danieli. Diverse anche le produzioni targate Giacosa, come «Trebus/Buster Keaton», che debutta a febbraio. [si. fr.]

DA VENERDÌ

La stagione del Garybaldi e gli «anomali» del Cabaret

Cabaret, classici, monologhi, conferenze. Di tutto di più, come da slogan, in un programma teatrale che sta entrando nel vivo. Viene presentata alla «Fnac» di via Roma 56, la stagione 2003/2004 Teatro Garybaldi di Settimo, che s'inaugura venerdì 7 e prosegue sino a maggio. La rassegna, presentata dall'attrice Laura Curino, dal musicista Luca Morino e dall'attore Beppe Rosso, insieme con Graziano Melano, direttore del Teatro dell'Angelo, s'inaugura il 7 e 8 novembre con «Aquarium» di Lucio Diano, Roberto Tarasco e Adriana Zamboni (collaborazione alla drammaturgia di Gabriele Vacis), prodotto proprio dal Teatro dell'Angelo. A un mondo «fluido» reale, fantastico e inventivo insieme, segue una realtà difficile, troppe concessioni all'fantastico: il 14 e 15 «Seppellitemi in piedi», o racconto di voce e musica dal libro di Marco Revelli «Fuori luogo»: testo di Raimo Rostagno, Beppe Rosso, Filippo Tarico, Beppe Rosso. In cartellone anche Camillo Olivetti alle radici di un sogno di Laura Curino e Gabriele Vacis. «Marilù dei Maricidoli» e l'orchestra-spettacolo degli stessi Maricidoli in concerto di «Ricordo Maricidoli» e Famosa Mimosa, «Carnezzzeria» di Emma Dante, «Tutto per bene» di Pirandello con Gianrico Tedeschi, «Traviata». L'intelligenza [si. fr.]

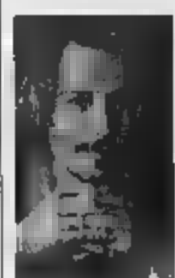
Comico e Cabaret Piemonte, alla settima edizione. L'iniziativa itinerante comincia all'Auditorium della Banca Popolare di Novara, dove venerdì alle 9 il Diego Parassole incontra gli allievi delle scuole novaresi nell'ambito dell'iniziativa «Alta droga». Sabato 8 a domenica 9 alle 21,30, ci si sposta allo Juvarra, per «Kariestint», ossia «Cabaret totale» con Marco Carana, Marco Bertone, Enrico Ceva, Claudio Ghersi, Giampiero Perone, Manuela Tamiotti e i Mestizia Taurinorum (biglietti a 8 euro). La rassegna prosegue il 14 Teatro Educativo della Divina Provvidenza di General Goveone 16, la finale del concorso di cabaret «Comunque anomali». Tra gli ospiti della stagione anche i Lucchettini in «Katz» e Davide Dal Fiume con il monologo «Incredibilmente». All'Araldo, in via Chiomonte, venerdì e sabato Onda Teatro presenta «Bagatelle» Bobo Nigroni e Francesca Rizzotti, anche interpreti Mauro Basilio e Elisa Righeira. Lo spettacolo, inserito nel cartellone di «Zuppa d'Araldo - Teatro per buongusta», vede protagonisti due musicisti e un'attrice, diretti dal loro capocomico. Il gruppo s'incontra in palcoscenico per un concerto assai particolare di filastrocche, poesie, canzoni e piccole storie del repertorio della musica popolare italiana. Una rigorosa partitura musicale, repentine giocosità, poetiche e tragicomiche variazioni temi che accompagnano l'uomo nella vita. [si. fr.]

HALLEY A PALAZZO CARPANO



Al primo piano Palazzo Carpano, in via Maria Vittoria 5, s'inaugurano, alle 18, i locali della Banca Italia, con la mostra dell'artista americano Peter Halley (foto). Si tratta di una rassegna permanente di quadri e installazioni che espressionemente progettati e realizzati da Halley per questo ambiente. Pittore, scrittore, docente e Creative Director rivista «Index», propone in questa occasione gli aspetti di una ricerca che nei dipinti è caratterizzata da un'«architettura geometrica», mentre nelle installazioni la sua pittura è decisamente più espressionista e ben si amalgama con le strutture degli uffici e dei corridoi della banca.

DON CHISCIOTTE E UN'ANTEPRIMA



Tanto nel martedì torinese. L'Aiace propone alle 18,30 i Fratelli Marx, Belgio 53, il secondo appuntamento con la rassegna «Verso Serav» alle 18,30 viene proiettato «Lost in Mancha», documentario che ricostruisce le vicissitudini del mancato film «The Man who killed Don Chisciotte» Johnny Depp (foto). L'ingresso, riservato ai soci, è libero. Massimo Uno, via Verdi 18, ospita invece alle 20,30 l'anteprima del film «Ora è mai più» di Lucio Pellegrini. Ingresso a inviti (in distribuzione al Punto G Liber Café in via Montebello 31).

A scuola con Oliver

di IRENE AMODEI

Chi è il maleducato al guinzaglio?

Sabato, 9 e 40. C'è una nebbia che sembra di essere in aperta campagna. Prima dell'inizio di ogni lezione l'istruttore ci chiede sempre lo stato dei lavori, se ci siamo esercitati, che risultati abbiamo ottenuto. Questa volta, invece, domanda ispirato perché il, il motivo, i problemi, le aspettative. Non sarebbe male imparare a po' di condotta, gli spiego, mentre Oliver, al paletto, si sta strangolando da solo. Abbiamo sempre invidiato, per esempio, quei cani che se gli dici «seduto!» si accucciano diligentemente anche se sono davanti al macellaio, oppure che mentre passeggiate si fermano al limite del marciapiede ad aspettarvi e danno un colpetto di tosse per non vi siete accorti che il semaforo è diventato rosso. Ecco, ci basterebbe una del genere. Nel gruppo ci sono lupi, un dobermann, un husky, un bassotto, un rottweiler di nome Aaron, la faccia da cartone animato e il fumetto sopra la testa che dice «ho sonno, lasciatemi in pace». Per rispetto all'ordine alfabetico, gli tocca esibirsi prima di tutti gli altri. La seduta di addestramento è faticosissima, le precedenti. Scopiamo che fino ad ora abbiamo sbagliato praticamente tutto quello che

era possibile sbagliare. Il cane tenuto a sinistra, e non a destra, la mano non va infilata nella apposita maniglia del guinzaglio e questo non avvolgiamo al braccio in triplice giro, dolcemente ripiegato a fisarmonica e lasciato sempre morbido. Ogni volta che l'istruttore ci spiega un nuovo ordine a turno andiamo a prendere il nostro quadrupede davanti a tutti proviamo l'esercizio. È piuttosto umiliante, e non solo per l'evidente stato confusionale cui versano i cani. Durante la dimostrazione noi padroni sudiamo copiosamente, non facciamo che sbirciarci biscotti in mano per attirare i cuccioli nella direzione desiderata, procediamo ricurvi, stratoniamo, urliamo paonazzi l'ordine sbagliato o sussurriamo vocaboli incomprensibili. Risultato: i cani sbandano, si fermano, ci guardano con aria interrogativa, ci saltano al collo presi da inspiegabile entusiasmo. Ma poi, nelle mani dell'addestratore, eccoli diventare d'ambiti modelli da competizione. Sfilano come in passerella, quasi fosse la che avrebbero sempre desiderato fare. La verità, atroce, è davanti a tutti. I nostri cani non sono né stupidi né maleducati. Non quanto noi, almeno.

gli appuntamenti

GIORNO NOTTE

CONFERENZE Martedì salute

«Attività fisica: a casa, in palestra, all'aperto. Com'è cambiata negli ultimi anni. Impatto sull'area cardiovascolare». Intervengono G.P. Genizi e P. Presbitero. Centro Congressi Unione Industriale, Fanti 17, ore 10-12

Martedì fumetto

Alberto Arato: «Gli abissi nel fumetto». A cura dell'Anonima Fumetti. Accademia Pictor, Pietro Micca 4, ore 17-18, 15

cuore di Torino

Renzo Rossotti: «Passeggiate nel cuore di Torino». Centro Studi Don Minzoni, strada Settimo 92, ore 18

Naturopatia

Mauro Mezzogori: «Alimentazione e immunità». Biblioteca Civica Amoretti, via ... ore 17,30

culturali

Bruno Bianco: «Le fonti cartografiche per la ricostruzione della struttura storica del territorio». A degli Amici dei Beni Artistici dell'Ordine Mauriziano, Centro Servizi per il Volontariato Vssp, e Univoca (Unione Volontari Culturali Associati). Vssp, Toselli 1, ore 18

Biodiversità

«La biodiversità nell'agricoltura e la riscoperta degli antichi sapori»: conferenza e degustazione di prodotti collinari. Rivoli, Casa del Conte Verde, ore 18,30

Magia del deserto

Alessandra Bravin parla delle antiche civiltà del Marocco. Ingresso libero. corso Galileo Ferraris 30, ore 21

Conferenza Cedas

Gian Giorgio Massara: «Duccio da Buoninsegna, una rivoluzione nella pittura del Trecento». Con di diapositive. Palazzo Liberty, Dante 102, ore 21

Pensioni

Antonio Zottoli: «Pensioni del futuro». Cattolica Assicurazioni, corso Turati 53, ore 21

Secolo breve

Marco Chiazzini: «Vaticano e fascismo: l'ambigua amicizia». Organizza Panis. Vssp, via Toselli 1, ore 21

Sessualità

Il dottor Gabriele Lodari conduce un incontro sul tema «Sessualità e sogno». Ingresso libero. A cura di Esprimersi. Unire, Francia 27, ore 21

INCONTRO Genitori

«Il conflitto nella relazione educativa». Incontro con Paolo Ragusa organizzato da circolo scuola IX e Centro Psicopedagogico per la pace e la Casa dei Conflitti. Disponibile baby-parking. Distretto Scolastico 9, Reduzzi 8, ore 20,30

biblioteca

Gruppo di lettura guidato da un animatore. Oggi: «Protagonisti della storia». Gianni Oliva. Organizza Unire in collaborazione con Moica. Biblioteca Cognasso, Cincinnato 115, ore 15,30-17

Esperimenta

Convegno «Il mondo tra magia e scienza», Richard Taylor, supervisore effetti speciali per il film «Il Signore degli Anelli». Convegno Regione Piemonte, corso Regina Margherita 174, ore 9,30-12,30

Primo incontro

Un incontro del bio: tendenza e certezza. Prodotti da agricoltura biologica, organizzato da Centrale del Latte, Mior e Regione. Si parla di cos'è il biologico, la lettura dell'etichetta di un prodotto bio e di agricoltura biologica. Via Hladefia 220, ore 15,30, infotel: 011.6604284

IL PERSONAGGIO

Piero Fogliati il poeta della luce

Al tendone di Ponte Mosca le «macchine» dell'artista-scienziato-sculitore torinese

MARINA LEONARDINI

«Io parlo dell'acqua con l'acqua e della luce con la luce. Come va, secondo lei, il suono? Diritto? Bene. Io cerco di curarlo, di farlo attraversare le periferie e di farlo ritornare all'origine, cer-
mo di scomporre la luce facen-
do a fette, mettendo in ordine
tutti i colori che la compongono
e vedendo cosa succede».

Rimarresti ad ascoltarlo per
ore Piero Fogliati, artista di fa-
ma internazionale, classe 1930,
nato a Canelli ma torinese d'ado-
zione, è, soprattutto, gran sogna-
tore, scienziato-sculitore e poeta
da sempre che riesce a offrirti
visioni e a farti, allo stesso
tempo, pensare scientificamen-
te ai fenomeni quotidiani. «Un
sognatore curioso» come lui stes-
so ricorda, un sognatore che
agisce sull'immediato e
di capirlo. Uno scienziato? Dici-
amo un alchimista-scienziato che
continua a vivere di luci suoni
e colori quando, con tanta
meno alle spalle, inizia-
va la sua ricerca artistica e la
sua sperimentazione sulla mat-
ria partita negli anni '60.

Ecco, sogno e sperimentazio-
ne come anime del suo percorso
artistico che, dopo le affermazio-
ni internazionali, dal prossimo
venerdì 7 novembre fino all'11

di gennaio, trova anche a Torino
un riconoscimento tangibile.
«Piero Fogliati, Poeta della Lu-
ce» è infatti il titolo della perso-
nale che inaugurerà lo spazio
espositivo dei tendoni di Ponte
Mosca, una mostra fortemente
voluta dalla Provincia di Torino
e da Marisa Vescovo che, oltre a
esserne la curatrice per il Proget-
to provinciale Scienze Center,
segue creativamente Fogliati da
oltre quindici anni.

Più di venti le macchine-ope-
re-creature luminose esposte
intorno degli Chapiteau del Pon-
te Mosca pronte a stupirti -
fosse anche solo per il loro nome
che va dalla Scultura di vento, al
Fleximofono, al Lo Svolazzato-
re Cromocangiante e, da Mac-
china per produrre fantasmi, al
Liquimofono e all'Edicola delle
apparizioni.

«Comincia a prendere forma»,
dice Fogliati parlando della mo-
stra, e c'è da credergli vista
l'attenzione e la cura con cui
tutte le opere-macchine, vengo-
no preparate. «I dettagli
per affascinare e conquistare un
pubblico quanto mai eteroge-
neo: amanti dell'arte multisenso-
riale, pubblico scientifico che,
degli effetti naturali studia la
causa, pubblico giovane, un'
attenzione rinnovata verso i por-
tatori di handicap, per i quali



FOGLIATI

sono appositamente studiati per
visite dedicate.

Ma se la sua arte è stata
spesso definita immateriale, le
passioni forti, il suo essere
artista nel mondo e mai artista
al di fuori degli eventi - una nota
biografica per tutte i suoi 18
passati a lavorare a una
pompa di benzina in città - lo
rendono unico. «Io questa città
l'ho vissuta e l'ho sognata. L'ho
anche sognata diversa - ricorda
Fogliati a proposito di Torino - e,
sognandola diversa, tanto è sta-
to il desiderio di cercare di
capire e di appropinquare la realtà
che ho tentato, in senso buono,
di infierire sulla natura e di farla
parlare in modo mai banale e
mai ripetitivo».

«Ho voluto studiare l'immat-
eriale - prosegue - ma
scoprire il fantasma del reale. Il
mio è studiare la materia fine»,
per dirla alla Descartes, l'essen-

za di tutto». E ci si lascia conqui-
stare dall'idea dell'energia scatu-
rita da quella nube primordiale
che, quando si è ammalata, ha
creato i suoi supporti umani, la
«materia pesante» che siamo
noi».

La sensazione di vivere l'im-
materiale è chiara ad esempio
nell'Edicola delle apparizioni, o
l'ambiente per eventi di luce,
una delle opere in mostra di cui
Fogliati è più convinto. «La mac-
china - dice - studia il comporta-
mento degli occhi, ma della
mente sottoposta a visioni, im-
magini non reali, deformate e
sovrapposte. Usa una visione e
la decodifica a dimostrare che il
nostro occhio è una parabola che
coglie gli impulsi dalla mente e
si esprime in automatismi, codi-
ficati fin da quando siamo nel
ventre materno. «Perché tutto,
Arte compresa - conclude - è una
finzione».

come va?

RISPONDE
STEFANIA MIRETTI



Dalle jene ai gorilla:
come si cambia

Cara Stefania, rispondo a Leon: sì, allo zoo di Torino (fine anni Settanta? inizio anni Ottanta?) c'erano due jene, un recinto modesto, un po' defilate dagli altri animali, seguivano i visitatori con lo sguardo e si agitavano se qualcuno le guardava (fissava) insistenza. Erano gli anni in cui le giraffe Giulietta e Romeo avevano un figlio: Giumeo. Ed era nato un panterotto nero, Osvaldo, nutrito e cresciuto da un «umano» poiché la mamma lo aveva rifiutato. Poi è cresciuto, Osvaldo, fu in gabbia e ricordo il suo sguardo angosciato quando io e i miei figli ci allontanavamo dalla gabbia, perché povero panterotto cresciuto, aveva nostalgia dell'essere umano che lo aveva nutrito, apprezzava la compagnia. Come dimenticherò il suo sguardo consapevole di quel gibbono cinerino, che sporgeva il lungo braccio dalla gabbia, afferrava e stringeva la mia che stringeva la sua, anni fissava negli occhi sembrava chiedersi: perché? Poi i figli cresciuti, lo si è dissolto, ma ricordo sempre Giumeo, Osvaldo, il gibbono e il loro prigionieri, vittime tutte della presunzione, superbia, ferocia umana.

La solita Marta

RICORDO anch'io gli animali dell'ex zoo di Torino, dove quando ero bambina venivo pagnata, o chiedevo di accompagnata, spesso. Allora pareva normale, persino educativo, portare i ragazzini allo zoo, dotarli di un cartoccio di acciughe da lanciare alla foca e di un sacchetto di arachidi da sporgere all'elefante: ci accostavamo al recinto pregustando il brivido di paura e leggero solletico della proboscide che sfiora la mano. Per moltissimo tempo non ho più piede in un giardino zoologico; m'è capitato di farlo un'ora, fa compagnia un'amica e dei nostri due figli. Eravamo a Barcellona e era venuta voglia di vedere Fiocco Neve, il gorilla bianco. C'era una gran calca di visitatori, alcuni ridevano, una signora borbottava forti colpi contro il vetro protezione, ma i più parevano a disagio. Dopo qualche minuto, i due ragazzini che appartengono a una generazione torinese cresciuta senza hanno chiesto: «andare via. Avevamo tutti e quattro il magone, e per qualche ora non riusciti a fare commenti. La gabbia di una prigioniera è qualcosa che molti, adulti o bambini, non sono più in grado di sopportare. Per fortuna.

Calcio

Cara Stefania, domenica due ragazzi sono finiti in ospedale per aver ricevuto calci e gomitate durante una partita di pallone. L'articolo del vostro corrispondente racconta tensione fin dai primi minuti di gioco: «Sugli spalti, i genitori dei ragazzi, volano insulti... e l'allenatore, anziché calmare gli animi, ha contribuito a far degenerare la situazione». Un bel quadretto di come anche lo sport raccolga degenerazione dei rapporti sociali e di come rifletta l'incapacità degli adulti di interpretare il ruolo che loro compete nei confronti dei minori. Forse potrebbe incominciare di qui, dai campi di calcio, a giocare partita di futuro, suggerendo alle Federazioni sportive di preparare allenatori e insegnanti di sport anche dal punto di vista pedagogico ai genitori sfogare le proprie frustrazioni in altro modo, magari facendo un po' di sport attivo.

La Sentinella
(associazione per la tutela
dei minori)

Valorizzare Vanchiglia

Cara Stefania, vedo che qualcosa si muove, i torinesi scontenti della loro città ci sono, non sono allora l'unica, leggendo la lettera del gruppo di vanchigliesi non posso che essere d'accordo loro, perché, potrebbe essere un bellissimo quartiere, io ci vivo e lo conosco bene, la bellissima passeggiata lungo il Po, vie ricche di laboratori e botteghe di artigiani, perché non provvedere a ripulire meglio le strade sempre sporche? Perché non valorizzare queste botteghe e i laboratori? Invece pur essen-
do ad un passo dal centro sem-
bra di vivere in periferia, davvero
un peccato!

Claudia

Vampiri & diavoli

Gentile Stefania, le donne vampi-
ro e gli uomini vampiro esisteran-
no sempre, e servono a quelli

come me per fare esperienza e
non commettere più lo stesso
errore. Ma la dipendenza che ci creiamo e che
comodamente scambiamo per
amore, è SEMPRE nostra. Ammet-
terlo è difficile, lo so anch'io. Ma
perseverare è diabolico, nel sen-
so che allora il diavolo (o il
povero diavolo... che comunque
è sempre un diavolo) siamo
su la testa! Buona vita a tutti.

G. Casanova Monogamo

Luca mancino

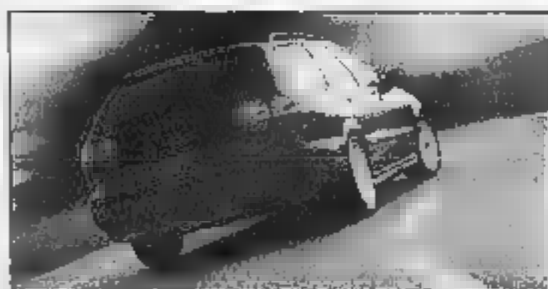
Cara Stefania, anche detto di cosa, non ho mai di sporcarmi le mani. Siete stati
tutti molto carini con me. Ma
attenzione: sono mancino. Que-
sto grazie è scritto la mano
sinistra. Se per voi questa
non ha significato politico, Tino
Davide potranno Bersi una birra
Miretti.

Luca Bersi

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 3357520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

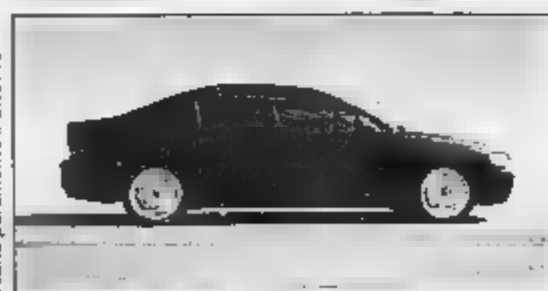
AutoGrup: il risparmio con il diesel comincia dal prezzo. Un enorme risparmio sulle vetture disponibili:

VOLVO V40 - 4.100 €



V40 1.9 T 115 CV Sport	Blu Atlantico	listino € 26.000,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 21.900,00
V40 1.9 T 115 CV Class	Blu Atlantico	listino € 26.000,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 21.900,00
V40 1.9 TD 115 CV Class	Nero Met.	listino € 26.000,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 21.900,00
V40 1.9 TD 115 CV Class	Titanio	listino € 26.000,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 21.900,00

VOLVO S60 - 5.000 €



S60 D5	Nero Zaffiro	listino € 32.167,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 27.167,00
S60 D5 Optima	Blu Met.	listino € 33.142,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 28.142,00
S60 D 130 CV	Nero Met.	listino € 29.717,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 24.717,00
S60 D5	Titanio	listino € 32.167,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 27.167,00
S60 D5	Argento	listino € 33.217,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 28.217,00

VOLVO V70 - 6.000 €



V70 D5 Autom.	Nero Zaffiro	listino € 40.982,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 34.982,00
V70 D5	Argento	listino € 39.577,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 33.577,00
V70 D5	Titanio	listino € 39.277,00 (IPT inclusa)	prezzo AutoGrup € 33.277,00

Il Rivoli si è assicurato Mastroianni

TENNIS

Serie A. Maschile (4ª giornata): Sporting Torino-Ciampelli Bologna 0-5.

Nuovi insediamenti immobiliari sull'area della Spina 3

Sulla Dora case come terrazze

E Torino riscopre la sua anima parigina

Segnali di una città in evoluzione. A Torino ■ respira un po' dell'aria ■ trasformazione che s'inalava a Parigi all'epoca della realizzazione del monumento la Grande Arche nel quartiere de La Défense. In lontananza là, l'Arc de Triomphe, ■ poi palazzi e piazze d'innovativo stile tecnologico e futurista. Un'impresa ardua ■ che però ha avuto successo, regalando alla capitale francese

un ulteriore nuovo sapore internazionale. Così è Torino che sta ridisegnando il suo piano urbanistico sotto l'impulso dei Giochi invernali del 2006. Uno dei punti strategici della neo-rivoluzione cittadina è la zona Spina 3, un'area di vastissime dimensioni strutturata intorno al nascente passante ferroviario e al Parco della Dora. La spina centrale rappresenta ■ dei più impor-

tanti casi in Europa di riqualificazione del territorio, con operazioni d'integrazione assoluta tra spazi urbani, strutture edilizie, infrastrutture del trasporto e servizi.

Cuore torinese di questa dorsale è il comprensorio ex Michelin situato a sud della Dora, e racchiusa fra via Treviso, Livorno, corso Umbria, via Tesso e ■ Mortara. L'inaugurazione della nuova opera dell'artista Ugo Ne-

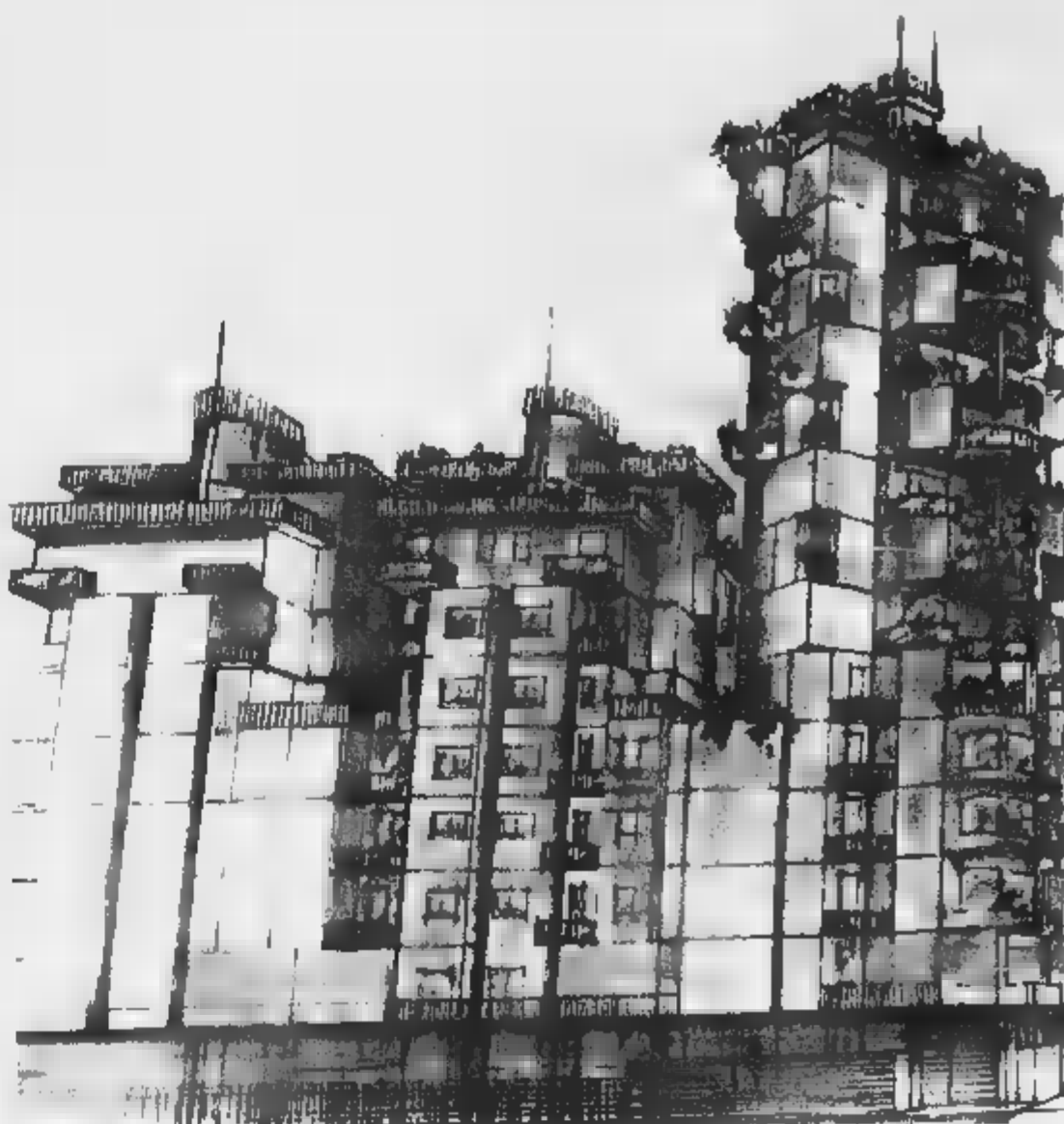
spolo nella piazza antistante il centro commerciale Dora è stata la prima testimonianza di un'attenzione posta sull'area, che travalica gli intenti architettonici e stimola anche l'istinto degli artisti. La sistematicità degli interventi la renderanno inoltre, in un futuro molto prossimo, uno ■ quartieri residenziali più interessanti ■ funzionali dell'intera città.

L'immobiliare Sviluppo Dora ha ideato due isolati residenziali che coniugano stile ■ praticità, sicurezza e signorilità, tecnologia e ecologia: «Le Terrazze di Parco Dora». La stessa immobiliare è stata l'artefice della creazione del Parco Commerciale Dora, inaugurato da cinque mesi e che ha ridato vivacità estetica e soprattutto numerosi servizi all'intero quartiere, fra cui una multisala cinematografica, diversi punti di ristorazione, banche ■ negozi.

Il rispetto delle esigenze di chi vive in una metropoli è un nodo cruciale per le famiglie o le giovani coppie in cerca di una casa che sia nel contempo un investimento sicuro. La proposta abitativa nell'area ex Michelin ■ perciò una delle offerte più accattivanti del mercato immobiliare cittadino.

I punti salienti della proposta: la vicinanza con l'emergente parco fluviale della Dora, un'enorme polmone verde che sarà attrezzato accuratamente per fare sport e godersi momenti di relax in piena sicurezza. Sicurezza garantita dalla presenza di una nuova caserma dei carabinieri e dei vigili urbani.

Ma fiori e arbusti incorniciano anche gli insediamenti abitativi, restituendo una dimensione più godibile alla propria residenza. Aloe e piante ornamentali infatti schermano la struttura residenziale agli occhi esterni, fornendo



di protezione e tranquillità. La vicinanza delle principali arterie di viabilità, piazza Statuto dista appena 800 metri, è un altro punto di forza. La possibilità di raggiungere velocemente il centro cittadino e le tangenziali, senza perdere ore nel caos del traffico, restituisce dignità al proprio tempo libero.

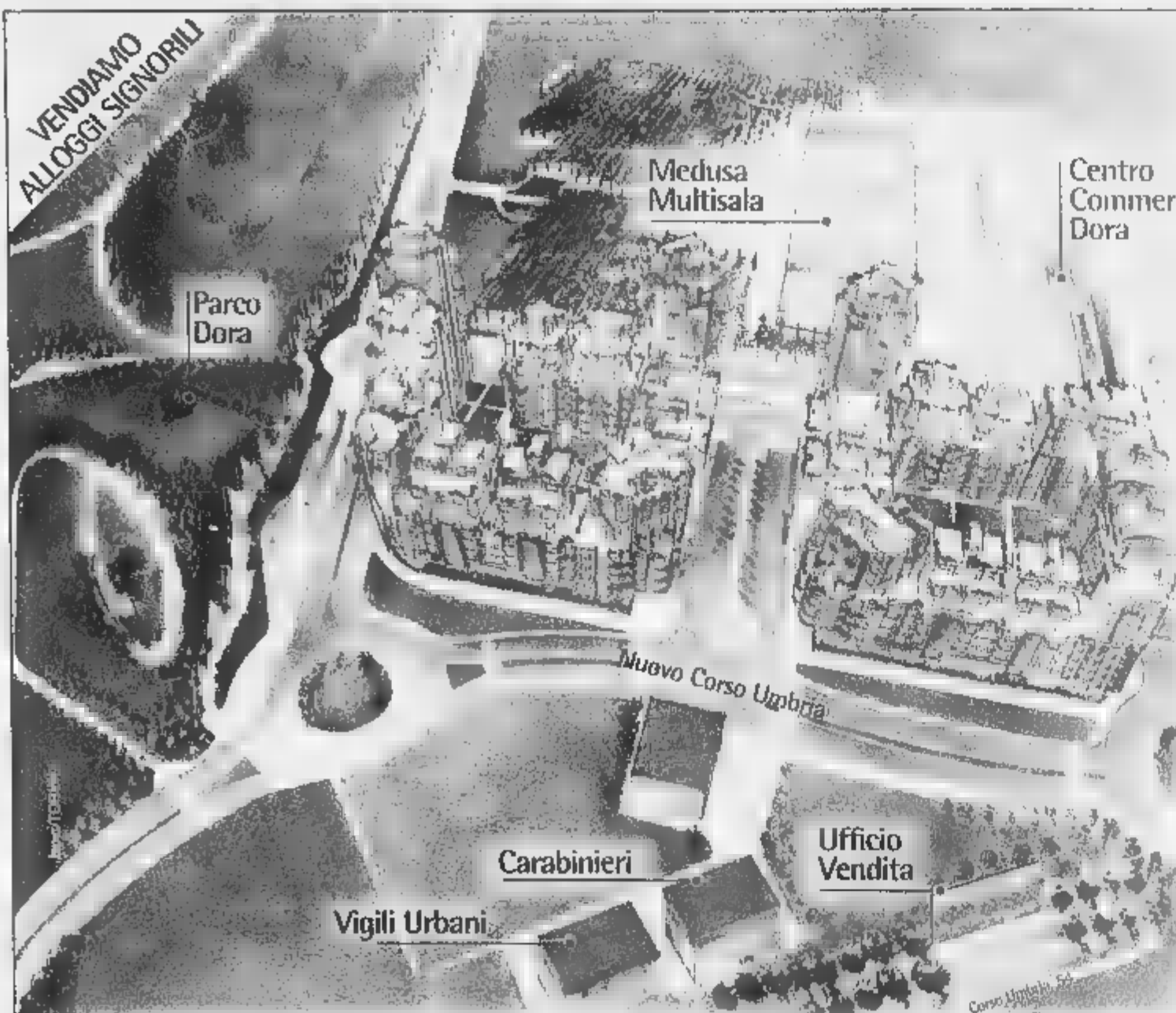
Un investimento immobiliare sicuro, l'acquisto di una delle tipologie di appartamento Le Terrazze, che s'incrementerà nel tempo, proprio per le innumerevoli trasformazioni in atto. Part-

ner finanziario dell'immobiliare Sviluppo Dora nell'iniziativa, è «Banca Intesa» che fornisce anche eventuali mutui agli acquirenti.

Le Terrazze di Parco Dora è composto da due lotti distinti, ciascuno composto da 12 edifici che vanno dai 9 ai 14 piani, dotati ognuno di doppi ascensori che arrivano fino ai piani interrati dei box. La sinuosità architettonica e signorile è dovuta alla realizzazione a parallelepipedo molto ■ ■ facciata in paramano, nella tradizione classica torinese.

■ I giardini interni sono sia condominiali che privati. Gli alloggi proposti sono di varie ■ ■ trature anche su più livelli e ciascuno ha la possibilità di ampi terrazzi ■ balconi godibili, con ringhiere che offrono una vista panoramica, anche all'interno delle case. Tutti gli alloggi sono personalizzabili anche per la presenza in cantiere di un architetto. Le finiture di estremo pregio.

L'ufficio vendite, ■ esposizione di materiali in loco è in corso Umbria 54, la vendita diretta è priva di commissioni.



Il lusso che ti puoi permettere

Un nuovo complesso residenziale immerso nel verde, caratterizzato da un progetto architettonico elegante ed esclusivo a due passi dal nuovo Parco Commerciale Dora: ipermercato, Multisala cinematografica, negozi, sportello bancario, baby parking, ristoranti e molto altro. Gli alloggi di varie dimensioni sono caratterizzati da ampi balconi ■ terrazze e da finiture di pregio personalizzabili e dalle seguenti dotazioni di serie:

■ doppi ascensori ■ vasca idromassaggio Jacuzzi ■ impianto autonomo di aspirapolvere ■ tapparelle motorizzate anti intrusione con chiusura centralizzata ■ impianto di ventilazione meccanica ■ riscaldamento autonomo con "caldaia senza combustione" ■ portoncino blindato ■ porte interne "tutto legno" ■ rilevatore fughe di gas con elettrovalvola di sicurezza ■ pavimenti in legno.

Le "Terrazze di Parco Dora" offrono direttamente e ■ ■ commissioni, +natura, +tecnologia e +sicurezza per la presenza nel quartiere di una nuova stazione dei Carabinieri. Il servizio cortesia Vi attende per fissare un appuntamento direttamente in cantiere dove potrete ricevere assistenza personalizzata.

Abitare in centro o abitare nel verde? E perchè non tutti e due?

LE TERRAZZE
DI PARCO DORA

www.leterrazzediparcodora.it

VISITE SU APPUNTAMENTO

TEL. 011.43.78.298

www.leterrazzediparcodora.it

Un'iniziativa SVILUPPO DORA
con Banca Intesa

RITROVI
CLUB 84 - c. M. D'Azeglio 9. Tel. 011.669.9580 - ore 15.30 danza by Puma Band. Ore 21 chiuso.
GARDEN - n. 15-21 Rodi.
LA LUCIOLA - tel. 200097 - 21 TANGO SALA DANZE - Ore 21 super martedì orch. Cinzia.
TROCADERO CLUB - Via A. Doria 9 - Erotic show. Tel. 011.5620986.
GALLERIE
AVERSA: Pittori dell'800.
DAVIDO: G. Ciulla - G. La Cognata.
PIRRA: Domani inaugurazione - Georgij Monoz - Opere inedite.
ROCCATRE: Paulucci - Astratto.
ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
BERMAN: Pittori '800 e '900.
BIASUTTI: Casellari.
Inaugurazione ore 18 via Bonafous 7. Tel. 011.8173511.
BIASUTTI: via Rocca 6 - Jan Knap.
CARLINA: Mondino, Marcaro, Suli, Acrobati.
NARCISO: Arte dall'Oceania.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
grat. max. 12.55* - 15.45 - 18.50 - 21.50 - 0.50**
SEA BISCUIT
12.50 - 15.05* - 17.30 - 19.50*
20.00 - 22.20* - 22.30 - 1.00**
KILL BILL
13.05* - 15.20 - 17.50 - 20.20
22.45 - 1.15**
LE LEGGENDARI DUE
DOMING STRAORDINARI
13.05* - 15.20 - 17.50 - 20.20
22.45 - 1.15**
MYSTIC RIVER
13.50* - 14.50* - 16.40 - 19.30
20.00* - 22.20 - 1.15**
TOMMY RABBIT 2
12.50* - 15.10 - 17.35* - 17.40
20.10 - 22.40 - 1.20**
BASIC
13.30* - 15.50* - 18.10
20.30 - 22.50 - 1.05**
L'ASLO DEI PAPA'
13.20* - 15.00* - 15.25
17.10* - 17.30 - 19.35
AMERICAN PIE
MATIMONIO - K.M.14
21.40 - 24.00
BAD BOYS 2
13.10* - 15.10 - 19.10 - 19.15*
22.10 - 1.10**
IL MONDO E POI TUO
13.00* - 15.10* - 15.15 - 17.20*
17.25 - 19.30* - 19.45 - 21.45*
22.00 - 00.15**
MATRIX REVOLUTIONS*
15.00 - 16.20 - 17.00 - 19.40
19.10 - 19.45 - 21.30 - 22.00
22.30 - 00.10*

Finalmente a Torino il divertentissimo musical della Compagnia della Rancia!
Bull & Pipe
dal 7 al 16 novembre
TEATRO ALFIERI TORINO TEL. 011.5622000

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA. L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)
LA STAMPA

LE TV PRIVATE
TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.
TELECUPIDE
12.30 Agenzia di cronaca; 13.50 Tg4; 19.30 Tg4; 20.30 Rubrica; 22.30 Tg4; 24 Autocasioni.
TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO
20.30 Videonotizie; 22.00 Super 80; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autocasioni; 23.30 Videonotizie.
PRIMANTENNA
21.00 Il protagonista; 22.15 Primantenna news; 22.30 Faccia a faccia; 23.30 Natasha Kiss Show.
QUARTA RETE TV
20.15 Coming soon; 20.30 Azzurro Italia; 22.55 Coming soon; 23.00 Penhouse; 24.00 Le auto della settimana; 1.00 Film.
TELETIME
20.15 Le avventure di Leda, Caron; 14.30 L'aspirante miliardario, Film; 20.00 Simbad il marinaio, Caron; 22.30 Avapalooza gold, Film.
QUINTA RETE
20.00 The oocodile hunter, TF; 20.30 Ricominciamo ad amarci ancora, Film; 22.30 Documentario; 23.00 Navigare; 23.45 Autocasioni.
QUADRIFOGLIO ODFONTV
20.15 Cartoni animati; 20.30 Tina mite; 20.45 Funia forever; 22.15 Stonissimo; 23.15 Motomix trend; 0.15 Generazione bilardo.
RETE CANAVESE
18.45 Telegiornale; 20.00 Telenovela; 22.30 News; 23.00 Le Auto della Settimana.
SESTA RETE
19.30 Notiziario; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Telegiornale.
G.R.P.
13.45 Avvenimenti; 20.00 Il momento magico di GRP; 20.30 Caro sindaco... ti scrivo; 21.30 www.saluteambiente.it.
RETE 7
19.00 Agrimagazine; 19.30 Tg; 20.30 Festival Napoli; 1.00 Video Italia.
INTV
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
19.40 Tg 2000; 20.00 Cartoni animati; 22.00 Sport in video; 22.30 Speciale Telesub; 23.00 Il regionale, Notiziario.
TAI 9
19.40 Tg 2000; 20.00 Cartoni animati; 20.30 TgAsti; 22.00 Sport in video; 22.30 La buona notizia; 23.00 TgAsti.
TELESTUDIO
20.30 Detective per amore; 22.30 Tg - Paesi in festa; 22.45 D come donna; 0.15 Autocasioni.
VIDEONORD
19.00 Codice avventura; 19.30 AMB; 21.00 Cuore di calcio estate; 23.20 Galleria d'arte Merighi.
MOTOR TV
20.15 Motori Tv News; 20.30 autocasioni; 23.00 Sport Extreme; 23.30 L'uomo e i...
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

PROPOSTE CULTURALI
CENTRE CULTUREL FRANÇAIS (via Poma, 23, tel. 011.517511). Cinema Rassegna: "Les jeunes artistes françaises": Betty Fisher et autres histoires di C. Miller con S. Kimberlain. Ore 16.00. Domani inaugurazione della mostra Régine Cloutier: C'est l'antiquaire. Aperta fino al 20 dicembre 2003.
IL MUSEO ZC (via Pinelli 23, tel. 011.484944). Presso il Teatro Juvénia (via Juvénia, 15 - Torino) Spettacolo P.T. Marendran (india). Spettacolo di Danza classica indiana. Ore 21.00. Info 011.484944.
OASI (via Saluzzo, 23, tel. 011.6699594). Domani 9 presso la Sala Conferenze della Galleria d'Arte Moderna (C.so Galileo Ferraris, 30) per Ottoberto Anziani, la Compagnia Torino Teatro e Operetta in "C'era una volta l'operetta". Ore 16.30.
RIPIRE TEATRO (via Artisti 10, tel. 011.643038). Sabato 8 presso l'Espresso (via Mantova, 38 bis) per la rassegna "Teatro Fuori Luogo - voci erranti spazi narranti", la compagnia Masnada Gruppo Teatro di Brescia in "Pampas" regia di F. Maccanelli. Per info 011.643038 dal lunedì al venerdì ore 15-19 - santobianchi@teatroza.it.
STALKER TEATRO (Piazza Eugenio Montale, 14 bis). Domani presso il Teatro Sociale di Intra (161a) "Auto primo" spettacolo per le scuole con partecipazione del pubblico. Ore 10.00.
TEATRANZARTE DRAMA (via Palestro 9 - Moncalieri, tel. 011.645740). Programmazione attività stagione 2003/04. Per informazioni 14.30/19.30 www.teatranza.it.
TRINITY D'UOMO (via Bagny 10, tel. 011.5211570). Sabato 8 presso la Chiesa di S. Agostino (via S. Agostino) Compagnia Anna presenta "Preghiera... fragilità dell'uomo" preghiera da ogni parte del mondo. Con A. Marcelli, D. Marcelli, I. Valla, P. Marcelli, G. Goria, M. Rossano, L. Cepolina. Regia di A. Marcelli. Ore 20.45. Ingresso libero.

CINEMA A LUCI ROSSE
ARCO PUSCICAT anno P. Didero 31. Tel. 011.484.671. Feriali ap. 10.30. Tel. 12.30. Feriali ap. 14.30. Tel. 21.30.
HOLLYWOOD corso R. Margherita 106. Tel. 011.521.2395. Feriali ap. no stop dalle 10.30 alle 24. Feriali ap. 14.30. Tel. 24.
MAFFEI via P. Tommaso 5. Tel. 011.655.334. Feriali ap. ore 10.30. Tel. 22.30. Feriali ap. 14.30. Tel. 21.30.
METROPOLI via P. Tommaso 6. Tel. 011.650.5470. Feriali ap. 10.30. Tel. 22.30. Feriali ap. 14.30. Tel. 21.30.
SPEZIA via Nizza 170. Tel. 011.696.3617. Ap. 15. Tel. 22.30.
ZETA SEXY MOVIE via Cibrario 85. Tel. 011.749.3907. Ap. 15. Tel. 22.

DOMANI 5 NOVEMBRE IN CONTEMPORANEA MONDIALE

MATRIX REVOLUTIONS

Solo cinema vince favolosi premi MATRIX.
Per l'elenco sale coinvolte il regolamento completo vai sul sito www.warnerbros.it

**ADUA - AMBROSIO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - WARNER VILLAGE**

Mirella Freni
Premio Arca d'Oro 2003

La storia fondamentale
Dal 1945 al 1955, l'epoca di Giuseppe Giacomini
Freni, Mirella Freni, Mirella Freni e Ragonese, reperto
Anno 1945, l'epoca di Giuseppe Giacomini
De Rienzo e Daniele Salvo, attori - Aniko Pustzal, danzatrice
Mirella Freni

Biglietteria a prevendita
Teatro Giacomini tel. 21.00; il settore Euro 13 - il settore Euro 7 - Casa Giacomini ore 17.30; ingresso ad inviti
La biglietteria apre una prima dei concerti
Prevendita dal 29 ottobre: il Comitato del Circolo, piazza F. Nazionale 12 - Inva - t. 0125.641161
Info e prenotazioni: Associazione Orfeo La Nuova Arca, corso Dante 119 - Inva - t. 011.4504422 - 011.652244 - www.museo.it

torino sette **LA STAMPA**

SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia su comode poltrone.

LA STAMPA
PRIULI - VERLUCCA, EDITORI

LA TORINO PIÙ SUGGESTIVA
in oltre 100 affascinanti immagini a colori

buongiorno TORINO

DA GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE, IN EDICOLA CON LA STAMPA, A UN PREZZO ESCLUSIVO, UN PREZIOSO VOLUME FOTOGRAFICO

Il volume, interamente a colori, di grande formato, cm 22x29, presenta le più emozionanti e suggestive immagini di Torino firmate dall'obiettivo di Dario Fusaro e introdotte dalla brillante penna di Massimo Gramellini. Più di 100 affascinanti fotografie di una eccezionale campagna fotografica terminata nel settembre 2003, spesso riprodotte a piena e doppia pagina, raccolte in un elegante volume inedito ad un prezzo veramente speciale, realizzato in esclusiva per i lettori de La Stampa.

testo introduttivo di MASSIMO GRAMELLINI

€ SOLO 9,90*

LA STAMPA
PRIULI - VERLUCCA, EDITORI

INIZIATIVA VALIDA PER I LETTORI DI «LA STAMPA» DI TORINO E PROVINCIA
I lettori e gli abbonati possono rivolgersi per informazioni al Verde 800.01.959 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 per conto delle condizioni a loro riservate.

BCS



Non siamo
una porta,
ma chiudiamo
fuori le
preoccupazioni.

Reale Mutua e i suoi agenti. Da 175 anni con gli italiani sereni.

Non siamo una porta, eppure siamo di casa per oltre ■ milione di italiani. Siamo la più grande assicurazione in forma mutua in Italia. E lo siamo da 175 anni, una gran bella età, che è insieme un traguardo e ■ trampolino verso il futuro. Perché il nostro mestiere è proprio tutelare il futuro, anticipare i bisogni delle persone, offrire soluzioni ottimali ■ creare realtà innovative, come Banca Reale. Questo impegno ci ha reso sempre attuali generazione dopo generazione. 175 anni di esperienza, modernità e competenza che si riconoscono in quel modo speciale di esserti vicino che hanno i nostri agenti ■ le 350 agenzie in Italia. Per rendere più spensierato il futuro e la serenità più Reale.



IERI POMERIGGIO A TROFARELLO ALL'ALTEZZA DEL PASSAGGIO



Trofarello, Domenica Giacosa è stata investita dal camion al passaggio a livello

Anziana in bicicletta travolta e uccisa da un camion

«Doveva fare una commissione in paese, le avevo proposto di accompagnarla in auto ma lei si rifiutò, voleva andare in bicicletta a tutti i costi. Avevo insistito sarebbe stata viva». Piange a dirotto il marito di Domenica Giacosa, 74 anni, travolta e uccisa mercoledì da un camion all'altezza del passaggio a livello di strada Torino, a Trofarello. La disgrazia è avvenuta pochi minuti prima delle 16: il mezzo pesante, un autocarro Mercedes 20/40, stava sbucando dall'intersezione della strada Torino, diretto verso Santena, svoltando a

destra. La donna si trovava al margine della strada che inoltra nell'interno, i magazzini della ditta Editubi: camminava nella stessa direzione del camion, tenendo per mano la sua vecchia bicicletta rossa. Inespugnabilmente l'anziana donna, residente a due passi dal luogo dell'incidente, il civico 264 di strada Torino, è finita sotto le ruote del lato destro, la motrice e il rimorchio. Travolta e trascina per alcuni metri, proprio al centro del passaggio a livello, sui binari della linea Chieri-Rivarolo. Alla guida del Mercedes, un autotrasportatore, Candiolo, Pietro Mercandino, 55 anni. «Non l'ho vista, c'era nessuno davanti a me, non ho potuto essere accaduto, credetemi non è stata colpa mia», ripete sotto shock, ai carabinieri

di Trofarello. In pochi minuti sono arrivati un'ambulanza della Croce Rossa e l'elisoccorso 118. Ma per Domenica Giacosa non c'era più nulla da fare: è morta sul colpo, dilaniata dalle ruote. Il marito, Enrico Ronco, ricasando ha scoperto la tragedia. Alcuni vicini lo hanno sorretto, aiutandolo a rispondere alle domande dei militari. «Non può essere lei, ditemi che non è lei», continua a dire. La linea ferroviaria è stata bloccata per oltre un'ora. Un treno proveniente da Chieri è rimasto fermo alla periferia di Trofarello, a circa duecento metri dal passaggio a livello. Bloccata anche la statale 29, che collega Santena a Moncalieri: il traffico è stato dirottato sulla tangenziale sud in senso lato e nelle vie interne dell'abitato nella direzione opposta.

RIBALTATA IN CORTE D'APPELLO LA SENTENZA SUL DECESSO NEL 2000 DEL RESPONSABILE DELL'ENEL DI IVREA, IN PRIMO GRADO ERANO STATI ASSOLTI

Il paziente morì, condannati i due medici

«Sintomi chiari, si poteva salvare»

La Corte d'appello ha rovesciato la sentenza di primo grado per la morte dell'ingegner Antonio Madia, 61 anni, responsabile dell'Enel per la zona di Ivrea: il dirigente aveva accusato dolori lancinanti nella zona del collo e il 14 e il 15 gennaio 2000, ma il pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea gli avevano diagnosticato soltanto un forte mal di schiena. Il fine settimana la moglie lo trovò ingiannocchiato accanto a un divano, in salotto, con la schiena riversa su un cuscino. Morì per dissecazione dell'aorta. Il gup Guido Bufardesi, un anno fa, aveva assolto dall'imputazione i medici colposi i medici ospedalieri Laura Costalunga e Piero Modina perché «il fatto costituiva reato». Ieri la quarta sezione della Corte d'appello (presidente Gustavo Witzel) li ha condannati entrambi a 18 mesi di reclusione e la condizionale.

I sintomi accusati dall'ingegner Madia nell'ultima notte della sua vita avrebbero dovuto orientare rapidamente i medici del pronto soccorso nella diagnosi. Lo ripetono a distanza quasi quattro anni dalla morte dell'ingegner Madia, la famiglia, gli avvocati Giorgio Merlone, Bonatti e Giorgio Oberto: «Quando la guardia medica notturna nella sua abitazione, l'ingegner non riusciva a respirare per un dolore fortissimo e "migrante" che scendeva dalle spalle, alla schiena, sino ai fianchi. Un dolore premonitore di una dissecazione aortica, indica la letteratura e ci è stato ricordato dai periti. In ospedale, inviato dalla guardia medica, l'ingegner fu visitato alle 8.56 dal dottor Modina che sospettò una patologia renale. Un calcolo renale, per l'esattezza. Gli somministrò un antidolorifico e lo mandò in urologia, per un accertamento specialistico».

L'urologo visitò Antonio Madia alle 7. Segnalò nel suo referto un'attenuazione del dolore all'effetto del farmaco, ricordò in ogni caso che la sofferenza del paziente manteneva le stesse caratteristiche della notte precedente, ed infine escludere «patologia renale». Alle 8.30, tornato in pronto soccorso, il dirigente Enel fu rivisitato da un terzo medico, la dottoressa Laura Costalunga che concluse per una diagnosi di «dorsalgia».

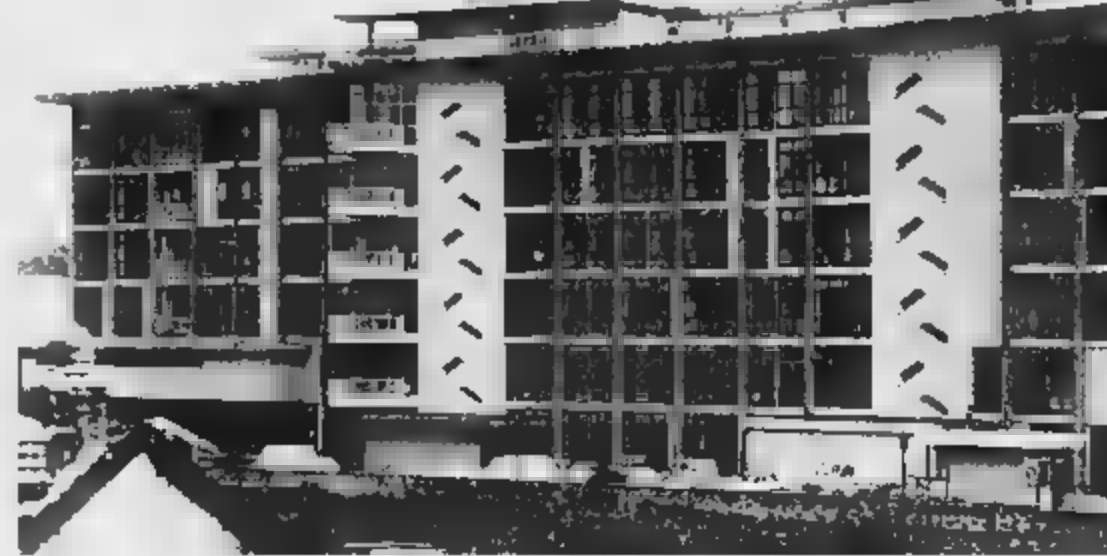
Non doveva preoccuparsi l'ingegner per il suo forte mal di schiena. Rientrò a casa con la moglie stremata per la tensione e la notte in bianco. Lasciò che lei si stendesse sul letto e, per non disturbarla, con il dolore che tornava ad essere lancinante, si ritirò in salotto. L'au-

L'ingegnere era andato all'ospedale di Ivrea con fortissimi dolori alla schiena. Rassicurato e rimandato a casa era morto poco dopo

topia ha stabilito che Antonio Madia è morto alle 13. Mezz'ora dopo, svegliatosi, la signora lo trovò senza più vita. Il procuratore Giorgio Vitari - ricordano due dei difensori degli imputati, gli avvocati Ettore Oberto e Antonio Raucci - avviò l'inchiesta penale, il medico legale da lui nominato, Lorenzo

Vareto fu subito tranché sostenendo che l'ingegnere sarebbe morto ugualmente. Una consulenza della parte civile indusse il magistrato ad affidarsi a un collegio periti.

Si accertò che la dissecazione aortica, che aveva ucciso il dirigente, è del tipo curabile con farmaci betabloccanti, se presa in tempo. I periti non hanno avuto dubbi: «C'è nesso di causalità fra la mancata diagnosi e il successivo decesso. In casi come questo la sopravvivenza è molto alta, superiore all'80 per cento». Il gup ha sostenuto che non vi era prova che il referto della guardia medica fosse stato letto dai due imputati. La famiglia rischiava pure di dover restituire 400 mila euro avuto dall'assicurazione dell'ospedale. [al. ga.]



L'ospedale di Ivrea dove l'ingegner Madia si recò la notte fra il 14 e il 15 gennaio del 2000

L'ALTRA NOTTE IN UNA VILLETTA DI RIVOLI: IL MALVIVENTE PRESO MENTRE ESCE DALLA CASA DELLA VITTIMA

Lei dorme, il ladro tenta di violentarla

Ma la donna riesce a fuggire e a telefonare ai carabinieri

Giacomo Bramante

Ha rischiato di essere violentata dal ladro che era entrato a casa, mentre dormiva. Per diversi minuti, la donna ha creduto che i passi nella stanza accanto fossero quelli del padre, rinchiuso tardi per chissà quale motivo. Invece si è sentita aggredire nel letto. Se l'è trovato addosso, seminudo. E' riuscita a scappare, ha telefonato ai carabinieri della compagnia di Rivoli. E l'uomo è stato rintracciato poco dopo, mentre si allontanava dall'abitazione della sua vittima. E' Luigi Gabriele Salerno, 32 anni, già conosciuto alle forze dell'ordine, per altri reati minori. Vive a Giverno, in Martiri della Libertà 55. E' stato riconosciuto dalla vittima, inchiodato alle sue responsabilità «una serie di particolari».

La sfortunata protagonista di questa brutta esperienza è una casalinga di 40 anni che vive in una villetta nella cintura di Rivoli. E' una bella donna, dai modi per nulla appariscenti. Non è ancora chiaro a Salerno l'avesse presa di mira con il preciso scopo

ROMENA DA POCO ARRIVATA ITALIA

Segregata da connazionale

Una romena di 19 anni, da poco arrivata in Italia per ricongiungersi con il marito, è stata violentata ripetutamente, in una baracca alla periferia, da un connazionale che le ha promesso un posto di lavoro in un vivaio. Soccorso dalla polizia, che l'aveva trovata in lacrime per la strada, la donna, con la sua testimonianza, ha permesso l'arresto del violentatore. L'episodio è accaduto dieci giorni fa, nella via Pianezza. Ieri è finito Oliver Daniel Gînga, 36 anni, originario di Bucarest, arrivato qualche mese in Italia. La donna in primo tempo ha riconosciuto un altro uomo, una fisio- quasi identica all'arrestato, gli agenti della quarta sezione della Squadra mobile hanno poi chiarito ogni dubbio attraverso il telefono cellulare in uso a Oliver Daniel Gînga, trovato in casa con il resto della refurtiva.

della violenza, oppure se l'intenzione iniziale fosse soltanto il furto. Il fatto è che l'uomo, alle 11 della notte tra sabato e domenica, è riuscito ad entrare nella villetta, e dopo aver rubato euro dai cassetti, ha cercato di violentarla. «Ero a letto, stavo dormendo», ha raccontato poi la donna, in lacrime, ai carabinieri. Ad un certo punto mi sono svegliata, ho sentito dei passi nella stanza

accanto. Ero nel dormiveglia, credevo fosse mio padre, l'unico ad avere le chiavi di casa. L'ho chiamato con il filo di voce, senza risposta. I passi continuavano, sentivo aprire cassetti, spostare oggetti. Poi ho pensato che erano, a quest'ora. Sono scesa sotto le coperte, ad ascoltare. L'ho chiamato di nuovo. Niente. Quel silenzio mi gelava il sangue, ogni secondo di più.

Quando Simona trova il coraggio di scendere dal letto, vede stagliarsi la figura di un uomo. E' fermo, immobile sull'uscio della stanza. In un istante, lo sconosciuto le salta addosso mentre è ancora sul letto. Simona grida, si dimena, sfugge alla presa e riesce ad accendere l'abat-jour. Intravede lo sconosciuto. Afferra il cellulare sul comodino e scappa. Sente dietro di sé le mani che le strappano il pigiama. Ma con la forza della disperazione scalcia e riesce a fuggire. Bagno. Si chiude dentro e, trepidando, compone il numero del 112. Nel frattempo Salerno si riveste e scappa. La sua fuga dura pochi minuti, il tempo di percorrere qualche centinaio di metri. Simona infatti è sconvolta, ma quando arrivano i militari riesce a fornire particolari decisivi per identificarlo. Un breve giro nelle strade attorno alla casa e Salerno viene riconosciuto e arrestato. Con accuse decisamente pesanti: violazione di domicilio, rapina e tentata violenza sessuale. E' la fine di un incubo, per Simona sarà comunque difficile dimenticare.

ABUSI EDILIZI A PINO

Il sindaco in aula

Udienza rinviata al 20 novembre

E' stata rinviata al 20 novembre l'udienza preliminare per una serie di abusi edilizi che sarebbero stati commessi a Pino Torinese. Fra i dodici imputati ci sono il sindaco, Antonio Pecorari, il capo dell'ufficio tecnico comunale, Sergio Ciccarelli, e alcuni residenti che avrebbero compiuto lavori irregolari. Nel corso dell'udienza di ieri mattina il pubblico ministero Andrea Pedalino ha riuocato in alcuni punti i capi di imputazione, così gli avvocati hanno preferito chiedere al Gup Chiara Gallo un rinvio di qualche settimana per esaminare meglio gli atti. Il sindaco Pecorari, ascoltato dal giudice, ha ribadito la correttezza della condotta, con argomentazioni che però non sembrano convinto gli inquirenti. In Procura è in corso un altro filone di inchiesta sui presunti abusi di Pino Torinese: 110. In caso di approvazione definitiva del condono edilizio gli imputati che vorranno beneficiarne potranno chiedere la sospensione dei procedimenti a loro carico.

Come nulla fosse alcuni si presentavano al mercatino di Porta Portese a Santena per vendere maglioni e cd, ma uno di loro era clandestino con decreto espulsione mesi. I vigili urbani, però, riuscirono a fermare i tre cinesi, due uomini ed una donna, che sono rimasti intrappolati in un vicolo cieco. Accompagnati in caserma due sono stati rilasciati mentre Yun Chen, 33 anni, clandestino con decreto di espulsione a carico, un coltello serramanico nello zaino, è stato arrestato in attesa del processo per direttissima.

MAURO, INCONTRO. «Gli anziani e le truffe: come tutelarsi?» è il tema dell'incontro organizzato dall'assessorato comunale alle Politiche Sociali, che si terrà domani alle 17 nella sala consiliare di San Mauro Torinese.

MONTANARO, SCUOLA. Niente lezioni oggi e domani per i 150 allievi della scuola media «Giovanni Cena». Motivo: il riscaldamento funziona alcuni giorni, il sindaco Riccardo Massa ha emesso un'ordinanza di chiusura del plesso scolastico per due giorni, potrebbero essere anche di più. Se la Cofathec, che ha l'appalto dell'impianto, provvederà alla riparazione entro 24 ore andremo alla risoluzione del contratto, afferma il primo cittadino. Eugenio Magaroli, capo messa della Cofathec ribatte: «Le tubature dell'impianto sono vecchie bisogna realizzare una nuova rete di alimentazione esterna dei termosifoni, ma ci vorrà una settimana».

I giudici del tribunale di Ivrea hanno assolto dall'accusa di rapina i lesioni Riccardo Casarin, 22 anni, di Ivrea (difeso dall'avvocato Campanale), e Claudio Ambrosio, 20 anni, di Borgofranco (avvocato Ronchetti). I due erano stati identificati dalla polizia i presunti autori dell'aggressione ai danni di un giovane di Pont St. Martin, il 17 febbraio del 2002 a Ivrea. In aula, però, è stata dimostrata l'infondatezza delle accuse.

CASTELLAMONTE, SCUOLA. Anche per quest'anno i bambini che frequentano le scuole elementari e medie del paese e che vivono nelle frazioni Campo e Murialgo, potranno usufruire del servizio trasporto gratuito. Il costo, circa 110 mila euro, verrà infatti coperto dall'amministrazione comunale utilizzando i proventi ricavati dalla discarica Vespi.

SALASSA. Sono migliorate le condizioni di Mattia Chiozzi, il giocatore del Gassino che domenica pomeriggio è finito in ospedale dopo un calcio alla testa durante la partita che si è scatenata nel secondo tempo tra Victor Favria Salassa-Gassino. Il giovane è stato dimesso dalle Molinette dopo che la Tac ha dato esito negativo. Intanto il giudice sportivo sta esaminando i fatti accaduti domenica c'è il rischio che il campo del Victor Favria Salassa venga squalificato.

FOGLIZZO, DISCARICA. Anche il Comune di Foglizzo si accoda al fronte del no, il gruppo di Comitati è seguito alle polemiche derivate dalla necessità, per la Società sana, di costruire un nuovo impianto in sostituzione di quello strabinese. Il Consiglio comunale di Foglizzo ha votato all'unanimità di deliberare e in questo modo esce di scena, come già avevano fatto San Giorgio, San Giusto e Montalegre, altri centri indicati possibili destinatari per ospitare la discarica.

E' in pubblicazione per tutto il mese di novembre la variante strutturale al piano regolatore di Bollengo. Chi volesse prenderne visione e presentare eventuali osservazioni può rivolgersi all'ufficio tecnico del Comune.

HA 25 ANNI, NEL '96 LA SCELTA DI FARE L'AGRICOLTORE RIFIUTANDO POSTO COMODO E BEN RETRIBUITO

Un contadino fra le vigne della collina di Moncalieri

Grazie a lui il «ravanello lungo di Torino» è entrato fra i prodotti tipici provinciali

Massimiliano Peggio

Ha scelto il lavoro nei campi al posto della carriera. Nel '96, a 18 anni, ha deciso di prendere in mano l'azienda agricola di famiglia e realizzare un sogno che aveva fin da bambino: fare il contadino.

«Dopo la scuola di agraria avrei potuto accettare offerte allettanti, come diventare tecnico dei fiori in Liguria: una mansione da consulente, ben pagata, nessuna fatica. Avrei potuto fare l'esperto di analisi culturali, ma mi sarebbe mancato il contatto con la terra». Stefano Tabasso, 25 anni, è uno dei più giovani agricoltori della collina di Moncalieri. E' il presidente della neonata associazione di produttori per la promozione del «ravanello lungo di Torino» un ortaggio meno blasonato di altri principi della tavola, ma originario

delle campagne moncalieresesi, di Testona per la precisione. Grazie all'interessamento del Comune, agricoltori e Provincia, il «ravanello lungo» e il «cavolfiore di Moncalieri», altro ortaggio autoctono, pochi giorni fa sono stati ammessi a far parte del paniere dei prodotti tipici provinciali. Una famiglia di tutto rispetto: dalla toma di Lanzo alla ricotta stagionata delle valli Valdesi, dalla ciliegia Pecetto al peperone di Carmagnola.

Il riconoscimento di due prodotti tipici su 18, in una città dove le fabbriche hanno spodestato ettari di pianura, e dove le colline allettano gli speculatori edilizi, è motivo di orgoglio. Soprattutto per chi crede ancora nell'agricoltura, come Stefano Tabasso. La sua azienda è in un angolo di paradiso, è cima a Santa Grigida, incastonata tra ville, parchi curatissimi e pra-

ti all'inglese. La serie colme di ravanelli sono esposte al sole, sul versante rivolto a sud. Da lì si gode un panorama da fotografia: la pianura, le montagne, il Monviso che troneggia oltre la foschia. «Lavorare i campi significa rinunciare a tante cose: allo svago, ai week-end, alle relazioni con gli altri, agli amici. Il compenso ha la soddisfazione di fare qualcosa di tuo, di portare avanti una tradizione di famiglia», dice. Non ha tempo per pub o discoteche: ogni giorno sveglia alle 2, alle 3, al Cant di Grugliasco.

Sposato con Elisabetta, 24 anni, ha lasciato un impiego in un laboratorio orafico di Valenza per vivere a Moncalieri. Ha poi nostalgia dei contatti con la terra, ma è felice. «Qui si bene, siamo in mezzo alla natura, mangiamo quello che

produciamo». Stefano, pur avendo una formazione tecnica, non ha dimenticato le lezioni di padre, che lo aiuta nell'azienda. Parla di strategie commerciali, investimenti, di semine di precisione, di molecole, di batteri. Adesso sta pensando anche ad Internet.

Le fasi lunari, che fine hanno fatto? «Con le coltivazioni intensive, 11 mesi all'anno, non si osservano più come un tempo. Ma gli stadi della luna si fanno sentire, ecco. Progetti per il futuro? «Investire e ampliare. Peccato però che scarseggi la manodopera: gli italiani non ne vogliono sapere di fare i contadini, preferiscono la carriera, e gli extracomunitari un terreno al lotto, spesso si fermano per un po' e poi se ne vanno. Già, perché la terra è sacrificio, anche lassù, in collina, nel paradiso del belvedere».



Stefano Tabasso nella sua terra di ravanelli sulle colline di Moncalieri

36 MESI SENZA INTERESSI

TAN ■ TAEG 0%

UN'OCCASIONE IRREPETIBILE SU TUTTI I
5.000 ARTICOLI ESPOSTI NEGLI IMMENSI REPARTI
TV - HI FI - AUTORADIO -
GRANDI ELETTRODOMESTICI, ECCO ALCUNI ESEMPLI:

STIEVANI

Lago GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666 (4 LINEE)

TV COLOR AL PLASMA E LCD



PHILIPS 42/32PF9964 € 360
TV COLOR plasma ad alta definizione. 9 cm di profondità. Digital Natural Motion, Digital Scan, Digital Crystal Clear, Cinema Link. Completo ricevitore FRT9964.



NOVITA' SONY KE-42MR1 € 490
Per esplorare i progressi della tecnologia: TV COLOR widescreen MR1 WEGA al plasma da 42" ultrasottile. Protagonista indiscusso installazioni esclusive.



NOVITA' SONY KE-32TS2 € 240
COLOR WEGA plasma da 32" design sofisticato e ultrasottile, sintonizzatore TV incorporato. ingressi A/V multipli audio TruSurround.



SONY LCD KLV-30MR1 € 450
COLOR LCD da 30" ultrasottile, qualità video alta risoluzione, sistema di diffusione integrato, sintonizzatore a ingressi A/V connessione PC.

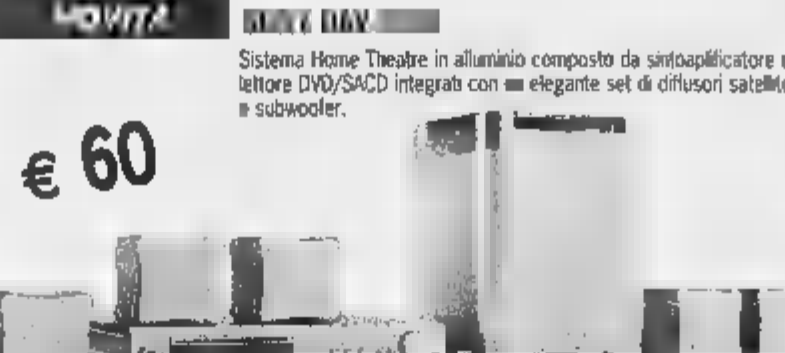


TV al plasma da 42". Lo schermo piatto Thomson apre l'orizzonte a nuovi piani ancora più spettacolari. € 210

HOME CINEMA



NOVITA' JVC TH-A75R Sistema Home Cinema € 75
Sistema Home Cinema con DVD 6.1 canali. DVD-Video, DVD-R, CD, SVCD/VCD, CD-R/RW, MP3, Foto digitali. Decodificatori Dolby Digital Surround EX/DTS-ES. Telecomando universale.



NOVITA' SONY DAV € 60
Sistema Home Theatre in alluminio composto da sintonizzatore e lettore DVD/SACD integrati con elegante set di diffusori satellite e subwoofer.

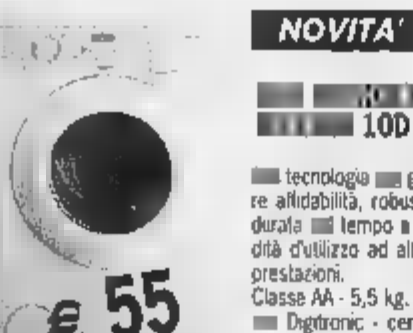


NOVITA' PHILIPS LX7000 Sistema Home Cinema € 40
Sinto-ampli Dolby Digital lettore DVD e SACD integrato. Sistema altoparlanti 5x30W, subwoofer.

LAVATRICI



BOSCH BO 05267/E € 40
Migliore rapporto qualità/prezzo, consumi ridotti, design ergonomico. Lavasciuga - capacità di lavaggio 5 kg. centrifuga 1200 giri. Classe A - programmi di lavaggio.



NOVITA' ARISTON AL 68X € 55
tecnologia innovativa, garanzia affidabilità, robustezza, durata tempo a comodità d'utilizzo ad altissime prestazioni. Classe AA - 5,5 kg. - sistema Digifonic - centrifuga 1000 giri.



WHIRPOOL AWM8123 € 70
Una forza in più tutta racchiusa nell'occhio centrale. Attento e ricercato design, linee ed arrotondate. Selettore centrale, funzionalità d'utilizzo. Classe A - fino a 6 kg. - centrifuga 1200 giri.



NOVITA' GIORGIO 43 ELF € 70
Design elegante e raffinato, prestazioni, elevata semplicità d'utilizzo. Classe AA - 5,5 kg. - oblio diametro 30 cm. con apertura 180° - centrifuga 1200 giri - autoregolazione.

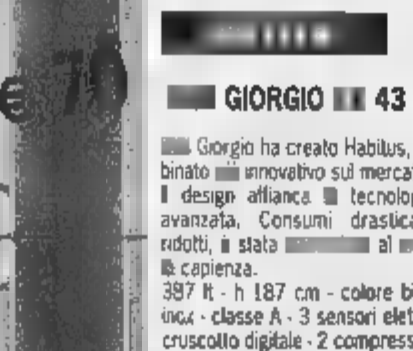


ARISTON MTA 4512V € 50
I nuovi frigoriferi Ariston sono le prestazioni più all'avanguardia, grande capacità di raffreddare, conservare a lungo, praticità d'utilizzo. Classe d'efficienza A - 435 lt - altezza 179 cm - sistema di raffreddamento A.I.R.

FRIGORIFERI



NOVITA' WHIRPOOL Side by Side € 300
Frigorifero American Collection, design superiore, linee impeccabili, nuovi colori, nero e argento, curati in ogni minimo dettaglio, scomparto ghiaccio situato nella porta, 537 lt. - classe energetica A - profondità mobile 60 cm - capacità congelamento 12 kg/24 h.



GIORGIO 370A € 50
Classe energetica A - capacità totale lorda 358 lt - capacità congelatore 71 lt - colore bianco - porte reversibili - regolazione umidità cassetto verdura - sbrinatorio automatico vano frigorifero - potere di congelazione 4,5 kg/24 h - consumo 0,99 kWh/24h.



BOMPANI BO 06255/E € 40
Bompani è una scelta moderna. di pregio, acciaio inossidabile, temperato, design italiano. Classe A - 315 lt - estetica silver - 4 piani regolabili in cristallo temperato - in black-out 18 ore.



GIORGIO 43 ELF € 70
Giorgio ha creato Habitus, il binato innovativo sul mercato. Il design affianca la tecnologia più avanzata. Consumi drasticamente ridotti, è stato al capienza. 387 lt - h 187 cm - colore bianco e inox - classe A - 3 sensori elettronici - cruscotto digitale - 2 compressori - utility pocket.



ARISTON MTA 4512V € 70
I nuovi frigoriferi Ariston sono le prestazioni più all'avanguardia, grande capacità di raffreddare, conservare a lungo, praticità d'utilizzo. Classe d'efficienza A - 435 lt - altezza 179 cm - sistema di raffreddamento A.I.R.

... E IL RESTO LO PAGHI IN 36 mesi SENZA INTERESSI!

DENUNCIA DEL SINDACO: «LA SITUAZIONE È GRAVE»



La scuola di Favria messa sottosopra e imbrattata dai vandali

**Teppisti scatenati a Favria
Nel mirino finisce la scuola**

■ FAVRIA. «Da quattro giorni viviamo nel terrore, pensavamo si trattasse di semplici ragazzate ma la situazione si sta facendo insostenibile e così ci siamo rivolti ai carabinieri». Il sindaco di Favria Serafino Ferrino, dopo gli atti vandalici della scorsa notte, teme che si possano ripetere se non ci sarà un intervento delle forze dell'ordine. Ma cos'è accaduto di tanto grave? Panchine incendiate, così come l'albo pretorio del Comune, e poi due aule della scuola media messe sottosopra dai vandali che si

sono accaniti contro banchi, sedie e alla fine hanno firmato la loro bravata imbrattando pareti e lavagne. Non solo: sui muri del paese sono comparse scritte contro il primo cittadino, richiami alle Brigate rosse, minacce di morte nei confronti di Ferrino. «Per carità, nessuno dà peso più di tanto al contenuto di queste scritte, nessuno pensa che io possa essere un obiettivo di frange terroristiche - spiega il sindaco - ma questa situazione deve finire in un modo o nell'altro. Chiedo anche un impegno maggiore alle forze dell'ordine: abbiamo fotografie, oltre a qualche sospetto». Ferrino, però, assicura che non vuole arrivare ad uno scontro: «Ci mancherebbe altro, noi scegliamo la strada del dialogo e per questo siamo disponibili a confrontarci con chi si è

reso responsabile di questi atti, sappiamo che in paese ci sono ragazzi con situazioni difficili, che vengano da noi, si confidino, abbiamo coinvolto anche il nuovo parroco per questo scopo, una soluzione la possiamo trovare». La notte tra lunedì e ieri i vandali hanno attaccato la scuola media «Giovanni Vidari»: un'irruzione in piena regola. Poi hanno rovesciato banchi e sedie. In paese alcune panchine sono state incendiate. Ieri gli operai del Comune hanno immediatamente sostituito le panchine mentre sono sparite le scritte sui muri del paese. Ma sono in molti a credere che le azioni dei teppisti potranno ripetersi, favorite anche dai non sempre incisivi controlli delle forze dell'ordine.

RIBALTATA IN APPELLO LA SENTENZA SUL DECESSO DEL RESPONSABILE DELL'ENEL DI IVREA

Il paziente morì: medici colpevoli

«I sintomi erano chiari, poteva essere salvato»

La Corte d'appello torinese ha rovesciato la sentenza di primo grado per la morte dell'ingegner Antonio Madia, 51 anni, responsabile dell'Enel per la zona di Ivrea: il dirigente aveva accusato dolori lancinanti nella notte fra il 14 e il 15 gennaio 2000, ma al pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea gli avevano diagnosticato soltanto un forte mal di schiena. A fine mattinata la moglie lo trovò ingiannito accanto a un divano, in salotto, con la testa riversa su un cuscino. Morì per dissecazione dell'aorta. Il gup Guido Bufardici, un anno fa, aveva assolto dall'imputazione di omicidio colposo i medici ospedalieri Laura Costalunga e Piero Modina perché il fatto non costituiva reato. Ieri la quarta sezione della Corte d'appello (presidente Gusta-

vo Witzel) li ha condannati entrambi a 4 mesi di reclusione con la condizionale. I sintomi accusati dall'ingegner Madia nell'ultima notte della sua vita avrebbero dovuto orientare rapidamente i medici del pronto soccorso nella diagnosi. Lo ripetono a distanza di quasi quattro anni dalla morte dell'ingegnere i legali della sua famiglia, gli avvocati Giorgio Merlone, Matteo Bonatti e Giorgio Oberto: «Quando la guardia medica notturna accorse nella sua abitazione, l'ingegnere non riusciva a respirare per un dolore fortissimo e "migrante" che scendeva dalle spalle, alla schiena, sino ai fianchi. Un dolore premonitore di una dissecazione aortica, indica la letteratura e ci è stato ricordato dai periti. In ospedale, inviato dalla guardia medica, l'ingegnere fu visitato alle 3.55 dal dottor Modina che sospettò

un calcolo renale. Gli somministrò un antidolorifico e lo mandò in urologia. L'urologo lo visitò alle 7 ed escludette una patologia renale. Alle 8.30, tornato in pronto soccorso, il dirigente Enel fu rivisitato da un terzo medico, la dottoressa Laura Costalunga che concluse per una diagnosi di «dorsalgia». Non doveva preoccuparsi l'ingegnere per il suo forte mal di schiena. Rientrò a casa con la moglie stremata, per la tensione e la notte in bianco. Lasciò che lei si stendesse sul letto e, per non disturbarla, con il dolore che tornava ad essere lancinante, si ritirò in salotto. L'autopsia ha stabilito che Antonio Madia è morto alle 13. Mezz'ora dopo la signora lo trovò senza più vita. Il procuratore Giorgio Vitari - ricordano due dei difensori degli imputati, gli avvocati Ettore Oberto e Antonio Ruccia - avviò l'inchiesta

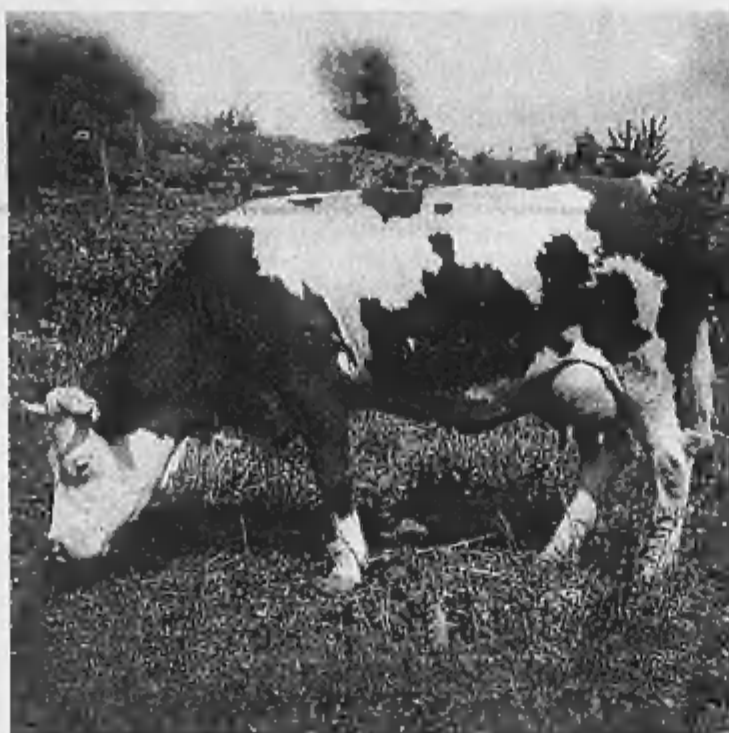
penale, ma il medico legale da lui nominato, Lorenzo Varetto sostenne subito che l'ingegnere sarebbe morto ugualmente. Una consulenza della parte civile indusse la magistratura ad affidarsi a un collegio di periti. Si accertò che la dissecazione aortica, che aveva ucciso il dirigente, era del tipo curabile con farmaci betabloccanti, se presa in tempo. I periti non hanno avuto dubbi: «C'è un nesso di causalità fra la mancata diagnosi e il successivo decesso. In casi come questo la sopravvivenza è molto alta, superiore all'80 per cento. Il gup ha sostenuto che non vi era prova che il referto della guardia medica fosse stato letto dai due imputati. La famiglia rischiava pure di dover restituire il risarcimento di 400 mila euro avuto dall'assicurazione dell'ospedale. (al. ga.)



L'ingegnere si presentò all'ospedale di Ivrea con forti dolori alla schiena che poi risultarono essere dovuti a dissecazione dell'aorta

IL PROGETTO DEGLI ALLEVATORI CANAVESANI, STANZIATI 28 MILA EURO DA PROVINCIA, COMUNITÀ MONTANA DORA BALTEA E COMUNE DI QUINCINETTO

Il modello di riferimento degli allevatori canavesani è la fontina della vicina Valle d'Aosta nel momento che la razza delle bovine e l'alimentazione, sia in estate che in inverno, sono uguali



Maurio Ruffello
QUINCINETTO

Il formaggio già c'è, ed è buono. Ma dagli allevatori canavesani parte ora l'avvio di un progetto ambizioso: creare un prodotto tipico di montagna, legato al latte delle vacche di razza Valdostana (a partire dalla pezzata rossa, la più diffusa). Un po' come succede per la fontina della vicina Valle d'Aosta, che sarebbe pressa come modello di riferimento per quanto riguarda l'organizzazione della produzione, la stagionatura e la commercializzazione.

L'idea parte dal basso, dagli allevatori che vorrebbero vedere anche una certificazione di qualità sul loro formaggio. La Provincia e la Comunità montana Dora Baltea, con la collaborazione del Comune di Quincinetto, l'hanno fatta propria ed hanno stanziato 28 mila euro per concretizzarla. Abbiamo incaricato l'Associazione Provinciale Allevatori - spiega Giulio Ruffino, presiden-

te della Comunità montana - di effettuare uno studio, per mettere nero su bianco le caratteristiche di questo prodotto. Nell'iniziativa saranno coinvolte non solo l'area della Dora Baltea, ma anche tutte le Comunità montane presenti sul territorio canavesano.

I risultati dello studio saran-

no presentati giovedì, alle 18.30 presso l'enoteca La Brenna di Quincinetto, alla vigilia della tradizionale Mostra provinciale della Pezzata Rossa Valdostana che si terrà nello stesso paese durante il fine settimana. «Si vuole creare la possibilità di avere un prodotto con caratteristiche analoghe

Dagli alpeggi un formaggio doc

Prodotto con il latte della «pezzata rossa»

ORDINANZA DEL SINDACO DI MONTANARO

Lezioni sospese per freddo

■ MONTANARO. Niente lezioni oggi e domani per i 150 allievi della scuola media «Giovanni Cenas». Motivo: l'impianto di riscaldamento non funziona da alcuni giorni; il sindaco Riccardo Massa ha emesso un'ordinanza di chiusura del plesso scolastico per due giorni. «E' da una settimana che come Comune chiediamo l'intervento della ditta Cofathec appaltatrice dell'impianto di riscaldamento, ma questi tergiversano. Ho anche inviato una diffida alla ditta: se entro 24 ore non provvederà a riparare il guasto andremo alla risoluzione del contratto», afferma il primo cittadino. E Eugenio Malgaroli, capo commessa della Cofathec ribatte: «Le tubature dell'impianto di riscaldamento sono vecchie, abbiamo trovato delle perdite sotto il pavimento. Un lavoro troppo lungo per provvedere alla riparazione, quindi abbiamo deciso di realizzare una nuova rete di alimentazione esterna dei termosifoni. Purtroppo ci vorrà una settimana per realizzarla. Non ci sono altre alternative».

a quelli della Valle d'Aosta - dicono i tecnici dell'Apa -, dal momento che la razza delle bovine e l'alimentazione, sia nel periodo estivo che in quello invernale, sono uguali». Già si fissano i primi paletti: «Per valorizzare le qualità del latte di montagna il prodotto dovrà essere necessariamente lavora-

to senza trattamenti termici e aggiunte o correttivi, e dovrà collocarsi tra le varie versioni di tome e la fontina».

I presupposti sono più che buoni. Soltanto nell'area della Comunità montana Dora Baltea sono registrati oltre 150 allevamenti di pezzate rosse, con oltre 2 mila capi. Nello

studio dell'Apa c'è già una proposta di disciplinare del prodotto, con l'indicazione di quali dovranno essere tutte le caratteristiche del formaggio e la tecnologia di produzione. Tra le prime azioni da realizzare c'è la «fotografia» di tutti gli allevamenti della razza Valdostana presenti in Canavese, verificando inoltre se sia necessario costituire una cooperativa apposita che si occupi della stagionatura, dei controlli, del marketing e della commercializzazione. Contemporaneamente si dovranno trovare gli allevatori più adatti a portare avanti questa attività.

«Riteniamo - conclude Giulio Ruffino - che il progetto rappresenti una importante possibilità di qualificazione di un formaggio molto particolare del nostro territorio. L'obiettivo è ottenere un prodotto di ottima qualità, disponibile in quantità limitate, che sappia unire tradizione e tecnologia e che possa essere un veicolo per il rilancio economico della nostra agricoltura».

IN BREVE

■ **IVREA, ASSOLTI.** I giudici del tribunale di Ivrea hanno assolto dall'accusa di rapina e lesioni Riccardo Casarin, 22 anni, di Ivrea (difeso dall'avvocato Campanale), e Claudio Ambrosio, 20 anni, di Borgofranco (avvocato Ronchetti). I due erano stati identificati dalla polizia come i presunti autori dell'aggressione ai danni di un giovane di Pont St. Martin, il 17 febbraio del 2002 a Ivrea. In aula, però, è stata dimostrata l'infondatezza delle accuse.

■ **CASTELLAMONTE, SCUOLA.** Anche per quest'anno i bambini che frequentano le scuole elementari e medie del paese e che vivono nelle frazioni Campo e Muriaglio, potranno usufruire del servizio trasporto gratuito. Il costo, circa 9 mila euro, verrà infatti coperto dall'amministrazione comunale utilizzando i proventi ricavati dalla discarica di Vespia.

■ **SALASSA, RISSA.** Sono migliorate le condizioni di Mattia Chiozzi, il giocatore quindicenne del Gassino che domenica pomeriggio è finito in ospedale dopo un calcio alla testa durante la rissa che si è scatenata nel secondo tempo tra Victor Favria Salassa-Gassino. Il giovane è stato dimesso dalle Molinette dopo che la Tac ha dato esito negativo. Intanto il giudice sportivo sta esaminando i fatti accaduti domenica: c'è il rischio che il campo del Victor Favria Salassa venga squalificato.

■ **FOGLIZZO, DISCARICA.** Anche il Comune di Foglizzo si accoda al fronte del no, il gruppo dei Comitati nati in seguito alle polemiche derivate dalla necessità, per la Società canavesana servizi, di costruire un nuovo impianto in sostituzione di quello strambinese. Il Consiglio comunale di Foglizzo ha votato all'unanimità una delibera e in questo modo esce di scena, come già avevano fatto San Giorgio, San Giusto e Montaleghe, altri centri indicati come possibili destinatari per ospitare la discarica.

■ **BOLLENGO, PRG.** E' in pubblicazione per tutto il mese di novembre la variante strutturale al piano regolatore di Bolleengo. Chi volesse prenderne visione e presentare eventuali osservazioni può rivolgersi all'ufficio tecnico del Comune.

■ **IVREA, CONDANNA.** Said Zahri, 20 anni, marocchino abitante ad Albiano, è stato condannato a sei mesi di reclusione per furto e resistenza a pubblico ufficiale. Il 5 giugno dell'anno scorso il giovane (difeso dall'avvocato Benni) aveva rubato un portafoglio in un bar di Ivrea, poi aveva spintonato i poliziotti che lo volevano controllare.

DOVE & QUANDO

ICONE. Si inaugura oggi, in sala Santa Marta a Ivrea, una mostra di icone - 40, di varie dimensioni e soggetti - realizzate da alcuni detenuti del carcere eporediesse. Apertura al pubblico fino a sabato 8 novembre (visite dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19). In abbinamento alle icone sono esposti i lavori realizzati dai ragazzi delle scuole che hanno partecipato al progetto «Forse aperte», lavori che avevano come tema «Il carcere, così com'è, serve a qualcosa?», e «Qual è la pena più idonea per il reinserimento sociale dei detenuti, e perché?»: giovedì 6 novembre alle 10 le premiazioni. Nei giorni della mostra, inoltre, sarà possibile prendere visione e navigare nel sito www.ivreacarcerecittait.it, realizzato dal Comune di Ivrea nell'ambito del progetto «Una finestra aperta sul carcere».

IV NOVEMBRE. La ricorrenza della Vittoria nella Grande guerra viene celebrata oggi a Spineto (alle 10.30) e a Sant'Antonio (alle 11), entrambe frazioni di Castellamonte.

CINEMA. Per il Cineclub, alla sala La Serra di corso Botta a Ivrea, viene proiettato il film «Rosa Funzeca» (alle 15, 17.10, 19.20 e 21.30). «Due città al cinema» ha invece in cartellone, alle 21.30 al Margherita di Cuneo, «Il cuore altrove» di Pupi Avati.

CAVALLINO RAMPANTE. La Pro loco di Samone organizza una gita a Maranello, patria della Ferrari, il 9 novembre: partenza alle 8 da Rueglio, un quarto d'ora più tardi, da Samone. Il costo è 68 euro per gli adulti, 50 per i bambini fino a 6 anni e 55 per quelli fino a 10 anni (viaggio, ingressi, pranzo). Informazioni e prenotazioni allo 0125/53248.

LABORATORIO ESPRESSIVO. «Voce, canto, teatro e l'essere umano» è il titolo del laboratorio che

Kaya Anderson, del Roy Hart Theatre, terrà da venerdì 28 a domenica 30 novembre nei locali del Canoa Club di Ivrea. Informazioni e adesioni, entro domani, mercoledì 5, rivolgendosi alla cooperativa Rosse Torri di vicolo Cera 6, 0125/48516.

ALL'UNITA'. Alle 15.30, al centro d'incontro di Agliè, lezione del corso di tecniche di pittura a olio. All'oratorio San Giuseppe di Ivrea, alle 15, prosegue invece il corso di psicologia.

BALLO. Al disco club Fenice di via Gobetti a Ivrea, serata dedicata al ballo liscio con la musica dal vivo dell'Orchestra Azzurra. Informazioni al 340/7645562.

TUTTOLELE. Il centro d'incontro di via Frola a Montanaro organizza, per l'11 novembre, una trasferta a Cavour, in occasione della 24ª edizione di Tuttolele e della Giornata regionale della Terza Età. Partenza alle 8.15 dal parco della Rimembranza, una volta arrivati a Cavour si può visitare la rassegna fieristica e alle 12.30 si pranza al Palasport. Nel pomeriggio ballo liscio piemontese e, alle 15.30, premiazione degli ultranovantenni, con la consegna di targhe ai gruppi partecipanti. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Centro d'incontro in orario pomeridiano.

GINNASTICA. Sono in svolgimento, a Bosconero, i corsi di ginnastica organizzati dalla Polisportiva. «Corpo libero e stretching» è in programma il lunedì e giovedì dalle 10 alle 11 e dalle 18.30 alle 19.30; «Step e Tone-up», il lunedì e giovedì dalle 20 alle 21; «Ginnastica per Bimbi e Mamme», il martedì e giovedì dalle 16.45 alle 17.45. Il corso mattutino di corpo libero si tiene nel salone dell'oratorio, tutti gli altri al salone pluriuso delle scuole elementari. Per maggiori informazioni: 011/9889939.

DOPO LA RISSA DI SALASSA, TORNA D'ATTUALITÀ IL PROGETTO DI UN ALLENATORE

A scuola di calcio, non di violenza

QUANDO ha iniziato, tre mesi fa, aveva 28 bambini che imparavano da lui a tirare i primi calci al pallone. Adesso sono in 50 a seguire le lezioni di Paolo Cafasso, ex attaccante in diverse squadre canavesane, poi allenatore nei settori giovanili e ora responsabile tecnico dell'Associazione Sportiva Ricreativa Cascinette. Lezioni un po' particolari, le sue: agonismo azzerrato, si gioca per giocare e la vittoria vale né più né meno che una sconfitta. L'importante è vivere allenamenti e partite come un momento di crescita non solo sportiva, ma anche umana. E questo vale sia per i piccoli calciatori, che per i dirigenti e, non ultimi, i genitori.

Allenatore controcorrente? A quanto pare sì, stando a quanto si vede ogni fine settimana dentro e intorno ai campi da calcio, anche in quelli dove sgambettano i bambini. Ciò che è successo domenica scorsa a Salassa nel corso di un match della categoria Allievi, con botte e insulti fra i giocatori e



L'allenatore Paolo Cafasso

anche fra i loro familiari, è solo stato l'episodio più eclatante e, per le conseguenze, più grave. «Ma troppo sovente - dice Cafasso - ci troviamo di fronte a genitori che, in un modo o nell'altro, incitano alla violenza. Nell'avviare l'attività dell'ASR Cascinette, Paolo Cafasso (con il quale collaborano Giovanni Filippone, Christian Di Maio, Giuseppe Rinaldi e Gianluigi Pellegrini) è stato chiaro. «Non mi interessa creare squa-

dre vincenti - ha detto a dirigenti e genitori - Credo sia ben più importante «educare» i bambini, non solo sotto gli aspetti atletici, ma soprattutto sul piano umano e comportamentale. Per questo ho deciso di smorzare l'agonismo e l'idea della vittoria: è più importante rispettare l'avversario e giocare onestamente».

A Cascinette, Cafasso ha trovato terreno fertile per la sua scuola calcistica. Il presidente Pierangelo Pennone e la società hanno condiviso i suoi obiettivi, come pure i genitori che, sempre più numerosi, portano i figli di 6, 7 anni agli allenamenti e alle partite. Del resto, il lavoro di Cafasso coinvolge anche padri e madri dei piccoli calciatori. «Ogni mese organizziamo un incontro, ci parliamo - conclude Cafasso - e loro possono e devono fare la loro parte, affinché i bambini vivano il calcio senza pressioni e violenza, ma come un momento di crescita e di divertimento». (m. rev.)

REUTERS/AM

36 MESI SENZA INTERESSI

TAN 0% TAEG 0%

UN' OCCASIONE IRRIPIETIBILE SU TUTTI I
5.000 ARTICOLI ESPOSTI NEGLI IMMENSI REPARTI
TV - HI FI - AUTORADIO -
GRANDI ELETTRODOMESTICI, ECCO ALCUNI ESEMPLI:

STIEVANI

L.go GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666 (4 LINEE)

TV COLOR AL PLASMA E LCD



PHILIPS 42/32PF9964 € 360
TV COLOR al plasma ad alta definizione. 9 cm di profondità. Digital Natural Motion, Digital Scan, Digital Crystal Clear, Cinema Link. Completo di ricevitore FRT9964.



€ 490

NOVITA'

SONY KE-42MR1
Per esplorare i nuovi programmi della tecnologia: TV COLOR widescreen MR1 WEGA al plasma da 42" ultrasottile. Protagonista indiscusso delle installazioni più esclusive.

NOVITA'

€ 240

SONY KE-32TS2
TV COLOR WEGA al plasma da 32" dal design sofisticato e ultrasottile, sintonizzatore TV incorporato, ingressi A/V multipli, potente TruSurround.



SONY LCD KLV-30MR1 € 450
TV COLOR LCD da 30" ultrasottile, qualità video ad alta risoluzione, sistema di diffusione integrato, sintonizzatore con ingressi A/V multipli e connessione PC.



THOMSON 42WM02L € 210
TV COLOR al plasma da 42". Lo schermo piatto Thomson apre l'orizzonte a nuovi piani ancora più spettacolari.

HOME CINEMA

NOVITA'

JVC TH-A75R Sistema Home Cinema

Sistema Home Cinema con DVD 6.1 canali, DVD-Video, DVD-R, CD, SVCD/VCD, CD-R/RW, MP3, Foto digitali, Decodificatori Dolby Digital Surround EX/DTS-ES. Telecomando universale.

€ 75

NOVITA'

SONY DAV-S550

Sistema Home Theatre in alluminio composto da sintonizzatore e lettore DVD/SACD integrati con un elegante set di diffusori satellite e subwoofer.

€ 60

NOVITA'

PHILIPS LX7000 Sistema Home Cinema

Sinto-ampli Dolby Digital con lettore DVD e SACD integrato. Sistema altoparlanti 5x30W, subwoofer attivo.

€ 40

LAVATRICI

BOMPANI BO 05267/E

Migliore rapporto qualità/prezzo, consumi ridotti, design ergonomico. Lavasciuga - capacità di lavaggio 5 kg. - centrifuga 1000 giri. - Classe A - 16 programmi di lavaggio.

€ 40

NOVITA'

SAN GIORGIO MAXIMA 10D

Alta tecnologia per garantire affidabilità, robustezza, durata nel tempo e comodità d'utilizzo ad altissime prestazioni. Classe AA - 5,5 kg. - sistema Digitronic - centrifuga 1000 giri.

€ 55

ARISTON AL 68X

Margherita è una gamma di modelli tutti diversi, intelligenti nelle soluzioni, perfette nel lavaggio. Classe A - 5 kg. - centrifuga 1000 giri - vasca acciaio inox - termostato regolabile - regolazione automatica dei consumi.

€ 50

WHIRPOOL WM8123

Una forza in più tutta racchiusa nell'occhio centrale. Attento e ricercato design, linee morbide ed arrotondate. Selettore centrale, massima funzionalità d'utilizzo. Classe AA - fino a 6 kg. - centrifuga 1200 giri.

€ 70

NOVITA'

SAN GIORGIO ELECTA 1210 Digit

Design elegante e raffinato, massime prestazioni, elevata semplicità d'utilizzo. Classe AA - 5,5 kg. - maxi tubi diametro 30 cm. con apertura 180° - centrifuga 1200 giri - autoregolazione consumi.

€ 70

FRIGORIFERI

NOVITA'

WHIRPOOL Side by Side

Frigorifero American Collection, design superiore, linee impeccabili, nuovi colori, nero e bianco, curati in ogni minimo dettaglio, scomparto ghiaccio situato nella porta, 537 lt. - estetica bombata - classe energetica A - profondità mobile 60 cm - capacità congelamento 12 kg/24 h.

€ 300

NOVITA'

SAN GIORGIO AX 43 ELF

San Giorgio ha creato Habitat, il combinato più innovativo sul mercato. Il design affianca la tecnologia più avanzata. Consumi drasticamente ridotti, è stata aumentata al massimo la capienza. 387 lt. - h 187 cm - colore bianco in inox - classe A - 3 sensori elettronici - cruscotto digitale - il compressore - utility pocket.

€ 70

ARISTON MTA 4512V

I nuovi frigoriferi Ariston esibiscono le prestazioni più avanzate, grande capacità di raffreddare, di conservare a lungo, massima praticità di utilizzo. Classe d'efficienza A - 435 lt. - altezza 179 cm - sistema di raffreddamento A.I.R.

€ 70

SAN GIORGIO 370A

Classe energetica A - capacità totale lorda 358 lt. - capacità congelatore 71 lt. - colore bianco - porte reversibili - regolazione umidità - vano verdura - sbrinatorio automatico vano frigorifero - potere di congelazione 4,5 kg/24 h - consumo 0,99 kWh/24h.

€ 50

BOMPANI BO 06255/E

Bompiani è una scelta moderna. Materiali di pregio, acciaio inox, cristallo temperato, design italiano. Classe A - 315 lt. - estetica silver - 4 piani regolabili in cristallo temperato - conservazione in caso di black-out 18 ore.

€ 40

... E IL RESTO LO PAGHI IN **36** mesi SENZA INTERESSI!

STUDIO SULL'OBESITÀ

L'anomalia di un gene scatena la bulimia

Un'anomalia di un gene, il Gad2, aumenta il rischio di obesità grave, agendo sul comportamento alimentare e sulla produzione di insulina, ormone secreto al momento dei pasti, secondo uno studio franco-britannico. «Questi risultati aprono nuove prospettive terapeutiche per curare l'obesità», affermano i ricercatori. Lo studio, diretto dal professor Philippe Froguel (Cnrs-Istituto Pasteur, Lille, e Imperial College, Londra) è pubblicato su una nuova rivista on line diretta dal premio Nobel Harold Varmus, Public Library of Science Biology. È stato condotto su un campione di 575 francesi obesi e 646 non obesi. Favorita dalla sedentarietà, l'obesità predispone a diabete, malattie cardiovascolari e alcuni tipi di cancro. Il gene anomalo è 6 volte più attivo negli individui a rischio obesità.



Una nuova scoperta sui meccanismi della fame

TELETHON

Nei 1200 negozi del gruppo Sma raccolta di fondi per le malattie genetiche

Ha preso il via nei 1200 negozi del gruppo Sma la raccolta dei fondi destinati alla ricerca Telethon sulle malattie genetiche. Fino al 31 dicembre saranno impegnati nell'iniziativa 10.000 dipendenti e collaboratori. Per il secondo anno, il gruppo Sma organizza nella sua rete nazionale (Sma, Cytiper e Punto Sma) la vendita di buste della spesa con il logo Telethon al prezzo maggiorato di 2 centesimi di euro rispetto a quelli usuali; se il cliente accetta di acquistarsi, l'azienda raddoppierà tale maggiorazione per ogni busta e il totale sarà destinato alla ricerca sulle malattie genetiche. Un anno fa la raccolta ha portato alla ricerca scientifica 370.042 euro. Una seconda iniziativa della Sma prenderà il via dal 15 novembre, quando ai clienti dei punti vendita sarà proposta la Telethon Card del valore di 5 o 15 euro, che saranno destinati a Telethon.

PROTESTA CONTRO LA DECISIONE DI STANZIARE UN MILIARDO DI EURO AL NUOVO ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

«Con il Mit italiano si strangola la ricerca»

Il Cnr: ci tolgono i fondi e i giovani scienziati restano disoccupati

Raffaello Masci
ROMA

Ormai la questione è se si arriverà ad uno sciopero, ad una manifestazione di piazza, insomma ad una protesta plateale. Perché di fatto il mondo della ricerca - sia universitaria che del Cnr - è ai ferri corti con il governo. Iniziarono i rettori delle 77 università italiane, riuniti nella loro Conferenza nazionale (Cnui) a reclamare contro le briciole che la finanziaria loro riservava, hanno continuato ieri i direttori dei 107 istituti del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) riuniti anche loro in Conferenza. Peraltro non solo c'è il danno - secondo i direttori del Cnr - di una finanziaria che lesina fondi alla ricerca, ma anche la beffa dell'istituzione di un organismo ex novo - l'Istituto italiano di tecnologia - completamente svincolato dal resto del sistema della ricerca e alle dirette dipendenze del governo, che viene dotato da subito di un miliardo di euro da spendersi in dieci anni. Questa deliberazione, vidimata dal voto di fiducia del Senato, dice il presidente della Conferenza dei direttori del

Cnr, Luigi Donato, «è un'offesa all'intero sistema di ricerca nazionale».

«La Conferenza dei direttori dice una nota - di fronte all'istituzione del cosiddetto Istituto italiano per la tecnologia, rinnova nel modo più fermo la protesta già espressa il 9 ottobre scorso per il superficiale, disinvolto pressapochismo che ha caratterizzato l'iniziativa».

«All'inaccettabile assenza di contenuti - scrivono ancora i direttori - si somma l'offesa profonda, recata a tutta la comunità scientifica nazionale, con la dimostrazione che le risorse che gli Enti di ricerca e le Università non ottengono, nonostante le innumerevoli giaculatorie pressoché quotidiane sulla importanza della ricerca come motore dello sviluppo economico e sociale, vengono reperate a tamburo battente per finanziare cervellotti che iniziative di una disarmante genericità».

I direttori degli istituti del Cnr ribadiscono la loro piena solidarietà al professore Adriano De Maio (commissario del Cnr) e alla ferma protesta da lui espressa, per essersi trovato del tutto sca-



La sede del Cnr a Roma

vaicato dallo stesso Governo che l'ha nominato, nel pieno di un impegnativo processo di riassetto della rete scientifica del Cnr, condotto con rigore e determinazione e con la piena e costruttiva collaborazione dei direttori degli istituti».

In effetti, a guardare i bilanci sia delle Università che del Cnr, mai gli investimenti sono stati più magri di questi ultimi anni.

Il presidente della Cnui, Piero Tosi, chiese in settembre al governo un finanziamento di almeno 10 miliardi in quattro anni per

«europeizzare» l'Università italiana. Il ministro Moratti fece - più timidamente - la promessa di darne almeno uno fin dal 2004. La finanziaria ora in discussione stanziava, per tutta risposta, 160 milioni, di cui 70 vincolati (tra fondo di riequilibrio e diritto allo studio), per cui alle 77 università non restano che 90 milioni. Al sistema universitario (didattica più ricerca) il nostro paese dedica l'1,07% del Pil contro il doppio della media europea.

E se guardiamo al Cnr, le cose non vanno meglio. Nel 2002, per esempio, lo Stato aveva stanziato 602 milioni di euro (su un bilancio di 814), che nell'anno in corso sono diventati 556 (su un budget di 680). La Germania - tanto per fare un raffronto - ha un budget per il suo «Cnr» pari a 1253 milioni, la Francia di 2533. Qui, invece, non si riesce neppure ad assumere i ricercatori vincitori di regolare concorso, perché non ci sono i soldi per pagarli. Venerdi questi ricercatori - ormai prostrati dalla situazione - terranno una conferenza stampa presso la facoltà di ingegneria. Salvo poi unirsi al coro di chi già in guerra con questa finanziaria.

L'EREDE AL TRONO INCONTRA I GIORNALISTI



Felipe di Spagna: ecco la mia futura regina

«Siamo molto innamorati»: con queste parole Felipe, Principe delle Asturie ed erede al trono di Spagna, ha presentato ieri la sua fidanzata, la giornalista televisiva Letizia Ortiz, in un breve incontro con i giornalisti al Palazzo della Zarzuela. Un po' timido e impacciato, come è suo solito, Felipe ha ricevuto i cronisti nella sua residenza privata all'interno del comprensorio della Zarzuela.

EVENTO A BRUXELLES PER CELEBRARE IL SEMESTRE ITALIANO ALLA GUIDA DELL'UE

La grande festa del made in Italy

Valentino: ritornerò a sfilare per la mia città

Maria Corbi
inviata a BRUXELLES

Quando Francesco Storace ha accolto a inizio settembre il presidente di Alta Roma Stefano Dominella nel suo studio lo ha fatto con un caloroso: «Vieni avanti comunista...». Poi, una volta finito con le affettuosità, ha iniziato a parlare di fatti, ossia di portare l'Alta Moda in sede Ue a Bruxelles in occasione del semestre europeo di presidenza italiana.

Tanto interesse per l'evento, che si è concretizzato ieri con un gala e un pranzo offerto dal sindaco di Bruxelles, ma dovuto non tanto a una conversione glamour del presidente della regione Lazio quanto al non volere che a cavalcare l'unico evento moda previsto nel calendario ufficiale fosse il suo collega della regione Campania, Antonio Bassolino che con Dominella si era messo già d'accordo (da cui il «comunista»). E' bastato mettere a disposizione più soldi del concorrente (210 mila euro) e l'accordo è stato fatto.

Così ieri Storace si è messo l'abito buono e al braccio della moglie ha fatto gli onori di casa (insieme al presidente dell'Ice Bernardino Quattieri e al Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione Europea Umberto Vattani) nella sala Henry Le Boeuf del Palais des Beaux Arts di Bruxelles. «Non capisco molto di vestiti ma so che nella mia regione la moda è uno dei settori trainanti», ha detto prima di entrare ad assistere allo spettacolo-sfilata insieme, tra gli altri, con il ministro Antonio Marzano, con l'ambasciatore italiano a Bruxelles Francesco Macchia e con qualche spruzzatina di nobiltà locale: Fiammetta e Charles D'Armentberg, Elena di Francia, Lea De Retz. Uno show

con un momento dedicato alle giovani firme della couture (Angela Mozzillo, Marco Coretti, Gianni Calignano, Michele Miglionico, Laura Peralisi e Bianca Maria Gervasio) e un secondo atto per i nomi storici dell'Alta Moda italiana: Raffaella Curiel, Fausto Sarli, Gattinoni, Gai Mattiolo, Marella Ferrera, Lorenzo Riva, Egon Von Furstenberg. In finale la guest star, Valentino, che si riavvicina così alla sua città «abbandonata» anni fa per Parigi. Un primo passo in cui molti hanno letto un ritorno alle passerelle romane. Daniela



Un modello dell'ultima collezione di Valentino presentata a Parigi

Giardina, direttore della comunicazione di Valentino, non si sbilancia e spiega così la presenza a Bruxelles dei magnifici dieci abiti da sera bianchi, rossi e neri: «È necessaria una cooperazione a livello europeo e Valentino, che è uno dei marchi più conosciuti nel mondo, è qui a testimoniare un impegno in un processo di sviluppo internazionale che ha nel made in Italy uno dei suoi elementi più importanti».

«Valentino è stato un regalo di Dominella», ha spiegato Storace. «La nostra sfida adesso, insieme a

Milano, deve essere verso Parigi. E non importa che l'ospite d'onore sia qui fisicamente, il solo fatto che non abbia snobbato la capitale e la sua moda fa saltare di gioia Stefano Dominella e Francesco Storace, una strana coppia, un po' in versione «Peppone e Don Camillo» uniti dall'idea di sconfiggere il nemico Parigi. In fondo Storace-Don Camillo inizia a stare a suo agio in questo mondo di bellezza e stile e, anche se assicura «dico quello che penso ma ho imparato a pensare prima di dire», si lascia scappare commenti sull'eleganza delle sue colleghe parlamentari: «In sei anni non ho visto nessuna elegantes». Poi qualche esternazione più «politica» sulla possibilità di una lista legata al suo nome alle prossime amministrative e sul «maggiorismo» israeliano («è un fatto gravissimo»). Con una postilla modesta: «Si fa troppo rumore intorno alle mie posizioni, sono un semplice amministratore locale - e ancora materiale da polemica: «E' impensabile che si riconosca il diritto

di voto agli immigrati e non il diritto di opinione al presidente del Lazio».

Su tutto, in uno scenario tricolore con 1400 metri di seta a fare da fondale, la musica, l'arte, la recitazione con Anna Marchesini in doppia versione (seria e comica) e gli abiti, quelli d'oro zecchino di Mattiolo, quelli blu china della Curiel, i centocinquanta metri di organza bianca di Marco Coretti, le signore bon chic bon genre di Egon Furstenberg e la creazione di Gattinoni ispirata alla Venere di Tiziano, omaggio a «La Venere Svelata», mostra tra le più importanti del programma culturale del semestre di Presidenza presso l'Ue nata da un'idea di Umberto Eco, che il Palais des Beaux Arts ospiterà fino all'11 gennaio 2004.

**TI SERVE UN RISTORANTE?
CHIAMA IL 412.**

CercaFacile 412. Chi chiama trova.

Chiamando il 412 del tuo cellulare Vodafone, un unico operatore ti indirizzerà in tutti i ristoranti che vuoi: dalla cucina etnica a quella mediterranea, dai giorni e orari di apertura, fino, ovviamente, i locali, la strada più breve per raggiungerli e le mostre da visitare. Puoi anche richiedere i numeri telefonici, le informazioni sul grafico, le tariffe e il listino e tanto altro ancora. Scopri CercaFacile 412 su www.190.it

412
GERCAFACILE

Costo per chiamata: 0,10 euro al minuto + 0,05 per ogni minuto successivo. Prezzi di rete e di rete fissa e di rete mobile. Offerta valida fino al 31/12/2003.

vodafone
omnitel

IL DIBATTITO SUL FUTURO DI TORINO



Un'immagine di Torino: la proposta del sindaco Chiamparino ha riaperto la discussione dell'area metropolitana

LA PROPOSTA

«Vogliamo parlar di dignità istituzionale con le Regioni: solo così lo Stato potrà riconoscerci subito i poteri delle Province ed anche alcune competenze amministrative, non certo legislative, delle Regioni. Ecco la nostra idea di città metropolitana». La proposta, destinata ad essere oggetto di ulteriori discussioni, è stata illustrata da Sergio Chiamparino. D'intesa con altri 14 sindaci delle più importanti città italiane, ha formalizzato il testo (messo a punto con il direttore generale Cesare Vacchi) da presentare al Viminale durante il vertice dell'Ancl. «Si vuole ottenere - spiega a fine ottobre Chiamparino - la "devoluzione" di competenze strategiche su lavoro, occupazione, ambiente e trasporti: quattro capitoli fondamentali per l'amministrazione». Il modello presuppone l'adesione volontaria di altri comuni, coinvolti in un secondo momento. Nei giorni scorsi le prime reazioni alla proposta. Particolarmente tiepide quelle di alcuni comuni limitrofi: da Venaria a Settimo Torinese, da Binasco a Nichelino - chiamati con i presidenti di circoscrizione a dibattere l'argomento in occasione del recente convegno sul recupero delle periferie torinesi.

IN BREVE



L'operaio edile Valter Ferrarato ieri è stato espulso dal sindacato Cgil

Cgil: nessuno spazio a chi insegue la violenza

La posizione di Valter Ferrarato - l'aderente ai Carc che su «La Stampa» di domenica aveva sostenuto di appoggiare le Brigate Rosse - è «totalmente incompatibile con l'iscrizione alla Cgil». E ieri, come già annunciato, l'operaio edile è stato espulso dal sindacato. La Cgil (372 mila iscritti in Piemonte) ha subito colto la posizione di Ferrarato come un pericolo per l'organizzazione e ha accelerato la procedura già aperta a settembre per la sua espulsione. Il segretario Scudiere afferma: «Noi non lasceremo alcuno spazio a posizioni che anche solo a parole insegue la violenza. Non lo abbiamo mai fatto e negli Anni Settanta e Ottanta abbiamo combattuto una battaglia durissima contro il terrorismo».

Tasse ridotte per chi è ostaggio dei cantieri

Nonostante il bilancio comunale vada maluccio, Palazzo civico ha deciso: i commercianti «ostaggio dei lavori in corso» non devono pagare le tasse. E così le imprese che s'affacciano sui grandi cantieri, olimpici e non (in tutto circa 4000 soggetti) non pagheranno imposte né canoni comunali fino alla conclusione dell'opera. Per grandi lavori s'intendono il Passante Ferroviario, il metrò, la linea 4 e tutti gli interventi realizzati per costruire gli impianti dei Giochi invernali del 2006. Per tasse comunali, invece, s'intendono la Tarsu - tassa raccolta rifiuti -, la Cosap - canone occupazione suolo pubblico - e il Cimp, il canone per gli impianti pubblicitari. Insomma tutte tranne l'Ici.

Condannati due medici

La Corte d'appello ha rovesciato la sentenza di primo grado per la morte dell'ing. Antonio Madia, 51 anni, responsabile dell'Enel per la zona di Ivrea, colpito da dolori lancinanti fra il 14 e il 15 gennaio 2000. Al pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea gli avevano diagnosticato un forte mal di schiena. A fine mattinata la moglie lo trovò morto per dissecazione dell'aorta. Il gup Guido Bufardici aveva assolto dall'imputazione di omicidio colposo i medici Laura Costalea e Piero Modina: «Il fatto non costituisce reato». Ieri la quarta sezione della Corte d'appello (presidente Gustavo Witzell) li ha condannati a 4 anni di reclusione con la condizionale.



Antonio Madia

Forza Italia dichiara guerra alla burocrazia

Dici mesi di norme, leggi e decreti approvati dal Governo messi uno sopra l'altro formano cinque pile di volumi alte circa 80 centimetri. Leggi, regolamenti e direttive dell'Unione Europea equivalgono a una pila di altrettanti 80 centimetri. La produzione legislativa della Regione si ferma a due terzi di pila. L'ex ministro Raffaele Costa e Guido Crosetto, coordinatore regionale di Forza Italia, hanno scelto questa scenografia per annunciare l'avvio della campagna azzurra contro la burocrazia che inizierà domenica 16 novembre con un incontro pubblico al cinema Lux.

Alta Velocità, chiusure sulla Torino-Milano

Chiusure per l'autostrada A 4 Torino-Milano per lavori legati all'Alta Velocità. Dalle 21 del 6 alle 6 del 7 novembre, direzione Milano, obbligo di uscita a Torino per la tangenziale A 5 e per la statale 11, con rientro a Santhià. Chiuse le entrate di Settimo, Chivasso Ovest, Chivasso Centro, Rondissone, Cigliano e Borgo d'Ale. Direzione Torino, obbligo di uscita per la A 26-Santhià, con rientro a Chivasso Centro; chiuse le entrate di Rondissone, Cigliano e Borgo d'Ale. Dalle 21 del 7 alle 6 dell'8 novembre, direzione Milano, obbligo di uscita a Rondissone sulla statale 11 e rientro a Santhià; chiuse le entrate di Rondissone, Cigliano e Borgo d'Ale.

«Concorso truccato»

I fatti risalgono a quattro anni fa: 1999. Concorso di specialità in Chirurgia generale all'Università di Torino. Secondo il professor Franco Tridico, ex segretario della scuola di specialità, i professori Francesco e Mario Morino, padre e figlio, e lui stesso, avrebbero favorito un candidato di Napoli, figlio di un professore amico, il cui compito era risultato insufficiente alla prova scritta. «Glielo abbiamo rifatto completamente», ha raccontato Tridico alla procura della repubblica, che ha aperto un'inchiesta affidata al sostituto procuratore Enrico Arnaldi di Balme.



Francesco Morino

«Area metropolitana, così non va»

Bresso (Provincia) attacca il sindaco: vuole tagliarci fuori

intervista

Alessandro Mondo

Come dovranno essere strutturati in futuro gli enti locali? Un tema su cui si accende lo scontro tra chi auspica la nascita di nuove istituzioni e chi invece preferisce consolidare il quadro attuale. Un dibattito trasversale a tutti i partiti

La proposta della città metropolitana? Sarebbe bene che i sindaci delle città capoluogo imparassero a confrontarsi con gli altri rappresentanti degli enti locali prima di uscire con certe affermazioni. E magari a studiarsi per bene cosa dice la legge. Mercedes Bresso, la presidente della Provincia, non usa giri di parole per bocciare la proposta che il sindaco di Torino ha presentato qualche giorno fa all'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci). Chiamparino propende per un nuovo modello che esalti il capoluogo? «Purtroppo alcuni amministratori si sentono ormai più governatori che sindaci: una conseguenza dell'elezione diretta», attacca la «collega» di Palazzo Cisterna, «una compagna di partito nei Democratici di sinistra».

Perché un giudizio così netto?

«Considero quella proposta non ragionata. Diciamo pure una mattanza».

Dica la verità: teme uno svuotamento nei poteri della Provincia, già stretta tra i Comuni e la Regione?

«Assolutamente no. La mia contrarietà nasce piuttosto da un'analisi del rapporto costi-benefici».

Come lo vede?

«Pochi benefici per Torino, a fronte di costi salati per il territorio. Prima di tutto, però, mi piacerebbe capire cosa ha in mente Chiamparino».

Attribuire al capoluogo lo status ed i poteri di città metropolitana, con la possibilità per i comuni limitrofi di aderirvi in un secondo momento.

«A parte il fatto che la città-me-

tropolitana può avere diversi assetti - come dimostrano le esperienze tedesca e francese -, mi pare che nessuna delle opzioni sul tappeto, tranne quella dell'aureo isolamento, aiuti i sindaci a guadagnare maggiori poteri: anzi, è esattamente il contrario».

Cosa non la convince?

«Si dimentica troppo spesso che, grazie ai suoi poteri di autorizzazione e controllo, la Provincia rappresenta lo snodo fondamentale tra la Regione, incaricata di disporre certe misure, e i comuni che devono attuarle. Andiamo con ordine. Se Torino assumesse lo status di città metropolitana ma resta da sola, assume alcuni poteri dalla Provincia salvo rispondere comunque alla Regione. E' il caso delle materie ambientali, in particolare del ciclo dei rifiuti: non vogliamo mica pensare che la città possa gestire la partita del futuro e controverso incenerimento senza risponderne a nessuno? Se la città metropolitana dovesse essere invece formata da Torino e da altri Comuni, cosa poco probabile, la situazione diventerebbe a dir poco caotica: avremmo infatti il presidente dell'area metropolitana, il sindaco di Torino e quello delle altre amministrazioni costretti bene o male a coordinarsi fra loro».

Restiamo a Torino. Quali sono i poteri che la città sottrarre alla Provincia?

«Sull'ambiente, come ho detto, anche se dovrebbe comunque rispondere alla Regione. Un interlocutore per molti aspetti difficile: basta ricordare quanto Torino ha dovuto attendere per ottenere il piano regolatore. La gestione delle risorse idriche? Nemmeno, visto che resterebbe in capo all'Autorità d'ambito. I trasporti? Quelli urbani li ha già. L'edilizia scolastica?

LA DOCENTE PASSATA ALLA POLITICA



A Palazzo Cisterna da otto anni

Mercedes Bresso - alla guida di Palazzo Cisterna dal 1995 (rieletta nel '99) - è stata il primo Presidente ad essere eletta con il voto diretto. Docente di Istituzioni di Economia presso il Politecnico di Torino, ha insegnato a Pavia, a Udine e in numerosi seminari di città europee. Prima di conquistare la presidenza della Provincia, l'assessorato da una giunta a larga prevalenza femminile, è stata eletta come indipendente al Consiglio regionale (nel 1985 e nel 1990). Tra gli incarichi ricoperti in precedenza, la presidenza della Commissione territorio e ambiente e l'assessorato regionale alla pianificazione territoriale, ai parchi e alle risorse idriche. Fa parte del comitato scientifico del WWF, di Pro Natura e di Legambiente. Per il suo impegno in campo ambientale è stata insignita nel 1995 del premio «Aironi d'oro». Numerose le cariche nazionali: è presidente dell'Unione delle province piemontesi; membro della presidenza dell'Unione delle province italiane; membro della Conferenza Stato-Città-Enti locali. Altrettanto consistente l'impegno in campo internazionale, scandito da frequenti viaggi all'estero che riesce a conciliare con il suo ruolo istituzionale. Tra gli incarichi oltreconfine, la presidenza del Cam-val (il Coordinamento delle associazioni delle città e delle autorità locali), quella della Federazione Mondiale Città Unite (F.M.C.U.) e la guida della Conferenza transfrontaliera delle province e dipartimenti nelle Alpi Occidentali.

Non mi pare una gran conquista. Insomma, i vantaggi che Torino deriverebbe sono molto discutibili. Non ci vedo nemmeno un guadagno economico, visto che non potrebbe ambire da sola al gettito attualmente incassato dalla Provincia. In compenso il capoluogo, che oggi ha un peso indiscutibile, finirebbe per essere considerato dalla Regione la seconda provincia dopo la nostra e comunque si troverebbe isolato. Non a caso, quando mesi fa abbiamo posto il problema nell'ambito della conferenza metropolitana - interpellando i trenta comuni interessati - tutti si sono dichiarati contrari. Torino compresa. Ma c'è di peggio...».

Cioè?

«A fare le spese del nuovo corso sarebbe prima di tutto un territorio strutturato per gravitare su Torino. Significherebbe stravolgere completamente un assetto consolidato, con ricadute

pesanti in un periodo già difficile. E tutto questo per cosa? Per sottrarsi ad un livello istituzionale?».

Allora come spiega la richiesta avanzata da Chiamparino e condivisa da altri sindaci?

«Per la verità sono in quindici, il che apre un altro problema: quello del numero eccessivo. Come si può pensare di realizzare di colpo quindici nuove città-stato, cioè quindici province? Quanto alle motivazioni, al massimo posso intuire. L'insoddisfazione dei grandi capoluoghi verso le province, peraltro ingiustificata, non data da ieri. Probabilmente le necessità di immagine fanno il resto. Come le dicevo all'inizio, il problema è che alcuni amministratori si sentono governatori prima che sindaci. Capisco le esigenze legate all'elezione diretta. Ma certe questioni andrebbero affrontate con meno superficialità».

Una lettera ci scrive: «Mia figlia, che frequenta la quarta elementare alla scuola Colli di Cirié, quindici giorni fa si è recata con le sue maestre a visitare il Museo dell'Antichità e la Torino romana».

«Ogni bambino (erano 45) ha pagato sei euro. Dopo qualche giorno vengo a sapere che l'ingresso al museo è gratuito per scolare e che la cifra pagata è andata totalmente ad una agenzia che ha procurato due guide, laureate, come mi ha precisato la segretaria di detta agenzia, alla quale mi sono rivolta telefonicamente non riuscendo a credere che avessimo speso 270 euro per tre ore di lezione a bambini che hanno un'età media di nove anni».

Una lettera ci scrive: «Mia figlia, che frequenta la quarta elementare alla scuola Colli di Cirié, quindici giorni fa si è recata con le sue maestre a visitare il Museo dell'Antichità e la Torino romana».

«Ogni bambino (erano 45) ha pagato sei euro. Dopo qualche giorno vengo a sapere che l'ingresso al museo è gratuito per scolare e che la cifra pagata è andata totalmente ad una agenzia che ha procurato due guide, laureate, come mi ha precisato la segretaria di detta agenzia, alla quale mi sono rivolta telefonicamente non riuscendo a credere che avessimo speso 270 euro per tre ore di lezione a bambini che hanno un'età media di nove anni».

Marilena Trecci

specchiottampi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Rischioso liquidare la storia in poche righe per un libro di testo»
«L'apertura festiva non piace ai commessi» - «Se si cancella Porta Nuova si fa un passo indietro» - «Per tre ore di lezione, 270 euro»

no solo 5 giorni prima della data richiesta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Lo scorso anno il Comune ha firmato una convenzione con le Ferrovie per la dismissione della stazione di Porta Nuova, mentre è di questi giorni l'annuncio di voler arretrare la stessa stazione verso quella del Lingotto».

«Chi usa quotidianamente il treno non ne capisce le motivazioni, a meno che non si voglia trasformare Porta Nuova nell'ennesimo Centro Commerciale, visto che la principale stazione torinese (forse unico esempio in Italia) è situata praticamente nel centro di Torino e che ogni giorno vi giungono migliaia di passeggeri da ogni parte, soprattutto pendolari e studenti».

«Questa scelta dimostra an-

che che l'Amministrazione non desidera prendere in considerazione le scelte di altre grandi città».

«In Germania, ad esempio, Monaco ha una situazione simile a Torino, in quanto la stazione ferroviaria principale è situata quasi nel centro come da noi. E' anche ben collegata tramite ferrovia e metropolitana con le altre stazioni secondarie, ma nessuno ha mai cercato di smantellarla».

«Un altro fatto che lascia perplessi è che, con la soppressione di Porta Nuova, i passeggeri provenienti da Sud (ad esempio da Asti, Cuneo, Genova, Pinerolo e Savona) dovranno terminare il viaggio al Lingotto e poi proseguire con la metropolitana; che secondo il progetto della linea 1 dovrebbe giungere a Lingotto Esposizioni di via Nizza e non alla stazione

ferroviaria, che dista circa un chilometro in linea d'aria».

«Questo obbligherà così i passeggeri a doversi spostare alla stazione della metropolitana, con gli ovvi ritardi e disagi per chi si deve recare al lavoro, quando con il treno si potrebbe giungere nel cuore di Torino in 5-7 minuti senza trasbordi su altri mezzi».

Giulio Artosi

Una lettera ci scrive: «Mia figlia, che frequenta la quarta elementare alla scuola Colli di Cirié, quindici giorni fa si è recata con le sue maestre a visitare il Museo dell'Antichità e la Torino romana».

«Ogni bambino (erano 45) ha pagato sei euro. Dopo qualche giorno vengo a sapere che l'ingresso al museo è gratuito per scolare e che la cifra pagata è andata totalmente ad una agenzia che ha procurato due guide, laureate, come mi ha precisato la segretaria di detta agenzia, alla quale mi sono rivolta telefonicamente non riuscendo a credere che avessimo speso 270 euro per tre ore di lezione a bambini che hanno un'età media di nove anni».

Marilena Trecci

specchiottampi@lastampa.it

Un lettore ci scrive: «Desidero far conoscere un brano tratto da un "nuovo" manuale di storia per alunni di terza media».

«La Sinistra storica al potere? Gli uomini della Destra erano aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente o arricchirsi. Inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione e parsimonia con cui amministrarono i propri patrimoni. Gli uomini della Sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando persino il bene della nazione ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della Destra e quelli della Sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico» (Federica Bellesini, 2003, I nuovi sentieri della Storia, Il Novecento, Istituto Geografico De Agostini, Novara, p. 34, capitolo due, primo paragrafo). Quale idea potranno farsi gli studenti?».

Segue la firma

Una lettera ci scrive: «Da quasi trent'anni lavoro nel settore del commercio. Mi

referisco alle dichiarazioni di una lettrice, intervistata dai cronisti in merito all'apertura dei grandi centri commerciali in occasione della festività del 1° Novembre».

«Sentita alle ore 11 in un grande ipermercato mi è lamentata dell'orario di apertura "troppo ristretto". Probabilmente questa ragazza aveva potuto alzarsi alle 10 in quel giorno di festa, mentre chi ha lavorato per far trovare i grandi magazzini funzionanti si è alzato alle 6/7 in questo giorno di festività».

«Quindi i clienti che durante le domeniche ed i giorni festivi possono fare tranquillamente i loro acquisti, dovrebbero pensare anche alle centinaia di famiglie che hanno le festività, sempre più spesso, rovinata. E non si parli di turni, quando i permessi per tenere aperto arriva-

LA GARA DEI GRANATA DIMENTICATA PER UN TEMPO

Interrogazione ai ministri «La Rai ignora Torino»

Sul caso del Toro dimenticato dalla Rai per quasi tutto il primo tempo (il gol segnato all'8' da Bonfiglio dell'Ascoli è stato annunciato solo al 42') dovrà pronunciarsi il ministro alle Comunicazioni, Maurizio Gasparri. Alla Rai di Torino pensavano arrivasse il solito inviato da Roma, invece...

Il deputato di Forza Italia e sindaco di Giverno, Osvaldo Ghiglia, di An, ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri Gasparri e dei Beni Culturali Giuliano Urbani sull'emarginazione di cui il Torino sarebbe fatto oggetto da parte della Rai.

L'on. Napoli ricorda l'esclusione della redazione sportiva torinese dai servizi importanti, come il recente Juventus-Brescia, affidato solo a cronisti romani, «con i colleghi piemontesi relegati a ruoli di terzo piano». L'inconveniente di

Torino-Ascoli non sarebbe successo, spiega Napoli, se i giornalisti piemontesi fossero stati coinvolti. Chiede a Gasparri quali siano le intenzioni della Rai: si vuole chiudere definitivamente la Rai di Torino? O in questa sede mancano, secondo Roma, figure professionali adeguate, ma quando ci sono, come Nesti, vengono emarginate. O esistono fatti personali e politici tali da impedire ai giornalisti torinesi di lavorare ad alto livello?

In seguito al caso-Nesti anche il deputato Giorgio Merlo, della Margherita, ha chiesto l'audizione del responsabile di Rai Sport, Paolo Francia, in commissione di vigilanza. Probabilmente avverrà la prossima settimana.

Va detto che sei giorni scorsi il cda Rai ha approvato un protocollo d'intesa raggiunto con il Toroc in cui ci si impegna a coinvolgere la redazione giornalistica e il centro di produzione di Torino per valorizzare e seguire le Olimpiadi del 2006.